

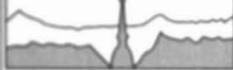




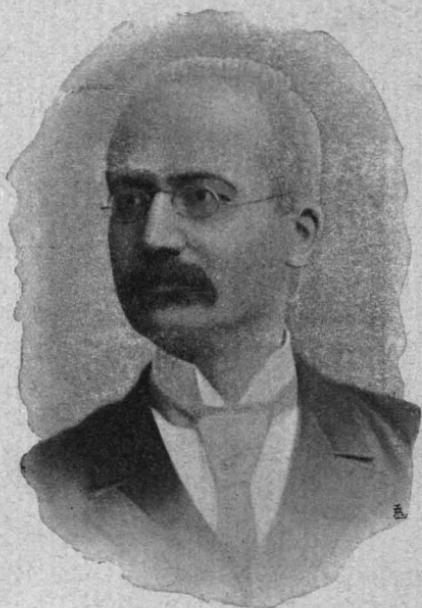
L07

C

140



T001724893



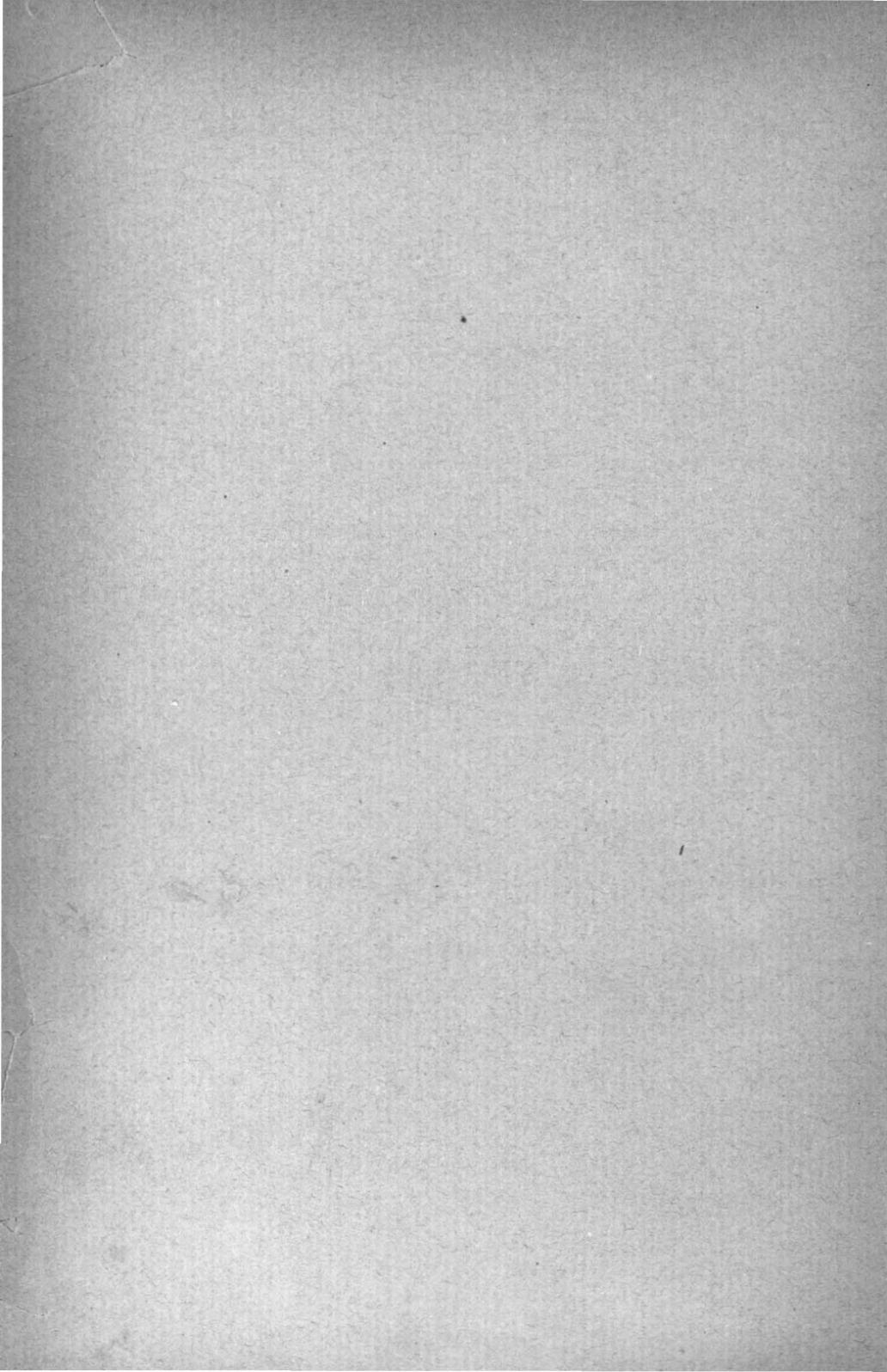
**Emanuele Pugliesi**  
direttore del giornale « *Il Commercio* ».

AL MIO AMICO E MAESTRO

EMANUELE PUGLIESI

DIRETTORE DEL GIORNALE « *IL COMMERCIO* »

DEDICO.



ORESTE MOSCA

---

L'INDUSTRIA ITALIANA

ALLA

Esposizione di Torino 1898



MILANO

TIP. LUIGI DI G. PIROLA DI RUBINI ENRICO

—  
1898

BIBLIOTECA CIVICA  
TORINO

151

C

29





*Anzitutto, un memento. Il lettore non deve dimenticare che questo volume riepiloga una colluvie di corrispondenze state da noi inviate, durante un semestre, all'autorevole giornale milanese: Il Commercio.*

*Sono dunque delle rassegne stillate giù alla svelta, estemporanee, d'occasione. Sono spigolature fatte con spirito di scelta attraverso ad un campo sterminato. E sarebbe ingiustizia andare a ricercare, fra queste pagine, il cosiddetto pelo nell'uovo.*

*Lacune incolmate ve ne saranno a bizzeffe. Siamo d'accordo. In quanto a matematica precisione il nostro libro non potrà mai far concorrenza alle formole di Keplero. Anche di ciò non dubitiamo. Ma che importa?*

*Malgrado che questi scritti conservino il nativo carattere della frettolosità e la superficiale consistenza della prima impressione — il libro andrà lo stesso nel mondo a ricordare quello che fu, per Torino e per l'Italia, l'esposizione del 1898 — a ricordare quanta virtù di pensiero, di iniziativa, di coraggio, di studio, di passione sia occorsa per assicurare alla magnifica impresa nazionale il brillante successo ottenuto.*

*Questo a noi basta.*

*Analisti del nostro tempo, ci è di intimo conforto registrare qui le benemerienze di quanti parteciparono alla gran festa dell'Italia risorta. Ci è di conforto diffondere durabilmente il loro nome in questa Italia, che i pessimisti vogliono far credere oppressa dalle delusioni, stanca persino di sperare in sè stessa.*

*No. Gli ultimi cinquant'anni di vita e di storia nazionale non sono stati davvero inferti. E il successo splendido dell'esposizione 1898 lo ha ancora una volta dimostrato. Progettata e decisa in mezzo alla procella africana, inaugurata al sordo rimbombo del cannone di Milano, essa nondimeno riuscì quale i suoi promotori l'avevano divinata, quale gli italiani tutti si aspettavano: una potente affermazione del nostro progresso economico, industriale e commerciale.*

*Proclamare il bene è fare il bene — ha detto Tommaseo. Ecco perchè ci compiacciamo di questa pubblicazione, pur fidando nell'indulgenza del signor lettore!*

---

BIBLIOTECA CIVICA  
\* TORINO \*



**S. M. Umberto I Re d'Italia.**  
Alto patrono dell'esposizione di Torino 1898.

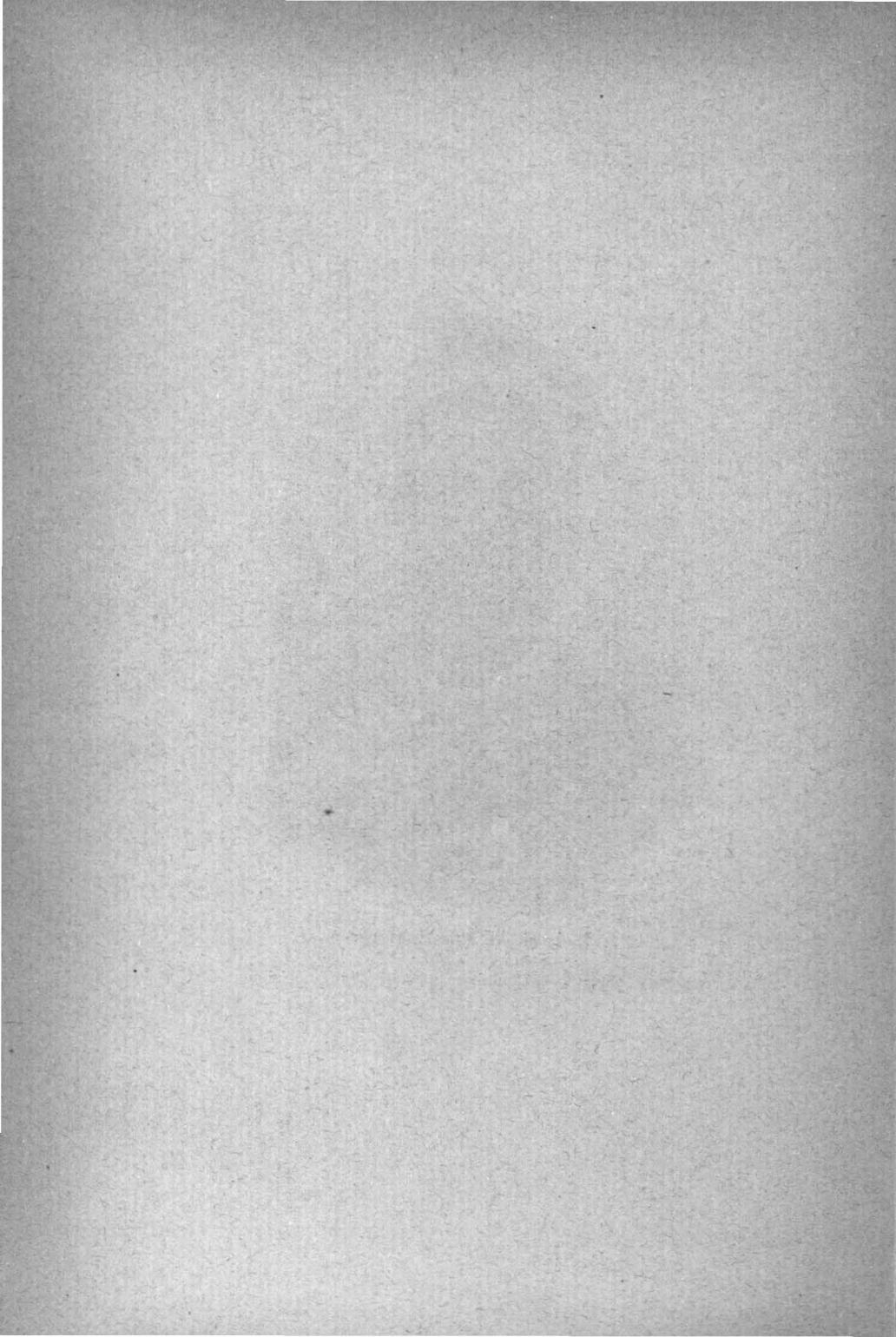




**S. A. R. Vittorio Emanuele**

*Principe di Napoli*

Presidente onorario del Comitato generale dell'esposizione.





**S. A. R. Emanuele Filiberto di Savoia**

*Duca di Aosta*

Presidente effettivo del Comitato generale dell'esposizione.





# Barone SEVERINO CASANA

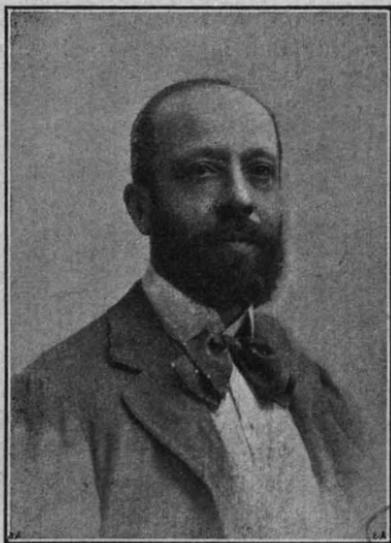
**Sindaco di Torino.**

*Ab Jove principium* — trattandosi del primo magistrato civile di Torino.

Non era facile, non era lieto, in un momento di crisi comunale, colla inaugurazione della Esposizione imminente — dopo il rifiuto del conte di Samburg — succedere al conte Felice Rignon. — Il Consiglio comunale era suddiviso in vari partiti che male si accordavano nella scelta di un uomo, e poca fiducia nutrivano che il prescelto potesse rappresentarli degnamente: e, intanto la cittadinanza reclamava, esigeva il sindaco.

Uno solo ve n'era: il deputato di Pallanza.

Venne prescelto. Era Severino Casana, il quale riluttante a dare così bruscamente il ben servito ai suoi elettori e poco desideroso di assumere la suprema magistratura cittadina in un momento tanto solenne e, schivo per natural modestia dallo emergere, stava per rifiutare, quando una parola augusta lo convinse di accettare.



Barone Severino Casana.

BIBLIOTECA  
\* TORINO

E accettò — e fece come pochi al suo posto avrebbero saputo fare.

Fu, nel periodo dell'esposizione, oratore, amministratore, diplomatico, uomo politico — fu tutto, insomma.

Alla resa dei conti, alla fine della gran giornata per Torino, durata sei mesi, tutti i torinesi proclamarono che era stato all'altezza della situazione — che fu un sindaco modello — fatto apposta.

Il re, per rimeritarlo dello scanno perduto a Montecitorio, lo creò senatore, e... fece benissimo. In quell'alto consesso ci saranno una parola e un voto di più che significheranno schiettezza e coscienza.

Severino Casana è sulla cinquantina. Ha lavorato sempre, indefessamente per le arti, le industrie, i commerci cittadini, per le amministrazioni pubbliche e per quelle caritatevoli delle quali fece parte, lasciando di sé gloriosa impronta, massimamente come presidente delle Opere Pie di San Paolo.

È un valore positivo e noi, per il bene della nostra città, ci auguriamo di poterlo salutare *ad multos annos* sindaco di Torino.



---

---

## Il Comitato esecutivo della Mostra

---

L'Italia industriale, agricola e commerciale, e Torino soprattutto, debbono essere riconoscenti a tutti i membri del Comitato esecutivo per la splendida riuscita dell'Esposizione solennizzante il cinquantesimo anniversario della elargizione della carta statutaria, e testè chiusasi alla presenza dei Reali d'Italia.

Mai Esposizione riuscì così proficua e così bene; mai nessuna diede così splendidi risultati finanziari e morali come l'ultima tenutasi in Torino.

E per vero, rare volte è accaduto di dover registrare il rimborso del 100 % agli azionisti e tanta affluenza di visitatori, anche nei mesi disgraziati per conflitti politici e sociali, ed in quelli in cui il sollione attirava piuttosto al mare, ai monti ed alla campagna i poco desiderosi di affrontare gli arroventati marciapiedi della grande città.

Eppure, malgrado tutto questo, circa 3 milioni di persone convennero, durante i sei mesi della mostra, a visitare e a studiare tutto quello che lo scibile umano, nelle arti e nelle scienze, nelle manifatturiere e nelle industrie varie e molteplici, si è saputo escogitare di meglio in quest'ultimo decennio in Italia.

Il consenso unanime ha constatato, anzi ha consacrato, che nulla di meglio e di più utile si poteva fare.

Gloria quindi agli iniziatori della mostra e a tutti coloro che contribuirono al suo successo.

Noi, qui a titolo di lode e di riconoscente omaggio, pubblichiamo le fotografie dei membri del Comitato, facendole seguire da brevi cenni biografici.

Essi rappresentano, nelle battaglie del bene, tutto ciò che vi è di più eletto nella città nostra.

## Tommaso Villa.

È un gran nome ed insieme una bandiera. Avvocato principe, politico acuto, ministro saggio, consigliere probo e pratico, Tommaso Villa è uno dei cittadini che più onorano il

Piemonte e che di queste balze alpestri più e meglio impersonino il carattere. Non ne tessiamo la biografia, poichè troppo nota e già scritta nelle pagine immortali della nostra storia di quest'ultima metà di secolo; ma ciò non pertanto non possiamo, nello scrivere dell'Esposizione, non ricordare che si deve essenzialmente a lui, alla sua fede assoluta nell'avvenire di Torino e nel risorgimento economico d'Italia, se l'esposizione — attraverso lo scetticismo dei più — poté concretarsi ed affermarsi nella forma splendida che ebbe.



Tommaso Villa.

Le difficoltà furono molte; ma le superò tutte trionfalmente. La sua mente elettissima e la sua instancabile attività rimossero tutti gli ostacoli, tutte le piccole e grandi guerriccole di regionalismo e di persone, per affermarsi nel raggiungimento di un risultato che... era follia sperare.

Non per nulla l'on. Villa aveva vinto già per l'Esposizione di Torino del 1884.

Agguerrito dall'esempio del passato, seppe, quale un Napoleone delle Esposizioni, vincere anche questa seconda aspra battaglia.

Onore a lui.

E ben a proposito è venuto l'omaggio della proclamazione di cittadino benemerito, votato dalla nostra rappresentanza municipale per rendere alto tributo di riverenza all'uomo che a Torino ed alla Patria ha dato tutto sè stesso.

## Comm. G. U. Lorenzo Rabbi

1° Vice-presidente.

Lorenzo Rabbi è figlio del popolo; ma soprattutto è figlio delle sue opere. Egli deve tutto alla tenacità del suo volere ed alla sua straordinaria attività. Nacque a Torino nel 1845 e studiò scienza commerciale nell'ora Collegio Umberto I° — allora Nazionale. — All'età di 15 anni intraprese con ardimento la carriera delle industrie e dei commerci, dedicandosi con vigoria e con meritata fortuna alla fabbricazione dei saponi e delle candele che a Torino hanno un vasto campo remunerativo; poscia col fratello Luigi e con un altro fratello, Carlo, fece parte della rinomata ditta Mazzucchelli, che ora va prosperando sotto il di lui nome.

Entrato per tempo come consigliere della Camera di Commercio, succedette ben presto al rimpianto commendator Bertetti, dopo il ritiro del comm. Locarni e diede un energico impulso alla Camera stessa promovendo mostre regionali, nazionali ed internazionali, trovando nuovi sbocchi all'esportazione, nuove fonti di benessere sociale coll'aumento incessante della produzione industriale.

Membro del Consiglio comunale e provinciale, del Consiglio del Banco di Napoli, della Commissione comunale per le imposte, della Commissione d'inchiesta ferroviaria, del Consiglio superiore dell'industria, ecc., trova ancora il tempo di occu-



Comm. G. U. Lorenzo Rabbi.

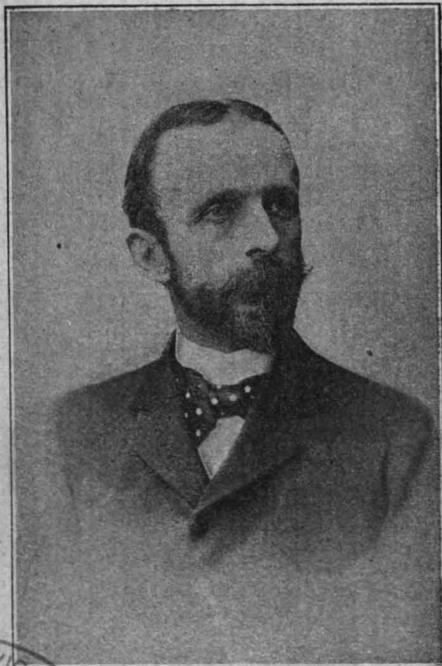
BIBLIOTECA  
\* TORINO

parsi di numerose opere pie, collo stesso zelo col quale disimpegnò l'alta carica di 1° vice-presidente della mostra.

## Il Comm. Antonio Bianchi

Vice-presidente del Comitato esecutivo.

Dei membri dell'attuale Comitato esecutivo, il comm. Antonio Bianchi è il solo che col presidente on. Villa abbia già fatto parte del Comitato della precedente Esposizione nazionale del 1884 in Torino.



Comm. Antonio Bianchi.

Fu uno dei primi ideatori di questa mostra del 1898, uno dei più ferventi apostoli, anche quando molti dubitavano, esitavano, tentennavano. E quando il Comitato incominciò a svolgere i suoi lavori, con quanta e quale solerzia vi si dedicò il comm. Bianchi! — sacrificandovi la maggior parte del suo tempo, mettendo al servizio dell'Esposizione tutto il suo proteiforme ingegno, la sua larga competenza finanziaria, la sua profonda conoscenza di varie lingue straniere, ecc.

Il vice-presidente comm. Antonio Bianchi è nato a Treviso nel 1847 da Pietro Bianchi.

Da giovane viaggiò, per completare la sua educazione e i suoi studi, quasi l'intera Europa. Poi prese dimora a Torino circa cinque lustri or sono; a Torino sposò una figlia del comm. Ulrico Geisser, noto finanziere, e partecipando attivamente alla vita industriale nostra, il cav. Bianchi spiegò tutta la sua fermezza di propositi, tutta l'acutezza della sua intelligenza.

Lavoratore instancabile, coraggioso industriale cotoniere (è suo il grande cotonificio di Intra) il comm. Bianchi è presidente del Consiglio d'amministrazione della Cartiera italiana.

Nella complicata opera di preparazione dell'Esposizione di quest'anno in Torino, il comm. Antonio Bianchi sovrintese specialmente alla parte finanziaria e contabile, nonchè al servizio di pubblicità e stampa.

In quest'ultima difficile carica, il comm. Bianchi — gentiluomo perfetto, dai modi sempre concilianti, dal tatto squisito — ha saputo accaparrarsi tutte le simpatie, raggiungendo il ben arduo compito di far molto con mezzi scarsissimi e di mai lasciar sorgere alcun malcontento in una classe (quella dei giornalisti) che è incontentabile sempre.

### Il Comm. Federico Dumontel.

Questo novissimo commendatore, creato tale di *motu proprio*, nel giorno della solenne chiusura dell'esposizione, ha prestato ognora l'opera sua operosa ed intelligente in tutte quelle amministrazioni cittadine nelle quali venne richiesto.

Egli fa parte di numerose associazioni industriali della provincia di Torino e di Cuneo, ove la sericoltura è tenuta in grande onore.

Alla mostra internazionale di Lione Federico Dumontel, insieme al comm. Alasia, rappresentò brillantemente il Piemonte e insieme l'Italia, tanto da venir decorato della Legion d'Onore dal governo francese.

Federico Dumontel, ancora giovane, dalla lunga barba teutonica, membro del Comitato esecutivo dell'Esposizione e di



Comm. Federico Dumontel.

quello per l'Arte Sacra, seppe disimpegnare il suo duplice mandato in modo esemplare, superiore ad ogni lode.

### L'on. Teofilo Rossi.

L'on. Teofilo Rossi, deputato al Parlamento da una sola legislatura e speriamo per molte altre ancora, del Collegio di Carmagnola, è un comprincipale della Ditta *Martini & Rossi*, fabbricante di vermouth, di fama mondiale, della quale parliamo in altra parte di questo libro.



L'on. Teofilo Rossi.

L'on. Rossi è da parecchi anni presidente dell'Unione generale dei commercianti ed esercenti di Torino, e, il suo ufficio, seppe farlo prevalere in ogni contingenza nella quale fu necessaria l'opera sua.

Giovanissimo, appena laureatosi in legge, si recò a Buenos Ayres ove si adoperò con ottimi risultati per l'impianto della succursale della

sua ditta, che oggidi ha larga clientela in quelle Repubbliche transoceaniche.

Ritornato in patria collaborò attivamente col suo socio e maestro comm. Alessandro Martini — le cui benemerenze, specie per le Opere Pie, sono ben note — a vantaggio del commercio, delle arti e delle industrie paesane.

Gli elettori camerali e quelli amministrativi non tardarono ad apprezzarne le chiari doti e le sue molteplici attitudini eleggendolo consigliere della Camera di Commercio e consigliere comunale.

L'on. Rossi fu uno dei membri più attivi del Comitato Esecutivo e uno dei sostenitori più convinti e più efficaci dell'idea, così splendidamente tradotta in atto dall'on. Villa, di cui, politicamente, segue il programma.

### Il comm. Battista Diatto.

È un uomo di quelli prediletti dal rimpianto Lessona, sulla cui alta fronte sta scritto il motto fatidico: « volere è potere ».

Il comm. Diatto — anch'egli commendatore di nuova nomina — nacque a Torino nel 1842, e giovanissimo ancora, nell'ancora modesta officina paterna, coadiuvato dai valorosi ed intelligenti fratelli suoi, seppe dar vita fiorente, rigogliosa allo stabilimento industriale che sorge in riva al Po, nel sobborgo del Rubatto, e del quale pure parliamo in altra parte.

Il comm. Diatto è membro di numerose Associazioni operaie e di Istituti pii, ove l'attività, lo zelo, la previdenza e la sagacia di lui sono altamente apprezzate.

Temperamento schietto, affabile, egli è amato e stimato da quanti hanno la fortuna di conoscerlo; ma soprattutto lo è dai suoi operai che lo idolatrano.

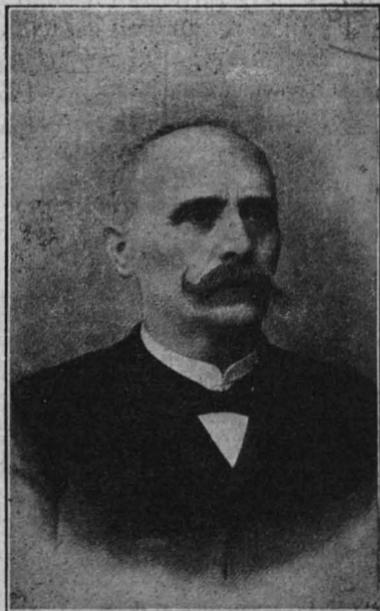
Fu parecchio tempo consigliere comunale e noi, nell'interesse di Torino, speriamo di ben presto rivederlo sugli scanni rossi del nostro civico consesso.

Fu il primo a lanciar l'idea di solennizzare il cinquantesimo dello Statuto con una Esposizione delle forze vive dell'operaio e meglio ancora con una mostra generale.

Da quel giorno — nei primi del 1895 — l'idea fece strada, giganteggiò, per modo che nel maggio scorso essa era un fatto compiuto.

### Il comm. Ludovico Scarfiotti.

Era uno dei più giovani ed operosi membri del Comitato esecutivo, che gli aveva affidato in particolar modo l'assistenza



Comm. Battista Diatto.

ai lavori delle Commissioni di agricoltura e di finanza, e in specie delle sezioni dell'orticoltura e frutticoltura, della zootecnica e dell'enologia.

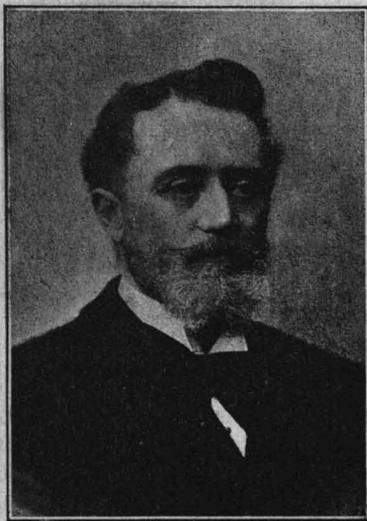
Nacque nel 1862 e nel 1881 vesti brillantemente la divisa dell'ufficiale allievo del collegio di Modena; promosso tenente nel 1883, entrò tre anni dopo alla scuola di guerra donde uscì col grado di capitano a scelta.

Lasciò l'esercito nel 1890 per laurearsi in legge nel 1893.

L'avv. comm. L. Scarfiotti ha una larga strada avanti a sé e, senza dubbio, il suo ingegno e la sua coltura lo porteranno molto innanzi nella vita pubblica.

### Conte Emanuele Luserna di Rorà.

Fu ufficiale di Stato maggiore della regia marina, dove prestò servizio dal 1874 al 1884, ritirandosi a vita privata col grado di tenente di vascello.



Conte Emanuele Luserna di Rorà

Lavoratore instancabile, allorchè venne eletto consigliere comunale ed assessore per gli incendi, seguì con ardore l'esempio del suo collega in marineria e predecessore in quella carica municipale, il deputato conte Roberto Biscaretti di Ruffa.

Coraggioso, intraprendente, audace quando si tratta del pubblico bene, Emanuele di Rorà, che è pure consigliere provinciale di Siena, prese e prende parte vivissima a tutti i Comitati di sport e di beneficenza, in

specie allorchè si tratta dell'ospedale Maria Vittoria, cui presiede con intelletto di amore e con grande sagacia. È anche consigliere della Congregazione di carità, vice presidente del R. C. I., direttore della Società dei pattinatori, ecc.

Come membro del Comitato esecutivo fu dei più assidui

e zelanti alla mostra. Anch'egli si ebbe dal Re una delle primarie onorificenze cavalleresche.

### Comm. Avv. Edoardo Daneo.

L'ex sotto-eccellenza alla grazia e giustizia ed ex deputato del nostro II collegio, è indubbiamente un grande intelletto ed un lavoratore instancabile. Edoardo Daneo, temperamento aristocratico, sa adattarsi con mirabile armonia a tutti gli ambienti più democratici della città nostra. Chi scrive queste righe l'ha visto più di una volta discendere fino alla *blouse*, per far salire la medesima sino a sè stesso.

Vice ministro, deputato, assessore e consigliere comunale, egli ha portato sempre, nell'adempimento del suo dovere, un'altezza d'intelletto superiore alla volgarità, improntato ognora a sentimenti di equità e giustizia.



Comm. Avv. Edoardo Daneo.

L'on. Daneo, in sostanza, è un grande valore, e tardi o tosto, — e più tosto che tardi — ritornerà e legiferare a Montecitorio.

L'on Daneo — nell'attuale Esposizione presidente delle giurie — fu in quella del 1884 segretario generale. E si deve in gran parte a lui l'esito splendido ottenuto da quella mostra.

Come presidente delle giurie ha dato prova d'imparzialità assoluta e di grande longanimità. E questo non è un piccolo merito quando si pensi alla moltitudine di reclami presentati alla giuria di revisione dagli espositori malcontenti del verdetto dei primi giudici.

### Comm. Ing. Adolfo Pellegrini.

Nacque a Torino nel 1838 e si laureò in ingegneria nel 1859. In seguito si recò all'estero per compiere gli studi minerari; nella quale materia acquistò spiccata competenza. —

Prese parte in parecchie amministrazioni ed aziende bancarie, ferroviarie ed industriali di varia specie; fu direttore della famosa miniera argentifera di Monteponi, imprimendovi notevole sviluppo fino al 1875, e costruì la prima ferrovia a scartamento ridotto fra Monteponi e il mare. A Torino promosse la costruzione del tronco Torino-Torre Pellice, ed il riassetto della ferrovia del Canavese, di cui è l'anima.



Comm. Ing. Adolfo Pellegrini.

Dirige in modo ammirevole il Patronato di soccorso degli operai colpiti da infortunio sul lavoro.

Come membro del Comitato esecutivo diede prova di essere all'altezza della situazione, cui venne chiamato dal consenso unanime dei suoi concittadini.

### **Comm. Avv. Badini Confalonieri.**

Professore di diritto amministrativo, già deputato per parecchie legislature del IV collegio di Torino, consigliere comunale e provinciale, nelle cui quistioni ha speciale competenza giuridica ed amministrativa, l'avvocato Badini-Confalonieri presta l'opera sua preziosa agli aspiranti al segretariato comunale ed in parecchi istituti d'insegnamento commerciale.

Fu membro del Comitato esecutivo e si adoperò assai per la riuscita dell'Esposizione, specialmente per alcune mostre parziali, fra cui quella della Valle d'Aosta riuscitissima.



Comm. Avv. Badini-Confalonieri.

### Cav. Uff. Avv. Adolfo Bona.

Fu il segretario del Comitato esecutivo; è giovane assai, e parlatore elegante e facondo, specie nelle cause penali dove sa farsi distinguere. Non per nulla è uno dei prediletti collaboratori dell'on. Villa.

Nacque in Alba nel 1870. Fece i suoi corsi all'Università di Torino, dove, fra lo studio delle pandette, si rivelò anche poeta valoroso. Non trascurò mai le discipline economiche e fra una arringa e l'altra, trovò il tempo di pubblicare un pregevole opuscolo sui *probi-viri* che tutt'oggi è degno di essere consultato.

Come segretario del Comitato ha dato prova di *savoir-faire* e di intelligenza grandi, tant'è vero che il Re nelle solenni premiazioni di chiusura, invece di conferirgli la semplice croce di cavaliere, lo nominò, di *motu proprio*, ufficiale della Corona d'Italia.

L'avv. Adolfo Bona ha un largo avvenire dinanzi a sè.



Cav. Uff. Avv. Adolfo Bona.

### Comm. Ing. Giovanni Sacheri.

Ingegnere distinto, già professore al Valentino ove per otto anni insegnò il disegno delle costruzioni e delle macchine, progettò e diresse lodevolmente l'erezione del nuovo edificio sperimentale idraulico, che è vanto della scuola degli ingegneri di Torino.

Il comm. Sacheri, nato in Acqui, si laureò al Valentino nel 1865. Andò all'estero per completare i propri studi e nel 1879 incominciò ad occuparsi di Esposizioni industriali

prima a Vienna, ove lasciò larga traccia di sé, poscia a Parigi nel 1878 e 1889.



Comm. Ing. Giovanni Sacheri.

Il Sacheri, inoltre, è professore di geometria descrittiva dell'Accademia di Belle Arti e dirige il periodico tecnico *l'Ingegneria civile*, da 22 anni fondato in Torino.

## Conte Balbo Bertone di Sambuy

Vice-presidente del Comitato generale.

Il conte Ernesto Balbo Bertone di Sambuy, senatore del regno, più volte sindaco di Torino, è una personalità spiccatissima non soltanto di Torino, ma di tutta Italia.

Educato alla scuola inglese, ha portato nella politica italiana e nell'amministrazione cittadina tutta la rigidità caratteristica della razza anglo-sassone. Ha voluto, ha fortemente voluto, quando poteva, ed ottenne tutto quello che il suo cervello sano, deciso, preciso, volle conseguire.

A lui, a S. A. l'ex sindaco — come lo chiamano i nostri concittadini — si deve lo straordinario abbellimento edilizio della

Accompagnò all'Esposizione di Parigi 1878 la comitiva degli operai che col Beltrandi ed altri era inviata alla capitale francese per studiare quella grande mostra mondiale.

Di ciò va data lode al comm. Sacheri ed al rimpianto comm. Ajello, al quale succedette nella carica di presidente della benemerita Società promotrice dell'industria nazionale.

Fu membro di Giurie e di Commissioni varie, fra cui quella per il concorso internazionale delle macchine agrarie e degli essiccatoi per cereali, di cui scrisse una dotta relazione.

città. Durante il suo sindacato, abbattè viali, sconvolse le viscere del sottosuolo, ideò la diagonale, fece procedere allo sventramento delle vecchie e luride catapecchie ingombranti il centro della grande metropoli, e ridusse la fisionomia generale di Torino geniale, allegra e civettuola.

Lo accusano di essere talvolta ruvido e magari prepotente; ma noi vorremmo, per il bene delle nostre cento città italiane, che ognuna di esse potesse aver la fortuna di possedere nella rispettiva cinta daziaria, un uomo della energia e del carattere di Ernesto di Sambuy.

Il quale, a malgrado la sua faccia burbera, per quel molto che ha fatto, e per il moltissimo che farà ancora, si è reso uno dei cittadini più benemeriti e più democratici di Torino. E tutti gli vogliono bene e lo stimano.

Una prova l'abbiamo avuta la primavera scorsa, quando per poco l'influenza non ce lo portò via.

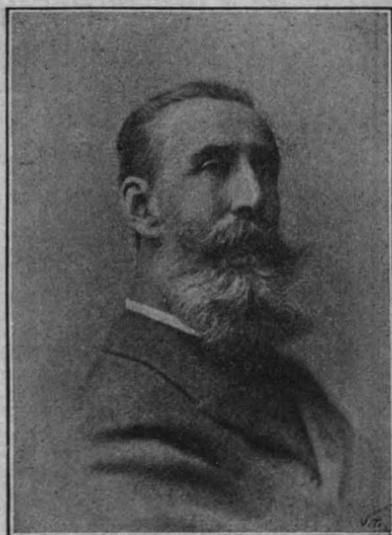
In quei tristi giorni, la folla, costituita in maggioranza dalla plebe, accorreva alla sua palazzina per aver notizie: e di mano in mano che si annunziavano migliori, se ne andava scemando consolata e lieta.

Più di una volta l'autore di questo libro, frammischiato alla folla intese quest'esclamazione che prorompeva da ugole ingenue:

— 'L nostr' sindich a l'è guarì!

E dire che da 10 anni il conte di Sambuy non era più sindaco!

Ma per i torinesi, (qualunque cosa egli sia, è sempre il prototipo dei sindaci — è sempre la più bella e caratteristica incarnazione del burbero benefico.



Conte Balbo Bertone di Sambuy.

BIBLIOTECA  
TORINO

## Conte Roberto Biscaretti di Ruffia.

Roberto Biscaretti, quantunque conte, quantunque deputato, quantunque... cento altre cose ancora, è un uomo eminentemente buono, caro e simpatico.

Milionario — avrebbe potuto vivere comodamente delle sue rendite; invece preferì, alla bambagia avita, gittarsi nell'agone delle lotte politiche ed amministrative, per portare — a beneficio altrui — tutto il corredo della sua non comune coltura e della sua pratica intelligenza.



Conte Roberto Biscaretti di Ruffia.

La deputazione, il consiglio comunale, lo sport marinarresco e quello fluviale, gli esercizi fisici, l'automobilismo e il bicicletismo assorbono, diuturnamente, la sua giornata che egli prodiga allegramente, distribuendo sorrisi e strette cordiali di mano.

Avrebbe potuto poltrire impunemente; per contro, anima sana di lavoratore, preferì affrontare le lotte per la vita. Ed ha vinto: ed avrebbe ugualmente vinto, anche se non avesse avuta una corona comitale sul suo stemma,

anche se il quattrino gli avesse fatto il muso arcigno. Ciò che dimostra aver egli trionfato unicamente per i suoi meriti personali e non per quelli avuti in eredità da un passato assurdo.

Fu membro del Comitato esecutivo e lavorò costantemente con coscienza d'intenti e con fede assoluta per il raggiungimento dello splendido esito conseguito.

Trattandosi di un amico ci è permessa anche l'indiscrezione.

Noi lo rivediamo nel giorno 6 novembre, nel giorno consacrato dal Comitato alla beneficenza. Tutti: azionisti, esposi-

tori, giornalisti, dovevano in quel giorno pagarsi — per entrare nel recinto — il loro bravo biglietto; l'on. Biscaretti, dopo aver depositato, nelle cassette apposite il suo obolo non piccolo, quasi furtivamente, l'abbiamo visto uscire e rientrare nella mostra una decina di volte, prendendo, ad ogni volta, il biglietto d'ingresso per sè e per il suo triciclo automobile.

Questo..... *en passant*. Non la finiremmo certamente, con mezzo volume, a raccontare tutte le bontà del cuore di Roberto Biscaretti di Ruffia.

Ben vengano questi veri nobili, dal cuore sano e dall'animo mite e gentile.

### Comm. Paolo Palestrino

Commissario generale.

All'avv. Palestrino, appena costituitosi il Comitato generale dell'Esposizione, venne affidato tutto l'ordinamento del lavoro preparatorio e la direzione degli uffici, come pratico della materia, acciocchè i membri delle diverse Commissioni e gli espositori, provveditori, impresari, ecc., potessero avere una guida sicura e competente nel disbrigo delle cose loro.

E a nessuno meglio che all'allora cav. Palestrino — ora commendatore — si poteva affidare il difficile incarico. L'avvocato Palestrino, segretario capo della nostra Camera di Commercio, si segnalò in altre occasioni lodevolmente come delegato della Camera stessa nelle Esposizioni che questa con



Comm. Paolo Palestrino.

altri Istituti affini promosse e coadiuvò, quali la mostra italiana a Zurigo, a Buenos-Ayres, al Guatemala, a Londra, e alle

BIBLIOTECA C  
\* TORINO

Esposizioni mondiali di Parigi, di Amsterdam, di Anversa, di Bruxelles, ove il nostro delegato si rese benemerito dei conazionali e degli stranieri.

Il comm. Palestrino, che è pure consigliere comunale di Torino, è altamente stimato ed apprezzato da tutta la cittadinanza.

## **Comm. Grand' Ufficiale Leonetto Ottolenghi**

**Presidente del Comitato esecutivo dell'Esposizione d'Asti.**

Non è facile trovare la parola nuova dopo le apologie che di lui si sono meritamente scritte e stampate; ma a costo di ripetere gl'inni altrui e di ritornare su quanto a suo encomio già dissero altri, non è possibile dimenticare qui il suo nome in questa collana delle personalità illustri da cui trae vanto il nostro Piemonte.

Per altezza d'ingegno, per serietà di studi, per animo squisitamente generoso e modesto, Leonetto Ottolenghi è di quegli uomini che onorano il paese da cui trassero i natali e beneficiano la terra che li ospita. Infatti il suo nome è ripetuto con legittimo orgoglio dagli astigiani suoi concittadini, e qui, fra le mura torinesi, ricorda titoli infiniti di benemerenzza pel concorso spontaneo dato alle pie istituzioni e per l'appoggio che ognora consentì a favore delle utili e coraggiose iniziative.

Il largo censo che la nascita gli largì avrebbe fatto di ogni altro un vanaglorioso od un sibarita; di lui fece un filantropo, quasi un solitario, cercatore dell'ombra per sè, del bene per gli altri. Sfugge la tediosa popolarità di cui sono avidi gli animi volgari, ed essa insistente lo persegue, lo avvinghia, non lo abbandona: ombra inseparabile della sua bontà, riflesso della riconoscenza delle sventure soccorse, delle opere buone incoraggiate, al cui appello il suo cuore non è mai sordo, mai chiuso il suo forziere.

Marito di una gentildonna che per elevatezza di sentimenti è a lui degna compagna, nessun figliuolo venne a benedire l'unione lietamente auspicata; eppure Leonetto Ottolenghi non dimentica di avere sulla terra una dolente famiglia numerosa: quella dei poveri.

La munificenza sua, l'amore ch'egli porta all'Arte, non hanno raffronti nell'epoca nostra, ma ricordano piuttosto le splendidezze medicée o degli estensi.

Volle che Asti, la città sua diletta, onorasse la memoria di Vittorio Emanuele II con un monumento degno della patria di Alfieri, ed a proprie spese ne provvide all'esecuzione. Ma perchè l'opera d'arte campeggiasse in un ambiente vasto ed armonico, occorreva una piazza adattata: ed egli creò la piazza come la voleva lui, come lo scultore la sognava, abbattendo case, erigendo edifici, approfondendo in questa sola impresa oltre 350 mila lire che tolse al suo patrimonio.

L'Esposizione enologica di Asti — una mostra che per importanza e grandiosità non ebbe precedenti — è una nuova attestazione, un altro documento della sua liberalità, poichè il comm. Leonetto Ottolenghi provvede del proprio, con filiale entusiasmo, alle spese cui non può sobbarcarsi il bilancio di quel Comune.

Distinto cultore delle scienze agrarie, egli ha dato largo impulso all'industria dei vini, in essa divinando la fonte precipua del benessere economico che l'avvenire riserba alla nostra regione.

Questo gentiluomo campagnuolo — come lo designa il nostro squisito amico Armandi, a lui legato da tenace e ricambiata affezione — siederà non tardi sullo scanno di senatore, da cui rifugge la sua modestia, ma al quale lo designano doti eccezionali, nobilissimi meriti, elette virtù.

L'amore al suo paese, allo studio, all'arte, al lavoro, a tutto ciò che è bello e generoso: ecco lo sfondo limpido e sereno dell'anima sua.

### La sala della stampa.

Il Comitato esecutivo, i cui membri abbiamo profilato più innanzi, largamente dispose per il maggior *comfort* ai giornalisti frequentatori dell'Esposizione.

Una bella ed ampia sala, affitta soltanto dalla vicinanza della sezione degli strumenti musicali e dei fonografi, tappezzata in *bleu*, con tappeti *bleu* e sedie del color del cacao, e specchi tappezzati di biglietti di visita di giornalisti autentici e di quelli... senza giornale, diede ospitalità, per la bellezza

di oltre sei mesi, a pubblicitisti di tutti i colori, di tutte le tirature e di tutte le razze.

Dire che questo piccolo falansterio di pennaiuoli, più o meno illustri, fraternizzasse, sarebbe una minchioneria; però la *politesse* venne, con commendevole reciprocità, osservata e mantenuta da tutti.

E tutti, alla fine dell'Esposizione, parliamo dei più assidui, ne furono così soddisfatti che quasi quasi stavano per mandare al Comitato una petizione perchè serbasse perennemente il salone a disposizione dei giornalisti.

L'idea venne smessa, ma il desiderio permane acutissimo.



Cesare Traversino.

Speriamo che il Municipio voglia un giorno o l'altro — coi mobili che hanno arredato il salone della stampa — mobiliare un locale al Telegrafo, alla Posta, o nel palazzo comunale e adibirlo per uso e comodità del mondo che stampa e che, spesso, ficca carote.

Così ci ritroveremo ancora e discuteremo dell'altro.

Ma ritorniamo alla sala della stampa.

Il Comitato esecutivo, e per esso il comm. Antonio Bianchi, elesse a presiedere tutto quel piccolo

mondo di...., stampatori il collega *Cesare Traversino*, il quale, quantunque ancor giovane, ha un ventennio di giornalismo sulle spalle. Migliore scielta non poteva fare, poichè *Cesare Traversino*, di cui pubblichiamo la fotografia, è non solo un uomo d'ingegno e di meriti indiscutibili, ma è altresì un gentiluomo garbato, calmo, servizievole.

Le sue qualità vennero messe alla prova del fuoco.

Nelle grandi giornate dell'Esposizione, quando l'affluenza alla sala era addirittura enorme, e quando da tutte le parti

fioccano richieste scritte e verbali per cento cose, Traversino, sereno, cortese sempre, disimpegnò le sue non facili incombenze in modo da accontentar tutti, da evitare ogni protesta, ogni stridente contrasto.

Fu, insomma, all' altezza del suo ufficio. E ciò non è poca cosa; perchè non di tutti, all' Esposizione, si potrebbe dire altrettanto.

Venne però ammirevolmente coadiuvato dall' egregio ingegnere *Valentino Bozzalla* e dal fattorino *Cesare Galvalisio*, nostro protettore.

E noi, qui, cogliamo l' occasione per ringraziarli tutti e tre in blocco, delle cortesie delle quali ci furono larghi.

Ed ora passiamo ad elencare i maggiori e più assidui frequentatori, chiedendo perdono se nella fretta possiamo commettere delle omissioni.

La più bella e più notevole figura giornalistica che sia apparsa nel salone della stampa è quella di *Augusto Franzoj*, del quale pubblichiamo l' effigie: il cospiratore, il soldato, lo scrittore di cento giornali, lo spensierato eroe di quaranta duelli, l' esploratore d' Africa, il conferenziere eloquente, l' autore di opere geografiche e politiche, che ci rivelano terre sconosciute, ed interessano, ed istruiscono, e che noi consultiamo e saccheggiamo senza scrupolo ogni volta che un evento clamoroso chiama alla terra nera tutti gli sguardi e c' impone il fastidioso articolo di fondo sulla politica coloniale. Egli non tocca ancora i 47 anni, ma ha trent'anni all'apparenza, e gli leggete nella virilità del volto, nell'occhio limpido e fiero, le vicende di una vita epica di cui porta le tracce in cicatrici profondamente impresse nel petto. — Sotto quelle ferite batte un cuore che è gagliardo quanto delicato, e dove si fondono nella impulsiva generosità i sentimenti della cavalleria e della bontà più dolce e squisita.



Augusto Franzoj.

BIBLIOTECA  
\* TORINO

Tale è *Augusto Franzoj*: come il mare bello nell'ira e nella calma.

Passarono brevemente per la sala — una quindicina di giorni circa — il cav. Federico Fabri, vice direttore della *Tribuna* e la sua intellettuale signorina Flaminia. Noi che li abbiamo avvicinati ne serbiamo in cuore il gradevole ricordo.

Eppoi *Gandolin*, direttore del *Secolo XIX*, cav. Alfredo Perotti, corrispondente ordinario della *Tribuna*, Giuseppe Bertola, corrispondente straordinario dello stesso giornale, Emanuele Pugliesi e Paolo Jano del *Commercio*, Adolfo Rossi del *Corriere della Sera*, Giovanni Gandolla della *Gazzetta di Novara*, Giuseppe Alessandro Giustina della *Cronaca dei Tribunali*, Enrico Minecci di Villareal della *Illustrazione Italiana*, Alessandro Stella direttore della *Gazzetta degli Artisti* di Venezia, Giuseppe Federico Piccoli della *Lombardia*, Emilio Fiorenzo Zuccaro del *Caffaro*, e di cento altri giornali, Leopoldo Pistono del *Secolo*, Mario Luigi Mina pubblicista e presidente dell'Unione pedestre, che ogni giorno più si afferma, Oronzo Valentini della *Gazzetta di Lecce*, Placido Bresso della *Lanterna* di Pinerolo e di un buggerio di altri giornali, avvocato Achille Raspi del *Commercio*, Giovanni Innocenzo Armandi giornalista, agronomo, enologo e viticoltore, prof. Melchiorre Rinino direttore del *Movimento Agricolo*, Federico Musso del *Corriere di Napoli*, *Carlin Tiochet* direttore della *Birichina*, Dario G. Rossi del *Roma*, Bernardino Ferrero di non sappiamo più qual giornale, Casalini dell'*Avvisatore alessandrino*, Oreste Calamai, un nostro carissimo amico, direttore della interessante rivista che si pubblica a Genova sotto il titolo *L'Amazsonia*, Rodolfo Foà della *Gazzetta di Atene*, ecc., ecc.

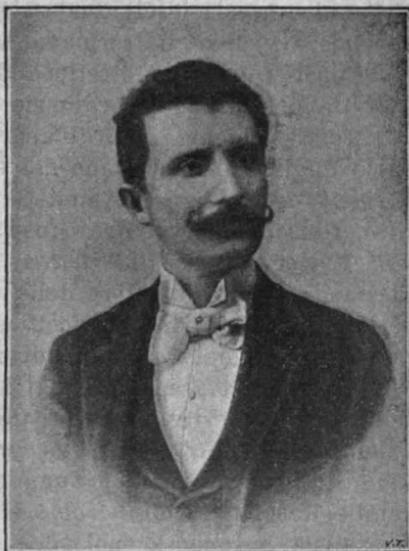
Dei giornalisti cittadini vi facevano frequenti apparizioni gli avvocati Augusto Berta, Vittorio Lettel, Giuseppe Deabate della *Gazzetta del Popolo*, e qualche rara volta il direttore Baldassare Cerri della *Stampa*, i colleghi Cesare Demaria, Guglielmo Ferrari, Augusto Ferrero, e la signora Sobrero (*Mantea*), raramente vi comparve il direttore avv. Luigi Roux. Della *Gazzetta di Torino*, il marchese Calani, Adolfo Gancia (*Tullio*) Dante Signorini, Giuseppe Cauda e Adolfo Cavalieri. Del *Fischietto* il cav. direttore Arturo Calleri. Della *Luna* i direttori (*Caducci*) Luigi Sapelli (*Caramba*) e Carlo Beniamino. Dell'*Italia Reale* — *Corriere Nazionale*, il prof. Ghirardi, il ba-

rone Oreglia di Santo Stefano e il cronista Montiglio, corrispondente anche del *Popolo Romano*.

Della *Democrazia Cristiana* il direttore conte di Volo, il redattore capo Domenico Ferrari e Giovanni Barberis, nostro valoroso collaboratore in quest'opera e giovane attivo, intelligente e colto.

E per ultimo abbiamo riserbato Giovanni Gastaldi, della *Sentinella delle Alpi*, che ci fu consigliere preziosissimo e Annibale Cominetti — di cui pubblichiamo pure la fotografia — direttore e proprietario dell'*Esposizione Generale Italiana e di Arte Sacra* che passò, a costo di sacrifici pecuniari, in rivista rapida ma precisa, tutto quello che di meglio venne esposto alla mostra.

E abbiamo finito. A tutti i colleghi che abbiamo nominati e a tutti quelli che, involontariamente, abbiamo lasciato nel dimenticatoio, noi mandiamo una cordiale stretta di mano insieme all'augurio di rivederci per molti anni ancora sani ed amici come lo fummo durante i passati sei mesi.



Annibale Cominetti.

### L'Ufficio postale e telegrafico.

Di tutti i pubblici servizi attivati nell'interno del recinto si deve notare la savia distribuzione ed il funzionamento regolare, cronometrico, pel quale ogni elogio è al disotto del merito.

L'Ufficio di Poste e Telegrafi, attiguo alla sala della Stampa ed alla galleria degli strumenti musicali, è degno di particolare encomio, perchè, in mezzo a tanta ressa di pubblico, a tanto movimento di corrispondenza, procedette con esattezza scrupolosa, mirabile.

L'esempio dell'affabilità e dello zelo venne dall'alto, dal direttore di quest'importante Ufficio, signor L. Dondina — il cui volto sorridente abbiamo intravisto sotto la visiera del berretto di capitano a tre righe d'oro — ed era imitato e seguito da tutto il personale, che diede prova di solerte capacità nel disimpegno del servizio.



L. Dondina.

Dal sig. L. Dondina dipendevano: un ufficiale controllore signor Moiraghi Rinaldo — un ufficiale ordinario, signor Giacomo Goria — tre telegrafiste, signorine Benso Teresa, Budelli Enrichetta e Picco Paolina — i fattorini

telegrafici Benente Michele, Cornagliotti Stefano e Guglieminotti — e due inservienti postali, Balbo Luigi e Turco Ernesto.

L'Ufficio venne inaugurato il 16 aprile di quest'anno, con orario protratto fino alle ore 22 e, in occasione di grandi feste o di solennità, fino alla mezzanotte. È impossibile darne la statistica al momento in cui scriviamo, cioè qualche giorno prima che l'Esposizione si chiuda. Tuttavia ne diamo le cifre approssimative, accuratamente vagliate, che sono queste:

Media giornaliera delle corrispondenze impostate nel recinto della Mostra, 1000 — Telegrammi spediti durante tutto il periodo d'esercizio, n. 10 mila circa. — Importo della vendita di francobolli e cartoline agli sportelli, L. 13,500.

Sono, come si vede, cifre di notevole entità e bastevoli a dimostrare come, sotto l'avveduta direzione del signor Dondina, pochi impiegati hanno bastato al disbrigo di un gravoso cumolo di lavoro. Perciò a tutti questi volonterosi — dal capo

fino ai più modesti — che tanta cortesia, intelligenza e attività seppero dimostrare, ci sia permesso di attestare la pubblica soddisfazione.

### **Il servizio di polizia.**

Data l'importanza che assunsero le due mostre pel concorso patriottico e generoso prestato da tutti i ceti, senza disparità di idee, poichè il sentimento pel trionfo completo delle Esposizioni fu uno ed identico, anche il servizio di polizia interno ed esterno doveva ordinarsi all'altezza delle esigenze. E così fu. Nulla ebbe a lamentarsi durante tutto il tempo trascorso dal maggio a novembre, grazie all'attività, alla capacità dei funzionari posti a capo di tale servizio.

L'ufficio di Pubblica sicurezza e dell'Arma benemerita dei RR. Carabinieri ebbero loro sede nell'ex palazzina del « Veloce Club Skating-Ring », al piano superiore. Comandante generale fu destinato l'avv. cav. Simone Gioda; vice ispettore sostituto del direttore generale l'avv. Pollotti Angelo e ciò per quanto riguarda la pubblica sicurezza. Di più i delegati Condorelli Giuseppe e D'Alcea Alfredo, oltre cento guardie di città comandate dal maresciallo Gramignola. Comandante in capo dei carabinieri fu il capitano Pacifico Ricci, che nel disimpegno delle sue mansioni non si mostrò tanto pacifico, poichè seppe usare dell'energia necessaria.

Suo ausiliare il tenente Villa Vittorio.

I carabinieri in numero di 200 e 60 agenti municipali agli ordini d'un loro brigadiere.

Durante la rassa, nelle feste e solennità all'Esposizione, il servizio della forza pubblica, così ben disposto, fu oggetto di ammirazione da parte di tutti i visitatori e Re Umberto più volte ebbe a manifestare anch'egli l'alta sua soddisfazione.

### **Avv. Cav. Simone Gioda.**

Ha l'occhio di lince, lo sguardo furbo e conoscitore, carattere fermo e risoluto; tutte le qualità insomma che costituiscono un vero funzionario modello.

A Torino — come ben gli ripeté Re Umberto nell'ultima visita all'Esposizione — incute più terrore nel mondo delin-

quente la sua barba nerissima che un reggimento di soldati. E gli elogi del sovrano, Simone Gioda li ha meritati.

La sua storia e l'inizio della sua carriera nella polizia ha del leggendario.

Nacque a Monteu Roero (Cuneo) il 30 dicembre 1853. Laureato in giurisprudenza all'Università di Torino nel 1876 incomincia la pratica legale nello studio dell'avvocato deputato Alessandro Allis.

Il 10 agosto 1878 su una strada campestre di Cravanzana (Alba) per vendetta politica gli uccidono il padre, medico veterinario. Le indagini della polizia e delle autorità onde scoprirne gli assassini riuscirono completamente infruttuose. L'avvocato Gioda allora, spinto dal generoso e nobile desiderio di vendicare la memoria del padre, lascia il proprio impiego e va a stabilirsi sul luogo del delitto, iniziando per proprio conto un paziente lavoro di indagini.

Riesce a raccogliere un nucleo di prove indiziarie e le trasmette con particolareggiato rapporto al ministro di grazia e giustizia, il quale poté servirsene di base per lo scoprimento e l'arresto del colpevole ch'ebbe poi meritato castigo dalla Corte d'Assise di Cuneo.

Dopo codesto splendido risultato l'avv. Simone Gioda pensò di dedicarsi alla P. S. per la scoperta dei delinquenti, e ciò quasi in olocausto alla venerata memoria del padre suo, tolto sì tragicamente all'immenso affetto del figlio. Entrò quindi nella questura come applicato.

La sua carriera rapidissima fu un continuo trionfo. Traslocato a Torino nell'80 col grado di vice ispettore di terza classe, lo vediamo più tardi, dopo l'Esposizione dell'84, alla Direzione



Avv. Cav. Simone Gioda.

della polizia giudiziaria, chiamatovi dal questore Galimberti. Ivi si guadagna la promozione alla seconda classe. Nell'86 ad un concorso d'ispettore di quarta classe ottiene altra promozione saltando a piè pari la prima classe.

Nel 1887 lo si trasloca a Firenze; nell'anno successivo viene chiamato a Roma in qualità di capo gabinetto e nell'anno dopo viene destinato come capo dell'ufficio provinciale di P. S. della Lunigiana dove rimane due anni in lotta coi bellicosi partiti anarchici e socialisti di colà.

Nel 1891 richiamato a Torino è promosso ispettore di terza classe e due anni dopo ispettore capo della polizia giudiziaria, ove, in seguito ad importantissime operazioni si meritò la promozione *ad honorem* straordinaria, carica che costituisce la più alta distinzione che possa ottenere gradatamente un funzionario di P. S.

All'Esposizione generale fu direttore di tutti i servizi di polizia, e meglio di lui non sappiamo chi avrebbe disimpegnato tale difficile ed importantissima carica.

Chiudiamo colle parole rivoltegli dal re nell'ultima sua visita: « Non mi è mai occorso vedere un servizio meglio organizzato e mi auguro che ogni città possa sempre avere funzionari intelligenti e sagaci come lei. »

E poi, dopo tutto, il suo nome basta. Simone Gioda sa meritarsi la stima ed accaparrarsela.

## I pompieri di Torino.

Nel recinto dell'Esposizione era stato eretto per cura del Municipio uno splendido padiglione dedicato ai comuni italiani, e nel salone centrale spiccava una raccolta di opuscoli e di fotografie del materiale dei nostri bravi pompieri, nonchè la bandiera al valore civile, offerta dalla cittadinanza al valoroso corpo comandato dall'ing. Luigi Spezia, capitano, e geom. Felino Todo, tenente.

Dagli opuscoli della mostra stralciamo i seguenti particolari.

I primi provvedimenti intesi a diminuire e circoscrivere i danni prodotti dagli incendi rimontano all'anno 1668; nel 1678 fu imposto ai brentatori di portare acqua nei casi d'incendio, nel 1781 fu regolato un servizio di trombe idrauliche; ma solo

nel 1824 furono gettate le basi organiche di una compagnia di operai guardie del fuoco. Nel 1852 il Consiglio comunale riordinava radicalmente il corpo e lo rendeva in tutto rispondente allo scopo prefisso ed alle esigenze del pubblico interesse. Queste novazioni non ebbero però la piena conferma dei fatti se non dieci anni dopo, in cui saggiamente furono stabiliti dei corpi di guardia nei vari quartieri della città, riunendoli fra di loro e col quartier generale centrale mediante il telegrafo da prima e col telefono di poi. Venne pure accresciuto l'effettivo aggiungendo al personale permanente un adeguato rinforzo di ausiliari, tenuti a prestar l'opera loro soltanto nel momento del pericolo.

Questa fu la vera base dell'odierno ordinamento.

L'effettivo della compagnia attualmente è di 131 uomini, di cui 71 fissi e 60 aggregati. I primi sempre a disposizione sia di giorno che di notte, gli altri a turno sono comandati per sopperire alle esigenze del servizio ove non basti il personale permanente, e, per dette ore, sono stabilite delle speciali indennità. Il Municipio assegna una pensione di riposo ai pompieri che hanno prestato 30 anni di servizio. Provvide disposizioni regolano anche i sussidi alle vedove ed ai figli delle vittime del dovere.

Otto stazioni guardate ciascuna da quattro pompieri e da un capo-posto, fornite di tutto il materiale occorrente per l'attacco di un incendio, assicurano il pronto accorrere dei soccorsi in qualunque punto della città. Manifestandosi un incendio, la stazione più vicina entra immediatamente in azione e dà avviso telefonico alle stazioni attigue ed alla caserma centrale, nonché alle guardie urbane, le quali hanno l'obbligo di accorrere onde mantenere l'ordine pubblico nelle adiacenze del disastro.

La compagnia è fornita di una officina per la costruzione e riparazione del materiale, a tal uopo suddivisa in vari laboratori, meccanici, falegnami, carpentieri, elettricisti, ecc. La dotazione in pompe è ricchissima e va notata fra le altre una potentissima a vapore della portata di duemila litri al minuto e divisibile in dodici getti di lancio.

Ultimamente volendosi ottenere la rapidità massima nei soccorsi fu pure impiantata una scuderia con diciassette cavalli onde potere, al più presto, trainare sul luogo le macchine idrauliche.

Quantunque non sia nostro compito entrare in dettagli sul materiale, dobbiamo cionondimeno segnalare all'ammirazione degli intelligenti l'apparecchio per gli ambienti irrespirabili. Esso è un'ingegnosa applicazione dell'elettricità sviluppata da una batteria di pile al bicromato potassico, destinato ad alimentare una corrente capace di produrre l'incandescenza di due lampadine, di cui una è nella maschera da palombaro della quale è armato il capo del pompiere. È ingegnosa l'applicazione del telefono che con apposito apparecchio nella cassa del carro e nella maschera del pompiere permette di conoscere la situazione reciproca del personale e la trasmissione degli ordini e delle novità. Finalmente con una opportuna disposizione il movimento del naspo vuoto, che serve a svolgere il tubo di gomma del getto d'acqua, produce la continuità della corrente d'aria, la quale, passando per un tubo apposito comunicante coll'interno del naspo e facente capo alla maschera del pompiere, gli assicura l'ossigeno richiesto per la respirazione. Un ventilatore a mantice in apposita cassetta completa l'apparecchio il cui funzionamento è ormai evidente.

Abbiamo creduto doveroso di fare questa digressione onde rendere giusto tributo all'intelletto d'amore con cui l'assessore incaricato di questo servizio, conte Emanuele Luserna Rorengo di Rorà, il comandante ing. Luigi Spezia ed il tenente geometra Felino Todo, attendono a tutto ciò che segni progresso o perfezionamento di mezzi atti a raggiungere l'umanitario scopo che ha presieduto alla fondazione del corpo.

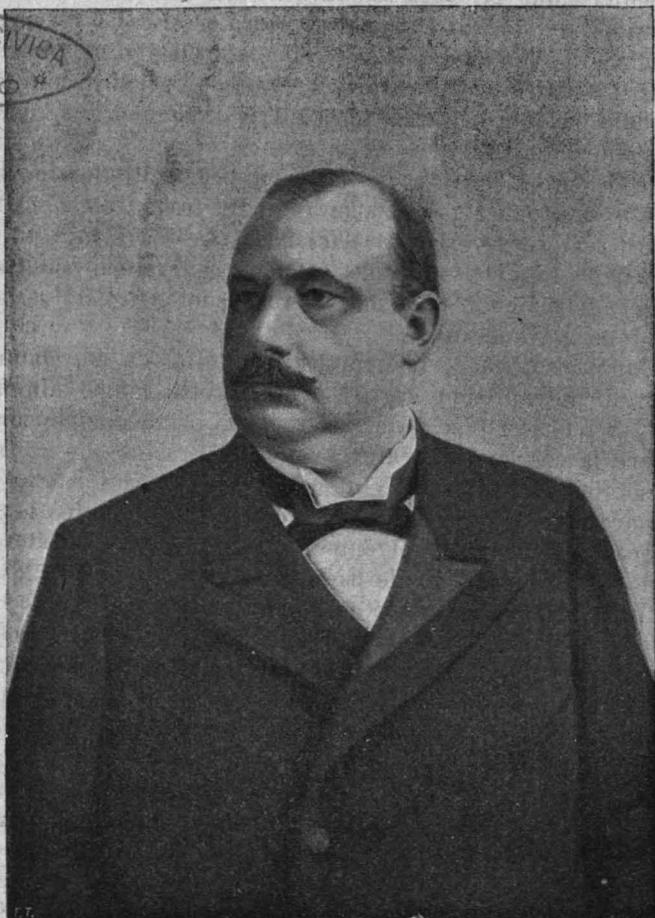
### **Avv. Gustavo Gavotti**

Deputato al Parlamento.

La vita di questo fortissimo allobrogo presenta attrattive singolari per un biografo.

Analizzarne le origini, descriverne le vicende, in una monografia da diffondersi nel popolo d'ogni regione d'Italia, sarebbe opera altamente civile e moralizzatrice. La nostra nazione ha bisogno di specchiarsi in caratteri come quello di Gustavo Gavotti. Ha bisogno di imparare da questi esempi luminosi come l'onestà, la tenacità ferrea, l'operosità inesauribile, possono condurre l'uomo ad un grado elevato nella società e procurare la ricchezza.

C'è della grandezza, c'è della poesia nello spettacolo di chi, colle sue forze soltanto, riesce a toccare un ermo vertice sognato — di chi, pervenuto alla meta dopo un'odissea di oneste



Avv. Gustavo Gavotti.

fatiche, di aspre lotte contro l'invidia e le basse calunnie, non sente smorzare in sé stesso le energie che gli hanno dato il trionfo, ma con lena centuplicata continua a proseguire un ideale di progresso sempre più vasto, continua l'esistenza au-

stera del lavoratore, sempre sereno, schivo di onori, benefico, fiero soltanto della propria coscienza e della stima di chi lo circonda!

Dodici anni fa, Gustavo Gavotti esercitava a Genova la professione d'avvocato. Giovinetto ancora erasi dalla patria sua, Malvicino in Piemonte, portato nella capitale ligure per compiere gli studi di legge in quell'Ateneo. Superatili con lode, si diede all'avvocatura, creandosi subito un ambiente simpatico per la fine intelligenza e per la grande bontà.

Fu difensore nei processi Mantinenti, fratelli Borzino e in altri che la cronaca giudiziaria registra fra i celebri, affermandosi sempre — come a Sarzana, a Savona e in altri tribunali della Liguria — oratore facondo, poderoso e persuasivo e ricavando un buon utile dall'esercizio della professione che abbandonò giovanissimo.

D'un tratto, sia per rapporti di famiglia, sia per naturale spirito di intraprendenza, Gustavo Gavotti dedicò anima e corpo all'industria marittima e fu tra i primi che seppe incanalare la corrente migratoria verso il Brasile, che apparve d'un subito alla fantasia di lui come la terra che poteva ancora dare lavoro e ricchezze ai coloni italiani, mentre la Repubblica Argentina, travolgentesi in una crisi terribile, era oramai a considerarsi quale paese sfruttato.

Ah, il Brasile! È stato ed è per Gustavo Gavotti il miraggio, il tormento, la febbre, il culto, la fede — tutta un'esistenza, tutta un'aspirazione, tutto un apostolato! Dai suoi primi viaggi in quell'immenso paese egli riportò un ricordo abbagliante che doveva dare un indirizzo decisivo alle sue idee. Ammirò quel cielo nel quale scintillano costellazioni sconosciute all'Europa, quella magnifica e gigantesca vegetazione dai profumi penetranti, tutta quella natura esotica così calda, così potente, così piena di luce e di azzurro... Ma non fu una semplice ammirazione estetica. Sentì e profondamente sentì, che solo al Brasile può l'espansione italiana, e il di più della nostra popolazione trovare proficuo sfogo. V'è posto e lavoro per tutti laggiù — egli esclama — e soggiunge: — ben inteso per chi abbia voglia di lavorare.

Il lavoro! Chi meglio di lui lo ha conosciuto e provato nella più squisita essenza della parola? Per il lavoro egli visse e vive, ha combattuto, si è innalzato, ha raggiunto una posi-

zione eminente, di null'altro armato che d'una volontà tetragona, di una fede possente nel proprio destino.

Anche oggi egli è instancabile — in piedi dalle prime ore del mattino sino alle più tarde della sera, studiando, leggendo, scrivendo, ordinando, parlando con mille persone in un giorno e sempre con la stessa lena, senza un minuto di abbattimento, spinto come da una parola d'ordine interiore che gli dica: — *sempre avanti!*

E sempre avanti è andato Gustavo Gavotti sviluppando e rendendo potente l'impresa sua, nonostante le tante traversie, nonostante le guerre implacabili e sorde, nonostante le infinite contrarietà che oggi la burocrazia, domani il sentimentalismo della piazza, gli inframettevano.

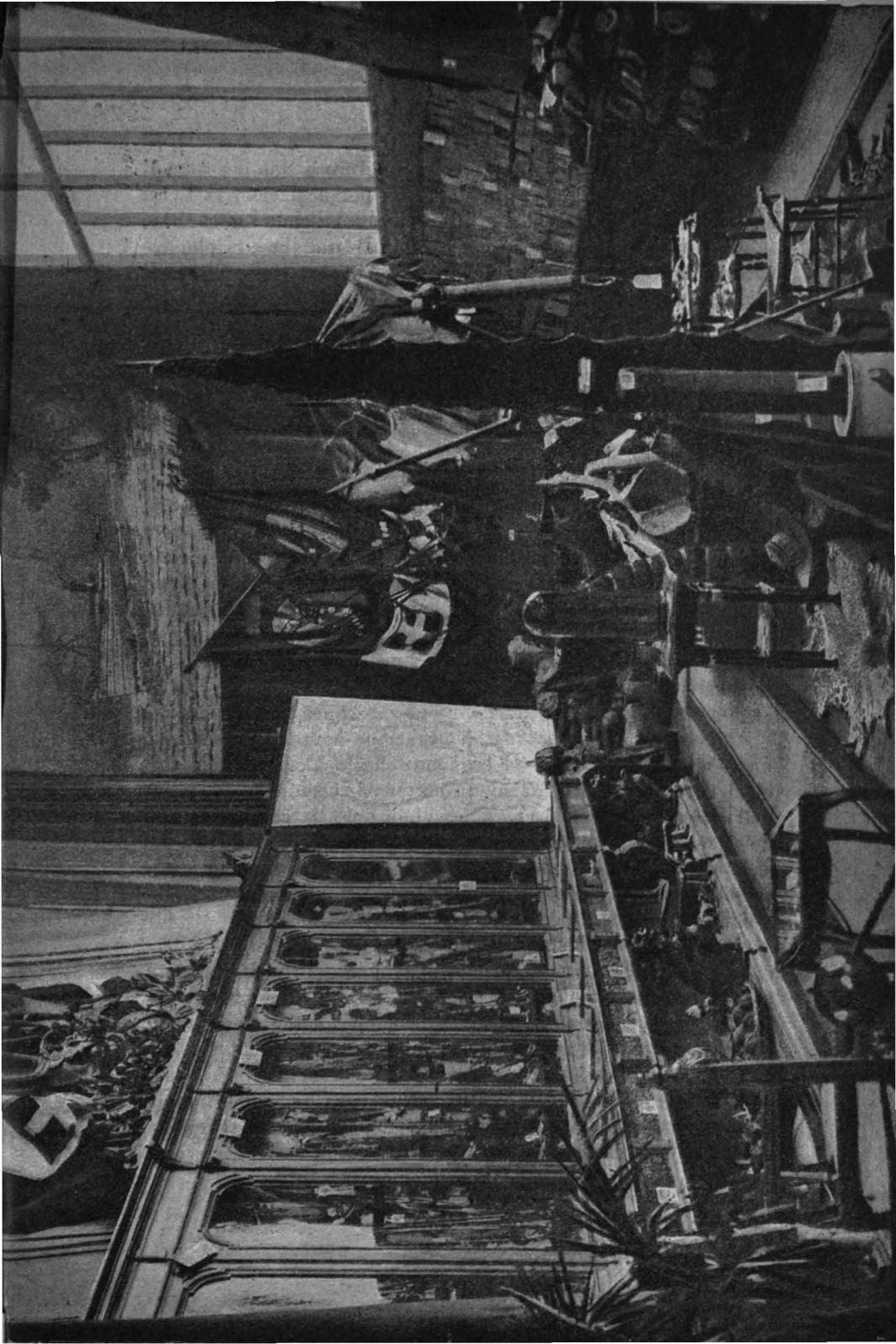
Guardate il suo ritratto. C'è della serenità in quell'ingegno così nervoso, così appassionato. Il suo volto è tranquillo: — *pacem summa tenent*. Giacchè egli è uno di quegli uomini che sempre dirigono la ispirazione colla volontà e introducono una specie di matematica infallibile nelle iniziative in cui si gettano.

Egli fu uno dei più strenui sostenitori della agitazione benefica che sta per condurre finalmente l'Italia ad avere una sana e provvida legge sulla emigrazione.

Gustavo Gavotti difatti ha un'ideale supremo: quello di far assurgere il fenomeno dell'emigrazione a funzione sociale utilissima alla prosperità ed economia nazionale, avviando le correnti migratorie con criterii di savio discernimento, sicchè valgano a crearci in terre lontane quella potenza coloniale, che mentre altre nazioni guadagnarono con le armi e con la prepotenza, come pur troppo abbiamo tentato in Africa, noi dovremmo conquistare con la nobile forza pacificatrice e ben più potente del lavoro.

Nell'altissima idealità di questo scopo, Gustavo Gavotti porta il contingente prezioso di una mente pratica, di una esperienza illuminata nei più piccoli dettagli del problema dell'emigrazione, e una conoscenza profonda delle masse che emigrano secondo le regioni da cui provengono.

Che importa se — per raggiungere il nobilissimo scopo patriottico — egli serve da piastrone ai colpi della gente che ha un orrore istintivo per gli umanitari, i progressisti, tutti quelli insomma che si sforzano a preparare un avvenire meno difficile ai nostri connazionali, alle generazioni future?



Non certo gli ostacoli, le ire, le congiure hanno il potere di far indietreggiare un uomo, il quale ha per segnacolo la divisa della razza anglo-sassone: « dalle difficoltà nascono i miracoli ».

E di ciò si mostrarono convinti tutti gli italiani che allorché il telegrafo recò la notizia dell'elezione politica di Gustavo Gavotti nel collegio di Nizza Monferrato, se ne rallegrarono sinceramente come di un vero acquisto per l'assemblea nazionale. Egli venne rieletto il 31 luglio 1898 con 1500 voti di maggioranza sul competitore.

Durante la lotta elettorale, i suoi avversari hanno voluto vedere, nella condotta di lui, lo sforzo, l'esagerazione, il parossismo di un sistema, mentre non v'era che il libero e spontaneo manifestarsi di una individualità di prim'ordine. E così egli ebbe contro i limbi nei quali vagiscono, colle ombre degli infanti, tutte le vocazioni nate morte, i tentativi falliti, le larve d'idee che non trovarono nè ali, nè forme, perchè il desiderio non è potenza, e la fede non basta: ci vuole il talento. Nella vita come nella teologia, le opere non sono nulla senza la Grazia.

Gustavo Gavotti, potrà esercitare un'azione rischiaratrice nelle discussioni parlamentari delle leggi sull'emigrazione, la cui importanza capitale a nessuno può sfuggire ove se ne rifletta l'attinenza sua intima coi più urgenti problemi d'indole sociale.

Nè basta. Il Parlamento in Gustavo Gavotti ha eziandio un coefficiente pregievole nell'esame delle leggi agrarie. Poichè, oltre l'armatore, vi è in lui un cultore appassionato e pratico dell'agricoltura, che lo conta fra i migliori produttori di vini del Piemonte, dove l'on. Gavotti possiede delle terre coltivate coi sistemi più moderni e razionali e dove i coloni suoi non sentono il peso del *padrone*, ma la guida, il compagno intelligente, il quale sa dimostrare col fatto come nulla più avvicini gli uomini che la comunità del lavoro.

Ci resterebbe, su tal proposito, da occuparci del filantropo, sovente largo e delicato dei miseri che a lui si rivolgono.

Ma ce ne sconsiglia la naturale modestia dell'egregio uomo, sempre schivo di dare pubblicità alle opere benefiche che il suo cuore gli ispira.

La sintesi biografica di Gustavo Gavotti per noi è semplicemente questa, che desumiamo da una sentenza di Virgilio: « *Par est fortuna labori* ».

Un esempio ed un incoraggiamento per tutti.

---

# La Mostra amazzonica-paranense

dell'on. GUSTAVO GAVOTTI

**all'Esposizione di Torino 1898**

---

L'elegante padiglione era addobbato coi colori brasiliani e la bandiera del Brasile collo stemma della Società di Navigazione la « Ligure Brasiliana ».

Alla sinistra trovavasi una stupenda vetrina di 7 metri di lunghezza, di legno lauro rosso. La parte verticale era occupata da una completa collezione di oggetti di uso domestico, di strumenti musicali, d'oggetti di ornamento, d'armi da guerra, da caccia e da pesca delle tribù dei selvaggi di quelle regioni.

Tra gli oggetti d'uso domestico notavansi quelli per la estrazione dell'olio di semi diversi, per la preparazione della radice della *mandioca*, la *tapioca*, cesti, capelli di paglia, amache, zattere, ecc. Tra gli ornamenti figuravano braccialetti di cotone tinti in rosso, orecchini, pettini, ecc.

Tra le armi notavansi i *curabis*, dardi avvelenati col *curare*, potentissimo veleno, archi e frecce di tutte le tribù, trombe di guerra, lancia a sonagli per marcare la cadenza nelle danze, cerbottani e turcassi con dardi avvelenati, scia-bole fatte con un legno tanto resistente come il ferro, bastoni sonori, ecc.

Questa era la parte riferentesi agli usi, armi ed ornamenti dei selvaggi di quelle regioni, che nella mostra costituiva, per così dire, la parte decorativa, che, se direttamente non interessava molto il commercio, molto richiamava l'attenzione degli studiosi.

Nei prodotti del suolo, che è ciò che interessava il commercio, notavansi anzitutto moltissimi campioni di caoutchouc. colà chiamato *seringa*, *sernamby* e *borraha*, e degli utensili per estrarlo, affumicarlo e condensarlo formando quelle grosse palle schiacciate quali si trovano in commercio.

È risaputo che il caoutchouc del Brasile è il migliore per qualità, elasticità, e minor peso specifico; che l'esportazione di questo prodotto dal Brasile rappresenta già oggi il 60 % del prodotto mondiale di questo articolo, che per le sue molteplici applicazioni ogni giorno diventa più ricercato.

L'estrazione del caoutchouc si fa ancor oggi nel modo più primitivo ed antirazionale, e ciò non ostante la produzione è enorme, ed in prova, qui presento uno specchietto del caoutchouc esportato negli ultimi cinque anni dalla sola dogana di Belem (Parà).

	<i>Kilogr.</i>
1893	1,696,826
1894	13,953,077
1895	15,461,531
1896	15,348,461
1897	<u>15,588,245</u>

In 5 anni kg. 62,048,140

che calcolando il prezzo bassissimo di sole L. 10 al kg., dà la somma di L. 620,481,400.

Questo commercio è oggi sfruttato quasi esclusivamente dagli inglesi ed americani (Stati Uniti) che lo riducono agli usi industriali e lo rivendono alle altre nazioni con favolosi profitti.

L'Italia è già oggidi una forte consumatrice di caoutchouc ed i negozianti italiani farebbero affari d'oro se impiantassero in Manaus, Belem, o in qualche punto dell'immenso fiume Amazonas, una officina in cui trasformassero quella materia prima in modo da servire subito pei diversi usi industriali.

Dopo il caoutchouc vi era una svariata quantità di altri ricchissimi prodotti, quali il cacao, il caffè, le castagne del Parà, il ricino, canella, garofani, vaniglia, guaranà, salsapariglia, ipecacuana, aloe, cocco, ecc., ecc.

Si ammiravano poi una raccolta magnifica di pelli di *onca*, il giaguarro brasiliano, dalle varie specie, alcune delle quali in nulla inferiori alle più belle della tigre reale dell'India, di cervi, di coccodrilli, ecc.. campioni di *piassava*, resistentissima fibra cornea di cui si fanno corde, scope, ecc., molti campioni di *tucum*, ed altre fortissime fibre, di cui si fanno cordami, reti per pescare, e delle hamache, di cui si vedevano esposti

dei bellissimoi campioni; piume dagli smaglianti colori, e finalmente una infinità di campioni di legnami, tanto di tintoria che di costruzione navale e civile, nei quali non si sà se più ammirare si deve l'incredibile resistenza o l'incomparabile bellezza della fibra.

Nessun paese al mondo presenta una tale varietà e ricchezza di legnami ed occorrerebbero interi volumi per descriverli.

Nel centro della mostra trovavasi una scansia quadrata portante dei bellissimoi campioni di legnami elegantemente tagliati a foggia di libro. Ve ne erano più di 600.

Primo fra tutti il bellissimo MUIRAPINIMA, ossia Pào tartaruga (*Controlabium paraensis*) l'ANGICO (*Dicorenia paraensis*) il PÀO ROSA, il SEBASTINO D'ARRADA, il PÀO SETIM (*legno raso*), il CANELLA PRETA (*Nectaranda amara*), il CEDRO (*Cedrela Brasiliensis*), il PÀO ROSCO (*Pettigine confertifera*), il MASSARANDIBA (*Sucuma procera*), il CASTAGNO (*Bertholletia excelsa*) il GUAJARÀ, il CAJÙ BRAVO, il SAPUPIRA, il LAURO ROSSO, il TACARANDÀ (*Palissandro*), il PÀO BRASILE, e centinaia d'altri tutti preziosi per bellezza di fibra, per resistenza e per materia tintoria.

Da questa esposizione, costata all'on. Gavotti circa 200 mila lire per raccogliarla ed ordinarla, dalla conoscenza che i nostri industriali avranno acquistato dei prodotti brasiliani, c'è da sperare in un grande sviluppo del commercio diretto tra l'Italia e questi Stati.

## Il Presidente della Repubblica brasiliana in Italia.

Il generale Campos Salles, eletto presidente della Confederazione brasiliana contro Lauro Lodie (candidato del partito *nativista* o *chauviniste* intransigente) prima di prendere in novembre possesso della nuova carica, ha voluto fare un viaggio nelle principali città della vecchia Europa, sia per attuare un nuovo piano per la sistemazione delle finanze e del debito pubblico della Confederazione, e, sia per stringere viepiù i rapporti del Brasile cogli Stati del nostro continente. Fu a Londra, fu a Parigi, fu a Torino a visitare Re Umberto, e a Roma a visitare il Papa.

Don Manoel Ferras de Campos Salles ha cinquantasette anni, essendo nato (in Campinas, Stato di San Paulo) nel 1841. È uno degli antesignani e preparatori dell'attuale regime politico del Brasile. Entrò giovanissimo nell'assemblea dello Stato di San Paulo, con programma repubblicano, e si segnalò come uno dei più ardenti abolizionisti della schiavitù.

Proclamata, nel 1889, la distruzione della monarchia, proclamata la decadenza della Casa di Braganza, che obbligò il vecchio Don Pedro a esulare in Europa, Campos de Salles fu

dei primi a far parte del Governo provvisorio istituito dal bollente generale D. da Fonseca. Allora divenne ministro di Grazia e Giustizia. Come già nel Parlamento si era dimostrato eloquente oratore, così nel dicastero della giustizia diede prova del suo valore quale giurista e legislatore, specialmente nella riforma giudiziaria e della magistratura.

Sotto la dittatura di Peixoto (di cui fu valido sostenitore), essendo scoppiata

la guerra civile, il Campos Salles, anziché partecipare alle lotte intestine del suo paese, fece un lungo viaggio in Europa — dove avvicinò molti dei principali uomini di Stato — e poté formarsi un largo corredo di esperienza e di cognizioni sugli ordinamenti politici ed amministrativi degli Stati più civili. In quel periodo si trattene del tempo anche in Italia ed ebbe campo di studiare anche la nostra emigrazione.

Rientrato al Brasile sotto la presidenza di Prudente Moraes, al quale ora succede, fu nominato senatore e poscia presidente del suo Stato nativo di San Paulo, e molto si deve alla sua influenza, se gli spiacevoli incidenti avvenuti, or sono due anni, fra i partiti locali e la nostra colonia, non hanno lasciato tracce penose. Egli, in quei dolorosi e irritanti frangenti, mostrò simpatia decisa per gli italiani.



Generale Campos Salles.

BIBLIOTECA CIVICA  
\* TORINO \*



Dott. José Paes De Carvalho.

BIBLIOTECA CIVICA  
\* TORINO \*

## **Dott. Josè Paes De Carvalho**

Governatore del Parà.

Il dott. Giuseppe Paes de Carvalho nacque il 12 novembre del 1850 nella città di Belem. Fatti gli studi classici si recò a Lisbona, laureandosi in quella città medico-chirurgo con brillantissimi esami. Tornato in patria, il partito monarchico lo elesse, giovanissimo ancora, deputato provinciale: ma egli, che aveva schiettamente sposato i principî democratici, rinunciava all'onorifico incarico, dedicandosi con amore e passione alla sua umanitaria professione.

Durante il regime imperiale il dottor Giuseppe Paes de Carvalho fu il più fervente apostolo dell'ideale repubblicano e democratico; e più tardi, quando il Brasile intero, per un colpo unanime di tutte le classi sociali, si dichiarava Repubblica, fu per opera sua che prevalsero i concetti della democrazia.

Il Parà, in particolar modo, ebbe nel suo braccio vigoroso un sostegno sicuro, e, nella fonte inesausta del suo intelletto, gli elementi necessari per la nuova organizzazione politica del paese.

Fu eletto senatore del Congresso paraense, ma non volle accettare sì elevata carica, pur non tralasciando di cooperare al Congresso stesso con tutte le sue forze, con la più grande abnegazione patriottica. Questo atto segna una delle pagine più brillanti della sua vita e proclamò l'altezza e la purezza del suo carattere.

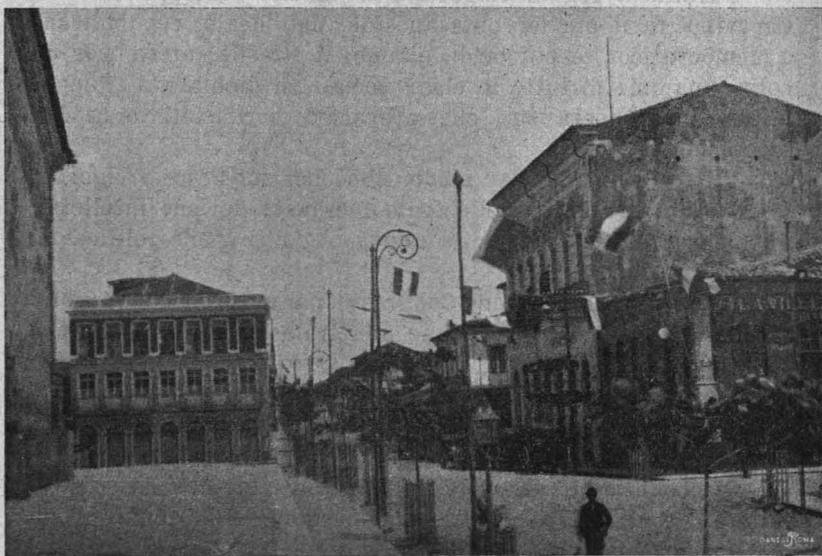
Ritornato alla sua professione, che per lui non ha segreti, l'illustre medico paraense fu nei laboratori medici dell'Europa nella piena convivenza della scienza.

Nelle conferenze di Pasteur, Roux, Koch e di altri, il dottor Giuseppe Paes de Carvalho si mostrò uno dei più appassionati ed entusiasti ammiratori, portando nella sua terra natale le nuove conquiste della chirurgia, che è una delle sue glorie professionali.

Viaggiatore intrepido, esploratore, chimico, botanico, statista ed oratore erudito, il dottor Paes de Carvalho, presto o tardi doveva reggere e governare i destini della sua terra natale.

## Lo Stato del Parà nel Brasile

La prodigiosa fertilità del terreno, sul quale per lunghi secoli venne depositandosi l'*humus* formatosi dalle decomposizioni organiche, il clima eguale e non troppo ardente (oscilla fra 21° e 32° cent.) malgrado la latitudine, le condizioni plastiche del suolo, le piogge abbondanti, sviluppano nell'Amaz-



La piazza di Belem.

zonìa, di cui è gran parte il Parà, una vegetazione così rigogliosa, quale in pochi punti del globo si può ammirare, una vegetazione che si distingue da quelle di tutte le altre regioni fredde o temperate per la grande varietà delle specie. Nella grande depressione amazzoniana infatti le piante più diverse s'intrecciano così fittamente, che anche in uno spazio limitato, se ne possono trovare molteplici varietà, mirabili e preziose per la bellezza del loro tessuto, per la loro durezza, per il loro colore.

Quali tesori di legnami potrebbe il Parà tributare al mercato mondiale! Le liane fiorite avvilluppano insieme a breve distanza alberi come il lauro, il mogano, il cedro, l'acaju, il legno rosa, il palissandro, di cui nessuno approfitta e che infracidiscono sull'umido suolo, quando vengono abbattuti dai venti; gruppi di palme, (sonvene 80 specie) innalzano il loro ciuffo elegante framezzo alle ilee, ed invano maturano il cocco, il dattero, l'olio, lo zucchero, ecc.; invano la prodiga



La villa dell'ex governatore del Parà.

natura offre all'uomo le sue piante medicinali, come la salsapariglia, la vaniglia, il tamarindo, la china, l'ipecacuana, il copahu, la cassia, ecc., e dispiega la sua prodigiosa varietà di alberi tintorii od industriali, la cui lunga lista, come dice i Liais, sarebbe fastidiosa.

Il selvaggio che vive solitario in quelle foreste, non conosce e non apprezza l'utilità di quei prodotti vegetali; il colono incivilito non ancora ha osato avventurarsi là dentro, e solo qualche ardito pioniere della scienza poté gettare l'occhio ammirato e segnalare al mondo commerciale l'enorme ricchezza che ancora rimane da sfruttare.

Quindi di lieve importanza, rispetto alla potenzialità economica del Parà, è ancora l'esportazione dei prodotti vegetali ed anche tutto affatto recente.

Il *cauciù* ad esempio che si estrae, mediante incisioni, dalla *Siphonia elastica*, euforbiacea così comune alle foreste dell'Amazzonia e che costituisce il primo articolo del commercio paraense, si cominciò ad esportare appena verso la metà del secolo passato, dopochè il Condamine (1736) lo rivelò



Rio delle Amazzoni.

al mondo scientifico, ma ebbe una notevole importanza solo verso il 1823, quando Macintosh introdusse i suoi tessuti impermeabili, e più tardi quando Goodyar e Hancock riuscirono ad ottenere una combinazione chimica del *cauciù* collo zolfo e la preparazione della gomma dura, per cui le applicazioni divennero frequenti e svariate.

Da allora in poi le esportazioni aumentarono rapidamente; nel 1840 Cg. 380,160; nel 1891 quintali 114,000, ed oggi è il Parà tra i luoghi di produzione (America Centrale, Assam, Giava, Mozambico, Borneo, Madagascar, Africa orientale), che al mercato mondiale tributa la maggior quantità e la migliore

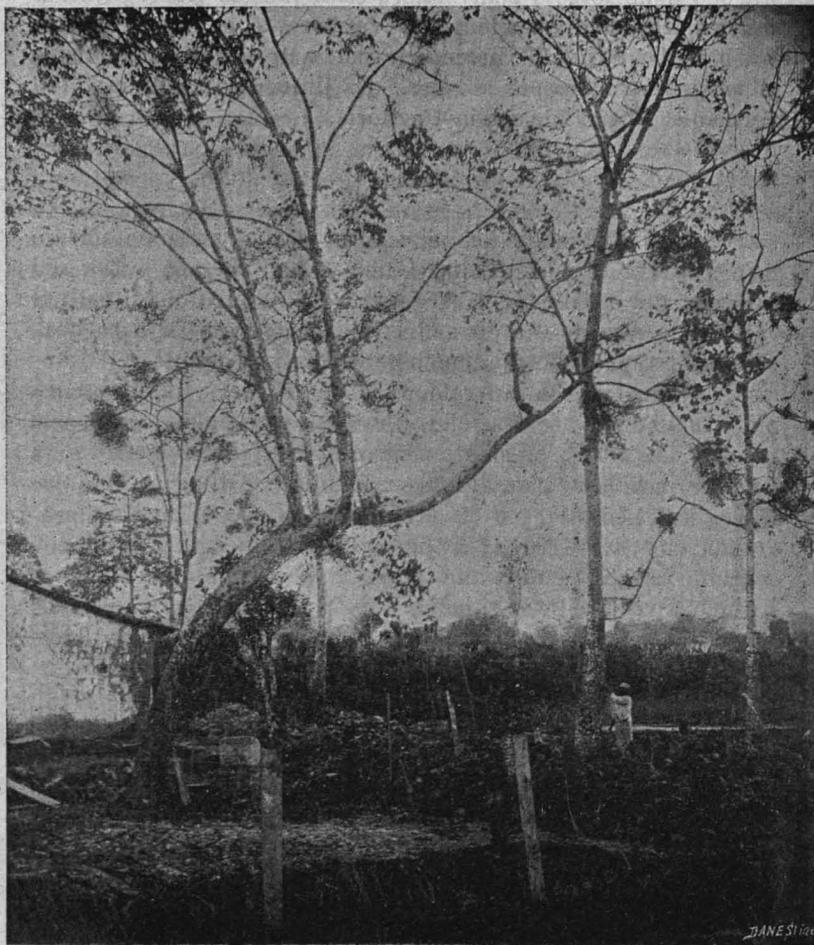
qualità di *caucciù*, per il suo peso specifico e per il suo adattamento nella manipolazione dei prodotti industriali. Ed è perciò che oggidì gli indigeni semi-civilizzati, che prima si erano dati alla coltura del maiz e della manioca, si addentrarono nelle foreste e divennero *seringueiros* (raccoglitori di *caucciù*), abbandonando le primitive borgate e disseminandosi nei boschi, dai quali convengono poi a Belem, da cui l'articolo importante viene esportato agli Stati Uniti, all'Inghilterra, alla Germania, Francia, Austria-Ungheria.

∴

Così da non molto tempo e non ancora sufficientemente si è potuto sfruttare l'albero del *cacao* che all'ombra dei banani o dei corallodendri erge dalle calde ed umide valli il suo tronco alto da 6 a 10 metri: ma la delicatezza del cacao paraense, apprezzato non meno delle migliori qualità dell'America settentrionale e centrale, fa sì che se ne sviluppi ognora più l'industria. Ora anzichè limitarsi a cogliere le bacche polpose dell'albero cresciuto naturalmente, si cominciarono a formare regolari piantagioni a Obidos, Santarem, Montalegre, ecc., per ottenere un prodotto migliore; e l'esportazione quindi che dal 1780 al 1789 aveva raggiunto Cg. 9,102,813, continuò ad aumentare fin verso il 1882 (Cg. 2,900,727) mostrando invece delle oscillazioni negli anni seguenti (nel 1886 ad es. Cg. 1,812,054, nel 1888 Cg. 6,906,730 e nel 1891 chilogrammi 4,991,620).

Queste oscillazioni, malgrado la richiesta continua degli Stati Uniti e dei principali Stati d'Europa occidentale e centrale, avvengono perchè il raccolto è incerto e perchè nel Pará tutto è subordinato alla produzione del caucciù, per cui quando il suo prezzo è elevato, quasi tutte le energie lavoratrici si volgono a quest'ultima industria estrattiva, e poche braccia restano a disposizione del cacao e delle cosiddette *noci del Brasile*, che formano per importanza il terzo articolo d'esportazione e le cui oscillazioni (ad es. Cg. 5,597,146 nel 1877 e Cg. 2,020,500 nel 1886) non sono meno notevoli; oscillazioni che scomparirebbero, io credo, se coloni vigorosi, arditamente sfidando le solitudini delle foreste, sapessero sfruttare convenientemente questo suolo ferace ed atto alle più svariate e remunerative colture.

Ed è per quest'ultima ragione poi, che mentre nel resto del Brasile, in specie a Bahia, Minas, Goyaz, S. Paulo, la pro-



Paesaggio del Pará.

duzione del *tabacco* dal 1848 in poi raggiunse circa 30 milioni di chilogrammi, con un'esportazione che si può valutare a



circa 25 milioni di Cg.; il Parà invece non vi contribuì che in piccola parte e cioè con appena 404,687 Cg. (nel 1891) malgrado che il terreno si presti mirabilmente alla coltivazione anche delle tanto celebrate varietà delle Antille. E così il caffè all'ombra de' banami vigoreggia in molti luoghi del Parà, tanto che calcolavasi ad un chilogramma e mezzo la produzione media d'un albero; ma ora vaste piantagioni abbandonate si veggono tristamente stendersi colà, mentre sugli ondulati ripiani delle provincie del Rio e di S. Paulo, specialmente, il nostro laborioso contadino sviluppa la preziosa rubiacea. Del cotone non si cura la produzione che per gli usi privati, e i suoi lunghi fiocchi biancheggiano più d'una volta all'anno. In soli cinquanta stabilimenti agricoli è coltivata la *canna da zucchero*, che si adatta a tutte le zone del terreno paraense e produce per 80,000 Cg. di zucchero per ettaro, ma difettosa coltura, dovuta a scarsità di lavoratori, fa sì che il prodotto si usi per semplici usi alcoolici.

La *guarana*, da cui i Mundrucus del Trapajos ottengono un frutto ricco di caffeina e refrigerante, molto ricercato nell'Europa e nel Nord d'America, ebbe in quest'ultimi anni un'esportazione di Cg. 32,000, ma è sempre la Bolivia che finora è il mercato più importante. Come per questo prodotto, occorrono attivi coloni per sviluppare i commerci appena iniziati dall'*ypadù*, un tonico aromatico e delizioso, del *goyave* col quale si ottengono squisite confetture, della *casthana*, che, insieme a mille altre varietà di piante oleifere, offre un legno alle costruzioni navali e nello stesso tempo noci che racchiudono olii finissimi e profumati, usati per usi industriali i più svariati, delle molteplici piante tessili, le cui fibre danno ottimi tessuti per resistenza e brillantezza, e degli innumerevoli alberi, la cui importanza commerciale è appena nota e che si nascondono nel fondo delle foreste vergini.

\*  
\*\*

Non accenniamo poi nemmeno di volo a quei prodotti che come ad esempio la mandioca ed il banamo, più che all'esportazione servono all'alimentazione della popolazione paraense, e solo vogliamo dire ancora che al Parà è riserbato un avvenire brillante, non solo per la feracità e la ricchezza del

suolo, ma anche per la sua posizione geografica eminentemente commerciale.

Percorso infatti da lunghi e grossi *rii*, che irrigano le interne comarche fertilissime, il Parà possiede uno dei sistemi fluviali navigabili più mirabili della terra, onde esso è destinato ad essere lo scalo dei vapori che risalgono o discendono l'Amazzone ed i suoi tributari, e a diventare la piazza di sbocco di tutta quella immensa e meravigliosa depressione, che si allarga dalle Guaiane e dall'altipiano del Brasile fino alle lontane regioni della Bolivia, del Perù, dell'Equador. Regioni che dalla economica via loro aperta dai fiumi saranno allettate ad abbandonare le difficili vie delle Ande ed il solitario Pacifico, per inviare i loro prodotti a quella grande via del commercio mondiale che si chiama l'Atlantico.

Tanto più che il Parà, situato a Nord del Brasile, si trova a portata dei paesi in cui la civiltà ha maggiormente avviati gli scambi, come l'Europa e gli Stati Uniti, che già cupidi vi rivolgono lo sguardo per attrarle nella loro sfera d'influenza. Alcune cifre, meglio d'ogni parola, significheranno la crescente importanza commerciale del Parà. Nel 1860-61 le importazioni erano di L. 22,918,000, mentre nel 1891 salivano a L. 122,477,500: le navi entrate nel 1836-37 furono 100 con 13,843 tonnellate di stazza; nel 1891 furono 410 con 472,357 tonnellate, ed il prodotto delle dogane, che raggiungeva di poco più due milioni di franchi nel 1850, toccava già i 23 milioni nel 1891.

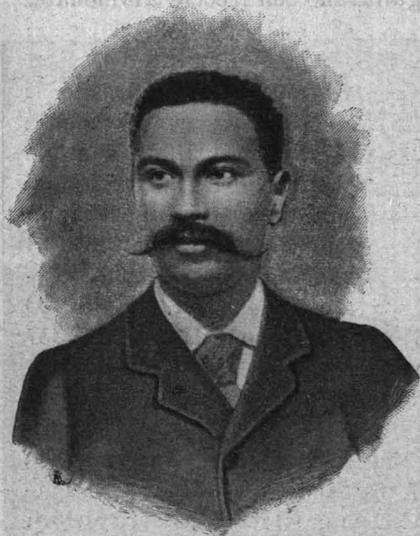
Eppure, malgrado tutte queste ricchezze, il Parà non ha che 859,821 abitanti, e cioè 0,7 per Kq., ed è quindi più spopolato che l'Islanda ghiacciata! E lungo tempo passerà ancora prima che quell'immenso territorio venga fittamente abitato, e lungamente quei tesori del mondo vegetale dovranno ancora imputridire sul suolo o andare a tingere le acque, sulle cui rive si decompongono. Ma indubbiamente, come profetava l'Humboldt, il commercio e la stessa civilizzazione dovranno concentrarsi e largamente svilupparsi in quelle remote contrade, non meno che in Europa; e dove ora si stendono le solitarie e misteriose foreste, sorgeranno ben presto città ricche e fiorenti e noi ci auguriamo che allora i nostri connazionali siano largamente rappresentati tra i vigorosi figli del Parà.

## Il colonnello José Cardoso Ramalho junior

Governatore dell'Amazzonia.

E l'attuale governatore dello Stato delle Amazzoni, succeduto a Fileto Pires, dopo la sua recente deposizione.

È il governatore interinale dello Stato di Amazonas. Fu incaricato di questa altissima funzione quando partì per l'Europa S. E. Fileto Pires, governatore di quello Stato.



Colonn. José Cardoso Ramalho junior.

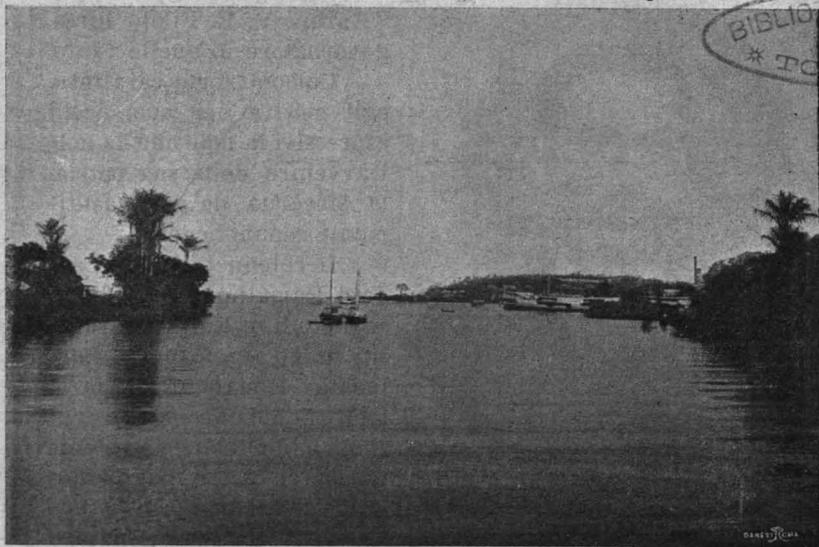
Uomo di forte carattere, egli mostra nei suoi occhi espressivi la fede che ha nell'avvenire della sua patria, la sincerità de' suoi sentimenti repubblicani.

Il colonnello José Cardoso Ramalho junior fece i suoi studi in Europa durante un lungo soggiorno in Portogallo. È stato alla testa di molte pubbliche amministrazioni, e fu pubblicista valente prima di essere deputato e vice-governatore.

La Camera, il Senato, i poteri pubblici, l'esercito, insomma la grande maggioranza dei suoi amministrati, lo hanno in altissima stima per il suo talento, pel suo coraggio e per la sua lealtà. È certo che il colonnello Cardoso governa il suo paese con la maggiore moderazione, animato dal più schietto patriottismo.

## Lo Stato dell'Amazzonia

La scoperta dell'Amazzonia data dal 1541. Fu Orellana il primo che dal Perù, discendendo per i fiumi Napo e Maranha, dopo otto mesi di navigazione arrivò all'imboccatura di questo fiume a cui volle dare il nome di Rio delle Amazzoni per aver dovuto, durante il viaggio, combattere contro le indiane che dalle rive e sui canotti lo perseguitavano con frecce avvelenate.

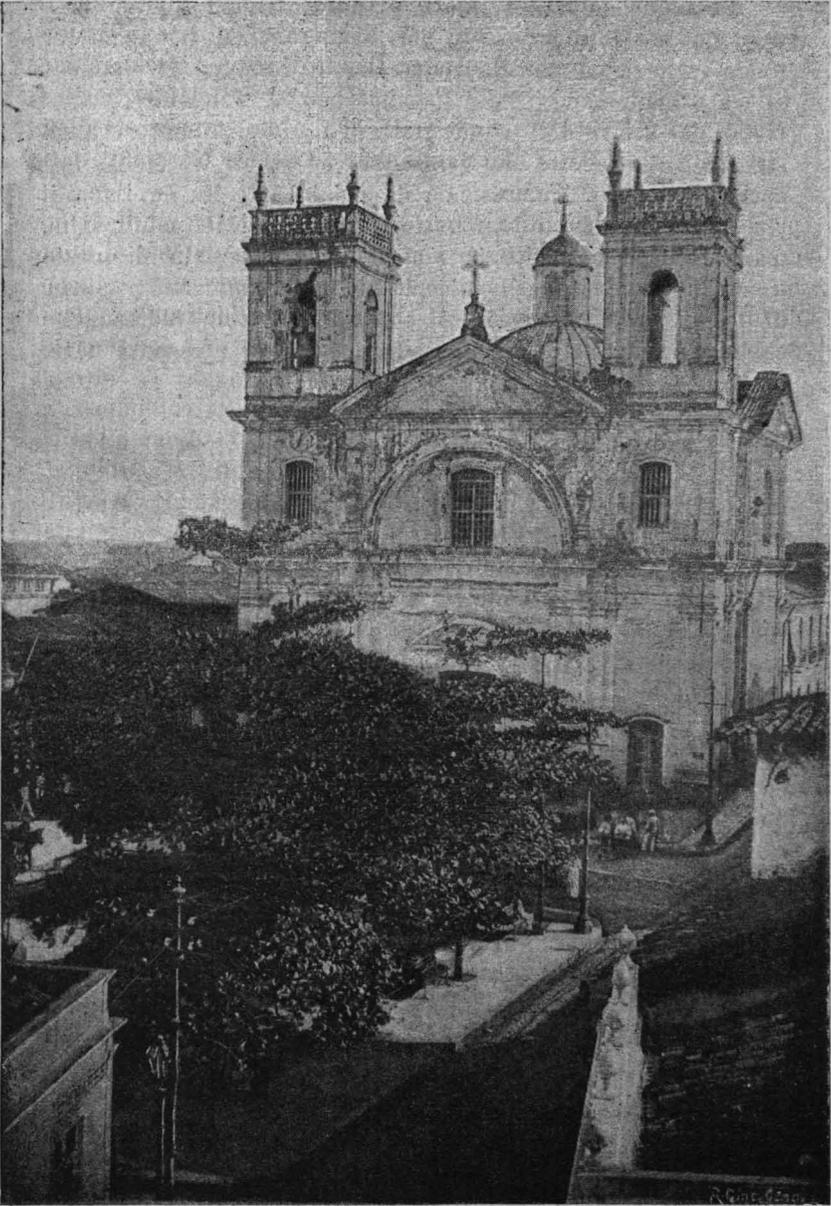


Porto di Manaus.

Sia vero od immaginario il racconto, sta il fatto che a questo Orellana deve la scoperta del più grande fra i fiumi del mondo, il cui bacino da sè solo comprende metà della Repubblica brasiliana.

La regione amazzonica presenta la forma di un vasto anfiteatro semicircolare addossato alla catena delle Ande; la sua superficie è di oltre sei milioni di chilometri quadrati, e va dal 10° di latitudine sud, fino al 5° di latitudine nord.

BIBLIOTECA CIVICA  
\* TORINO \*



Palazzo del Governatore.

Le acque della sterminata pianura, tranne quelle che si perdono per infiltrazione o per evaporazione, hanno il loro unico scolo nel fiume Amazonas che le conduce direttamente al mare insinuandosi dalla foce per ben 50 chilometri, come si rivela dal colore dell'acqua giallastra e dai numerosi alberi strappati alle foreste che continuano ad essere trascinati dalla corrente lungo il fiume.

Alla vista di queste acque grigie si è quasi tentati di domandare se l'Oceano stesso non debba la sua esistenza al fiume ed alle innumerevoli sue arterie navigabili per uno sviluppo di oltre 100,000 chilometri. Il clima della regione amazzonica è caldo ed umido come tutti quelli compresi nella zona equatoriale: le stagioni corrispondono al periodo delle piogge, da ottobre ad aprile, ed a quella della siccità da maggio a settembre.

La temperatura, di poco variabile fra una stagione e l'altra, oscilla fra un minimo di 23 ed un massimo di 32 centigradi. Col calare del sole, la temperatura va abbassandosi sensibilmente, per cui le notti in generale sono fresche ma umide per effetto della evaporazione dell'enorme massa di acque.

Nel periodo invernale, le piogge, quasi giornaliere, concorrono a diminuire la temperatura; nell'estate una leggierra brezza accompagna per solito la corrente del fiume rinfrescando l'atmosfera, e l'una e l'altra contribuiscono a ridurre sensibilmente la temperatura.

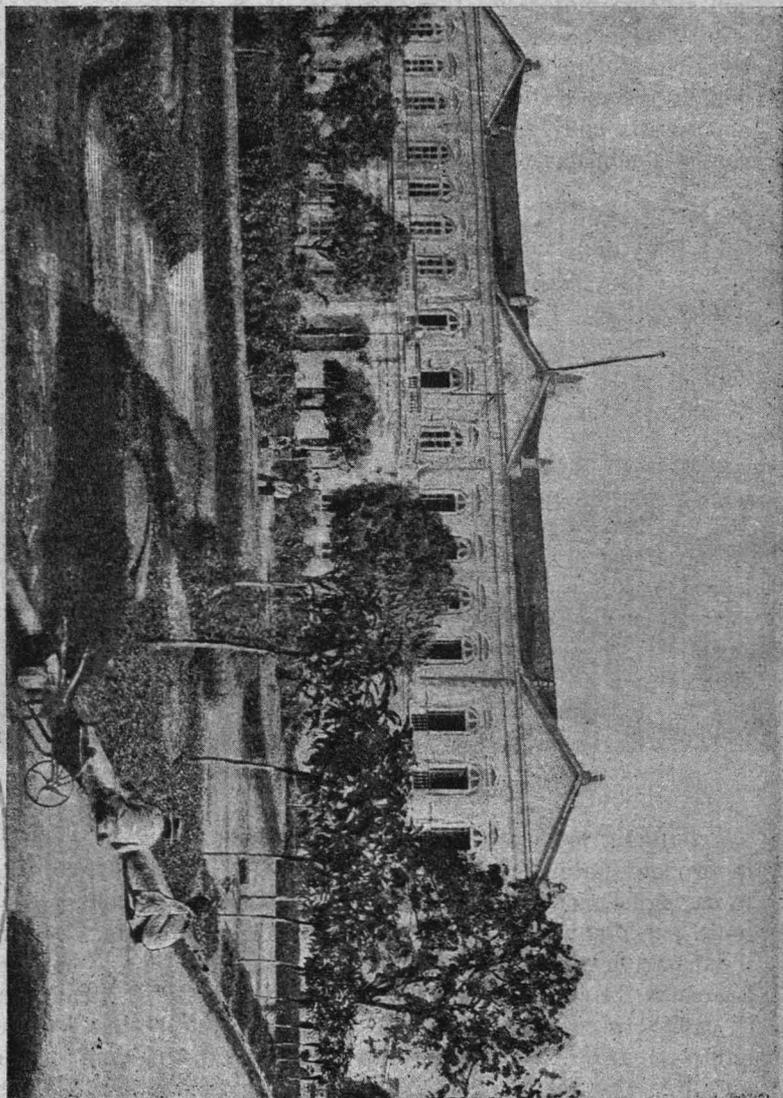
La flora amazzonica si distingue dal resto del Brasile per le condizioni speciali del suolo e del clima: si può dividere in due parti: quella bassa, cioè soggetta alle periodiche inondazioni, e quella delle località elevate ed asciutte.

Nei terreni bagnati e dove le comunicazioni, per mezzo di fiumi, sono rese facili, la coltura intensiva è andata mano mano sviluppandosi lungo le sponde. Specialmente ove il suolo si presta, si trovano numerose fattorie per la coltura del cacao ed allevamenti di bestiame.

Casolari di forma speciale indicano la presenza della *siphonia elastica* od *hevea brasiliensis*, colla quale si estrae la gomma elastica che sul sito viene chiamata leringa o borracha.

Numerose pure si incontrano, nelle regioni basse, le coltivazioni del riso e del mais di cui si fanno abitualmente due raccolti ogni anno. Di questi prodotti, il cauciù è il più lucroso, quello di cui si fa principale commercio, e costituisce

la ricchezza di quelle regioni. La estrazione della preziosa



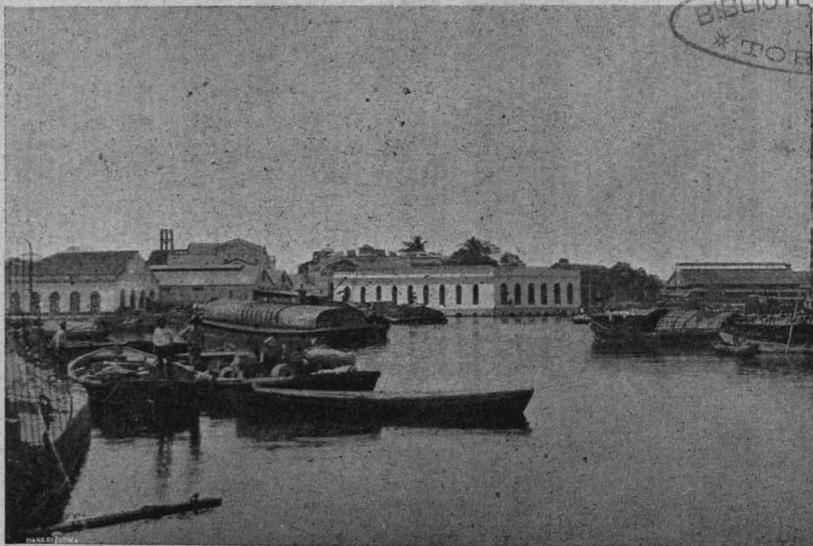
L'ospedale di Manas.

BIBLIOTECA CIVICA  
\* TORINO \*

gomma si fa ancora in modo primitivo, ed il reddito, sebbene esuberantemente vantaggioso, lo sarebbe ancora di più se gli

alberi sui quali si estraee fossero sfruttati in modo razionale e con sistema metodico.

La zona elevata, quella che meglio si presterebbe alla coltivazione dei prodotti europei, è quasi completamente abbandonata, convenendo meglio alla popolazione insignificante dedicarsi alla coltivazione e raccolta di altri prodotti di gran valore e non darsi la pena di lavorare la terra.



Veduta di Manaos nel Rio.

Tuttavia le foreste dell'alta Amazzonia sono ricchissime di prodotti naturali. Si trovano infatti in grande abbondanza le castagne o noci del Brasile che forniscono un olio eccellente per l'industria; la vaniglia, l'indaco, la cannella, il pepe, il tabacco crescono naturalmente e producono a meraviglia. La canna da zucchero nella valle dell'Amazzonia è eccellente: il caffè cresce stupendamente sulle colline, di una qualità molto superiore a quelle di Rio e Santos. In legnami poi si può dire che nessun paese del mondo possiede tante e così svariate qualità come il Brasile in generale e la valle della Amazzonia in special modo, dove le essenze forestali acquistano il loro massimo di resistenza, densità, colorazione e bel-

lezza, e la collezione esposta, quantunque ricca di svariate specie, non è sufficiente a dimostrare la potenzialità produttiva di quelle regioni, in legnami da costruzioni e di ebani-steria, la cui classificazione può valutarsi in 20,000 specie, di cui alcune preziosissime.

Anche la flora terapeutica dell'Amazzonia è straordinariamente ricca per specie e rarità: la salsapariglia, l'ipeca-



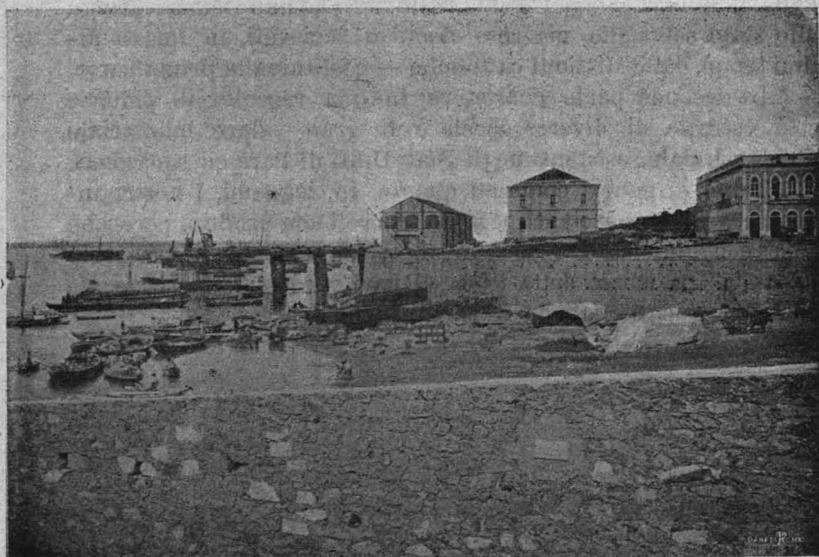
Foro e teatro di Manaus.

cuana, la policarpina, il cubebe, la noce vomica, sono tutti prodotti locali. Ora fra questi citiamo pure il guaranà fatto coi frutti della *Paollinia sorbillis*, appartenente alla famiglia delle *sapiudacee*, da poco tempo introdotto nella farmacopea e del quale si fa già una discreta esportazione per l'Europa e per il Brasile del Sud.

A sfruttare tante ricchezze, mancano le braccia dell'uomo. La scarsa popolazione indigena e quelle che colà emigrano, specialmente dal Portogallo, bramosi del subito guadagno, trascurano ogni altra coltivazione per dedicarsi alla estrazione della borrhacha o gomma elastica, la cui esportazione acquista ogni giorno maggior importanza. Ne consegue da ciò la neces-

sità di procurarsi dall'Europa i generi di uso e consumo di qualsiasi specie, e quindi la ragione di un commercio importante, che è continuamente in via d'aumento fra i principali porti del continente europeo e dell'America del Nord e gli Stati di Parà ed Amazonas.

L'Italia anch'essa, mercè l'intelligente iniziativa di un armatore genovese, l'egregio avv. cav. Gustavo Gavotti, da



Ville sul Rio a Manaos.

qualche tempo fa sventolare la sua bandiera in quei paraggi, e se prima d'ora nessun porto del Mediterraneo trovavasi in diretta comunicazione colle due fiorenti capitali di Parà ed Amazonas, Genova è da qualche tempo lo scalo dal quale, periodicamente e con regolarità inappuntabile, partono per quelle regioni gli splendidi vapori della Società Ligure Brasiliana, adattati espressamente, e provvisti del « comfortable » superiore a qualsiasi esigenza.

L'apertura di questa nuova linea di navigazione, accolta con entusiasmo da tutti coloro a cui sta a cuore lo sviluppo delle industrie e del commercio italiano, offre vasto campo all'attività dei nostri produttori, e facilita alle persone di ar-

dita iniziativa il modo di applicare utilmente la loro laboriosa attitudine.

La mostra amazzonica alla esposizione di Torino era divisa in due parti ben distinte: l'antropologia -- ossia quella che serviva a dare un'idea al visitatore sugli usi e costumi primitivi degli antichi abitatori delle regioni amazzoniche di cui, anche presentemente, si incontrano verso gli estremi confini della Bolivia, del Perù e della Guiana, alcune tribù, tutt'ora allo stato selvaggio, ma rese docili e socievoli, in questi ultimi tempi, dalle Missioni cattoliche -- costituiva la prima parte.

La seconda parte consisteva in una raccolta di materie colà estratte di diverse specie e di gran valore industriale e commerciale, esistenti negli Stati Uniti di Parà ed Amazonas.

Tanto in generi coloniali quanto in legnami, i nostri industriali e commercianti possono trarre buon profitto, perocchè ad essi oggigiorno è reso agevole e conveniente il trasporto in Italia per mezzo della linea di navigazione in esercizio diretto tra quegli Stati ed il porto di Genova.

## Il Parà e la “ Ligure-Brasiliana „

Discorso pronunciato dal barone de Marajò al Senato del Parà  
nella tornata del 23 giugno del corrente anno.

*Signor presidente,*

« Nella relazione del bilancio dello Stato la Commissione del tesoro ci fu prodiga di lodi per la sovvenzione concessa alla Navigazione, e queste lodi sono meritate perchè queste linee di navigazione costituiscono tante nuove vie aperte all'espansione commerciale e alla prosperità del Parà.

Fra gli articoli di questa relazione ne esiste uno che per varie ragioni merita di essere preso in considerazione e sulle quali richiamo tutta l'attenzione del Senato.

Tutti noi sappiamo che le principali compagnie di navigazione a vapore che qui fanno capo sono la *Booth Line* e la *Red Cross Line*. Ciò premesso, l'oratore ricorda come un tempo la navigazione fosse fatta da navi a vela francesi, inglesi, americane del nord e italiane, e constata che quel sistema non soddisfaceva alle esigenze del commercio paraense. Ricorda pure che il primo a iniziare una linea di navigazione fra Belem e gli Stati Uniti fu un brasiliano di grande iniziativa, il signor Joao Augusto Corrèa.

Nel 1866 le due Compagnie inglesi sopra ricordate offrirono di stabilire una linea regolare di navigazione coll'Europa mediante una sovvenzione. Questo favore fu loro negato, ma esse continuarono i loro viaggi, spingendosi fino a Manaos, capitale dell'Amazonas. Con la scomparsa delle navi a vela la *Booth Line* e la *Red Cross Line* rimasero padrone del campo, tanto più che accrebbero la loro flotta facilitando così le comunicazioni fra lo Stato e i due più grandi porti dell'Europa settentrionale: Liverpool e Amburgo, dando un considerevole sviluppo al nostro commercio con l'interno e con l'estero.

Siccome l'appetito vien mangiando, le due Compagnie, essendo senza competitori, cominciarono ad elevare i prezzi di nolo e dei passeggeri, ma nessuna protesta ne venne in vista dei grandi vantaggi da esse apportati al nostro paese.

Allettate dai buoni affari delle due dette linee inglesi, due altre Compagnie — una francese dei *Chargeurs réunis* e un'altra tedesca — tentarono di iniziare esse pure il commercio col Parà, ma non poterono reggere alla concorrenza degli inglesi.

La stessa sorte subì una Compagnia portoghese, alla quale gli inglesi a prezzo vile comprarono il piroscifo *Algarve*, perchè la finisse.

Il servizio delle linee inglese *Red Croos* e *Booth Line*, per quanto perfetto, non poteva rispondere alle sempre crescenti esigenze del commercio paraense coll'Europa settentrionale (Liverpool, Hâvre e Amburgo). Il senatore Fulgencio Simoes, allora governatore dello Stato, tentò di istituire una linea di navigazione con la Francia, ma fallì nello intento. Più fortunato, e secondato dallo stesso senatore Fulgencio e dalle due Camere, fu il dottor Lauro Sodrè, che riuscì a concludere un contratto con la linea di navigazione italiana *Ligure Brasiliana*, la quale lo scorso anno cominciò il suo servizio con due splendidi piroscafi (*Re Umberto* e *Rio Amazonas*).

L'illustre senatore barone de Marajò, parlando della *Ligure Brasiliana* e dei suoi magnifici piroscafi, così si espresse:

« Per quanto il servizio delle due Compagnie inglesi risponda in complesso alle esigenze del pubblico, i modernissimi piroscafi della *Ligure Brasiliana* hanno preso il sopravvento, in vista di tutte le comodità che la loro costruzione speciale offre ai passeggeri. Un appunto che si fa specialmente alle due Compagnie inglesi è che, malgrado l'esagerato pudore britannico, il servizio delle cabine per signora, a bordo dei loro piroscafi, è fatto da camerieri. Sui piroscafi della *Ligure-Brasiliana* sono invece adibite a tale servizio delle cameriere. (Benissimo).

« Date queste condizioni, le compagnie inglesi partirono in guerra feroce contro la *Ligure-Brasiliana*, facendole una concorrenza di tariffe spietata.

« Dopo molti tentativi falliti — poichè la *Ligure-Brasiliana* sostenne virilmente tale concorrenza — la *Rod Cross* e la *Booth*

*Line*, dopo aver cercato, offrendo una grossa somma alla Compagnia italiana, di farle cessare il suo traffico, iniziarono una nuova guerra nel modo seguente.

« Le partenze della *Ligure-Brasiliiana* sono, come si sa, soltanto mensili. Quando sono a Belem un vapore italiano ed uno inglese, quest'ultimo diminuisce del 50 % e più i prezzi dei noli e dei passeggeri per sottrarre al vapore della *Ligure-Brasiliiana* quant'è possibile di passeggeri e di merci. Partito l'italiano, gli inglesi alzano i prezzi del 25 % e siccome essi hanno tre partenze mensili, così non soffrono nessun pregiudizio, ma realizzano anzi notevoli guadagni.

« Tutto ciò costituisce una guerra sleale, che ridonda a tutto svantaggio dei nostri interessi. Su questi maneggi e su tutte queste difficoltà create alla Compagnia italiana richiamo l'attenzione del Senato, poichè quella Compagnia può offrirci tutti i notevoli vantaggi che, con la emigrazione, ha apportato agli Stati del Brasile. (*Molto bene*).

« Se le linee inglesi hanno recato non sprezzabili beneficii al nostro commercio, la linea della *Ligure-Brasiliiana*, toccando i porti del Portogallo, della Spagna, della Francia e dell'Italia, può creare un traffico di ben più alta importanza fra il nostro e quelli Stati europei.

« Le nostre relazioni col Portogallo sono così intime che è superfluo far rilevare i vantaggi che derivano dallo scambio dei prodotti dei due paesi.

« La Francia ci può inviare direttamente i suoi prodotti da Marsiglia senza far capo all'Hàvre o a Liverpool.

« La Spagna, col suo porto principale di Barcellona, toccato dai piroscafi della *Ligure-Brasiliiana*, può fornirci, oltre i prodotti, le braccia di cui manchiamo.

« L'Italia, col suo porto importantissimo di Genova, che in altri tempi fu un gran consumatore del nostro carbone e dei nostri cuoi, può riattivare questo commercio; e al tempo stesso importare i nostri legnami, che costituiscono un ramo di commercio non ancora sfruttato.

« Dal porto di Genova potremmo importare marmi, laticinii, carta, cemento, ombrelli, scarpe, manifatture, ecc.

« Non si vive soltanto materialmente, ma anche intellettualmente. L'Italia potrà esserci di grande aiuto mandandoci operai, agricoltori e artisti, a qualunque classe appartengano.

Gli edifici delle nuove città del sud del Brasile, come San Paulo, Campinas e dello Stato di Minas, provano quanto sia apprezzabile il lavoro italiano. (*Benissimo*).

« Perchè lasciare inceppare il nostro sviluppo dagli inglesi? La navigazione e il commercio con l'Italia non sono cose nuove pel Parà. Molti traffici abbiamo avuto con Genova: bisogna dar loro nuova vita, e impedire agli inglesi di ucciderli.

« Togliamoci questo cerchio di ferro col quale tentano di soffocarci! (*Benissimo*).

« La navigazione italiana, per quanto non così sviluppata come l'inglese, può arrecarci, come già diede agli altri Stati brasiliani, elementi di progresso. San Paulo e Minas informano.

*Signori senatori,*

« Noi non dobbiamo darci mani e piedi legati alle due compagnie inglesi, che credendosi onnipotenti, vogliono del nostro suolo fare il loro feudo. (*Vivissime approvazioni*).

« Per questo io sono d'avviso che bisogna sostenere con tutti i nostri mezzi la *Ligure-Brasiliiana*. Dobbiamo mantenere integra la sovvenzione concessale dal nostro governo, e aumentarla, quando fosse necessario, per vincere la concorrenza inglese in vista degli immensi vantaggi che il nostro paese può ritrarre dalla emigrazione e dal commercio italiano. (*Vivi applausi*). »

## ITALIANI ALL'ESTERO

Come complemento delle notizie che si riferiscono alla sezione: *Italiani all'estero*, enumero i seguenti nostri connazionali:

**Capitani**, direttore della Compagnia manifatturiera di seta di Petropolis, Brasile, presenta dei magnifici prodotti del genere, i quali vorrebbero rivaleggiare coi nostri. Sono tentativi di affermazioni che ci fanno pensare che il Brasile fra pochi anni si emanciperà dalla importazione europea e giapponese pel mirabile tessuto filugellico.

L'**Ospedale italiano « Umberto I »**, di S. Paulo, presenta la fotografia del proprio edificio.

**Antonio Jannuzzi & fratelli**, architetti e costruttori, Rio de Janeiro, monografia dei lavori della ditta. Essa presenta in una vasta installazione tutto ciò che l'arte e l'industria di quello Stato, uno dei più innanzi sulla gran strada maestra della civiltà, gli italiani hanno saputo fare. L'emigrazione nostra in quel paese ha assunto, in questi ultimi anni, un aspetto così deciso di esodo che ogni manifestazione di attività merita l'attenzione del sociologo, del legislatore e del Governo. I fratelli Jannuzzi la invocano, ed io oso provocarla e mi permetto di dire a chi soprassiede ai destini nostri: « Badate che laggiù c'è l'avvenire delle nostre generazioni — laggiù ci sono dei terreni da dissodare e da coltivare — laggiù c'è la vita... Fate che il tutto sia di utilità ai coraggiosi che affrontano l'incognita dell'esodo e che questo sia proficuo alla madre patria!...

**Jose Scarsi & C.**, Nichteroy, espongono una copiosa collezione di prodotti dell'industria dei fiammiferi, tali da rivaleggiare con quelli similari, eccellentissimi, di De-Medici, Dellachà e degli altri maggiori fabbricanti nel genere.

**Luigi Travaglio**, S. Paulo, del vermouth uso *Martini & Rossi*, gustosissimo.

**Nestore Fortunati**, San Paulo, una ricca esposizione di lavori musicali. Il Fortunati porta alto in San Paulo il nome

augusto della nostra grande arte, ed io che ebbi l'occasione di stringergli la mano, l'anno scorso, laggiù, gli invio da queste colonne il mio saluto, insieme ad uno schietto encomio per il merito della sua mostra, riuscita assai. Il cav. Fortunati è davvero il *nestore* dei nostri musicisti e dei nostri artisti di canto nell'ex impero del fu don Pedro d'Alcantara.

**Luigi Torre**, San Paulo, letti e reti in ferro.

Il **Banco d'Italia** di Rio Janeiro espone la fotografia della propria sede e dei libri-mastri.

**Secchi Fratelli**, San Paulo, paste per minestra, uso Genova e Napoli, di incoraggiante aspetto.

**Enrico Dell'Acqua e Comp.**, Società per l'esportazione di prodotti italiani nell'America del Sud, Milano e Busto-Arsizio, con filiali ed agenzie in Buenos Ayres, San Paulo, Cordoba, Bahia, Curytiba, Lima, ecc., hanno mandato una ricchissima collezione di tessuti, biancheria, stoffe, maglierie, calze, ecc., confezionati nel loro stabilimento di Buenos-Ayres, con i prodotti del nostro paese. La mostra si presenta assai interessante e viene ammirata e studiata da tutti gli intelligenti che la visitano. La ditta presenta anche diverse pregiate relazioni di viaggi fatti nell'interno delle Repubbliche sud-americane.

**Guazzone, el rey del 'trigo** — re del grano — come colà vien chiamato, espone un campionario con 22 qualità di grano e granoturco.

**Aloi & Colombatti**, Buenos Ayres, in un elegante padiglione, lavori finissimi di litografia e zinco-fototipia.

**Chientelassa fratelli**, Buenos Ayres, espongono lavori delle loro fonderie in ghisa ed in acciaio, i quali attestano dei grandi progressi fatti in quest'industria colà.

**Ozzalli**, Buenos Ayres, colle sue medaglie e miniature, ha una splendida vetrina di valore non indifferente.

I **Fratelli Lombardi**, Buenos Ayres, gli eleganti sarti che vestono la *haute bonaerense*, hanno concorso con prodotti degni della loro fama.

**Testoni & Chiesa**, Buenos Ayres, i fortunati proprietari della fabbrica di tabacchi « La Suiza », espongono sigari e sigarette, *avana*, *trabucos*, di qualità eccellente.

Gl'ingegneri **Meano & Avenati**, Buenos Ayres, fotografie e

bozzetti delle loro innumerevoli costruzioni, tra cui, splendide, il palazzo del *Congresso* e il maestoso nuovo Ospedale italiano.

**L. Galliano**, Buenos Ayres, espone i prodotti della sua rinomata fabbrica di sigari stabilita a Tucuman, Repubblica argentina.

**Repetto L. & figli**, Buenos Ayres, concorrono alla mostra con uno scelto campionario di lane, greggie e manifatturate.

**Santo Lupi**, Buenos Ayres, pelli già conciate per calzature, elegantemente presentate.

**Antonio Rezzonico**, Buenos Ayres. Espone dei *bulones*, *remaches*, ecc., lavori in ferro e in ottone.

Anima e mente di questa mostra fu il signor Vittorio Malvano, inviato espressamente dalla *Patria degli italiani* di Buenos Ayres per organizzare la riuscitissima esposizione e per riferirne a quel giornale: incombenze ch'egli esaurì in modo superiore ad ogni encomio.

L'importanza della colonia italiana al Plata merita un cenno speciale. Infatti, oltre ad essere la colonia numericamente più importante che vanti l'Italia all'estero, è senza dubbio la più ricca e la più stimata che vanti la Repubblica argentina, la quale va debitrice per la massima parte agli italiani colà residenti della sua fiorente prosperità. L'importanza della mostra italo-argentina fu resa manifesta dalla varietà e dal valore dei prodotti esposti.

E per finire, vi segnalerò il lavoro veramente immenso iniziato dalla Camera di commercio di Buenos Ayres, al quale coadiuvò tutta la nostra colonia. In un enorme libro di 43 volumi, assai eleganti, essa raccolse tutti i dati demografici, appunti, memorie delle immigrazioni italiane nell'Argentina, ecc.

L'opera era corredata da fototipie e zincotipie di tutti gli stabilimenti industriali, commerciali, bancari, di previdenza, di carità, di beneficenza, ecc., della colonia. Se si pensa che nella sola Buenos Ayres, su una popolazione di 700,000 abitanti, vivono circa 250,000 italiani, la grande maggioranza dei quali è dedita al commercio, si avrà una idea della immensità del lavoro compiuto, il quale ha costato 40,000 *pesos*, pari oggi a 80,000 lire.

---

---

# DIVISIONE II E III <sup>(\*)</sup>

---

## ARTI LIBERALI

### **Didattica e previdenza.**

Nella galleria della previdenza, situata al mezzo piano che conduce all'Arte sacra, vi è raccolto tutto quanto il sentimento della previdenza ha saputo finora inventar di meglio a beneficio dell'umanità, onde garantirla da tutti gli accidenti della vita che si presentano sotto i truci aspetti del fulmine, della grandine, degli incendi, delle disgrazie fisiche e della vecchiaia.

Fra le tante istituzioni di previdenza che illustrano questa mostra, parlerò per primo della grande Compagnia di Parigi, « **La Metropole** » rappresentata qui dall'egregio cav. Cesare Rovere.

Dai conti che ho potuto fugacemente esaminare, riferentisi all'anno 1897, ho potuto constatare che le notizie relative agli affari generali, come a quelle speciali riguardanti l'Italia, sono precise ed esprimono la verità *vera* di quello che la Compagnia ha fatto. In Italia le operazioni si riferiscono più specialmente ai rischi così detti rurali, ed ai civili, avendo quasi completamente scartati quelli industriali. Forse col tempo questi ultimi rischi verranno ripristinati, ma ristretti colle maggiori prudenze a poche categorie; per intanto, è bene sapere che essi non sono compresi nello statuto della Compagnia.

Dal bilancio generale, che ho sott'occhio, rilevo che al 1° gennaio 1897 la *Metropole* avea rischi in corso per fr. 3,929,868,180, con fr. 4,108,340,57 di premi. Nel corso dell'esercizio ottenne

---

(\*) Abbiamo voluto conservare a queste rassegne la loro struttura originaria e la forma del *tempo presente* lor data al momento della compilazione. Ciò per conservare ad esse l'impronta di freschezza e assieme di improvvisazione che è quanto più importa in simili riviste.

affari nuovi per fr. 869,835,440, di capitali assicurati, con fr. 979,707.37 di premi. Deducendo i premi ceduti in riassicurazione, i rimpiazzati, le annullazioni, ecc., rappresentati da fr. 1,032,855,413 in capitali, e fr. 1,355,979.72 in premi, la Compagnia al 31 dicembre 1897 aveva in corso rischi per franchi 3,766,848,207 in capitali, cui corrispondono fr. 3,732,068.22 in premi, col tasso medio di fr. 0.99 per ogni 1000 franchi di capitale assicurato. I sinistri ammontarono, dedotte le riassicurazioni, a fr. 1,704,877.42, le commissioni agli agenti a franchi 1,161,766.93, le spese generali a fr. 321,916.50, le tasse sulle polizze e diverse, tanto in Francia che in Italia, a fr. 220,087.80.

Il conto profitto e perdite chiude coll'utile netto di franchi 303,578.43, cui aggiunto il riporto dell'anno precedente in fr. 94,307.03, si hanno fr. 398,085.46.

Come si vede dalle cifre suesposte, la Compagnia ha fatto non solo in Francia, dove esplica la sua maggior potenzialità, ma anche in Italia, affari d'oro.

Dal 1883 ad oggi, e cioè da quando istituì da noi l'ispettorato generale, la Compagnia vi ha impiantato quaranta direzioni divisionali che dipendono dall'ispettorato generale sedente in Torino e, come ho detto, tutte sotto la direzione del cav. Cesare Rovere.

Qui, all'esposizione, il cav. Cesare Rovere ha voluto con una piramide dimostrare graficamente il riassunto annuale delle principali operazioni in Italia, e vi è perfettamente riuscito.

La piramide è quadrangolare, girante a piacimento; sopra un lato di essa è indicata la situazione generale delle operazioni della Compagnia, e sopra gli altri tre lati sono tracciati sei grafici corrispondenti ai capitali assicurati, ai premi incassati, premi a ricevere, sinistri, spese generali, tasse pagate.

La piramide è di quindici gradini, cioè quanti sono gli anni di esercizio della Compagnia in Italia. Alla sommità sta un'aquila di bronzo e la raffigurazione della piramide è di una massa in oro, che va ogni anno allargandosi alla propria base per mezzo di strati d'oro sottoposti gli uni agli altri. Una sezione d'argento agli spigoli d'ognuno di questi strati tende a diminuire la massa d'oro, a seconda della importanza annua delle operazioni, e serve a guidare meglio l'occhio dell'osservatore nell'esame dei differenti grafici. Le linee sono discendenti ed a quattro colori, e vanno a combaciare, con assoluta

precisione, sopra le due misure lineari del basamento, in modo che i calcoli riescono esattissimi.

I quattro colori delle linee rappresentano: il *nero*, le spese generali e le tasse pagate; il *verde* i premi incassati ed i sinistri; il *violetto* i premi a ricevere; il *rosso* i capitali assicurati. Ciascuna unità segnata sulle misure lineari assume il valore attribuito ad ogni colore e così pure conseguentemente le sue frazioni decimali.

**Società di mutuo soccorso fra gli insegnanti d'Italia.** — Questa potente società, sorta nel 1853 ad iniziativa del prof. M. Rulfi, e il cui scopo è quello di assicurare alle persone che si dedicano al modesto, ma nobile ufficio di insegnanti elementari, una conveniente pensione allorquando, dopo aver speso gli anni migliori della loro vita a vantaggio della coltura popolare, le forze indebolite dalla età e dalle fatiche, più non permettano loro di lavorare, all'epoca della fondazione portava il titolo di *Società per l'istruzione primaria*, trasformatosi poi in quello più generico di *Società di mutuo soccorso fra gli insegnanti d'Italia*.

Ora, per la sua perfetta organizzazione e per il suo statuto, si può chiamare istituzione *modello*, ma dovette nei primi anni di sua fondazione attraversare le non lievi difficoltà che si frappongono ad ogni nuova istituzione. Al grande entusiasmo con cui venne accolto l'annuncio della sua costituzione, subentravano la diffidenza ed il timore in seguito, mancando ad essa ogni appoggio governativo; ciò che, dato il suo carattere, non le poteva venir meno. Ed infatti, nel 1862, l'allora ministro della pubblica istruzione Francesco De Sanctis, apprezzando l'incontestabile utilità ed importanza della nuova istituzione, nuova in Italia, accordò un primo sussidio di L. 2500, aumentato poi progressivamente negli anni successivi dai vari ministri succedutisi, sino a raggiungere nel 1896 un contributo totale governativo di L. 346,550. Altre L. 30,360 furono date dalle varie provincie. L'impulso governativo fu una forte spinta all'incremento della provvida istituzione, tanto che il numero dei soci che nel 1853 era di 605, aumentò gradatamente fino a toccare la bella cifra di circa 5000 nel 1897, fra onorari ed effettivi, d'ambo i sessi, i quali pagano quote di annue L. 15. La misura della pensione varia secondo la loro età, la loro iscrizione e le quote pagate.

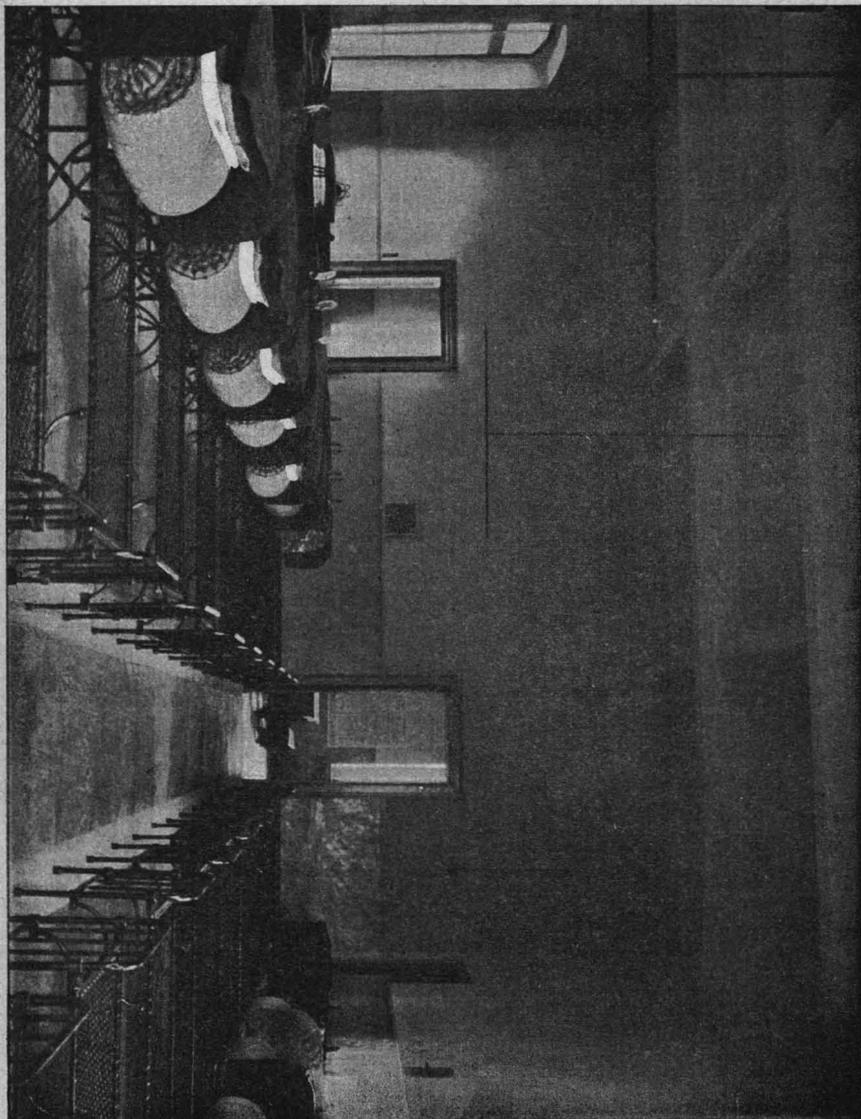
Il movimento economico della Società è il seguente: entrate totali dal 1853, anno di fondazione, al 31 dicembre 1896, L. 8,026,234.01; uscite totali L. 4,167,037.28; capitale sociale, sempre al 31 dicembre 1896, L. 2,708,325.93: cifre che dimostrano quale straordinaria importanza abbia questa Società.

La direzione nel 1853 era tenuta dal prof. M. Rulfi; gli succedettero poi il cav. prof. Paolo Bianchi, che avviò la Società alla floridezza attuale, indi il comm. Giovanni Lanza, ed ora è tenuta intelligentemente dal comm. prof. Pietro Rossi, coadiuvato dal segretario-cassiere cav. prof. Vincenzo Mossi, il quale ha dimostrato con un *Bilancio tecnico*, minutamente studiato in ogni suo particolare, che la Società è in grado di mantenere i suoi impegni, ed ha anzi una riserva matematica nei suoi fondi.

Alla nostra Esposizione ottenne il gran diploma d'onore, onorificenza largamente meritata.

**Scuola superiore internazionale di commercio « Cristoforo Colombo »** diretta dal cav. Alessandro Emanuel, con sedi in Italia, Francia, Germania: Direzione generale: Torino. — Questa scuola, con pensiero nuovo, è riuscita a risolvere praticamente la grave questione dell'insegnamento delle lingue. Per essa, i giovani avviati in Italia agli studi commerciali, nel 1° corso, li continuano in Francia (2° corso) ed in Germania (3° corso) con unità di programma, d'insegnamento e di direzione, mirando la Scuola a dare agli alunni in maniera pratica ed efficace quella coltura commerciale e quella padronanza delle lingue moderne di cui hanno specialmente bisogno, e offrendo alla mente dei giovani che debbono dimorare in tre dei principali Stati d'Europa e vengono guidati a studiare, oltre alla lingua, gli usi, i prodotti, le legislazioni dei vari popoli, un campo largo e fecondo di cognizioni e di idee nuove.

Veramente splendidi e sorprendenti sono i risultati che la Scuola superiore di commercio « Cristoforo Colombo » ha dato sinora, e affidamento prezioso per l'avvenire è il programma che dessa svolge con modernità e genialità d'intendimenti e da cui sono bandite le futilità che fanno parte, purtroppo, di molti programmi governativi, mentre è fatta larga parte alla contabilità in tutte le sue molteplici applicazioni, e da speciali insegnamenti riguardanti le varie consuetudini commerciali,



Il dormitorio.  
Asilo notturno Umberto I.

amministrative e doganali delle diverse nazioni, che sono le vere armi con cui oggigiorno si combatte la lotta del commercio internazionale.

**L'Asilo notturno Umberto I**, Torino. — Poichè alla nostra bella e fortunata Esposizione concorse anche l'« Asilo notturno Umberto I » e vi ottenne il diploma d'onore, così crediamo che dedicandogli qualche pagina dell'opera nostra, fra testo ed illustrazioni, non si esorbiti dal carattere che ci siamo prefisso dovesse avere il libro.

Gli industriali, i commercianti, gli scienziati, gli studiosi, insomma, tutti coloro che tendono al benessere sociale, hanno alto nell'animo il senso del bene, epperiò molto del loro sudato guadagno lo erogano nel soccorrere il loro simile nella sventura e a far sì che il misero — sia pure con un soccorso momentaneo — non abbia a maledire il giorno in cui vide la luce e desiderare di affrettare l'arrivo dell'ultimo dì, magari colla soppressione volontaria di sè stesso.

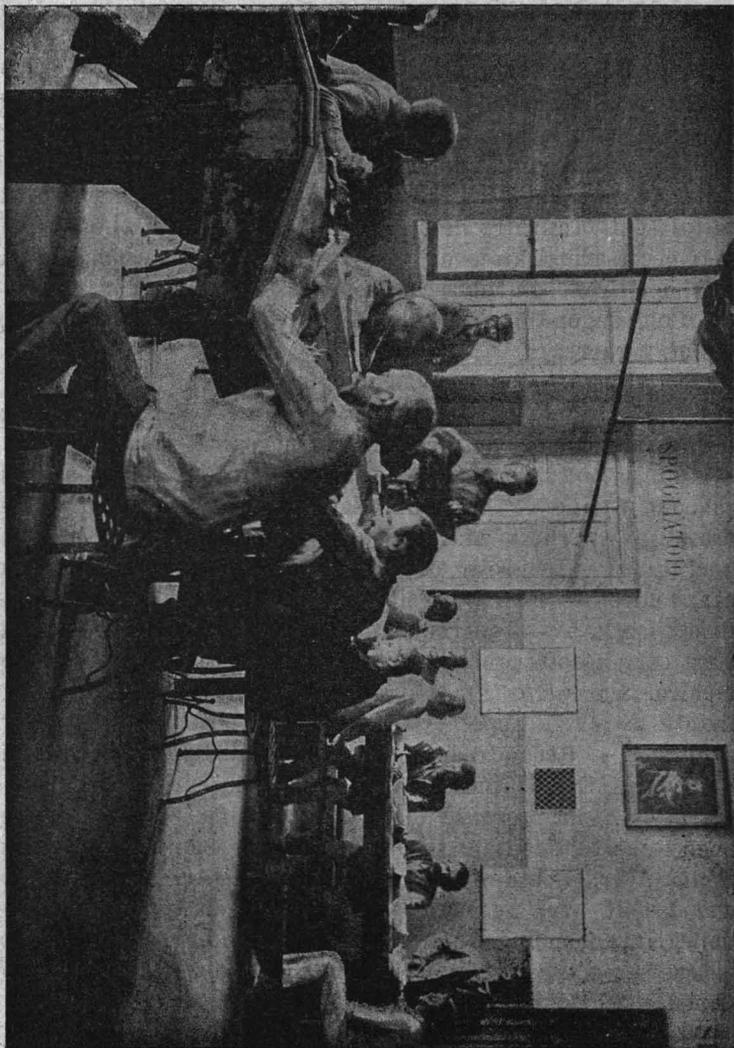
Una delle istituzioni che più rispondono alla necessità del momentaneo aiuto è senza dubbio l'Asilo notturno Umberto I, sorto appunto a tale nobilissimo intento.

Il nuovo edificio, inauguratosi testè solennemente, sorge all'angolo del corso Dante e della via Ormea, lungo la sinistra sponda del Po. — È in questo edificio dove allo sventurato, di quale si sia nazionalità o religione appartenga, viene aperta la porta e ricevuto con parole di conforto dall'egregio direttore signor Carlo Barbero. Egli, non soltanto eseguisce alla lettera le prescrizioni del regolamento, ma si palesa subito per un uomo di cuore.

Entrando in quest'asilo lindo, dove la pulizia regna sovrana, dove i lavatoi, le doccie sono in marmo, l'impiantito in asfalto, i letti in ferro, dove aria e sole entrano a profusione, dove buone massime morali scritte sui muri sollevano l'animo accasciato e fanno sentire che al mondo non impera soltanto l'egoismo, ma una mano amica è pronta a stendersi sullo sventurato; entrando in questo ambiente, dove al povero nulla si richiede, nessuna professione di fede, nessuna umiliazione, la mente si solleva e l'animo si apre ai più nobili sentimenti.

Questo edificio costò molti danari, ma l'inesauribile carità dei torinesi è arra sicura che le passività spariranno presto,

anzi si potrà attuare l'idea di un asilo anche per donne per il quale l'area è già destinata.



Sala di lettura.  
Asilo notturno Umberto I.

L'asilo sorse per iniziativa speciale del cav. Paolo Meille, coadiuvato efficacemente dal geom. cav. Alessandro Marini, che

dal 1886 al 1897 ebbe la carica di direttore di segreteria, e con la collaborazione di egregi cittadini, componenti il Comitato promotore, venne inaugurato il 26 gennaio 1888 e cominciò a funzionare in *sede provvisoria* il 1° febbraio seguente.

Ora, poi, che l'Amministrazione dell'Asilo ha dovuto provvedere alla costruzione di un' *apposita e stabile sede*, la quale risponde a tutte le esigenze della pia opera ed è in grado di mettere un maggior numero di poveri disgraziati — nazionali ed esteri momentaneamente senza lavoro, senza pane e senza tetto — di usufruire della sua benefica ospitalità, è più che mai necessario l'aiuto di tutti quelli che ponno darlo e che non si ritirano dinnanzi alle sofferenze degli infelici.

Compongono il Consiglio direttivo della pia opera i seguenti signori:

*Presidente*: Meille cav. Paolo;

*Vice Presidenti*: Alman cav. Felice — Foa cav. uff. Benedetto — Marini cav. geom. Alessandro;

*Consiglieri*: Arneudo cav. uff. Marcellino — Bordonese cav. uff. Emilio — Cerri ing. Natale *Ispettore tecnico* — Cuniberti avv. Ernesto Maria, *Segretario* — Dallosta cav. ingegner Luigi — Delgrossi comm. avv. Gustavo Adolfo — Ferrari cav. Felice — Fodratti Telesforo, *Direttore di Tesoreria* — Frisetti cav. avv. Tancredi, *Consulente legale* — Gamba barone comm. dott. prof. Alberto — Lanza cav. dott. prof. Domenico, *Segretario* — Malvano avv. Gustavo — Morozzo Di Bianze march. Filippo — Muriana cav. dott. Luigi, *Ispettore sanitario* — Restaldi dott. Eugenio, *Vice ispettore sanitario* — Schalck Enrico, industriale — Triverio cav. Enrico;

*Consiglieri onorari*: Biscaretti Di Ruffia conte cav. ingegner Roberto, deputato al Parlamento — Badini-Confalonieri comm. avv. Alfonso — Donghi ing. arch. Daniele — Laura comm. dott. prof. Secondo — Luzzatti comm. avv. Ippolito — Pellegrini comm. ing. Adolfo — Siccardi comm. avv. Ferdinando;

*Servizio sanitario*: Billotti dott. Alfredo — Gallia dottor Carlo — Roggero dott. Ugo;

*Direttore dell'Asilo*: Carlo Barbero fu Stefano.

Fra le varie associazioni ed istituti di previdenza che concorsero all'Esposizione, dimostrando colla eloquenza delle cifre

e della storia i cresciuti successi, va certo annoverata l'**Unione Cooperativa**, di Milano. Dal giornale della Cooperativa noto lo sviluppo della cassa di previdenza fra gli agenti ed operai della medesima: fu creata nel 1887 con un contributo dell'Unione stessa che vi destinò il 5 per cento del risparmio netto risultante dal suo bilancio. Attualmente la quota assegnata, anno per anno alla cassa, è del 10 per cento e gli agenti rilasciano del loro stipendio il 2 per cento. Nel 1897 la predetta quota ammontò a L. 30,182, e dalla fondazione della cassa in poi, l'Unione ha corrisposto a questa oltre L. 150,000.

Lo scopo della cassa è di accumulare per ciascun agente un capitale che gli viene rimborsato integralmente dopo 20 anni di servizio o ai 55 di età; accordare, in caso di disgrazie famigliari o bisogni imprevedibili, anticipazioni; soccorrere la famiglia dell'agente defunto, ecc.

La cassa possiede un capitale di oltre 160,600 lire ed è amministrata da una Commissione di cinque membri, eletta dal personale fra gli iscritti alla cassa stessa. Alla nostra mostra ottenne la massima delle onorificenze: il diploma d'onore. Essa conta poi numerose medaglie e diplomi, ottenuti in varie occasioni a mostre nazionali.

L'*Unione Cooperativa* fu costituita il 27 luglio 1886 da 134 soci, coll'esiguo capitale di L. 1712 e collo scopo di giovare alla economia domestica, mediante l'esercizio di un'azienda, la quale provvedesse il più direttamente possibile i varii generi necessari all'esistenza, convertendo in risparmio a favore dei consumatori, dopo assegnato l'interesse necessario al capitale, l'avanzo netto dei bilanci. Ha ora una situazione patrimoniale costituita da N. 49,070 azioni di L. 25, sottoscritte da N. 4867 soci, con un risultato di L. 1,226,750, secondo l'ultimo rendiconto del mese di gennaio. Si è elevata però a N. 51,416 azioni a tutto luglio, con conseguente aumento nel capitale.

Tale situazione dice, senza sottintesi, che la consistenza patrimoniale dell'azienda, nell'insieme, è ottima; considerati poi i reiterati e continui progressi, si può affermare ch'essa ha raggiunto il *non plus ultra* degli apogei.

Noto fra le massime onorificenze accordate all'Unione quelle di Parigi, Colonia, Edimburgo, Torino, Milano, Palermo, Anversa, Bordeaux, Atlanta (Stati Uniti), Nizza, ecc.

**Calzecchi-Onesti Temistocle**, Fermo, apparecchi fisici. Con questi apparecchi l'autore trovò per il primo le proprietà elettriche delle limature metalliche utilizzate da Lodge nel Coherer, e da Marconi nel ricevitore del suo telegrafo senza fili.

**Prof. Giuseppe Pezzarossa**, Bari: attrezzi per ginnastica e per giuochi e arredi scolastici. La ditta fornisce dei suoi attrezzi l'esercito, la marina, le società ginnastiche e numerosi istituti educativi. Ha dato notevole incremento alla fabbricazione di quegli attrezzi di cui ancora in paese non si era tentata la costruzione, e cioè, dei *palloni pel calcio* (foot-ball) e dello *sfratto* (schlenderball). Essi ci venivano dalla Germania e dall'Inghilterra e nessuno finora, da noi, ne aveva tentata la costruzione per emancipare anche in questa industria l'Italia dall'estero.

**Luigi M. Frasca**, maestro a San Sebastiano Po: espone il calcolatore, apparecchio utilissimo per insegnare con facilità l'aritmetica e per eseguire qualsiasi operazione, sia con numeri interi che con decimali. Ad istruzione sull'uso del calcolatore venne pubblicata una guida illustrata, con sei litografie, il cui semplice esame è sufficiente per far conoscere appieno il maneggio del calcolatore stesso.

**Vittorio Raffignone**, Torino, scuola di taglio per vestiti maschili, i cui risultati nulla lasciano a desiderare in confronto a quelle celebratissime di Parigi. Alla scuola, gli allievi, non solo imparano a disegnare sul tappeto vestiari comuni, ma anche la formazione di qualsiasi modello per borghesi, militari, ecclesiastici, collegiali e bambini. Oltre al corso speciale sulla correzione dei difetti e sull'economia della stoffa, nonchè la riduzione al quinto ed in tutte le grandezze dei disegni fatti in grandezza naturale, vi ha tutto quanto possa essere necessario per dar loro l'esatta conoscenza di tutti i segreti dell'arte. Premiato a varie esposizioni italiane ed estere.

**Stoppino Clemente**, Vigevano, presenta un banco binato a schienale, predella, sedere e cuscino mobili, brevettato. Il nuovo banco venne adottato negli asili infantili di Vigevano.

## Arti grafiche.

┌ **G. B. Paravia & C.**, Torino, con succursali a Milano Firenze e Napoli: grandiosa ed elegante installazione, composta di due saloni *monstre*. Le vetrine rigurgitano di libri di testo per le scuole secondarie e primarie, scientifici, legali; di disegni, carte geografiche, topografiche, idrografiche semplici ed in rilievo, di mappamondi, globi terrestri scritti in tutte le lingue. Ma in tanta congerie di cose belle ed utili, brilla la figurazione plastica dell'inferno, del purgatorio e del paradiso di Dante Alighieri, ideata dal prof. Angelo Solerti ed eseguita da Domenico Locchi.

┌ **Ermanno Loescher**, Torino, casa editrice, presenta una larga collezione dei classici greci e latini, con note italiane, libri legali, di scienza, d'arte, d'industria e di commercio, in elegante salotto. Lo stabilimento, uno dei primi del genere in Torino, venne più volte premiato.

┌ **Fratelli Treves**, Milano: grandiosa e ricca installazione. Tutti i giornali, tutte le pubblicazioni dello stabilimento sono rappresentati.

┌ **Fratelli Salmi**, Padova: tipografi... del vero più piccolo libro del mondo di m/m 10 × 6, pag. 208 con 100 lettere per pagina, contenente una lettera di Galileo Galilei a madama Cristina di Lorena nel 1615, pubblicata per la prima volta nel 1897; la « Divina Commedia », ediz. di cm. 38 × 20, versi 14,700, righe 31 e lettere 960 per pagina. La ditta venne premiata alla Esposizione di Parigi, Anversa e Londra.

┌ **Camilla & Bertolero**, Torino, litografia: disegni e carte topografiche, lavori diversi.

┌ **Carlo Clausen**, già Loescher, Torino, libreria moderna ed antiquaria: ricco assortimento in letteratura italiana e straniera, fondo di libri antichi e rari, ecc., ecc. Premiato a Padova, Torino, Palermo e Milano.

┌ **Cartiera Fedrigoni & C.**, Verona: elegante padiglione, con un largo e ricchissimo assortimento di carta bianca e colorata per tutte le tirature, formati e colori del mondo che stampa; un voluminoso campionario in cartoncini per indu-

strie, carta di lusso per lettere, commerciale e semplice, idem per buste, per imballaggio e per tappezzerie. Le specialità della casa sono essenzialmente le carte per impacco e quelle colorate. La ditta venne meritamente premiata a diverse esposizioni.

**Successori Marelli**, Pavia, stabilimento tipo-litografico; ricco assortimento di lavori d'incisione all'asfalto.

**Luigi Giani & Figlio**, Torino, stabilimento litografico. La ditta espone un grandioso assortimento del genere, e cioè, disegni, fatture per ditte, cartelloni *réclame*, biglietti di visita e tanti altri lavori eseguiti alla perfezione. Premiata.

**Ing. Edoardo Molfesa**, Torino, casa editrice, con stabilimento eliotipico: presenta notevoli riproduzioni di quadri ed affreschi del palazzo Clerici e della Chiesa di Sant' Ambrogio di Milano, del palazzo Raimondi di Birago e le incisioni delle palazzine di Pugliesi Levi, Sambuy Sineo, ecc.

**L. F. Cogliati**, Milano, in una elegante vetrina, presenta una pregevole raccolta d'opere di scienza, d'arte e di letteratura antica e moderna.

☞ **Società editrice libraria**, Milano: ha esposto una mostra superba di opere scientifiche, come un trattato di farmacologia e terapeutica del Brunton, altro teorico-pratico di ostetricia di Cazeaux e Tarnier, patologia e terapia di Eichhorst, atlanti di medicina, fratture e lussazioni dell' Helfernerch, diagnosi e terapia ostetrica di Schaeffer, bacteriologia di Lehmann e Neumann, chirurgia speciale del Fischer, malattia dei bambini di Ashbi, compendio di medicina legale di Giuseppe Zino e tant'altre opere di cui la semplice enumerazione mi porterebbe troppo lungi, ma che portano le firme dei più illustri scienziati del mondo.

**Enrico Bonetti**, Milano: vetrina assai bella, con lavori di lusso in cromo-tipo-litografia e rilievi; etichette in rilievo per commercio e farmacie, timbri di caoutchou e metallo, caratteri elastici per marcare imballaggi, ecc. Premiato più volte.

**Berger & Wirth**, Firenze, colori e paste da rulli, giornale *Le arti grafiche*, inchiostri da stampa, pasta da rulli « Vittoria » brevettata. Rappresentanza generale per l'Italia della

fabbrica di macchine Karl Kraux di Lipsia; grande collezione di macchine per la industria della carta.

**Assiè Eugenio**, Torino: incisioni, fototipie, galvanici, incisioni fotochimiche ed in legno, illustrazioni per giornali, opuscoli, cataloghi, ecc.

**Forzani & C.**, Roma, tipografia del Senato: opere attinenti ai lavori dell'alto consesso e tutta una ricca collezione di opere antiche e moderne, legali e scientifiche.

**Mazza Ermenegildo**, Milano: premiato stabilimento di lito-cromo-tipografia e stampati diversi per ogni industria e commercio.

**Radaelli Carlo**, Milano, premiata fonderia di caratteri: specialità filetti d'ottone, circoli, ovali, fusetti; grandioso assortimento di caratteri per libri e per giornali; fregi fantasia, caratteri per avvisi fusi in un sol pezzo, assai pratici ed abbrevianti un tempo prezioso per la composizione degli annunci, i quali, come tutti sanno, spesso occorre vengano affissi quasi immediatamente dopo redatti.

**Fratelli Armanino**, Genova, stabilimento artistico-industriale, più volte premiato, che dà lavoro a 350 operai: espone cartoncini per fotografi, lavori d'ogni genere per *réclame*, scatole per fiammiferi, carte da giuoco, etichette; legatoria, impressioni a rilievo, cartonnaggi, astucci per torrone, sigarette, trasparenti per vetro, ecc.

**Marengo Costantino**, Torino: incisioni in rame ed in acciaio per immagini sacre, fantasie, *clichèts* in legno, conii e coniazioni di medaglie, stampe, punzoni, sigilli con stemmi gentilizi, paginatori, numeratori, datari, timbri a secco ed a umido, placche ed insegne, il tutto assai ben confezionato.

**E. Berardi & C.**, Milano: pregevoli lavori in litografia, cromolitografia, oleografia e tipografia, assai apprezzati dagli intelligenti.

**Vittorio Turati**, Milano: grandiosa installazione, costituita da parecchie eleganti vetrine divise per sezioni. Ammiransi quelle per la cromotipografia per le edizioni di lusso, tipografia-tecnico-scientifica, sezione sincromica, nuovo processo, questo, di stampa a colori in una sola tiratura, riprodu-

zione di acquarelli, quadri ad olio, litografie in modo perfetto, sezione tricromica, con dei lavori eseguiti a meraviglia. Lo stabilimento, ben noto, ottenne premiazioni di primo ordine a Vienna, Firenze, Londra, Barcellona, Palermo, Genova e Milano.

**Giovanni Fraschini e Pompeo Legros**, Milano: lavori finitissimi in *cromos* su raso, almanacchi e cartelli-*réclame* per ventagli, libri, cuscineti, *albums*, ecc. Stabilimento più volte premiato.

↳ **Rosemberg & Sellier**, libreria scientifica ed internazionale, Torino: eleganti vetrine con importanti novità scientifiche e letterarie in lingua italiana, tedesca, inglese e francese, guide « Baedecher » e « Meyer », specialità in opere di elettricità e medicina, *albums* illustrati per bambini, atlanti scolastici, classici greci e latini edizione teubneriana, edizioni musicali Peters e Breitkopf e Haertel, ecc.

**G. Bigazzi & C.**, Torino: studio tecnico e laboratorio per la riproduzione dei disegni colle carte cianografiche ed eliografiche della premiata fabbrica *A. Messerti* di Zurigo. La ditta espone un largo e scelto campionario del genere che è assai lodato dai competenti.

↳ **L. Wolf & C.**, Torino. La ditta presenta registri di commercio in gran formato, sua specialità, di legatura solidissima e montatura elegante, così da gareggiare e anche vincere la concorrenza colle più importanti case estere. Espone inoltre dei registri di commercio di gran formato, a lineature, speciali per contabilità logismografiche e legature su tutta tela e altre in tutta pelle e guarnitura, serratura, *clichés*, ecc., tutti eseguiti per commissione. La ditta, mercè l'attività sua, in pochi anni ottenne un forte sviluppo in questo ramo e in quello speciale per lineatura e stampa, tanto da tenersi in grado di fornire qualunque modulo, anche dei più complicati, alle aziende industriali, bancarie e municipali. Lo stabilimento dà lavoro a 40 operai ed è provvisto di ampio macchinario per la fabbricazione dei suoi prodotti che, dai registri, vanno ai tagliacarte, cesoie e presse da legatori, macchine perforatrici, numeratrici e per rigare. Ha tipografia propria.

Nelle sue eleganti vetrine la ditta espone: un mastro delle spese per il municipio di Ferrara, formato 116×72, altro id.

per la ditta Loescher & C. di Roma, id. id., Cassa di risparmio di Piacenza, id. id. Moriondo e Gariglio di Torino, id. id. Raffaele Barnabesi di Orbetello, del formato di 172×73, il più grande che si sia finora eseguito in Italia, altri per le ditte Antonio Opessi e Thermignon di Torino.

Lo stabilimento espone pure dei diagrammi riprodotti col mezzo dei pettini, tanto in questa sezione, come in quella valzeiana, di una semplicità meravigliosa. È noto come nelle aziende, oltre alle consuete scritture patrimoniali, finanziarie, d'impegni, ecc., riescano quale sussidio potente e corollario quasi indispensabile all'ordinaria contabilità tutti gli esperimenti che si raccolgono sotto il nome di contabilità statistica, ed è da questa che si ricorre sovente al mezzo grafico dei diagrammi, facilmente intelligibili anche ai profani ed a chi, a colpo d'occhio, senza internarsi nell'esame dei conti, voglia avere un'idea precisa dello stato dell'azienda, o di questo o quel ramo di essa. Sorvolo sulla teorica e sulla storia dei diagrammi, per soffermarmi sulla necessità di provvedere a chiari diagrammi illustrativi, per es., del movimento forestieri e medico degli stabilimenti idroterapici.

Data ordinazione alla ditta di fornirne per lo stabilimento idroterapico di Varallo Sesia, non solo li consegnava perfetti in ogni singola parte, ma vi aggiungeva i reticolati *in un sol foglio* fino alla misura massima di m. 0.96×2.10. Uno di questi grandi reticolati, preparato per diagramma, trovasi esposto qui nella mostra della ditta e forma la meraviglia degli intelligenti. Dei saggi esposti, uno dimostra quale sia il lavoro all'uscire della lineatoria, un altro il lavoro completato dalla tipografia e altri due il diagramma completato poi nelle indicazioni numeriche e nelle ordinate.

Il prezzo mitissimo di siffatti lavori sta esso pure quale elemento di preferenza in confronto dei relativamente costosi processi attuali di litografia a varie tinte, e costituisce, comunque, un vero *tour-de-force* dell'arte del lineatore, congiunta a quella della tipografia.

La ditta L. Wolf & C., fondata nel 1890, venne premiata nel 1892 a Genova coll'unica medaglia d'argento accordata alla compilazione completa del registro.

**Società editrice Sonzogno, Milano, fuori concorso:**

grandiosa installazione contenente giornali, pubblicazioni illustrate, manualetti pratici, biblioteche varie, romantica, economica, illustrata, classica economica, universale, popolare, scientifica, legale, opere di lusso per strenne, *clichés*. Sono altresì esposti tutti i giornali editi dalla casa.

**Giovanni Pacchiotti**, Torino, elegante vetrina con libri magnificamente rilegati. Il Pacchiotti rilega i libri della regina, il cui stemma brilla sulla insegna del suo negozio.

**Leone Guerinoni**, Milano, premiato stabilimento di zincotopia, fotoincisione, stereotopia e galvanotopia. Queste incisioni, eseguite cogli ultimi perfezionamenti del progresso, hanno il vantaggio di stamparsi con molta facilità in qualsiasi macchina tipografica. Espone, naturalmente, un ricco assortimento di saggi nel genere veramente perfetti.

**Ditta Nebiolo & C.**, Torino. — Oggi ho fatto una minuta visita, insieme a diversi colleghi, all'importante stabilimento, di questa ditta, situato sul piazzale che sta oltre il ponte sulla Dora ed ora mi tocca l'obbligo di descrivere minutamente quest'industria che, mercè l'ingegno di Guttemberg, è salita ad un posto altissimo anche da noi.

I visitatori vennero cortesemente ricevuti dai fratelli Levi, comproprietari-gerenti della ditta, nella comoda palazzina che serve per gli uffici. Quivi seppi che lo stabilimento dà lavoro a oltre 160 operai e possiede 50 macchine. Quindi, accompagnati da uno degli egregi fratelli Levi, siamo entrati nei laboratori, dove il lavoro ferve in tutta la sua magica esplicazione.

La sala delle macchine è quanto mai imponente ed occupa, sulla sponda destra della Dora Riparia, la lunghezza di metri 80 per 14 di larghezza. Nello scompartimento destinato alla lavorazione del materiale tipografico in ottone, vennero eseguiti parecchi esperimenti, cominciando dalle macchine che assottigliano la lastra di ottone per la confezione dei filetti e li tagliano in minute e precise particelle, fino a quelle che eseguiscono lavori speciali, come contorni, ornamenti, fregi, filetti azzurri, e quant'altro occorre ai tipografi per ornare a festa le loro stampe.

Nel laboratorio delle macchine per la lavorazione del piombo ve ne erano in azione molte di quelle così dette *universali*, quelle cioè che fondono e finiscono il carattere, di cui

alcune, con sveltezza ammirevole, portano sul compositoio caratteri minuti e altre, più adagio, portano sullo stesso compositoio delle lettere grosse, colla stessa facilità e precisione. Vi sono inoltre le macchine ancor più delicate per la fusione dei caratteri corsivi, di quelli inglesi e dei fregi, anch'esse una piccola meraviglia del genere. E poi hanvi quelle per la preparazione degli spazi, delle interlinee, di tutto, insomma, il materiale che occorre per far spazio ed aggiustare la composizione delle linee di caratteri in modo che riesca compatta, ordinata ed esteticamente ben disposta: e ancora la macchina per dare ai caratteri l'altezza voluta, operazione assai difficile perchè da noi l'altezza del carattere varia in quasi ogni tipografia. Nel riparto destinato alla stereotipia e galvanotipia, abbiamo assistito alla fabbricazione di incisioni, disegni e vignette, la cui riproduzione la ditta va diffondendo ed allargando di anno in anno; una forte pressa idraulica permette, per la sua speciale e solida costruzione, di ricavare alla perfezione dalle incisioni le impronte in cera, colle quali poi, messe nel bagno galvanico, si ottiene la riproduzione delle incisioni in modo perfettamente simile all'originale.

Nella tipografia e litografia particolari della ditta si compone e si stampa l'« Archivio tipografico » pubblicazione che unisce agli intendimenti artistici il lusso della edizione e la praticità e l'utilità dello scopo. Questo giornale pubblica articoli tecnici e notizie circa il movimento tipografico mondiale e riproduce svariati lavori ed applicazioni a colori, assai utili per i tipografi, unitamente a saggi delle novità della ditta. L'« Archivio », quest'anno, viene stampato in due edizioni, una per l'Italia e l'altra per l'estero, in 6000 copie, e viene spedito *gratis* a tutti i principali tipografi nazionali e stranieri. Nella stessa tipografia si creano e si eseguono le belle ed artistiche composizioni tipografiche dei « calendari » specialità della casa. Questi calendari vengono inviati gratuitamente in fine d'anno ai 10,000 clienti della ditta.

In un altro riparto si fabbricano e si riparano le macchine da stampa, e gli utensili e le macchinette occorrenti alle tipografie. La ditta fabbrica pure le casse per i caratteri, dei pannoni, ecc., per modo che può fornire non soltanto dei caratteri, ma dei veri e completi impianti tipografici. Vicino a questo riparto vi è il magazzino delle macchine per uso tipografia e

legatoria, tenute in deposito per conto delle case Marinoni di Parigi e Furnival di Londra. Ammirevole è poi il riparto dove si conservano le matrici dei caratteri. In esso si contengono tutte le matrici che servono alla fondita dei caratteri e dei fregi che lo stabilimento mette in commercio. Esse sono nientemeno che 200,000! Il magazzino dei caratteri è pur esso amplissimo ed è costituito da una interminabile serie di scansie a molti piani, contenenti i caratteri legati in pagine a seconda delle lingue italiana, francese, tedesca, spagnuola, portoghese, greca e rumena. Il magazzino ha sempre in pronto circa 160,000 chilogrammi di caratteri, specialmente assortiti in generi di fantasia, fregi, ecc.

Fra le altre specialità ho notato pure quella delle *bastarde nuove*, di difficile fondita, ma lavorate perfettamente; così pure il fregio *rococò* che esige una speciale ed accurata lavorazione, dovendo venir ritoccato pezzo per pezzo. Lì vicino vi è lo studio per l'incisione, dove lavorano alla preparazione dei punzoni dei caratteri ed alla incisione dei fregi e delle vignette, parecchi operai, tutti maestri nella loro arte pazientissima.

Nello studio dei fratelli Levi vi è raccolto tutto il campionario della ditta, che è costituito da una straordinaria varietà di caratteri, di fregi, di vignette, ecc., tra i quali ve ne sono di quelli di assoluta novità.

In sostanza, questo campionario può competere, senza tema di venir sopraffatto, con quelli delle più importanti fonderie estere, le tedesche comprese.

Nella sezione dell'arte grafica la ditta, in una elegante vetrina, espone la composizione del « Calendario 1898 » fatto con fregi *rococò*, adorno di galvani dello stesso stile, ricavati da zincotipie a tre colori, su acquarelli del Saccaggi, che li dipinse espressamente. A destra del calendario si notano punzoni per caratteri e fregi, tra i quali alcuni esposti per mostrare tutta la progressiva lavorazione. Oltre ai punzoni sono esposte le matrici in rame nei loro vari stadi di lavorazione. A sinistra si trovano serie complete di caratteri, fra cui le nuove serie la « Favorita » e le « bastarde nuove ». Da entrambi i lati bei lavori in galvanico e stereotipia; in alto poi sono disposti, con assai gusto d'arte, diversi fogli di campionario stampati nella tipografia della ditta; nel centro della

vetrina si trova la mostra dei filetti e fregi di ottone, costituenti un grazioso quadretto del genere.

Nella galleria del lavoro, la ditta ha esposto e tiene in funzione, insieme ad altre macchine per tipografia, litografia, ecc., anche un'altra la quale attinge il piombo liquido che bolle nel crogiuolo e spingendolo contro la matrice e raffreddandolo istantaneamente, forma i caratteri che allinea in bell'ordine sul compositoio.

Come vedete, anche questa industria, come tante altre finora neglette, dimostra che anche da noi si sa lavorare tanto bene e tanto seriamente come e più che all'estero. La prova migliore del progressivo risorgimento industriale paesano l'abbiamo nell'importanza di questi grandi stabilimenti che formano, a giusto titolo, il nostro orgoglio d'italiani.

↳ **G. Barbera**, tipografo-editore, Firenze. Questo stabilimento è uno dei più importanti del genere e la patria letteratura deve ad esso, se nelle tristi contingenze in cui trovavasi mezzo secolo fa, potè affermarsi e non perdere nulla delle conquiste sudatamente guadagnate attraverso un cinquantennio, durante l'imperversare dei giorni ora tristi, ora lieti della nostra rivoluzione, la quale ci condusse all'unità patria.

Gasparo Barbera, piemontese, sugli albori del nostro stato si trasferiva a Firenze, presso la casa editrice Le Monnier, dove, poco appresso, lasciava questa ditta, per dare attuazione all'idea predominante nella mente sua di rendere popolare in Italia l'istruzione. All'opera civile si associò, allora, i fratelli Beniamino e Celestino Bianchi, due valorosi delle patrie lettere.

Dopo il 1854, morto il Beniamino Bianchi, il fratello Celestino si ritirava dagli affari, lasciando a continuar l'azienda il solo Barbera.

Da quell'epoca al 1880, come appare in sintesi splendida nella vetrina che la ditta ha esposto a questa mostra, mercè lo slancio dato dal Barbera fu un continuo succedersi di pubblicazioni una dell'altra migliore. Queste opere sono libri scientifici, di amena lettura, collezioni giuridiche e d'istruzione popolare, testi scolastici, ecc., le quali furono un formidabile ausilio al verificatosi risveglio intellettuale e, nell'arte tipografica, vevoli ed ammirati esempi per tecnica, eleganza ed accurata correzione. Tali meriti non passarono inosservati, e

dal 1861, in cui la ditta concorse all'esposizione di Firenze, di quell'anno, guadagnandosi una medaglia al merito, fu una continua premiazione con medaglie, molte delle quali per concorsi ed esposizioni estere. Nel 1881, alla esposizione di Milano, gli veniva conferita la grande medaglia d'oro.

Gaspero Barbera lasciò una interessante auto-biografia — « Memorie di un editore » che i di lui figli hanno pubblicato dopo la sua morte, aggiungendovi un catalogo cronologico delle edizioni, dalla istituzione della casa fino alla morte del suo fondatore.

Alla nostra importante esposizione grafica la vetrina della ditta consta di due parti distinte: quella accennatavi delle edizioni 1854-80 e quella delle edizioni 1881-98, dovute queste ultime ai figli Piero e Luigi, i quali non soltanto continuarono nella pubblicazione delle edizioni già esistenti, ma ne iniziarono, con ottimo successo, delle nuove. Sono poi degni di speciale menzione i dizionari, i manuali, i libri per le scuole, i volumetti della collezione « Diamante ». ecc., il tutto pregiabile per il buon nome degli autori, l'eleganza delle edizioni, l'accuratezza ineccepibile dal lato tipografico e segnatamente da quello della correzione.

I lavori del Barbera si possono ritenere con tutta sicurezza veri e perfetti esempi di consultazione nelle incertezze e per le varie regole di composizione, disposizione delle vignette e dei titoli, per la impaginazione e per la nitidezza della stampa.

Le legature in tela meritano uno schietto encomio, sia per l'eleganza, come per la facilità d'apertura dei volumi, sia per la solidità e la lunga durata. L'adottato sistema di legatura all'americana incontrò la maggior accoglienza, segnatamente colla edizione del « Vocabolario della lingua parlata » del Rigutini e Fanfani. Sorvolo, perchè mi occorrerebbe un volume, sulla enumerazione delle moltissime edizioni Barbera, limitandomi a citarvi soltanto l'edizione nazionale delle opere di Galileo Galilei, sotto gli auspici di re Umberto, della quale dal 1890 ad oggi se ne sono stampati otto volumi in 4°.

Ma quello che forma il *nec-plus-ultra* dell'attrazione della mostra della ditta, è quel miracolo d'arte tipografica che costituisce la minuscola edizione del *Dante vade mecum*, la quale si può veramente annoverare fra i capolavori della tipografia. Esso è un libriccino lillipuziano di pagine VII-455, legato accuratamente su pelle, con fregi d'oro e taglio rosso,

adorno di un nitido ritrattino di Dante, chiuso in astuccio, che la ditta, quale ricordo dell'esposizione, vende a lire 2, prezzo irrisorio in confronto dei molteplici pregi dell'edizione; il tutto è composto in corpo 4, è stampato su carta *India-paper*, e ad occhio nudo si legge facilmente, senza risentirne stanchezza alla vista, di modo che la microscopica edizione, meravigliosa per composizione, correzione e tiratura, si può facilmente denominare il più piccolo Dante leggibile ad occhio nudo.

La ditta Barbera e il suo comprincipale cav. Piero sono davvero benemeriti dell'industria e del commercio librario italiano.

**Carlo Aliprandi**, Milano, stabilimento tipografico-editoriale. La galleria delle arti grafiche è occupata per un buon terzo — immaginatevi quindi la vastità — dalla splendida mostra di questa ditta.

Tale mostra suscita ammirazione per la completa, ricchissima collezione di tutto quanto è attinente all'arte tipografica. Infatti Carlo Aliprandi espone, oltrechè numerosissime ed eleganti pubblicazioni in volumi e periodici, tutti illustrati, sia in nero che a colori, parecchi saggi dei vari processi per le riproduzioni grafiche, e cioè, incisioni in legno, stereo-galvanotipie, fotoincisioni al tratto e a mezza tinta, fregi e caratteri di legno per avvisi, legature in ogni foggia, ecc., il tutto eseguito nel proprio stabilimento, il quale non è solo uno dei più importanti della vostra Milano, ma anche di tutta Italia.

La ditta Aliprandi ricorre fuori dal proprio stabilimento soltanto per i caratteri tipografici, e si rivolge alla nostra ditta *Nebiolo & C.*, della quale già mi sono lungamente intrattenuto, e ad un'altra primaria ditta di costì per gli inchiostri.

Le pubblicazioni esposte nelle eleganti vetrine dell'Aliprandi sono eseguite con tutte le più corrette norme tecniche e sono evidenti prove di ottima esecuzione, massimamente per la nitida stampa delle fotoincisioni e per la perfetta tiratura a tutto registro delle vignette a più colori.

Fra le cromotipie è specialmente meritevole di nota e di encomio la riproduzione in tricromia del bel quadro del Ripari, *Fiori e farfalle*. Questa riproduzione, fino a pochi mesi fa, era completamente sconosciuta in Italia e perciò non è poco merito dell'Aliprandi l'averla introdotta in paese.

Due note biografiche sul titolare della ditta.

Carlo Aliprandi è figlio delle sue opere, e deve unicamente a sè stesso, alla sua iniziativa, alla sua operosità instancabile, alla sua audacia, l'aver conseguito il posto eminente nell'industria grafica che oggi la sua ditta meritamente occupa nel mondo. Da semplice impressore nello stabilimento Civelli di Milano, divenne proprietario di una edicola giornalistica nella vostra piazza Mercanti e successivamente socio col Galleani in un negozio giornalistico-librario in via S. Zeno, ove incominciò a farsi editore delle opere di Giuseppe Giusti, illustrate dal Mata. Proseguì nelle intraprese editoriali colle opere di Gustavo Chiesi riflettenti *8 mesi in Africa*, *L'Italia irredenta*, *Gli Italiani illustri*, dell'Arrighi sul Ferravilla, colla pubblicazione di diversi giornali letterari, in ispecie *La Farfalla*, e finalmente colle opere complete di Felice Cavallotti, aumentando sempre le sue pubblicazioni con raro senso di opportunità editoriale.

Per il considerevole numero delle pubblicazioni fortunate, l'Aliprandi era costretto valersi di varie tipografie, le quali non sempre riuscivano ad intuire le sue istruzioni tecniche per quella caratteristica che intendeva dare alle proprie edizioni, per le quali aveva intraveduto, con felice ispirazione, che il nuovo ramo della cromotipia sarebbe stato una risorsa per far emergere le cose sue dalla comune e svariatissima falange di pubblicazioni in nero.

Perciò, arditamente, impiantò, in via Stella un proprio Stabilimento, con concetti tecnici moderni e mezzi meccanici dei più recenti, per la stampa in nero ed in colori. Nel 1894, alle vostre esposizioni riunite, metteva già in evidenza il brillante esito ottenuto, colla stampa alla mostra stessa di parecchi giornali, fra cui il *Motto per ridere*, con una macchina a due colori di fabbrica nazionale.

Carlo Aliprandi è la più bella dimostrazione del detto di Michele Lessona: « chi s'aiuta, Iddio l'aiuta ».



Carlo Aliprandi.

Sono intelligenti ed affezionati compagni dell'Aliprandi i signori Edoardo Canegalli, suo procuratore, Pietro Tessera, capo compositore, Giacomo Pugni, impressore, Marcello Mangiarotti, fotoincisore, e Primo Scarenzi, stereotipista, Luca Fornari, direttore artistico, e tutto il restante personale di concetto e subalterno.

**Charles Lorilleux & C.**, Milano, fabbrica nazionale di inchiostri da stampa. Questa ditta, essenzialmente italiana, malgrado il suo nome esotico, ha esposto in una elegante mostra quadri, cartelli, affissi, *albums*, opere, opuscoli, lavori diversi in nero ed in cromo, i quali dimostrano che i suoi inchiostri permettono di ottenere con facilità dei risultati veramente insuperabili, per vivacità, resistenza e novità di tinte, nonché la massima nitidezza di stampa pure nelle difficoltose fotoincisioni su carta usuale, ottenendo, senza alcun artificio, le delicatissime sfumature, le tinte medie ed i neri intensi in una stessa illustrazione, anche su macchine a semplice macinazione a tavoletta e con inchiostri di prezzo non troppo elevato. Come nelle altre industrie, anche in questa la teoria ed unica pratica non bastano: troppo varie e numerose sono le convergenze che richiedono prodotti speciali per imperiose esigenze di clima, d'ambiente, di mezzi meccanici, di utensili più o meno propri e adatti all'uso cui sono destinati.

Queste condizioni, comunissime in Italia, richiedevano imperiosamente dei buoni inchiostri che offrissero una certa densità e finezza massima di preventiva macinazione, appunto per facilitarne la regolare distribuzione sulla forma, anche se macinati sulle macchine a tavoletta, con rulli deboli, a colla e melazza, degli inchiostri fini, insomma, che fossero atti per lavori di lusso, anche illustrati da fotoincisioni impressi con macchine a macinazione a tavoletta.

Occorreva perciò esaminarle in sito queste condizioni; era mestieri raccogliere dalla bocca dei pratici la rilevazione delle occorrenze di proprietà degli inchiostri, per poter facilitare la stampa di lavori distinti anche a quei tipografi che non hanno la fortuna di esser forniti di mezzi meccanici perfezionati.

Il merito di tale risoluzione spetta al cav. Carlo Orsenigo, direttore tecnico-amministrativo dello stabilimento Lorilleux, il quale, portandosi a contatto dei lavoratori, impartendo ai medesimi preziose nozioni, contribuendovi anche colla pubbli-

cazione del « *vade mecum* » dell'impressore, riuscì a fornire all'arte tipografica italiana dei prodotti encomiabili sotto ogni punto di vista e soddisfacenti alle esigenze delle varie lavorazioni, coll'attenersi alle particolari istruzioni corrispondenti alle speciali condizioni delle diverse tipografie.

Questo importante fatto di fornire inchiostri di tutta finezza e rara bontà, a seconda dei vari sistemi di macchine, di ambiente, rende il cav. Carlo Orsenigo benemerito della tipografia patria.

Il cav. Orsenigo, attenendosi allo stesso concetto seguito per la fabbricazione degli inchiostri, è pur riuscito alla fabbricazione di paste da rulli alla glicerina, le quali incontrarono il generale favore anche nei tipografi restii, diffidenti delle innovazioni del progresso. La vivacità e bellezza dei colori della ditta Lorilleux vennero apprezzate, oltrechè dalle tipografie e litografie, pure da un nuovo genere di arte, la *vetrocromia*, pittura sul vetro.

Alla nostra mostra, oltre il magnifico *album* in cromo della *vetrocromia Fontana & C.*, di Milano, le splendide edizioni a colori dei *Fiori* e delle artistiche cartoline-ricordo, stampate dal vostro stabilimento *Treves*, nonchè delle pregiate copertine in cromo della casa *Ricordi*, si ammirano i vivacissimi, smaglianti fiori, che costituiscono una vera attrattiva, i quali costellano e decorano artisticamente i vetri dell'ampio finestrone che dà luce al riparto dei prodotti della ditta Lorilleux.

Il magnifico calendario in tricromia è anche oggetto di lode e di ammirazione come per tutti gli altri prodotti esposti, i quali fanno grande onore alla tenace e volonterosa attività lombarda.

↳ **Salvatore Landi**, Firenze, tipografia dell' « *Arte della stampa* ». Il valoroso e noto tecnico, scrittore di dotti lavori didattici professionali, il brillante direttore dell' *Arte della stampa*, ha voluto portare il suo contributo alla nostra esposizione con una raccolta di lavori che fanno veramente onore alla tipografia italiana.

Fra le moltissime eleganti ed accurate edizioni, noto la *Divina Commedia*, i *Monologhi* del Rasi e quei due gioielli dell'arte tipografica che sono l' *Erzerum* e il *Globus mundi declaratio*, imitazioni assai riuscite delle più belle e stimate edizioni antiche.

Il cav. Landi è pure autore della *Guida per chi stampa e fa stampare* e delle *Lezioni di composizione*, due notevoli lavori di cui dovrebbero essere forniti — come di prezioso *vade-mecum* — tutti i tipografi e tutti coloro che del tipografo hanno abitualmente bisogno, come compositori, autori e giornalisti.

Quantunque in età avanzata, ma vegeto e robusto, il cav. Landi attende dal mattino alla sera alla direzione della sua *Arte della stampa* e a quella della sua importante Casa editrice, intelligentemente coadiuvato dal figlio Alberto.

Lo stabilimento Landi venne più volte premiato.

**Barelli Federico**, Torino: elegante vetrina con libri di preghiera italiani e francesi, in legature finissime; astucci eleganti con libro di preghiera, *notes* e portamonete, *auguri*, immagini sacre, corone legate in argento, acquasantini, crocefissi, stampe antiche e moderne, disegni, acquerelli, studi d'ogni genere, ornato, paesaggio, figura, meccanica, calligrafia e fiori; biblioteca dell'infanzia e giuochi fröbelliani, molto istruttivi per giovanetti d'ambo i sessi, decalcomania, rilievi e fiori naturali, ecc. Stabilimento più volte premiato.

## Igiene.

**Istituto sieroterapico milanese**, Milano: presenta dei campioni del vaccino jenneriano. Nella preparazione di questo vaccino l'istituto ha cercato di ottemperare a tutte le norme igieniche richieste dalle odierne cognizioni mediche, per cui il medico potrà essere sicuro che questo vaccino non viene da fonte inquinata, poichè l'istituto si assicura della salute delle vaccinifere, sia con la iniezione preventiva di tubercolina, sia uccidendo l'animale dopo la raccolta del vaccino. Tale controllo l'istituto lo fa su ciascuna vacca e distrugge il vaccino qualora alla autopsia risulti che l'animale da cui esso proviene sia ammalato. L'istituto, onde ovviare ad un mondo d'inconvenienti, uno più dannoso dell'altro, spedisce la polpa vaccinica in recipienti appositi, brevettati. Il recipiente è di vetro, senza sughero, ed oltre essere perfettamente sterilizzabile e presentare la massima nettezza, è pure comodissimo per la presa del vaccino, senza sprecarne particelle in qualunque modo si faccia la vaccinazione.

**E. Cerruti**, Torino: laboratorio meccanico per la costruzione di apparecchi per fisiologia e medicina, galvanocaustica elettrolisi, endoscopia, aeroterapia, franklinizzazione, radiografia, impianti per ospedali, cliniche, ambulatori, stabilimenti idroelettro-terapici, ecc. ecc. La radiografia e radioscopia eseguita sulla base della recente scoperta del prof. Röntgen, il metodo d'esame che con questo prezioso mezzo diagnostico fu apportato ai medici e chirurghi, nonchè il considerevole numero di casi per i quali vi si può ricorrere, gli apparecchi per la produzione dei raggi X, formarono oggetto della speciale attenzione e studio del signor Cerruti, sì che, a fine di dar loro sempre più estesa applicazione, divisò di stabilire presso il suo laboratorio un gabinetto completo di tutti gli apparecchi in funzionamento, ciò che costituisce senza dubbio, un gran passo innanzi nell'applicazione pratica dei celebri raggi X.

**V. L. Nicolai**, prof., Milano: cataloghi, monografie, ecc. Nella clinica dello istituto del dottor Nicolai vengono ricoverati infermi affetti da malattie non contagiose del naso, degli orecchi, del collo e dell'esofago. Gli ammalati che devono essere sottoposti ad atti operativi, vengono ricoverati ed assistiti in appositi e separati locali.

**G. Campostano**, Milano: apparecchi elettrici applicati alla medicina, elegante vetrina assai ammirata dai tecnici.

**Dott. Carlo Colombo**, direttore dell'Istituto kinesiterapico di Roma, presenta degli apparecchi e dei trattati per la cura delle obesità, della gotta, della renella e della diabete.

**Musso dott. Secondo e Guidetti Casimiro**, Asti: una dotta monografia su un loro studio chimico batteriologico, assai apprezzata dagli studiosi di medicina.

**La Ditta Alessandro Rossi**, di Schio, presenta i disegni del suo nuovo quartiere operaio e quelli degli innumerevoli fabbricati fatti costruire con denaro proprio a beneficio pubblico, e di altri sorti dietro l'impulso industriale promosso dal rimpianto senatore.

**Guardia ostetrica diurna e notturna**, Milano: presenta una larga e ricca collezione di ferri chirurgici, rendiconti clinici ed amministrativi, il *Giornale per le levatrici*

edito dall'istituto, il regolamento interno, pubblicazioni varie, un quadro icnografico della sede della guardia ostetrica, ecc.

**Ratti & Paramatti**, Torino: vernice igienica, brevettata, vernice smalto psicroganoma, specialità per la verniciatura delle pareti degli ospedali, tavole di operazione ed anatomiche. La vernice anzidetta venne adottata dai principali ospedali e case di salute dell'Italia e dell'estero.

**Brighetti Dante Angelo**, Verona: apparecchi ortopedici in alluminio, sistema privilegiato per gambe artificiali ed applicazioni cinti; premiato alle esposizioni di Milano, Torino, Berna, Brescia, Venezia, Verona.

**Colasuonno dott. Serafino**, San Nicandro di Bari: oltre ad un opuscolo igienico, presenta vari unguenti, enostatici, polveri, ecc., contro infezioni paludose, affezioni, ecc.

**Commissione speciale per la cura della pellagra**, Bergamo: nozioni sulle cucine economiche, essiccatoi, locande sanitarie, carte topografiche.

**Nicola Domenico**, Carignano: preparati farmaceutici.

**Ministero dell'interno, Direzione della sanità pubblica**, Roma. diversi quadri statistici e diagrammi comparativi della mortalità nel Regno. È notevole il diagramma raffigurante le morti avvenute in tutti i comuni d'Italia ogni mille abitanti nei decenni 1862-71 e 1871-80 e per ogni anno dal 1881 al 1897. Nel 1867 fu del 30 ‰, mentre l'anno scorso fu appena del 22 ‰. Sono pure assai apprezzati i diagrammi delle morti avvenute in tutti i comuni per difterite, morbillo, tifoidea miliare e dermatifo, e altro raffigurante l'andamento delle malattie celtiche nell'esercito dal 1876 al 1895. In quell'anno il diagramma segna 150, poi discende fino a 108 nel 1877, per risalire a 115 nel 1881 e per ridiscendere a 89 nel 1895.

**L. Forno**, Torino: guano naturale brevettato di materie fecali e fosfati. Presenta un nuovo sistema di Pozzo nero brevettato.

**Latini comm. Michelangelo**, Torino, espone un'opera: « I popoli ed i loro alfabeti ». Questo lavoro comprende: l'origine e l'età della scrittura, la scoperta dell'alfabeto, la direzione delle linee, le cifre numeriche con quadri e segni nu-

merali, la brachigrafia, con esempi di abbreviature, la criptografia, pure con esempi e spiegazioni. Intorno ad ogni tavola illustrativa ricorre un fregio a simiglianza dei codici miniati del medio evo, istoriato di figure, ritratti ed animali relativi alle regioni, al popolo di cui racchiude l'alfabeto.

**Giacomo Tomaselli**, Cremona: chiusino idraulico, automatico, igienico. Questo apparecchio, raccoglitore delle acque pluviali, venne ideato dal Tomaselli dopo un accurato studio su quelli esistenti, portandovi innovazioni radicali importanti per evitare i congiungimenti in ferro, i quali dopo breve tempo si alterano con facilità. Serve per uso di strade, cortili, lavatoi ed ha il vantaggio di non lasciar uscire dai condotti esalazioni miasmatiche.

**Associazione provinciale bresciana di provvedimenti contro la pellagra**, sotto la presidenza onoraria del Re. Sorse nel 1893 per iniziativa del Comizio agrario di Brescia: contò sino dai suoi inizi più di 400 soci, fra azionisti ed oblatori; fra essi vi son parecchie amministrazioni comunali e di beneficenza. È sussidiata dal ministero d'agricoltura e commercio, da quello dell'interno e dalla Deputazione provinciale di Brescia. Lo scopo dell'Associazione è quello di promuovere, istituire, incoraggiare e sussidiare con mezzi morali e materiali tutti i provvedimenti, sia preventivi che repressivi, quali la scienza e la pratica hanno indicati e suggeriranno per lo innanzi contro la pellagra, ad esempio: le locande sanitarie, le cucine economiche, i forni rurali da pane, le macellerie economiche, gli essiccatoi pel grano, ecc.

**G. Piana**, Badia Polesine, officina meccanica: pozzi tubolari per l'acqua potabile, gruppi di ghisa con una sola valvola di bronzo per sostegno d'acqua, gruppi di rame, id. per congiungere il tubo pozzo alle trombe comuni, morsetti di ferro stagnato servibili per l'attacco dei tubi di piombo o di rame e ogni altra sorta e qualità di tubature. Stabilimento premiato.

**Giancola dott. Matteo**, Piancastagnaio, Siena: apparecchi portatili per la medicatura in campagna, altro per disinfezione ed emostasia. Col vapore d'acqua ha realizzato due fatti importanti, l'asepsi chirurgica, la più rigorosa e alla por-

tata di tutti e l'emostasia istantanea nelle operazioni del fegato, milza, reni, ecc., senza bisogno di complicate e spesso inutili suture.

**Farmacia centrale militare**, Torino, prodotti chimici e materiale di medicazione. Quest'istituto è un vero laboratorio farmaceutico che prepara e fornisce i medicinali e il materiale da medicazione a tutti gli ospedali militari dell'esercito della marina e delle colonie. Istituita nel 1856 con un fondo in medicinali di lire 85,000, la Farmacia centrale militare ha ora un movimento annuo di circa 1,800,000 lire per acquisti, trasformazioni e spedizioni. È divisa in quattro riparti che disimpegnano i servizi di accettazione e di spedizione, analisi chimiche e collaudi, preparazioni chimico-farmaceutiche, lavorazione degli oggetti di medicazione e allestimento del materiale sanitario da guerra. Premiata parecchie volte.

**Dott. Borgonzoli-Candéo**, Padova; apparecchio disinfettore degli ambienti, approvato dagli igienisti come il migliore finora in uso.

**Società per la cremazione**, Milano: dati statistici, diagrammi, disegni. Scopo della società è quello di provvedere alla diffusione del principio della cremazione, alla ricerca e all'attuazione di metodi più economici e più pronti per trasformare il corpo umano nei suoi principii elementari e ridurlo a residui innocui e inalterabili.

**Società per la cremazione**, Torino: resoconti, dati statistici, ecc. Fondatore della società fu Cesare Goldmann, il quale, fattosi interprete del movimento favorevole manifestatosi nella cittadinanza torinese, espose in una numerosa adunanza, la sera del 18 gennaio 1882, i suoi sentimenti onde anche Torino, ad imitazione di varie città italiane, possedesse un'ara crematoria. La Commissione nominata in tale adunanza raccolse in breve le firme di 3012 cittadini. Tuttavia, passarono diversi anni, dopo la costituzione della Società, prima che la fiamma purificatrice ardesse, là in un angolo del nostro camposanto. In questo frattempo, pubbliche conferenze, tenute da benemeriti promotori, diffondevano nella cittadinanza l'idea nuova. Finalmente nel novembre 1887 la società poté procedere alla prima cremazione e, dopo dieci salme successivamente

incenerite, il tempio crematorio veniva ufficialmente inaugurato il 18 giugno 1888 alla presenza di tutte le autorità cittadine, dei rappresentanti, cioè, del Governo, della provincia, del Comune, di oltre 600 invitati e delle rappresentanze di 43 società popolari ed operaie. Oggi, la nostra città ha il vanto di possedere uno dei più belli ed ammirati crematoi d'Italia.

**Marangoni cav. Gervasio**, Torino, ha nella galleria dell' « Igiene », fuori concorso, preziosi lavori di protesi dentale. Rilevo varie dentiere complete in tutti i sistemi migliori, montate in oro, in platino, in ippopotamo, scolpite in *caulchou* vulcanizzato; denti minerali ed a tuba, lavori parziali con gengiva a smalto continuata e senza uncini ad attrazione pneumatica. Spiccano pure varie volte palatine artificiali per correggere i guasti accidentali e congeniti, rinnovazione di alveoli, lavori a punte senza base né uncini, d'ultimo sistema; macchinette per correggere dentature deviate dei bambini, barrene di denti artificiali, lavori con denti artificiali e persino nasi ed orecchie artificiali. Il cav. Marangoni occupa nella nostra città uno dei migliori posti fra i dentisti.

Un gruppo di altri espositori all' « Igiene »:

**Chiarappa Placido**, Bari, « Il Piria », preziosa raccolta di un periodico di chimica, farmacia e scienze affini — **r. Accademia veterinaria**, Torino, una raccolta del giornale della r. Accademia — **Bargellini dott. Pilade**, Castelnuovo Berardenga (Siena), relazioni igienico-sanitarie, manoscritti, stampati — **Maione dott. Pasquale**, Rocchetta di Nara (Massa-Carrara), relazione sanitaria — **Bonini Gerardo**, Torino, fantocci ostetrici e feti artificiali — **Benevento dott. Raffaele**, Napoli, oggetti vaccinogenici — **Folignani prof. dott. Giuseppe**, Napoli, perimetro fotoelettrico, scolscopio — **Damiani Rinaldo**, Venezia, interessante mostra di modelli anatomici, preparazioni enologiche — **Pastore Giovanni**, maggiore del genio, Bologna, progetto di camera mortuaria ed apparecchio elettrico.

**Bagni di Sermione**, lago di Garda. Questo stabilimento si trova fra Desenzano e Peschiera. L'acqua di quella fonte, soprannominata fonte di Catullo, è ipertermale, solfurea, salso-bromoiodica. È assai indicata per inalazioni, per bibita, cura idroterapica, ecc., ecc.



**Belliazi** (terme di), Casamicciola. I bagni di queste acque sono dei veri tocca-sana; eccitano gli scambi organici-fisiologici, migliorano prontamente le ipoglobulie, le idro-cloro-anemie, la scrofolosi torpida, promuovono il riassorbimento degli essudati, ecc., ecc. Lo stabilimento venne premiato a Napoli nel 1890, a Roma e di nuovo a Napoli nel 1894, e con medaglia d'argento dal ministero d'agricoltura, industria e commercio nel 1897.

**Aristide Conti**, Castrocaro, acque e sali salsoidici. Questo stabilimento e le sue acque sono raccomandati ai temperamenti linfatici e scrofolosi, nelle forme artritiche, osteiti, periostiti, nella sterilità, nei tumori ovarici, nelle malattie dell'utero, del fegato, della milza, nella gotta, gozzo, catarri di stomaco, di intestini e di bronchi e in molte malattie cutanee.

**Fogliano Carlo M.**, successore B. A. Rossi, farmacia e laboratorio chimico farmaceutico, Torino, ha dedicato tutta la sua vita allo sviluppo ed al perfezionamento degli articoli inerenti all'industria farmaceutica, corredando i suoi magazzini di prodotti ottimi e speciali. Si può dire che tutte le farmacie del Piemonte si servono all'ingrosso dal laboratorio Fogliano, il quale gareggia nel genere colla non meno importante fabbrica del cav. Carlo Rognone, direttore della farmacia dell'Ospedale di S. Giovanni. Tutti i preparati chimici e galenici, usati nella farmacia, sono fabbricati nel laboratorio del Fogliano che fornisce anche moltissimi stabilimenti ed ospizi. Lo stabilimento, antichissimo, venne insignito di quattro medaglie.

Fra gli importanti stabilimenti, che esposero in questa sezione, degna di particolare attenzione e riguardo da parte dei tecnici, va particolarmente segnata la mostra del cav. uff. **Carlo Rognone**, fabbricante di materiali asettici ed antisettici per medicazioni.

Abbiamo detto era « degna di particolare attenzione » e quando avremo aggiunto che la medesima occupava un intero riparto, che la sua disposizione non poteva riuscire più artistica e che la ricchezza del mobilio, di cui era arredata, rivaleggiava colla sua eleganza, si vedrà ben presto che la frase da noi adoperata è inferiore al merito della mostra stessa. Per dare una pallida idea, diremo che lo sfondo era occupato da una vetrina a tre corpi, ricchissima, di ebano intarsiata in

avorio, uno squisito lavoro artistico, in cui è contenuta la più svariata collezione di materiale antisettico inappuntabile, quale è avvezzo a prepararlo da molti anni il cav. Rognone, esimen-doci così, con molto vantaggio, dalla produzione estera.

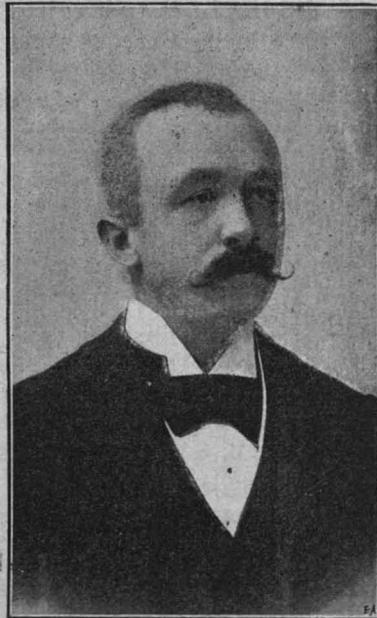
Degni della massima considerazione fra questo materiale antisettico sono i *Cadgut* per suture, assolutamente asettici, di cui da pochi anni il cav. Rognone intraprese la preparazione con sistema affatto speciale e sicuro, frutto di non pochi studi e sacrificii. Questo sistema consiste essenzialmente nella disinfezione preventiva dei *boiaux*, o budella di capra, adoperati per la preparazione di questi materiali, fatta in modo da distruggere qualsiasi germe patogeno che eventualmente potessero contenere, e nell'impedire, mediante numerosi agenti antisettici sicuri, ogni fermentazione od alterazione successiva.

I *Cadgut*, così ottenuti, sono assolutamente asettici e tali sono dichiarati dal Rognone, dietro un illimitato numero di prove e di attestati di distintissimi operatori italiani ed esteri.

È noto che l'uso dei *Cadgut* asettici per le suture, presenta un enorme vantaggio, sia sulla seta, sia sopra qualunque altro mezzo di sutura, inquantochè, venendo i *Cadgut* assorbiti, rendono inutile la successiva e dolorosa asportazione di un materiale che lasciato in sito potrebbe dar luogo a nuove complicazioni.

Difficilissimo riesce però il prepararli assolutamente asettici e coll'averli ottenuti tali il cav. Rognone ha reso un vero e segnalato servizio alla medicina operatoria.

Fiancheggiavano la vetrina suddetta due alte piramidi di



Cav. Uff. Carlo Rognone.

bottiglie della notissima e celebrata acqua di Ceresole. Nel centro del riparto si elevava un'altra vetrina costituita da una colonna prismatica con artistico basamento sporgente, anch'esso destinato a contenere altro materiale antisettico e chirurgico, buste speciali coll'occorrente per la medicazione antisettica dalle più semplici alle più ricche ed eleganti. Tutto all'ingiro ampi scaffali, nei quali, unitamente a materiale antisettico di altro genere, si trovavano una ricca collezione di saponi medicati e titolati per uso terapeutico, saponi e prodotti speciali finissimi per la toeletta, nuovo ramo industriale, al quale, con speciale impegno da qualche anno e con risultati felicissimi, il coraggioso cav. Rognone si è dedicato. Vasi farmaceutici antichi di gran valore, un medagliere ricchissimo e la fotografia del numeroso personale dello stabilimento, completavano la mostra, che formava assolutamente l'ammirazione di quanti la visitavano.

La casa Carlo Rognone espose fuori concorso alla mostra, perchè membro di due giurie, enologica ed estrattive e chimiche, della quale ultima fu uno dei relatori, e altresì perchè la di lui casa già ottenne per i suoi prodotti, alle diverse mostre nazionali ed estere, 14 diplomi d'onore, 20 medaglie d'oro, e la grande medaglia d'oro di prima classe del ministero di agricoltura, industria e commercio.

Il cav. uff. Carlo Rognone, membro della Camera di Commercio di Torino, direttore esercente la farmacia dell'ospedale di San Giovanni e della città di Torino, alle benemerenze acquistate, aggiunse pur quella di prestare, coll'impianto di un apposito dispensario farmaceutico, fornito di tutto il materiale, sia in medicazioni, sia in prodotti farmaceutici, gratuitamente, nell'interno della mostra un servizio disimpegnato lodevolmente per la parte medica, dalle tre benemerite istituzioni mediche di beneficenza di Torino, che sono: il Policlinico, Poliambulanza e Ambulatorio-Policlinico, e per quella farmaceutica da un impiegato, il farmacista Bernardino Ferrero, addetto allo stabilimento del cav. Rognone. — Questo servizio gratuito il Rognone già lo prestò in quella del 1884, colla cooperazione in allora dei medici dell'ospedale di S. Giovanni.

Fra le ditte che si distinguono in apparecchi domestici da bagno va segnalata quella di **Giovanni Penotti**, la quale

nella galleria dell'igiene, in una magnifica e grandiosa installazione, divisa in 5 saloni, ha esposto apparecchi meccanici che costituiscono il non *plus ultra* dello sviluppo e del progresso della meccanica idraulica applicata alla medicina.

Nel primo reparto venne mobigliata una sala completa per uso bagno, tutto in rame nichelato, che è una piccola meraviglia per comodità ed eleganza.

Nel secondo vi è una sala idroterapica completa in funzione, con apparecchi d'acqua calda e fredda, pure in rame nichelato, dove si ammirano per finitezza di lavorazione e per potenza di getto: un *pediluvio* in rame nichelato a temperatura graduata con doccia; un *semicupio* in rame nichelato per la cura medicata e temperatura graduale; un *maniluvio*, in rame nichelato, per la cura degli affetti da scrofola, erpete e malattie della pelle in genere.

Nel centro della parete laterale di sinistra vi è la « tribuna di comando » destinata ai movimenti di tutti i getti degli apparati idraulici. Mediante questo apparecchio, colla semplice pressione dei sottostanti bottoni, essa mette in azione gli apparati, e colla scorta dei diversi robinetti, manda l'acqua calda o fredda nella misura che occorre e laddove necessita. Vi è poi una poltrona... in zinco nichelato, su cui l'ammalato, sedendosi riceve, senza il minimo disturbo, cinque varietà di getti, caldi e freddi, e cioè: *permeale*, *circolare*, *vaginale*, *irrigatore* e *schienale*.

Nel terzo riparto la ditta ha esposto una svariata collezione di lavabo a bilico, a quattro, a tre, a due e a un posto con schienali e piano di marmo, ad acqua calda o fredda o con doccia. Questo apparecchio differenzia dai similari per il sollecito ed immediato modo di vuotare l'acqua dal catino con un semplice movimento di rotazione.

La casa Penotti ha eseguito nel breve volgere di cinque anni i seguenti impianti: regie terme di Montecatini, stabilimento idroterapico di Varallo Sesia, id. id. di Bognanco, idem Certosa di Pesio, bagni di S. Giuseppe, Cuneo, stabilimento idroterapico la Provvidenza, Torino, bagni di S. Giuseppe, idem, grand'*hôtel* Monte Rosa Alagna Sesia, stabilimenti idroterapici di Voltaggio, Andorno, Oropa e terme di Vinadio, casa di salute del comm. dott. De Giovanni, Padova, stabilimento idroterapico Vena d'oro (Belluno), grande stazione sanitaria

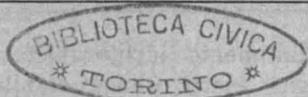
porto di Genova, stabilimento idroterapico e bagno turco-romano per l'on. Alarico Piatti, Roma, stabilimenti idroterapici di Riolo, Rimini, Tabiano, istituto figlie militari di Torino, casa benefica giovani derelitti, id., ing. Guido Maroni, Cairo (Egitto), regie terme Recoaro, bagni di Salsomaggiore, stabilimento dei conti di Castrocaro di Forlì, id. di Graglia, grand'hôtel di Ceresole reale, casa di salute del dott. Fornelli a Trofarello, e nei seguenti stabilimenti e ambulatori: Ormea, Excelsior Biella, Berruti Asti, Ospedale mauriziano Valenza, militare Milano, infermi Asti, civile Livorno, id. Vercelli, Umberto I Massaua, id. Mortara, Varallo Sesia, S. Maria Novella, Firenze, militare di Piacenza, ambulatori del dott. Scarpa di Torino e degli ospedali di S. Giovanni, Cottolengo, Umberto I, Maria Vittoria, Amedeo di Savoia, S. Luigi, Oftalmico e.... basta.

A Moncalieri ha una succursale avvatissima. Lo stabilimento dà lavoro a circa 100 operai.

La ditta possiede i brevetti della casa reale e di tutte quelle principesche.

Scopo precipuo del signor Giovanni Penotti è quello di emancipare l'Italia, in questo importantissimo ramo d'industria, dalla Francia e dalla Germania, e mercè la sua ferrea volontà e la sua inalterabile attività, lo ha già quasi raggiunto.

---



## DIVISIONE IV

### INDUSTRIE ESTRATTIVE E CHIMICHE

Questa importante sezione della mostra si trova subito dopo attraversato l'ottagono delle ceramiche e prima di entrare nel riparto dei locomobili ed automobili. È ricchissima di prodotti e meritevole di esame serio.

**Fratelli Parigi**, Roma: casa fondata nel 1829, fabbricante di candele di cera, lavoro eseguito a macchina ad immersione. Espongono prodotti in cera nazionale della campagna romana e altri di Massaua, coi relativi surrogati. Sono magnifici lavori collocati in una elegante vetrina, la quale ha ai lati due grandi colonne ceree di 103 e 101 chilogrammi rispettivamente. Più volte premiati.

**A Dellachà**, Moncalieri: premiata fabbrica di fiammiferi in cera, fondata nel 1860. Presenta una infinita qualità e quantità di tipi dei quali è inutile parlare perchè sono troppo favorevolmente conosciuti. Il Dellachà venne premiato con diploma d'onore a Buenos Ayres 1886, Torino 1884 e Cairo 1896.

**Pietro Berzia**, Torino: macchine e materiali per estinzione incendi. Specialità in pompe fisse, rotative a forza motrice, fisse per alimentazione, pompe per lo spurgo dei pozzi neri, per pozzi d'acqua bevibile e non, id. per prosciugamenti ed irrigazione, ecc. Una pompa si trova in questa istallazione non come prodotto esposto, bensì per servire in caso d'incendio, e altre di diverso tipo si trovano per lo stesso scopo in tutti gli altri riparti.

**Società anonima dinamite Nöbel**, Avigliana: grandiosa istallazione. La Società non ha risparmiato nulla per porre

in felice appariscenza i terribili suoi prodotti. Anzitutto nel centro vi è, in rilievo, la perfetta topografia dello stabilimento, della collina e dei ridossi dove si trovano gli opifici dell'igneo e scoppiante materia, poi ai lati due grandi vetrine, la prima contenente i *fac-simili* degli esplosivi, quali il fulmicotone compresso, striscie varie di balistite per artiglieria, cotone di collodio per balistite e per farmacia, inneschi vari, dinamite alla Guhr, capsule elettriche, cartucce di cellulosa, cera gialla ed altra rossa, un'anfora di nitro-glicerina — il cui campione originale preparato in Torino dallo scopritore prof. Ascanio Sobrero, nel 1847, trovasi tuttora nello stabilimento di Avigliana in perfetto stato di conservazione — e altra per i prodotti chimici, come il nitrato di sodio, i nitrati di soda raffinati ed ordinari, solfato di ferro e di rame, ecc.

10 **Colorificio italiano Max Meyer & C.**, Milano: presenta 200 tinte di smalti porcellana, i quali possono rivaleggiare coi migliori inglesi, possedendo i medesimi le stesse proprietà; della lucidina a base di cera vergine per conservare il brillante ai pavimenti verniciati collo smalto pietrificante; la pittura luminosa che fa risplendere gli oggetti dipinti anche al buio; dei prodotti in *diamant* ferro per preservare dalla ruggine le costruzioni in ferro, ponti, bastimenti, caldaie, lampadari, cancellate, tettoie, grondaie, gasometri, ecc.; dei colori liquidi essiccanti pronti all'uso e, finalmente, il *creolinium* antisettico, disinfettante ed economico.

**Consorzio italiano**, Genova, per la vendita delle miccie di sicurezza per mine, costituito dalle ditte *Murialdo, Martignoni e Cavallini & C.*: modesta vetrina con campionari di miccia semplice di cotone, id. doppia ricoperta di juta, id. a nastro semplice bianco, ecc., ecc.

**Società italiana per il gas**, Torino: solfato di ammoniaca, ferro-cianuro di calce, naftalina, bleu di Prussia ed altri estratti chimici di minor importanza.

**Ing. Giacomo Debernocchi**, Torino: casa fondata nel 1846 per la fabbrica dei saponi d'oleina, d'oliva, marmorati rossi, bleu, bianchi, all'olio di cocco, al solfuro, ecc. La ditta ha eretto un monumentale obelisco che attrae lo sguardo del visitatore.

**Edoardo Pessi**, Padova: fabbrica di inchiostri e di cera-lacca per registri, copialettere, colle liquide, pasta poligrafica, gessi per scuola e da bigliardo, bollini, ecc.

**Figli di Giuseppe Bertarelli**, Milano: artistico ed ultra elegante padiglione con prodotti di acido borico cristallizzato a scaglie grandi e scagliette, zucchero di latte cristallizzato, id. di latte in polvere, citrato effervescente, mercurio precipitato rosso, bianco, giallo, calomelano e mannite cristallizzata, cinabro vermiglione, con dei magnifici prodotti ottenuti mediante la colorazione del cinabro, canfora raffinata ed altro. La mannite e lo zucchero di latte hanno estesa esportazione in Germania, in Francia, nell'Argentina, Uruguay, Cile, Brasile, Messico, Stati Uniti e presto l'avranno pure nell'Amazzonia e nel Parà.

**Ratti & Paramatti**, : Torino, con filiali in Milano, Napoli, Roma/e Barcellona: grandiosa istallazione, la quale è per sè stessa meritevole di essere ammirata. Nella medesima vi sono colori, vernici, pennelli per ogni arte, industria e commercio. C'è tutta la gamma cromatica nella sua smagliante bellezza. Vi sono colori secchi per qualunque genere di decorazione, id. sciolti all'olio, tali come da adoperarsi, altri macinati in pasta all'olio per fabbricazione di tappezzerie, per mattonelle, cementi; delle serie svariate di colori macinati all'acqua raggia, altri ancora in polvere e in pezzi per tipo-litografia; pasta per rulli ed inchiostri; prodotti chimici e articoli diversi; vernici per qualunque uso, chinesi, idrofughe, colorate. Il *clou* dei prodotti esposti è, senza contrasti, la *psicroganoma*, brevettata, per vernice a smalto. Questa vernice eccellente, antisettica ed inalterabile, venne premiata colle massime onorificenze a tutte le esposizioni internazionali di igiene alle quali concorse.

**CC Angelo Albesiano & figlio**, Torino: casa fondata nel 1840: fabbrica assai importante e molto stimata di colori, vernici e pennelli. Essa è favorevolmente conosciuta da tutti i nostri migliori artisti, i quali apprezzano altamente l'eccellenza dei prodotti che a loro fornisce, e nessuno ignora quanto siano difficili e meticolosi i pittori nella scelta delle differenti qualità dei colori che loro occorrono. Ho notato poi un grande assortimento di colori in tubi e altri per bronzi e per arti belle. Sotto la marca « Silix » esita una speciale vernice, elegante, eco-

nomica, brillante, inalterabile, antisettica, idrofuga pietrificante, durevole, ed è brevettata. La ditta è stata più volte premiata.

**Sclopis & C.**, Torino: grandi fabbriche di prodotti chimici e concimi, site in borgo Dora, con miniere di piriti a Brosso (Ivrea). Tra i prodotti esposti nel grandioso padiglione, noto il concio per cereali, per prati in terreni permeabili, per prati in terreni compatti, per avena e cereali in primavera, per viti e piante da frutta, per ortaggi, barbabietole, patate, canapa e fiori, per leguminose, per riso, per meliga, per siderazione, ecc., del perfosfato solforico per la conservazione ed arricchimento del letame, disinfezione delle stalle ed igiene del bestiame. Per la concimazione dei cereali lo stabilimento consiglia di introdurre il concime nel suolo prima dell'ultima aratura, onde sia tutto coperto dalla terra, ed a quella profondità ove penetrano le radici delle piante. I prati si concimano in primavera ed anche dopo ogni taglio, preferibilmente quando il suolo è umido per la pioggia o per l'irrigazione. Per le vigne e piante da frutta, si scava a circa un metro di distanza dal ceppo, tutto attorno, ove trovansi le radici delle piante e si sotterra il concime, che verrà così più facilmente utilizzato dalle piante. Abitualmente il concime si spande alla volata, come si usa per le sementi, incrociando le manate onde sia uniformemente distribuito, al quale scopo è molto utile di mescolarlo con il doppio di terra ben asciutta e crivellata, oppure con sabbia. La casa Sclopis non conta più le ricompense al merito conseguite, poichè la sua fama è mondiale, tanto è vero che è fuori concorso.

**Fratelli Bassolini fu Vincenzo**, Milano: con filiali a Napoli e Firenze, premiato stabilimento industriale: espongono colori, biacca, vernici a diversi colori alla assenza di trementina, essicante in tre ore, per muri e per pavimenti, in sostituzione della coloritura a calce e della tappezzeria di carta; cera preparata per dare il lucido ai mobili di noce, ebano, ecc., ai pavimenti di legno, di cemento o di mattoni in terra cotta già verniciati, facendone risaltare la tinta e la brillantezza. È antica casa, troppo nota perchè occorra tesserne l'elogio.

**Paganini, Villani & C.**, Milano: società pel commercio dei coloniali, droghe e medicinali, con filiali a Napoli e a Bari, espongono del glucosio, della glicerina distillata, dei prodotti

chimici, specialità farmaceutiche, un copioso assortimento di acque minerali, oggetti di gomma elastica, articoli per l'igiene, preparati antisettici, colori d'anilina e utensili per uso farmacia. Premiati con medaglie d'oro a Milano 1881 e a Palermo 1891 e 1892.

**Locarni Giuseppe & C.**, Vercelli: acido solforico, concimi artificiali, perfosfati, concime composto, solfato di rame, sterro zolfo, pirite di ferro, a pezzi ed in polvere, polvere di ossa crude, ossa sgelatinate, fosfato minerale d'Algeria, id. della Florida, cloruro potassico, solfato ammonico, ecc.

**CC Abbona & Romagna**, Moncalieri: premiata fabbrica di fiammiferi in cera. Le qualità, che la ditta mette in mostra, sono parecchie e tutte ottime. Ha una larga esportazione in America, ed io, nel mio soggiorno in Buenos Ayres, mi ricordo benissimo che le scatolette portanti la marca « Abbona & Romagna » erano le più ricercate.

**F.lli Pisello**, Foligno: antico e premiato cuoificio, con fabbrica di pomata italiana per calzature colorate. Sono rimarchevoli delle piccole pelli lucidate a metà colla pomata ed il grasso della ditta e altre pelli state raspate con carta vetrata e quindi nuovamente lucidate, senza che il colore primitivo abbia sofferto alterazione.

**CC Alberto Marchis & C.**, Sant'Antonino (Susa), premiata manifattura italiana di prodotti refrattari: specialità in mattoni di pura silice, pari ai migliori *Dinas* inglesi, resistenti alle più alte temperature che industrialmente si possano produrre; mattoni per rivestimento di caldaie a vapore e camini industriali, id. luminosi e siliceo-alluminosi; pezzi speciali di qualsiasi forma e dimensione, dietro disegno, per officine gas, vetrerie, fabbriche di acidi e prodotti chimici, altiforni, acciaierie, ferriere, fonderie, ecc., e di composizione adatta ad ogni singolo caso; materiali refrattari di lunga durata per forni Dietzsch da cemento e per forni da calce e cemento di ogni sistema; quarzo in pezzi, in grani e macinato; caloriferi e focolari Piret per combustibili polverulenti e poveri, realizzanti grande economia; voltini refrattari per focolari da locomotive, generi refrattari per laboratorî chimici; mescoli speciali per pigiate ed intonacature di forni; terre refrattarie delle migliori provenienze, ecc.

### **Società Anonima per la lavorazione del catrame,**

Lodi: pece secca in pezzi, pece navale, catrame concentrato per asfalti, olio pesante dolce di catrame, id. creosotato di catrame, id. leggero greggio, id. rettificato, benzol all'85 e 90 0/0, naftalina greggia per l'agricoltura, acido fenico greggio, antracene, carbolineum, vernice nera per ferro, creolino e prodotti vari.

**Ogna Giovanni**, Chiavenna: gesso per lavagna, presentato per la prima volta in commercio e di qualità superiore.

**Sestragno Teresa ved. Pugno**, Pietra ligure: campioni di calcare e calce; specialità in calce forte idraulica, fina, per fondazioni costruzioni, imbianchimenti, ecc.; raccolta di stallattiti e roccia naturale per ornamenti giardini, grotte artificiali, ecc. Premiata a Savona nel 1897.

CE **Ellena Giovanni**, Genova: laterizi e ceramiche, con stabilimento a Sarzana; produzione ed esportazione di laterizi, tegole piane alla marsigliese, volterrane, tavelloni tubolari, mattoni forati. Specialità in voltini brevettati « Ellena », mattonelle da pavimento in argilla greificata, semplici ed a disegni, mattonelle verniciate e smaltate, semplici, a rilievo e decorate per rivestimenti.

CC **Società ligure-lombarda per la raffinazione degli zuccheri**, con sede in Genova, fondata nel 1872: stabilimenti per raffinerie a Sampierdarena, Rivarolo ligure, Senigallia e San Martino B. A.; fabbrica di zucchero indigeno di barbabietola a Senigallia, distilleria di spirito e tessitura e filatura di iuta in Sampierdarena. Prodotti *hors ligne*.

CC **Lepetit, Dollfus & Gansser**, Milano-Susa; colori e prodotti chimici per tintura, estratti per tintoria e per stampa, terra cattù preparata, cattù italiano, verde italiano brevettato, estratti di sommacco decolorati, solforocinati, oli per appretto, acqua ossigenata, bisolfito di soda, bisolfiti in generale, acetati di soda, di cromo, di magnesia, ecc., lacche e preparati per la stampa dei tessuti, inchiostri « àncora », id. alizarina, antracite, violetto, carminio, ecc. Fabbrica a Susa ed a Garessio, sede centrale a Milano. Premiati a Vienna 1873, Milano 1881 e Torino 1884.

**De-Laiti G. C.**, Milano: ranno chimico: liquido brevettato e premiato — in commercio da 25 anni con ottimo suc-

cesso — serve per la pulitura istantanea d'ogni metallo, vetri, quadri ad olio, mobili lucidi e verniciati; non corrode, ma leva solo il sudiciume.

**A. Martini**, Padova: lavorazione della cera a vapore. Presenta una larga collezione di torcie di tutti i tipi, e cioè, dei ducati di Romagna, Lombardia, Puglie, Gorizia, Emilia, Marche, Veneto, Sicilia e Toscana. In sole 48 ore la ditta assicura di poter consegnare sino a 10 quintali di candele o torcie, di qualunque taglio e qualità.

**Fratelli Ferraris**, Torino: premiata fabbrica d'inchiostri, ceralacca, cera preparata, mastici per vetro, cornici, colori, pennelli, vernici smalto, giallo *spooner*, id. di Baltimora, diverse categorie di bleu, di verdi, di rossi e di viole, per ceralacche, inchiostri e cera.

**Sisto De Stefani**, Torino, in una grandiosa vetrina, espone una bella e pratica collezione di ferri, metalli, prodotti chimici, tubi di piombo di ogni dimensione e spessore, stagno idem, fili di piombo e altri di stagno, tubi di piombo rivestiti internamente di stagno, lamiere di questi due metalli, canali di ferro zincato, ecc. Ha poi un'infinità di prodotti chimici degni di star a paro con quelli che escono dai più celebrati stabilimenti del genere. Premiato.

CC **Fabbrica torinese di colla e concimi**. Questo stabilimento, le cui operazioni sono effettuate da una società anonima col capitale di lire 1,300,000, venne istituito dal sig. Benedetto Foa, che lo dirige tuttodì in qualità di amministratore delegato. Dalla sua istituzione lo stabilimento non ha cessato un istante di progredire e la sua fama si è consolidata ogni giorno di più, non solo in Italia, ma in Francia, Spagna, America del Sud ed in Oriente.

Per dare un'idea dell'importanza della Società non ho che a riferirmi alle note del mio taccuino, le quali ho potuto raccogliere nella visita che ho fatto a questo importante stabilimento giorni sono.

I locali coprono una superficie di oltre 22,000 metri quadrati e lo stabilimento dà lavoro a circa 150 operai, i quali lavorano costantemente per ricavare 10,000 kg. di colla o di concimi, dalle ossa che arrivano da tutte le parti della penisola.

Le ossa, dopo aver subito una stritolatura minuziosa, vengono disgrassate colla benzina, dalla quale operazione vien estratta la colla, ed il fosfato che vi resta vien trasformato in superfosfato. Le materie, lavorate in quantità considerevoli, esigono un materiale importante che la meccanica moderna ha messo intelligentemente a loro disposizione. La preparazione delle ossa prima della estrazione della gelatina, la loro pulizia, ecc., richiedono una quantità di procedimenti ammirevolmente studiati. Il vapore necessario per i diversi esercizi della fabbricazione è fornito da due caldaie, tipo Cornwall, di 80 m. q. di superficie, consumanti cinque tonnellate di carbone. La forza motrice è fornita da altre due macchine a vapore da 30 a 50 cavalli, trasportati a mezzo dell'energia elettrica nell'officina.

La vendita dei concimi fu, nell'ultimo esercizio testè chiusi, di 62,231 quintali, per un valore di lire 611,759. La colla pure di fabbricazione sociale, fu di 5525 quintali, dei quali ben sette decimi servirono alla esportazione. La società attese ed attende ai suoi impegni, senza ricorrere all'emissione di nuove azioni, nonostante la facoltà già ottenuta dall'assemblea dei soci.

Per la lavorazione dell'acido solforico vennero introdotti i forni a pirite in sostituzione di quelli a zolfo, realizzando in tal modo un vantaggio sul costo della produzione e un notevole miglioramento sulla qualità della merce.

La società stabilì una convenzione con quella elettrica Alta Italia, per avere una nuova forza motrice di 60 cavalli, la quale consentirà di risparmiare sugli approvvigionamenti di carbone, e di sostituire pure con sensibile vantaggio l'illuminazione a gas e a petrolio nello stabilimento. Ottenne pure un accordo fra le principali fabbriche di concimi, onde far argine alla sfrenata concorrenza, permettendo in tal modo di paralizzare gli effetti del buon mercato sulle importazioni dell'estero.

Gli utili generali dell'azienda furono soddisfacenti e permisero di portare L. 31,000 di svalutazioni alle singole attività immobilizzate nell'impresa. Agli azionisti venne corrisposto il 4,50 per cento, cioè L. 9 per azione.

Onde completare i suoi mezzi di azione la società ha fatto costruire, sulla base dei sistemi di produzione di più recente scoperta, una grande fabbrica per la confezione dell'acido solforico indispensabile agli ingrassi.

Ma, oltre ai concimi e meglio di questi, la società così ben diretta dal cav. uff. Benedetto Foa, fabbrica della colla forte apprezzatissima non solo in Italia, ma in tutte le parti del mondo civile, dove l'agricoltura ha preso meritatamente il posto ai cannoni, alle brughiere gerbide ed alle paludi malariche.

Le qualità decisamente superiori di questo importante prodotto l'han fatto meritevolmente premiare a tutte le esposizioni alle quali concorse la coraggiosa ed utile istituzione, la quale, se pure per il denaro impiegatovi dagli azionisti, è istituto speculativo, rende pure cionondimeno dei grandi servigi alla patria agricoltura e quindi all'umanità tutta.

Per terminare, aggiungo un particolare che onora lo stabilimento — ed è quello di aver avuta la iniziativa di stabilire da noi un nuovo poderoso cespite di attività, capace di lottare vantaggiosamente contro la concorrenza estera — e di dare in tal modo lavoro a centinaia di operai che senza di esso si troverebbero sul lastrico o costretti all'esodo doloroso e triste di oltre oceano.

*e* **Cav. Davide Lombardi**, Rezzato (Brescia), marmi. La ditta è proprietaria esercente di cave con officine a Rezzato e Mazzano. Espone un camino in un sol pezzo, il quale oltre a far conoscere la resistenza della pietra di Mazzano, dimostra che la stessa può servire per qualunque lavoro di decorazione e di scoltura.

*e* **Ing. Viglezzi e C.**, Milano, società italiana per la lavorazione dello smeriglio e della magnesite — opifici a Caselette a Torino e alla Sforzesca a Vigevano.

*e* **Antonio Zorzi**, Sant'Ambrogio Valpolicella (Verona) una larga collezione in marmi greggi e lavorati, per scoltura e per uso industriale, assai ben lavorati.

*e* **Azienda zolfifera « Italia »** Bellisio Solfare (Pesaro) miniere di zolfo, stabilimenti di raffinazione, macinazione e mescolanza col solfato di rame. Prodotti davvero meritevoli di encomio.

*e* **Giuseppe Brunet**, Valdieri-Busca (Cuneo) prodotti delle cave di marmo di Valdieri e di quelle di alabastro in Busca. Sono assai ammirate le qualità del Bardiglio e la bellezza dell'alabastro.

Decisamente conviene mettere all'infuori dei progressi della meccanica propriamente detta, anzi al disopra della stessa, le conquiste conseguite nel campo industriale dalla chimica e dalla fisica. Son ben lontano dalla pretesa di riassumere, in una fuggevole rivista, i servigi che la scienza pura ha reso al lavoro; ma è obbligo mio di far rilevare i progressi realizzati, nel nostro paese, nella fabbricazione di certi prodotti chimici di prima necessità.

CC È a questo scopo che ho voluto particolarmente esaminare la mostra della grande casa industriale torinese **Fratelli Lanza**, assai conosciuta in Italia ed all'estero, che si segnala all'attenzione dei visitatori con un monumento ornamentale avente per base trofei di candele di tutte le dimensioni, forme e colori ed enormi blocchi di sapone.

Il gruppo ornamentale, dinanzi cui si arresta con curiosità il visitatore, rappresenta la stearineria lottante e trionfante nella lotta titanica che la scienza rivale ha ingaggiato contro di essa. Questa allegoria è giustificata dagli sforzi vani tentati dal petrolio, dal gas, dall'elettricità e dall'acetilene, onde supplantare, negli usi dell'economia domestica, l'umile candela stearica, e non si può non applaudire l'iniziativa artistica dei Fratelli Lanza, che ha sintetizzato così felicemente in un gruppo sculturale, la ragion d'essere di un'industria ormai giunta all'apogeo dei suoi successi.

Lo stabilimento della ditta Lanza sorge fuori della barriera di Nizza, ed occupa, nientemeno, che una superficie di 50,000 mq. Venne fondato nel 1832 dal valoroso industriale Vittorio Lanza ed ingrandito in seguito per opera del figlio e successore Ottavio, di cui un artistico busto marmoreo adorna il gabinetto di studio degli attuali proprietari e dirigenti il grandioso stabilimento.

I titolari attuali della ditta sono i signori Michele Lanza e il di lui cognato Luigi Gamna. Le materie prime che s'impiegano in quest'industria sono i seghi, di tutte le provenienze, e gli olii di palma. Oltre il sego prodotto in Italia, i paesi dai quali questa materia prima si ricava sono principalmente l'Africa australe, l'America del sud, l'Australia, la China, l'Inghilterra e la Francia.

La fabbrica è situata in posizione amenissima, sulla riva sinistra del Po, e possiede un ingente macchinario dei sistemi

più recenti e perfezionati, posto in azione dalla forza motrice di parecchie macchine a vapore.

Il metodo di fabbricazione usato è quello della saponificazione, dell'acidazione e della distillazione, combinati in modo che dà la sicurezza di ottenere costantemente candele di qualità uniforme. La quantità di materia prima impiegata ascende a parecchi milioni di chilogrammi all'anno e la produzione giornaliera raggiunge i 6000 kg. di candele, ossia più di 2,000,000 di kg. all'anno.

Ho visitato in passato, insieme ai rimpianti ministri Grimaldi e Barazzuoli e loro seguiti, la rinomata manifattura; e l'ho rivisitata insieme a qualche collega giorni sono; ne tenterò una breve descrizione.

Entrando, si è subito colpiti dalle grandiose proporzioni dello stabilimento. In fondo ad un ampio viale si trova un ricco padiglione, ove sono gli uffici; più lungi vi sono i riparti per la spedizione delle merci, dove le candele vengono poste in pacchi ed in casse. Procedendo, notai che i derivati dal sego sono la stearina, l'oleina, la glicerina e la margarina, che vengono di volta in volta separate l'una dall'altra a mezzo di autoclavi, di torchi a caldo ed a freddo, ecc., operazioni a descrivere le quali mi occorrerebbe ben altro spazio. Colla stearina si fanno le candele, coll'oleina si fa il sapone, e la glicerina è, previa concentrazione, rivenduta per vari usi, e specialmente per la fabbricazione della dinamite.

Ottenuta la stearina, questa viene sciolta e ridotta allo stato liquido, mercè il vapore, in grandi vasche di pietra, ed è mantenuta al punto di fusione voluto per la colatura nelle forme e modelli delle candele.

Quest'ultima operazione si eseguisce con macchine che lo stabilimento Lanza costruisce nella propria officina meccanica, la quale costituisce un altro vasto laboratorio dello stabilimento.

Nota inoltre un'invenzione assai ingegnosa e pratica, di cui la ditta ha ottenuto il brevetto in Italia e all'estero e cioè, la *candela Lanza a base conica e scanalata*. Con questo sistema è tolto l'inconveniente di dover ridurre la base della candela per adattarla al candeliere: di più, la candela brevettata, ha il lucignolo imbevuto nella sua parte superiore di stearina, ciò che la rende di più facile e pronta accensione.

La colatura di queste candele si pratica per mezzo di una macchina speciale brevettata, ingegnosissima, ideata dal signor Michele Lanza, che permette un lavoro molto rapido e perfetto.

Cito ancora le numerose macchine per lisciare e segare in lunghezze varie le candele. Una macchina per imprimervi il marchio, pure invenzione di M. Lanza, e le macchine per la preparazione degli astucci.

Un'altra parte dello stabilimento è riservata alla fabbricazione del sapone naturale Lanza, dei saponi industriali, di quello insetticida per l'agricoltura ed anche dei saponi fini di profumeria, la fabbrica dell'acido solforico e quella del solfato di ferro e di rame.

Lo stabilimento Lanza, che ha anche una succursale a San Giuliano, presso Pisa, e un deposito in Genova, venne premiato in tutte le esposizioni e concorsi, ai quali prese parte da 60 anni in qua, a Torino, Genova, Milano, Firenze, Napoli, Londra, Parigi, Vienna, Filadelfia, Anversa, Edimburgo, ecc.

I signori Michele Lanza e Luigi Gamna non si sono però fermati ai notevoli successi ottenuti durante il lungo esercizio della loro importante industria, ma, attivi, intelligenti e tecnici provetti, non fanno che continuamente studiare ed introdurre nel loro stabilimento tutte quelle migliorie e quelle riforme che sono dal progresso indicate e che valgono a mantenere la ditta all'altezza di quella fama che col lavoro e la probità ha saputo conseguire.

Per terminare, onde dare un'idea esatta dell'importanza attuale di questo stabilimento, trascivo le cifre della sua produzione annuale: kg. 1,500,000 di candele — kg. 2,000,000 di saponi diversi — kg. 300,000 di glicerina — kg. 1,000,000 di acido solforico.

Ci troviamo, dunque, in presenza di una casa di primo ordine, la cui organizzazione fa grande onore alla scienza e alla attività commerciale di Torino e d'Italia.

*Cl* Ditta **Roero Giovanni**, Torino, ha esposto diverse qualità di sapone da bucato fabbricato nel suo stabilimento. I vari pezzi di campione, vennero ordinatamente collocati in una vetrina proprio nel riparto che, confinante colla galleria delle industrie chimiche, prende il nome di dipartimento della locomozione.

A tal punto è giunto ora lo sviluppo della sua produzione ch'essa ha destinato uno spazioso terreno per costruire un nuovo laboratorio più vasto, relativamente alle sue esigenze attuali. Merita perciò anch'essa di essere segnalata tra i maggiori industriali che nulla tralasciano onde sollevare l'industria nazionale all'altezza dell'estera, quando non riescono a superarla.

**CE Ing. Giovanni Repellini**, Cremona, con stabilimento ceramico a vapore in Castelvetro piacentino: fabbrica di laterizi comuni d'ogni forma e dimensione, mattoni forati, di qualsiasi specie, tavelloni *hourdis*, volterrane, tegole piane; specialità in terre cotte ornamentali per rivestimenti completi di fabbricati, esecuzione di qualsiasi lavoro sopra disegno, riproduzione di qualsiasi lavoro in terra cotta, a perfetta imitazione dell'antico. I lavori principali eseguiti ed in corso di esecuzione sono: il palazzo dei nobili Bagatti-Valsecchi in Milano, via S. Spirito, restauri del Castello sforzesco e della chiesa di Santa Maria delle Grazie di Milano, ed i restauri della Certosa di Pavia.

**Antonio Cirila e figli**, Milano, espongono delle cave di granito bianco Montorfano e rosso di Baveno: sono semplicemente bellissimi. La ditta possiede uno stabilimento per la lavorazione meccanica de' suoi prodotti e per la lucidatura, piallatura e tornitura in Gravellona Toce. Conseguì medaglie d'oro a Parigi 1889, Genova 1894 e Bucarest 1895.

**Ceruti Lorenzo**, Varallo Sesia: lavori in marmo verde e campioni di marmi della Valsesia; diversi ammirati prodotti in verde antico Varallo, blocchi grandi misure, lastre segate. Possiede un laboratorio artistico e commerciale per la confezione di qualunque lavoro. Ottenne medaglie in diverse esposizioni ed ha larga esportazione all'estero.

**Brunet Giuseppe**, Cuneo: presenta dei bellissimi campioni di marmo di Valdieri e di alabastro di Busca.

**CC Ditta fratelli Rabbi**, fabbrica di saponi, candele ed olii, Torino, fuori concorso. Questo importante stabilimento, la cui mostra è una delle più grandiose che vanti l'attuale Esposizione, fondato nel 1850, seguì di pari passo l'industria triplice che esercita. Per merito dell'opera intelligente ed attiva dei suoi proprietari — di cui uno, il cav. Lorenzo Rabbi, presidente

della Camera di commercio, è il primo vice-presidente del Comitato esecutivo — ed in virtù delle eccellenti qualità della produzione, può ben dirsi che sia uno dei più importanti nel genere che vanti l'Italia. Edificato su una vastissima area, esso è fornito di forza motrice idraulica ed a vapore e di numeroso macchinario dei più recenti sistemi, disposto in vari riparti, tutti ben arrieggiati e distribuiti secondo le diverse esigenze della lavorazione di ogni singolo prodotto. Infatti, nello stabilimento si producono articoli svariatisimi, i quali hanno considerevole smercio, tanto nell'uso domestico come in quello industriale. Le sue specialità, però, sono i saponi di bucato e per le industrie, dei quali la cifra di produzione quotidiana ascende a quattro tonnellate.

Fra le numerose qualità di sapone che la ditta produce, meritano speciale menzione le marche rinomatissime: « Toro », « Madonna », « Veritas » e « Verde industriale », il consumo delle quali dimostra come siano eccellentemente confezionate e composte di materie di ottima qualità.

Cinque anni fa, circa, la ditta iniziò la fabbricazione delle candele steariche, ed anche in questo ramo raggiunse un così elevato grado di perfeffibilità e di sviluppo, da poter gareggiare coi maggiori stabilimenti similari, sia italiani che esteri. In questo riparto speciale si producono tre tipi distinti di candele: l'« Extra », l'« Aurora » e « Torino ». La straordinaria diffusione di questi prodotti attesta i loro meriti intrinseci.

Oltre a ciò lo stabilimento attende anche alla fabbricazione dell'olio di ricino, marca « Mazzucchetti », che ricorda il nome del compianto primo proprietario dello stabilimento. Poi viene l'olio di cocco, che si estrae dalle noci provenienti direttamente dalle Indie, dall'Africa e dal Brasile e serve magnificamente per la produzione dei saponi. Tra i prodotti secondari dello stabilimento noto l'oleina di saponificazione, la glicerina grezza ed il pannello di cocco, ottimo ed economico surrogato per la alimentazione del bestiame.

Lo stabilimento fu premiato colle primarie onorificenze a tutte le esposizioni.

*CC* **Prada e C.**, Milano, acqua ossigenata, la quale ha la virtù di far scomparire il giallognolo dalla paglia, dai tessuti, ecc. Presenta dei campioni di paglia giallissima di Firenze, del Giappone

e degli altri sottoposti alla immersione nel liquido dell'acqua suddetta, che sono bianchi come neve. Le stesse applicazioni ha fatto in altri svariati prodotti, ottenendo identici risultati. È un prodotto che nel mondo della colorazione è destinato ad immane successo.

La medesima ditta espone nella Div. VIII Pelli, cuoi ed affini, l'Estratto di Castano, prodotto che serve per la concia rapida delle pelli e che essa fabbrica in modo perfetto, tanto rapporto alla forza tecnica, quanto alla purezza e decolorazione.

Lo stabilimento della ditta Prada è sito in Varese ed è fornito di macchinari e di una direzione tecnica intelligentissima.

**Carlo Malacarne**, Torino, una discreta vetrina ricolma di cipria, di amido, saponi, liscivie, essenze di mente, menta glaciale, amidi doppio e altro speciale per stirare a lucido. Più volte premiato.

**Poggi e Astengo**, Savona, grandiosa e ricchissima istallazione. Fra i tanti stabilimenti che lavorano lo zolfo per iscopo agricolo, va particolarmente segnato quello di questa ditta che dal 1891 iniziò i suoi lavori in Savona, cercando fin da principio di ottenere un prodotto valevole a combattere la crittogama (*oidio*). In detta epoca iniziò pure la mescolanza col solfato di rame, ottenendo lo zolfo-ramato, assai indicato per combattere contemporaneamente le due più temute malattie della vite, vale a dire la crittogama e la peronospora. La ditta, per dimostrare la eccellenza della sua lavorazione, ha diffuso la pratica del solforimetro Chancel, strumento che fino a pochi anni fa non era applicato che nei laboratori di chimica.

Gli zolfi Poggi e Astengo sono diffusi in Italia, all'estero e perfino nelle lontane Americhe. Stabilimento premiato a tutte le esposizioni.

**Miniere solfuree Albani**, Milano, società anonima con stabilimenti a Pesaro, Cesena e Murano: grandiosa istallazione con un enorme mappamondo in zolfo che richiama l'attenzione dei passanti. Gli zolfi di Pesaro vanno in tutto il mondo e sono i migliori e preferiti per merito della loro purezza e speciale lavorazione: essi sono economici e combattono vittoriosamente l'*oidio*, la peronospora e tutti gli altri parassiti della vite.

La Società ottenne un numero straordinario di onorificenze a tutte le esposizioni alle quali concorse.

**Francesco Lavagni e figlio**, Torino e Trofarello, fabbrica di fiammiferi in cera: è il più antico stabilimento del genere; venne fondato nel 1845. Possiede numerose specialità per l'esportazione. Premiato più volte.

**F. Cornagliotti**, Torino e San Maurizio Canavese, fabbrica di liscivia e di concimi chimici: elegante vetrina con ogni sorta di preparati del genere.

**Pietro Bortolotti**, Bologna, imperiale e reale profumeria, inventrice e fabbricatrice della rinomata acqua di felsina, troppo nota, perchè occorra parlarne. La ditta Bortolotti non conta più le medaglie che ha conseguito nelle diverse Esposizioni alle quali concorse.

**Società veneta per imprese e costruzioni**, Pasiano di Pordenone: laterizi, ecc. È uno dei più grandiosi stabilimenti d'Italia in tutti i rami della ceramica da costruzioni e decorazioni edilizie. Venne più volte premiato anche per le sue nuove applicazioni industriali brevettate. Dà lavoro a 500 operai; ha in azione 100 cavalli vapore e produce 20 milioni di pezzi all'anno. La Società esporta, in tutte le parti del mondo, le sue tegole alla marsigliese rosse, d'ardesia e di vetro.

**The anglo-italian talc e plumbago mines company**, Torino, prodotti in talco e graffite di più che discreta lavorazione; possiede cinque stabilimenti per la macinazione dei medesimi in diverse parti d'Italia. Diplomi: Torino 1884, Anversa 1885, Londra 1888, e medaglie d'argento a Bruxelles 1896.

---

## DIVISIONE V

---

### GALLERIA DEL LAVORO E INDUSTRIE MECCANICHE

---

È questa la più bella e riuscita sezione della nostra mostra, tanto al pian terreno, dove si trovano i prodotti delle industrie meccaniche, tanto in quelli soprastanti, dove emergono i migliori lavori dovuti alle arti grafiche, alla igiene, alla fotografia, alle macchine di precisione, all'orologeria ed al materiale scientifico. È umanamente impossibile parlare di tutto e di tutti, in questa galleria, visto e considerato che il solo tentativo di descriverla dà le vertigini, tanto sono finiti, magnifici e numerosi i prodotti della meccanica razionale moderna. Mi limiterò a fare quello che, date le mie nozioni in merito, mi sarà possibile.

X **Ing. A. Stigler**, Milano, in una grandiosa istallazione presenta i migliori prodotti della sua officina meccanica, quali un ascensore idraulico ed un altro elettrico. La ditta ha già fatto 2000 impianti di ascensori « Stigler » e produce montacarichi idraulici, elettrici e meccanici, motori a gas e a petrolio, pompe per usi industriali e trasmissioni con sopporti « Stigler ».

**Fossati Giovanni & C.**, Sestri ponente: pezzi di macchine in acciaio e ferro, specialità per lavori di fucinazione in detti metalli. Forniscono qualsiasi pezzo di ferro e di acciaio greggio di forgia, od anche finito completamente di lavorazione. Fucinano pezzi fino al peso di 10 tonnellate ed anche oltre. Impianto fatto nel 1890. Premiati dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio nel 1896, al merito industriale.

**Chinaglia fratelli**, Villimpenta: laminatoio, buratto, sgranatrice, essiccatore per cereali e una macchina per prosciugamenti ed irrigazioni.

**Alfredo Zoppi & C.**, Monza, con succursale a Napoli: un larghissimo assortimento di macchine di ogni genere e dimensione. Fra le specialità presentate sono notevoli: macchine e impianti completi di molini, id., per pastifici, pompe per pozzi profondi, differenziali per alta pressione, macchine per ghiaccio e impianti refrigeranti. Lo stabilimento è uno dei più importanti del genere in Lombardia. Venne più volte premiato colle maggiori onorificenze.

**Berzia Pietro**, Torino: specialità in pompe, estintori e in materiale da incendio, pompe per alimentazione, per irrigazione, per giardini, per travaso liquidi, irroratrici ed altri usi; mastelli per trasporto d'acqua, bottaline per inaffiammento e tanti altri pregevoli prodotti del suo importante stabilimento. Premiato.

**Calleri Michele**, Cuneo: nettagriclie meccanico, automatico. Questo semplice congegno, messo in moto dalla turbina stessa, mantiene perfettamente sgombre le griglie di ritegno, collocate avanti alle cateratte, dalle materie solide, galleggianti sulle acque dei canali, quali fogliami, rami, ghiacci, ecc.

**Salviati Girolamo**, San Remo: modelli di madre vite in ferro. Presenta una madre vite, nuovo sistema, la quale eseguisce quattro qualità di vite, senza cambiare cuscinetto, col mezzo di un piccolo pezzo di ferro che deve essere trasportato da una parte ad un'altra.

**Costruzioni meccaniche**, Saronno: grande fabbrica di locomotive, vagoni, macchine a vapore, impianti frigorifici, ponti, ecc.; caldaie a vapore esposte in azione nella galleria delle caldaie, ed altro.

★ **Ing. Giuseppe E. Jmoda**, Torino: presenta una macchina impastatrice per malte di calce e cemento, con alimentatore automatico, sistema brevettato in Italia e all'estero. Questa macchina produce l'impastamento della calce, sia in pasta che in polvere, colla sabbia, pozzolana e coll'acqua; serve parimenti per malte di cemento. I componenti della malta sono dosati dalla macchina stessa senza che gli operai abbiano ad

occuparsene; la loro proporzione può essere variata a volontà, come pure la quantità di produzione. La miscela della malta è fatta in modo perfetto, e questa non esce finchè non è completamente impastata. La forza motrice necessaria è ridotta al minimo. La mano d'opera è assai limitata; basta tener piene le due tramogge, l'una di sabbia l'altra di calce o di cemento. Tenendo debito conto dell'interesse ed ammortamento del capitale impiegato per l'impianto, di tutte le spese di esercizio e di manutenzione, il costo dell'impasto di un mc. di malta risulta di lire 0.10, mentre quello fatto a mano costa 0.60. La macchina esposta dà una produzione da 3 a 10 mc. all'ora e richiede in proporzione da 2 a 5 cavalli di forza. L'ing Jmoda presenta pure un *verricello*, per innalzare materiale da costruzione con catena, a movimento continuo. Questo apparecchio, che si manovra a mano, destinato specialmente per servizio di lavori da costruzioni murarie, serve per sollevare, fino all'altezza di 20 a 25 metri, mattoni, tegole, tavelle, malte di calce e di cemento, calcestruzzo, gesso, acqua, rena, ghiaia, ecc., entro gli stessi secchielli che gli operai inservienti portano in spalla a servizio dei muratori. Premiato a Parigi nel 1889.

**Edoardo Lehmann**, Milano: vasta, grandiosa ed interessante istallazione. Ammirevole una nuova macchina per lavare, risciacquare e disinfettare, sistema Treicler. Il principio su cui si basa il processo di lavatura, consiste in una doccia fitta ed energica d'una soluzione leggera di sapone e soda che continuamente si sparge sul bucato. La lisciva, stemprata, agisce chimicamente, sciogliendo il sudiciume, e meccanicamente per l'energia dei numerosi e fini getti della doccia. La lisciva, che durante la lavatura penetra ripetutamente in tutte le parti dei tessuti, può essere portata fino a 100°, e così si ottiene contemporaneamente la disinfezione della biancheria. Le operazioni si compiono in 20 o 30 minuti e un solo operaio basta per il servizio della macchina. La ditta presenta inoltre un calorifero « Staib », brevettato, per riscaldamento e ventilazione ad aria calda, ad alimentazione automatica del focolare, ed a fuoco continuo; cucine economiche di diversi tipi, ecc. Stabilimento premiato a tutte le esposizioni.

**Alessandro Calzoni**, Bologna. La parte più interessante della mostra di questa ditta è una serie di turbine idrauliche

a reazione di sistema americano; sono esposte turbine di varia grandezza e forza, a partire da pochi cavalli fino a 200 e più, di svariate disposizioni, con asse verticale ed orizzontale, con camera libera e forzata, tali da prestarsi alle più svariate applicazioni e soddisfare alle varie esigenze dell'industria. Sono esposti, in 6 quadri, i disegni dei principali impianti fatti dalla ditta, ed in corso di esecuzione, fra i quali è degno di nota quello per la Manifattura lane di Borgosesia, per una forza di 1200 cavalli, la quale forza, ricavata mediante tre turbine del detto sistema americano, viene trasportata a mezzo della energia elettrica allo stabilimento. È pure esposta una ruota turbine, sistema Pelton, per alte cadute, ed un regolatore automatico di velocità, applicabile a tutti i tipi di turbine idrauliche.

Completano la mostra numerosi pezzi di trasmissione di movimento, quali puleggie, sopporti di varia forma e sistema, giunti, manicotti ed innesti a frazione, ecc.

**Pellegrini, Peroni & C.**, Milano: una larga collezione di pompe a vapore « duplex » sistema Worthington, solide e di buon funzionamento; valvole automatiche per la riduzione della pressione; rubinetteria di ghisa con guarnizioni in bronzo, a valvole ed a maschio; pompe centrifughe « simplex » sempre pronte fino a 300 mm; oliatori automatici; rubinetti per bagni, fischi a vapore in bronzo, id. a valvola di presa e scarico, a corpo in ghisa, con guarnitura in bronzo.

**Bollito & C.**, successori Bollito e Torchio, Torino: impianti per tipografia, litografia, cartonaggi, cartiere, fabbriche, fiammiferi, ecc. La ditta ha esposto una macchina cromolitografica formato « grand mond » 90|120, fatta azionare dalla ditta Doyen di Luigi Simonetti; macchina tipografica mod. E a macinazione cilindrica, formato 70|107, fatta azionare dallo stabilimento F.lli Pozzo; macchina cromolitografica a due cilindri per la stampa sulla latta, altra tipografica piana, torchio litografico a motore, macchine tagliacarta, id. per la lavorazione dei cartonaggi, ecc.

**L'Associazione fra gli utenti delle caldaie a vapore**, Milano, con succursali a Firenze e Venezia, in una vasta installazione presenta dei differenti tipi di caldaie e di tubi, detriti e rottami di caldaie e tubi guastatisi per cause diverse. Fra i tanti accenno ai seguenti: una tavola tubolare di loco-

motiva con fessura, altre con altre fessure prodotte da corrosioni, da scoppi, ecc.; un quadro inferiore di locomobile con parecchi difetti, causati da corrosione; una bottiglia per introdurre la soda nella caldaia in marcia; delle incrostazioni causate dalla soda e dai depositi, formatisi coll'uso della medesima; diverse impronte di corrosione dentro una caldaia di navigazione; dei depositi dell'acqua potabile di Milano; parecchi focolari deformati da un colpo di fuoco per mancanza d'acqua; pieduccio di caldaia a rulli; tipo di sbarre di graticola; graticola per semifisse e verticali; diverse difese contro lo scoppio dei vetri di indicatori di livello, ecc.

L'Associazione venne eretta in ente morale il 7 dicembre 1890 e il suo scopo è: di ottemperare alle prescrizioni del regolamento 27 giugno 1897 — sottrarre gli utenti di caldaie a vapore alla vigilanza dei periti governativi, a tenore dell'art. 36 — fare in modo che l'osservanza costituisca per i soci un vero beneficio; esercitare cioè *una sorveglianza proficua, prevenire gli infortuni, diminuire le cause di avarie, studiare le questioni riguardanti la economia del combustibile e dare ai soci consigli e suggerimenti.*

L'Associazione venne premiata a Torino 1884 con medaglia d'argento, dal ministro d'Agricoltura e Commercio 1884 medaglia argento, Palermo 1892 medaglia d'oro, Milano 1894 diploma d'onore e diploma di benemerenzza all'ingegnere capo, Bruxelles 1897 diploma d'onore.

**Tarditi, Galetto e Vineis**, Savigliano: agganciamenti automatici per veicoli ferroviari. Quest'apparecchio elimina qualsiasi pericolo per il personale addetto agli agganciamenti ed accelera la composizione dei treni.

**Ambrogio Radice e C.**, Monza, costruttori meccanici: specialità in macchine per la fabbricazione dei cappelli di lana e *lapin*, numerose macchine brevettate; notevoli quelli a velutare e radere, le follatrici con anelli, riflatrici, lucidatrici, allargateste automatiche, folloni a martello, presse idrauliche, una pompa idraulica a 2 pistoni con accumulatore e altra a cono per imbastire la lana. Premiati più volte.

**Giuseppe Giani**, Torino, stabilimento di costruzioni meccaniche e laboratorio di precisione: espone diverse sue specialità in costruzione di torni, limatrici da metalli, mortasatrici,

fresatrici, trapani, pialle, punzonatrici, setacci a macchina per fonderia, cernitrice magnetica per metalli, macchine speciali per filettare, cesoie circolari d'ogni tipo, macchine per stampare a fuoco, bilancieri di qualsiasi forma e dimensioni, trugoli per mole ad acqua ed a smeriglio, macchine a dividere ed a copiare, macchine a riduzione, id. per alimentazione d'acqua, pantografi, congegni per qualsiasi lavoro speciale, riparazioni e parti di macchine e una quantità di attrezzi, come maschi e creatori in acciaio, sistema decimale ed a passo Whitworth, punte d'acciaio per trapani ad elica, per metalli, e per legno, allargatoi per metalli, cassette complete di madre viti maschi, piani di riscontro per aggiustatori, frese in ogni specie, ecc., compassi a nonio decimali e centesimali di qualunque forma e grandezza, strumenti di precisione per artiglierie, per verifica e collaudazione. Stabilimento più volte premiato.

**Seghesio Ernesto**, Torino: bilanciere e stampe per la fabbricazione di piastrelle in cemento.

**Luigi Zanelli**, Torino, proprietario **Angelo Mazzoli**: impianti completi di molini e congerie, turbine e ruote idrauliche per qualunque stabilimento industriale, specialità per fabbriche da paste, segherie e per la lavorazione delle lane, tornitura, smerigliatura e rigatura di cilindri d'ogni sistema in pietra, porcellana e ghisa dura. Ottenne diverse medaglie d'oro, d'argento e di bronzo.

**Giustetti e Fava**, Torino: una larga collezione di macchine a cucire dei migliori sistemi e accessori: laboratorio meccanico, riparazioni; specialità in carde a bilancia per cardare la lana, ecc.

**Ing. Leopoldo Sconfietti**, direttore del Cotonificio Cantoni, Legnano: presenta il noto guida-navette per telai meccanici brevettato e premiato a numerose esposizioni nazionali ed internazionali. Questo apparecchio è essenzialmente di prevenzione contro gli infortuni sul lavoro. Esso è basato su un principio affatto originale: invece di arrestare la navetta, dopo che essa ha saltato, impedisce addirittura il salto, guidando la navetta nella sua corsa e costringendola a non mai deviare dalla sua strada, anche quando una causa qualunque volesse allontanarla. L'apparecchio si applica facilmente e, una volta

applicato, non può essere messo fuori servizio nè per trascuratezza, nè per distrazione, nè per cattiva volontà degli operai: ciò che è di grande importanza per la sicurezza assoluta degli stessi.

**Officina Manfredi, Mondovì:** presenta argani per la trasmissione del moto, una sega orizzontale per travi ed altre di vario genere.

**Ing. A. Rastelli e C., Torino:** materiali di difesa contro la propagazione di malattie infettive. Fra questi sono rimarchevoli: un apparecchio a vapore per la disinfezione degli oggetti infetti, per grandi servizi uso ospedali, sputacchiere igieniche in ghisa smaltata a griglia mobile, brevettate; apparecchio « Siemens » per la sterilizzazione automatica dell'acqua; caldaia a vapore per la alimentazione dell'apparecchio di disinfezione; una stufa autoclave « Abba » e altri diversi apparecchi del genere.

**F.lli Gazzano, Sanremo,** costruzione di macchine con fonderia di ghisa: presentano ascensori idraulici di fabbricazione speciale, la cui trazione è doppia e fatta da due funi in filo d'acciaio galvanizzato; un accumulatore idraulico, indispensabile per il servizio degli ascensori quando non esiste acqua in pressione; una nuova pressa idraulica a mano speciale, per la fabbricazione di pianelle in cemento, privilegiata; una nuova pressa doppia per olive ad uso grandi stabilimenti oleari; finalmente, una pompa rotativa a palette per il travaso dei liquidi.

**Seren-Rosso G. B. fu Michele, Torino,** stabilimento calderaio meccanico: espone un carro con apparecchio pneumatico per lo spurgo inodoro dei pozzi neri, brevettato, e un altro dello stesso genere, ma costruito diversamente.

**Ing. A. Bonariva, Bologna,** prima società italiana impresaria di perforazioni del suolo e fabbrica di macchine ed utensili per pozzi artesiani: ha un apparecchio completo di trivellazione del suolo per scandagli fino a 15 metri di profondità e un modello di apparecchio a vapore per perforazioni del suolo a sistema di percussione, con fune metallica.

**Pietro Fravega fu F., Milano:** forme per paste alimentari, altre per pasticci e stampi brevettati in metallo delta.

X **Angelo Moriondo**, Torino, proprietario del « Caffè ligure »,

espone la sua celebre macchina brevettata per la confezione del caffè istantaneo. Questo apparecchio venne esposto, per la prima volta, nella mostra del 1884; ottenne allora una premiazione di primo ordine ed un grande successo, sia sotto l'aspetto della bontà, come per la istantaneità della confezione, per la forma elegante e per la facilità di maneggio della macchina, che può funzionare in qualunque luogo ed in presenza del pubblico. L'apparecchio presenta, oltre tali vantaggi, una economia del 30 %.



Angelo Moriondo.

**Giuseppe Buratti**, Biella, nella galleria degli articoli di precisione, quasi nascosti, presenta due ottimi congegni misuratori della lunghezza dei tessuti. Il primo consiste in una ruota verticale della circonferenza di un metro, sotto cui passa la pezza mentre la si rotola. Le pezze, passando, imprimono un movimento di rotazione alla ruota, ogni giro della quale viene segnato su di un disco, dimodochè, a pezza finita, si legge la misura precisa in metri e centimetri. I vantaggi che presenta questo apparecchio sono diversi e molteplici. L'altro apparecchio è ancor più semplice ed ingegnoso: esso consiste in un meccanismo che introduce nella piega della pezza un nastro di carta metrata, il quale si avvolge colla pezza nel mentre la si rotola. Il fabbricante, con uno di questi due apparecchi, è sicuro che non dà merce in più, il grossista non ha più da reclamare per ammanchi e ne è certo anche senza verifica; inoltre ha sempre l'inventario fatto, perchè ogni pezza porta seco ognora il relativo nastro metrato. Hanno provveduto i loro rispettivi stabilimenti di questi apparecchi una sessantina di ditte, fra le quali Giovanni Rossi di Schio, De Angeli di

Milano, V. E. fratelli Bona di Carignano, Sella Giacomo di Collegno, Maurizio Sella di Biella, Lanificio Cerino Zegna di Torino, Pietro Ubertalli, Torino e Coggiola, ecc.

**Bagattini G. B.**, Milano: officina di macchine per tagliare sapone d'ogni formato in linea retta, macchine per cioccolata a mano, da trasportarsi con ruote, e con annessa vasca grande per il fuoco, altra a mano ed a motore per stirare colli e polsi ed altre ancora per macinare il caffè, mulini per macinare colori e mulini a doppio sopporto. Lo stabilimento venne premiato a Parigi 1889, a Milano 1887 e 1894.

**Candelo Simone**, Pontedecimo, specialità in macchine per impianti completi di panifici, pastifici e mulini, tanto a cilindri che a macina. Presenta quattro pregevoli macchine.

**F.lli Pellas**, Genova: motori a gas Charon, 500 litri per cavallo-ora. Sono notevoli una impastatrice Sacco, mod. Palermo, con motore elettrico della capacità di 80 a 100 kg., adottata dal ministero della marina, e un'altra della capacità di 40 a 50 kg., pure adottata dalla marina, per l'impasto dello stucco nei regi arsenali.

**Cav. Giovanni Biggi**, Piacenza, fonderia meccanica: presenta un assortimento di macchine agricole, enologiche ed industriali, mobili da giardino, per Comuni e per privati. Pregevoli una *gramola* igienica brevettata ed altri diversi apparecchi. La ditta ha ottenute le più importanti premiazioni a tutte le esposizioni alle quali concorse.

**Motori Bernardi**, Padova, società **Miari-Giusti**: ha un modello di macchina a vapore per scuole industriali, apparecchi di sicurezza, apparecchi per alimentatori di motori; forza sviluppata 1½ cavallo-vapore.

**Emilio Foltzer**, Meina, olii e grassi per macchine: fornitore lubrificanti per motrici, dinamo e macchine dell'esposizione attuale. Sono articoli assai apprezzati.

**Carrara Domenico**, Torino: taglia-spaghi automatici, brevettati. Con questo apparecchio, semplicissimo, basta premere coll'indice il bottone che si trova alla sommità della macchina e lo spago, a filo od a nastro, viene tagliato d'un colpo. Premiato.

**Fratelli Coppin**, Vicenza, fabbrica di lumini da notte. La ditta, spinta dalla massa enorme di merce che l'estero inviava in Italia da molti anni, iniziò nel 1886 un piccolo impianto allo scopo di emancipare il paese anche in questa piccola industria. Passati i primi anni di continue disillusioni, in forza della perfetta confezionatura e bontà del prodotto estero che veniva importato dalla Germania, ed in forza della mania nostra che ci fa preferire la merce estera a quella fabbricata in paese, la ditta si è trovata nel 1890 ad aver conquistato buona parte dei mercati italici e ad aver iniziato qualche piccolo affare nell'esportazione. Nel 1893, la ditta, trovandosi impossibilitata a dar corso alle richieste, si decise ad erigere uno stabilimento apposito per una produzione ingente. Diffatti, oggi può garantire la produzione giornaliera di un milione di lumini, i quali trovano buon collocamento sia in Italia che all'estero. La ditta venne parecchie volte premiata.

**Luigi Caprile**, Torino, presenta, fra una moltitudine di prodotti, alcune sue specialità degne di nota: un cilindro di carta per calandre da carta, il solo presentato alla mostra ad una pressione sì forte; due torchi a leva multipla per ottenere potentissima pressione sulle vinacce, di costruzione assai semplice, solida e di facile manovra; un torchio idraulico, pure per vinacce, messo in moto da una pompa a due stantuffi, pur esso il solo in tutta l'esposizione, forte e celere, col quale l'utente ha il 25 % di guadagno sul tempo e sull'opera dell'uomo; una bilancia a ponte in bilico per pesar carri; un apparecchio pesatore per ponte a bilico da vagoni a doppia asta, uno per le tonnellate, l'altro per i quintali ed i miriagrammi, la cui portata è di kg. 59,000; una bilancia a ponte in bilico portatile di kg. 1500, tutta in metallo e colla sensibilità di un etto-gramma. Una serie di bilici portatili di varie forme e sistemi, uno di precisione da banco, portata kg. 100; serie di bilancie a pendolo, comuni e di lusso, tutte di accurata costruzione.

**Scale aeree metalliche Viarengo**, Torino. La scienza meccanica, colle sue continue invenzioni, ci ha ormai convinti che nulla è impossibile al mondo. Ciò che ieri era un'utopia, oggi è realtà; quanto oggi è imperfetto, raggiungerà domani la massima perfezione. Le scale aeree, alla solidità e alla sicurezza nell'uso, devono unire la facilità della manovra e la pic-

colezza dell'insieme, in modo che sia possibile servirsene anche in luoghi ristretti, come cortili e vicoli. A tutti questi requisiti risponde in modo sicuro la scala Viarengo. Costrutta interamente in ferro-acciaio, mediante un congegno facilissimo, rapido e sicuro, sviluppa i diversi pezzi scorrenti l'uno dentro l'altro automaticamente ed esattamente come i pezzi di un telescopio. Con due soli movimenti, anche simultanei, si può cambiarne l'altezza e la posizione, senza bisogno di muovere il carro e senza far scendere l'uomo che lavora. La solida e perfetta costruzione dà alla scala una superiorità incontestabile, giacchè, non essendovi nessun pezzo da aggiungere o da levare, è evitata la possibilità di disgrazie per sbadataggini.

Lo stabilimento venne premiato alle esposizioni di Genova, Monaco, Besançon, Chicago, Nizza, S. Francisco, Venezia, Anversa e Parigi.

**Carrera Luigi e C.**, Torino, fabbrica di motori a gas, petrolio e benzina; presentano vari tipi, fra cui sono notevoli un motore orizzontale da 1 a 20 cavalli, altro verticale da  $\frac{1}{2}$  cavallo a 4, uno a benzina o a petrolio, leggero, orizzontale, a due volanti, speciale per cinematografo, illuminazione elettrica, da 1 a 12 cavalli, altri a petrolio a tipo orizzontale E e C, da 1 a 20 cavalli, un motore a gas e gas povero da 1 a 70 cavalli, ecc. Lo stabilimento venne più volte premiato.

**Cav. Antonio Costantini**, Roma, con rappresentanza a Torino, via Lagrange, 19, premiata stazione sperimentale di apicoltura: presenta, come specialità, un miele purissimo della flora romana, in eleganti vasetti di vetro, alveari a favo mobile e attrezzi inerenti alla apicoltura razionale. Fra i tanti mieli che si trovano in commercio, questo è senza dubbio uno dei migliori. Ha colore giallognolo, squisito profumo d'aroma, ed è gustosissimo. La stazione sperimentale, istituita nel 1890 a cura e a spese del cav. Costantini, ha per scopo principale l'insegnamento gratuito, per coltivare razionalmente le api, tanto utili alla economia rurale. In annate nettarifere produce da 1500 a 2000 kg. di miele, ma la media dell'ultimo triennio, sfavorevole alla apicoltura, fu soltanto di 1000 kg.

La scuola conta già otto onorificenze.

**M. Schueber**, Biella, stabilimento meccanico e fonderia: presenta una larga collezione di macchine speciali e tintura

di materie tessili. Fra le specialità degne di menzione, noto macchine per cotonifici, calandra universale a cinque cilindri, mangano idraulico, *rameuse* a pinzette, *foulards*, asciugatoi a cilindri, lavaggi, jiggeri, macchine a tingere le matasse, mercerizzatrice, presse idrauliche, macchine per lanifici, ramma, calandra, cimatrice, pressa idraulica, decatisaggi, folloni, lavaggi, centrifughe, macchine a tingere, altre per incollare, ordinatori, trasmissioni a oliatura automatica con cuscinetti di ghisa oscillanti, turbine per ogni caduta o quantità d'acqua, moderatori equilibrati su sfere, ecc., ecc.

**S. De Paolini e C.**, successori **G. Gilardini**, Torino, casa fondata nel 1831: presentano una ricca e svariata collezione in generi di parapioggia, parasoli, pellicceria, mazze, ventagli, cinture, oggetti per alpinismo e ciclismo. Lo stabilimento fornisce i reali e venne più volte premiato.

**Liebermann D.**, Torino: macchine per incisione su metalli, lavori di bisotteria e domestici, macchina da stirare e sbattiuova.

**Martina G. e figli**, Torino: una svariata collezione di pompe, motori e macchina per pressa idraulica.

**Mino G. B. e figli**, Alessandria: laminatoi, torchio, trafile ed apparecchi per oreficeria.

**Rutolo Pietro**, Torino: specialità in serrature di sicurezza e di precisione per chiusure di porte di lusso. Premiato con medaglia a più esposizioni.

**Diana Angelo**, Genova: apparecchio per depurazione delle acque industriali e per usi diversi.

**Pascal e Guadagnino**, Genova: distributori automatici per discrostanti, iniettatori americani Penberty, pittura anti-ruggine « Ferrodor », discrostanti diversi per caldaie, articoli tecnici per l'industria. Forniscono dei loro prodotti la marina da guerra e tutte le società di navigazione di Genova.

**Lancia Giuseppe**, Torino: caldaia per carne in conserva. Questo apparecchio funziona a gas ed a vapore e serve per estrarre, a grande pressione, il brodo dagli ossami e cascami della carne in conserva e concentrazione del medesimo a ba-

gno maria, per cottura delle carni e per l'operazione di conservazione della carne stessa.

**Associazione degli industriali d'Italia per prevenire gli infortuni del lavoro**, Milano. Quest'istituto venne costituito nel 1894, per iniziativa del consiglio direttivo della Società fra utenti di caldaie a vapore, presieduta del senatore comm. E. De-Angeli. L'associazione non è che l'estrinsecazione d'un sentimento di umanità e di giustizia, nato spontaneo nelle persone che se ne fecero iniziatrici, le quali, non potendo restare indifferenti in mezzo alle vittime che il lavoro seminava intorno a loro, hanno sentito il bisogno di unirsi per aver forza di porre argine al male, sviluppando lo studio e l'attuazione dei mezzi atti a difendere gli operai dai multiformi pericoli ai quali sono costantemente esposti.

Difatti, se è doveroso soccorrere e indennizzare l'operaio vittima d'un infortunio del lavoro, è ancora più umano far convergere gli sforzi a togliere di mezzo le cause di tante sciagure, a prevenire il male, piuttosto che limitarsi a ripararne le conseguenze.

L'opera compiuta dall'Associazione in questi ultimi anni fu feconda di ottimi risultati. Attorno ad essa si raggrupparono numerosi tutti quanti, fin qui, si occupavano e preoccupavano singolarmente delle sorti dei lavoratori, e per un generoso sentimento di emulazione, destatosi nel mondo industriale, andò progressivamente sviluppandosi questa libera istituzione, questa mutua sorveglianza del lavoro, la quale è esercitata piuttosto in conseguenza di un sentimento di dovere, che per tema delle responsabilità che si possono incontrare.

Lo statuto dell'Associazione fu redatto sul tipo di quello dell'associazione « pour prevenir les accidents de fabrique » di Molhouse ed è quindi analogo a quello delle associazioni congeneri che funzionano in Francia e nel Belgio.

All'epoca della fondazione l'Associazione contava 68 ditte associate, 90 stabilimenti e 33,000 operai. Ora conta 162 ditte associate, 266 stabilimenti, 75,000 operai.

L'Associazione espone: motori a gas, macchine per la lavorazione del cotone, battitori, carde, stiratoi, banco a fusi, un filatoio automatico, telai, navette, pettinatrici da lane, calandre a tre cilindri, macchine per la lavorazione del legno, seghe

circolari ed a nastro, pialle da legno, mole da smeriglio, leve per operare la rotazione dei volani delle motrici, argano per lavori da costruzione, modello di montecarico per stabilimenti, elementi di trasmissione, loro protezione ed apparecchi relativi al loro servizio, apparecchi montacinghie fissi, id. portatili, giunzioni delle cinghie, maschere ed occhiali di protezione. L'Associazione venne premiata con diploma d'onore all'esposizione di Bruxelles 1897.

**Federico Dell'Orto**, Milano e Lecco: costruzione di cucine a piastre radianti, a bollitori rapidi, termo microsifone, e caloriferi a vapore bassa pressione, ecc. Queste cucine economiche a piastre radianti, si costruiscono su 120 modelli per alberghi, istituti, ospedali e famiglie.

**Ceschina, Busi e C.**, Brescia: larga collezione di macchine per la pulitura del grano, mulini a cilindri, palmenti montati, macine francesi e nazionali, buratti, semolatrici, frantoi, impastatrici, torchi, presse idrauliche, giostre per l'asciugamento artificiale, pompe diverse a valvole e a stantuffo, turbine, assi d'acciaio, puleggie, ingranaggi divisi, giunti a disco, segherie. Stabilimento.... premiatissimo.



Ing. Edoardo Baravalle.

**Ing. Edoardo Baravalle**, Torino, costruzioni metalliche e meccaniche: espone una serie di macchine diverse, costituenti i suoi brevetti speciali; sono degni di menzione: lo aspiratore e travasatore per liquidi — apparecchio molto ben conosciuto ed apprezzato dai migliori enologi ed esercizi pubblici, potendo effettuare il movimento dei liquidi da qualunque profondità, senza scosse da deteriorarne la qualità — macchine a colorire, le quali possono lavorare tanto su piccole che su grandi superfici e possono

essere messe in azione tanto a mano che a motore, sia con

colori ad olio, vernici o a latte di calce; sputacchiere a griglia mobile, a smaltatura resistente agli acidi; cesoie per metalli, robustissime, ben studiate ed ideate.

**Barelli Pietro**, Milano: macchine ed utensili in platino per *piccografare*, contornare e traforare il legno; presenta una copiosa raccolta di edizioni di lusso e di oggetti artistici.

**Grignani eredi**, Torino, meccanici: specialità in frese d'acciaio per la lavorazione del legno.

**Galantini fratelli**, Torino: macchine per cioccolato, confetti, e torrone, in azione; presse per foraggio.

**Pavia, Tossi, e Birocchetto**, Torino: fabbricazione di ogni sorta e qualità di confetti e di cioccolato.

**Verna Alfredo**, Torino: utensili per la filatura e la tessitura di pannilana.

**Montano Tommaso e soci**, Milano: « caos », disincrostante per caldaie a vapore e lubrificante per macchine.

**Ditta Doyen di Luigi Simondetti**, Torino, stabilimento cromolitografico: stampa a colori su macchina, formato « grand monde ».

**Schelling G.**, Baveno: campioni di guarnizioni per carde, da cotone, da lana e da garzatrici di tessuti; fabbrica di cinghie di cuoio inglese.

**Galoppini Giuseppe**. Torino: apparecchio pel bucato. Esso è indicatissimo per famiglie, istituti, alberghi, ecc., potendo ognuno fare il bucato colla massima facilità, adoperando solo liscivia, cenere e sapone e coll'economia del 60 % sulla spesa normale.

**Remondini O.**, Torino: fucina a mantice, morsi, torchi, ventilatori, trebbiatrici, ecc.

**Delledonne Ettore**, Piacenza: macchina affilatrice, seghie ed apparecchi meccanici.

**Pochettino Giacomo**, Corio Canavese: macchine da *rondire* e tagliare, per orologeria.

**Augusto Macchi**, Torino: espone un suo trovato « Archimede ». L'apparecchio serve per mettere il vino o qualun-

que altro liquido in bottiglie od in fiaschi. È utile per i piccoli esercenti e per le famiglie.

**Morlacchi e Sandi**, Milano, costruttori meccanici: specialità in macchine per la tessitura, follatura, apprettatura, passamaneria e tintoria; fornitura di qualsiasi articolo per tessitura; impianti completi. La ditta espone diversi telai a mano (*jacquard*), altri a pedale in ghisa e altri meccanici per elastici da scarpe, per nastri, tiranti, ecc.

**Vecchio Paolo**, Valenza: una complicata macchina per orificerie.

**Rossi e Segre**, Torino: assortimento svariatissimo di macchine per la lavorazione della latta. Premiato più volte.

**Giordana e Mossello**, Torino, apparecchi umidificatori dell'aria. Sono notevoli: un ventilatore centripeto della portata di 34,000 mc. all'ora, altri più piccoli della portata di 25,000, 11,500, 4200, una pompa per liquidi densi, per fabbriche di birra, raffinerie di zucchero, ecc., una pompa « triplex » della portata di 6000 litri all'ora, con una pressione sino a 12 atmosfere.

Il ventilatore centripeto, alla semplicità ed alla eleganza, unisce un'aspirazione massima del volume d'aria senza produrre correnti sensibili: esso serve per smuovere grandi volumi d'aria con piccola pressione ed è perciò assai indicato per la ventilazione delle sale di filatura, tessitura, officine, edifi pubblici, ecc., per l'aspirazione dei vapori, fumo, gas caldi, polvere, ecc. per l'essicazione del cuoio, della colla, della carta, dei tessuti, del metallo, ecc., per provocare una forte evaporazione e quindi ottenere un rapido raffreddamento di grandi masse di acqua, del mosto, della birra, ecc. Questo apparecchio è montato entro una corona di ghisa portante da ciascun lato tre braccia che, unendosi fra loro, formano i sopporti dei cuscinetti, entro cui gira l'albero, sul quale è calettato l'elice formato dalle ali. Possiede poi altre parecchie qualità tecniche, sulle quali sorvolo per non dilungarmi troppo.

**Ballada e C.**, Torino: hanno una mostra assai interessante, presentando essa, fra l'altro, una collezione molto svariata di una grande quantità di tipi di pompe adatte a qualsiasi scopo e per qualsiasi liquido. Figurano varie pompe da

incendio, sia portatili che a traino, a mano ed a cavallo, solide ed eleganti, lavorate colla massima cura e con tutte le innovazioni che la scienza insegna e la pratica suggerisce; varie pompe da traino del tipo Bourghignone e rotative, sia a mano che a motore, delle quali la ditta iniziò la fabbricazione in Italia, modificando e migliorando il primo tipo creato dall'America, apprezzatissime da tutti i tecnici; pompe da giardino, pompe aspiranti Gould, di gran portata per prosciugamenti, pompe per presse, altre centrifughe, altre per palombari o per compressori d'aria del tipo adottato dalla regia marina, pneumatiche, ecc.

**Ariano Basilio**, Torino: panificio meccanico. Prima dell'anno 1870 l'industria della panificazione lasciava molto a desiderare in rapporto al progresso continuo di tutte le altre industrie e, principalmente poi, di fronte alle giuste esigenze dell'igiene e della economia. Oggi, per merito di valorosi tecnici, coi miglioramenti introdotti nei forni, essa ha raggiunto un alto grado di perfezione, per modo che si ha regolarità ed uniformità di cottura, quantità di produzione in eguale spazio di tempo, molto maggiore dell'antica, facile maneggio e risparmio di fatica per l'operaio, economia di personale, risparmio di combustibile, pulizia nella cottura e tante altre cose utili e necessarie. Il pane, per essere un ottimo alimento, deve essere confezionato con molta cura ed occorre che gli elementi che debbono entrare nella composizione della pasta siano in ottimo stato di conservazione: ma questo non basta; occorre altresì una sorveglianza accuratissima dal lato dell'igiene sulla sua confezione.

A questi postulati scientifici si è uniformato il signor Basilio Ariano, che ha impiantato nel suo panificio delle migliori fra le impastatrici che si conoscono, quali quelle, per esempio, della ditta Fratelli Pellas di Genova, coi forni della ditta Simone Candelo di Pontedecimo, che funzionano nella nostra galleria del lavoro.

Il panificio Ariano venne fondato nel 1856; nel 1874 incominciò l'impianto a macchina che migliorò nel 1884, continuando nel razionale sviluppo fino ad oggi, per modo che la sua produzione è salita ad una media di 50 quintali al giorno, impiegandovi soltanto 50 operai.

Il panificio Ariano venne premiato nel 1881 con medaglia d'argento a Milano, nel 1884 con medaglia d'oro a Torino; nell'87 a Milano, nuovamente, ottenne il gran diploma di benemerenzza per la macinazione e la panificazione; medaglia di bronzo all'esposizione internazionale di medicina e di igiene a Roma 1894 per pane speciale pei diabeti, e per lo stesso motivo conseguì la medaglia d'oro di 1<sup>a</sup> classe dal ministero d'agricoltura.

**Piccoli e C.**, Milano, in una elegante vetrina, espongono un ricco e svariato campionario dei loro eccellenti oliatori e grassatori per macchine e trasmissioni, articoli nei quali, a furia di lavoro e di perfettibilità, sono riusciti a vincere non solo la concorrenza paesana, ma anche quella straniera. La ditta ha impiantato, da alcuni anni, a poca distanza da Milano, una fabbrica del genere, l'unica che esista in Italia. Meritano una parola d'encomio, e son degni della attenzione degli industriali, i nuovi oliatori di vetro, brevettati. Con questi apparecchi, oltre alla minor spesa, l'acquirente ha sempre il vantaggio di poter utilizzare la parte metallica, non dovendo cambiare, in caso di rottura, che il solo vetro, senza bisogno di alcuna operazione.

**A. Marcengo**, Torino, incisore meccanico in metalli, legno, acciaio, ecc.: presenta dei numeratori automatici, sigilli, placche, timbri ad umido, a secco ed in *caoutchou*; ha pure dei conii per medaglie, assai finemente eseguiti.

**Canavesio Giovanni**, Torino: stabilimento a vapore per la lavorazione di oggetti in lastra, con fonderia in metalli per libri, *albums*, ecc.

**Baralli Edoardo**, Torino, fra le tante opere, presenta un quadro raffigurante i principali monumenti del mondo, col comparativo della loro altezza e l'epoca nella quale furono innalzati.

**A. Grondona, Comi e C.**, Milano, materiale ferroviario: istallazione superba. Fra le tante pregevoli opere, presentano un grandioso vagone per merci, nuovo modello, un furgone trasporti per la ditta Luciano Franzosini di Milano, con lo scherzo sagomato e lo sterzo in ferro: la cubicità è una delle maggiori finora raggiunte. Si notano, inoltre, un vagone di

1<sup>a</sup> classe per la Società Adriatica, fornito di un regolatore del calore, campanello elettrico d'avviso, nonchè un impianto completo di illuminazione a luce elettrica; carrozzoni tramviari per la Società elettrica di Genova, con doppio freno.

Lo stabilimento venne premiato alle esposizioni di Milano, Torino e Palermo. Esso venne fondato nel 1883.

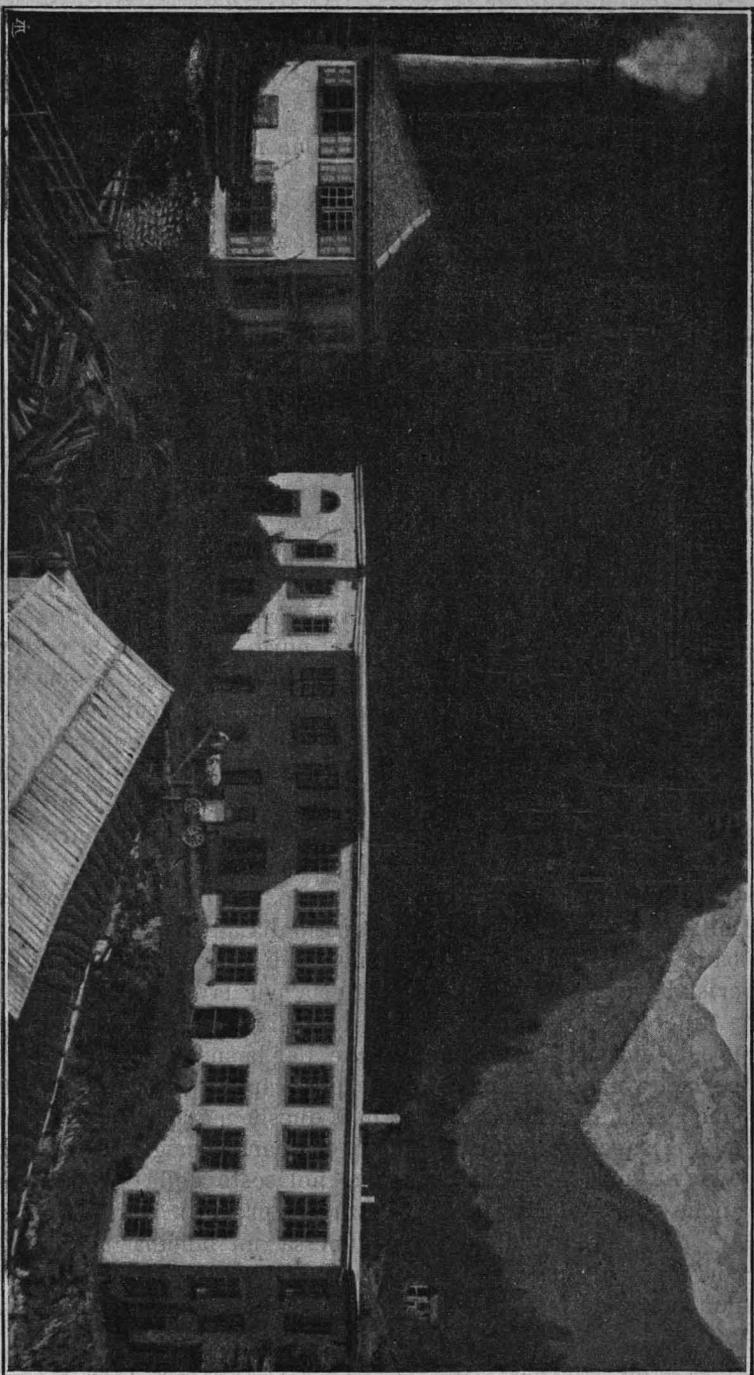
**La Società Anonima di elettricità dell'alta Italia** ha un carrozzone tramviario ad accumulatori e ad asta, di quelli ultimo modello, che percorrono trionfalmente le vie delle principali città italiane.

Le **Officine di Savigliano**, fra le tante altre belle cose, espongono un carro speciale, costruito per la Società di S. Gobain di Pisa, per trasportare i suoi grandi specchi in tutte le parti del mondo, con rotaie a sistema nostrano. Le *Officine di Savigliano* presentano, inoltre, un carrozzone tramviario ad elettricità, ad asta e rotella. L'ingegnere comm. Moreno, che presiede detto stabilimento, può dichiararsi soddisfatto dell'opera sua e di quella dei suoi dipendenti ed operai.

**C. E. Ferrari e C.**, Pieve di Cadore. L'industria della occhialeria è di recentissima introduzione in Italia e data soltanto dal 1893. È ben vero che a datare da quell'anno, prima colla ditta Bonomi, Colson e Ferrari, poi sotto quella C. E. Ferrari, già era in attività; ma non si può dire che costituisse una vera industria, poichè allora non veniva lavorata che una sola specialità di articoli ed anche quella in modo affatto incompleto. Fu solo dopo il '93 che costituitasi una società in accomandita semplice sotto il nome attuale, si poté dare a questa lavorazione tale sviluppo che essa, per importanza, qualità e quantità di prodotti, assume il carattere di una vera e propria industria.

Già si erano fatti molti ed importanti progressi, quando il 31 marzo '96 un incendio distrusse completamente il fabbricato principale della ditta e precisamente quello nel quale si trovavano i magazzini, il macchinario e tutti i laboratori. Passata la ignea burrasca, venne edificato un nuovo stabile e si profitto dell'occasione per dare ai locali una disposizione più adatta all'industria.

I nuovi fabbricati sorsero sul fiume Molina, nel comune di Calalzo (Cadore) e sono tre: uno per il laboratorio ed officina di galvanoplastica, un altro per gli uffici di direzione,



Stabilimento C. E. Ferrari & C. — Pieve di Cadore.

amministrazione e contabilità ed un terzo per il deposito del materiale combustibile.

Le lavorazioni che si eseguono nello stabilimento sono di vario genere.

La più importante è certamente quella delle armature per occhiali e *pince-nez*. L'impianto di questa lavorazione richiede il maggiore studio e le maggiori cure, essendosi dovuto superare moltissime difficoltà.

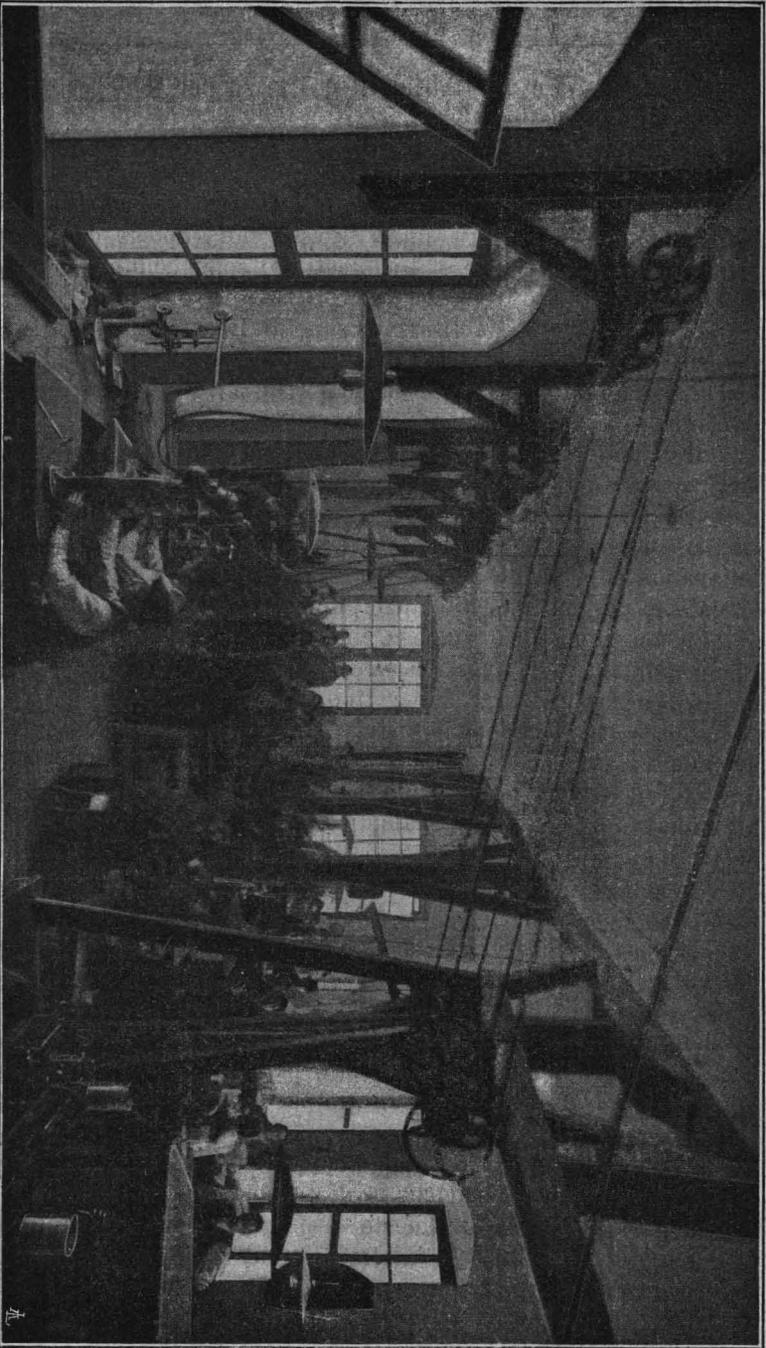
Le materie prime impiegate in questa lavorazione sono essenzialmente metalli: fili e lamiere di ferro, di acciaio, di packfong, di alpaca, di argentario, di delta e qualche poco di oro, di argento, ecc.

Un'altra lavorazione è la molatura e l'adattamento delle lenti per armature di occhiali e stringi-naso: le lenti greggie vengono con apposite macchine tagliate in forma di ovale della voluta grandezza e quindi passate alle squadre molatori che le molano e le adattano per forma alle armature, valendosi di mole più o meno fine, a seconda dell'articolo.

Da circa un anno la ditta ha pure intrapreso la costruzione delle lenti. È questa una lavorazione che per la sua alta importanza, per l'entità del macchinario ed il numero delle forme che richiede è, in massima, all'estero, trattata come industria a sé. I risultati finora ottenuti sono veramente soddisfacenti, e nella vetrina esposta, qui, figurano i blocchi rappresentanti i vari stadi della lavorazione, come pure due serie complete di lenti dei vari numeri.

La materia prima le è in parte fornita dalla «Vetreteria milanese Lucchini e C.», in parte dalla Società di Saint-Gobain, Clemy e Ciry — stabilimento di Pisa — per le lenti di cristallo extra bianco. Come materia per lavorare il cristallo, a differenza di quanto finora si fece, si adottò il *carborundum*, prodotto di recente invenzione che, per la sua durezza e finezza, permette una lavorazione assai più rapida, con minimo consumo, sicché, sebbene il prezzo di questa materia sia sensibilmente superiore a quello, degli ordinari merigli, si realizza tuttavia una notevole economia nel costo della lavorazione, anche con vantaggio nella finezza dei prodotti.

Allo stabilimento è pure annessa un'officina meccanica, corredata di macchine ed attrezzi, in modo che non solo si può provvedere a tutte le riparazioni del macchinario, ma an-



Laboratorio C. E. Ferrari & C. - Pieve di Cadore.

che alla costruzione dei ferri da trancia, da stampo, dei cilindri pei laminatoi e delle nuove macchine che occorrono per l'industria.

Nella elegante vetrina esposta la ditta, in certo qual modo, ricostruisce la storia della confezione di ogni articolo, il che prova quanto si è finora fatto da essa che impiega da 120 a 130 operai, tutti del paese. Di questi, 30 sono uomini, 15 giovanetti, 15 donne e 60-70 ragazzi.

I prodotti dello stabilimento sono divisi in due grandi categorie: articoli correnti, articoli fini. Gli articoli correnti sono per il commercio all'ingrosso; tutti i forti grossisti nazionali entrano nel novero dei clienti della ditta, ma la massima parte di questi articoli vanno all'estero, sia per mezzo delle case di esportazione di Parigi, Londra, Amburgo, sia direttamente per mezzo dei rappresentanti della ditta in Egitto, Smirne, Costantinopoli, Argentina, Brasile, Parà ed Amazzonia. Gli articoli fini vanno su tutte le piazze d'Italia ed in buona parte anche all'estero, per mezzo degli anzidetti rappresentanti.

La maggiore produzione è, come ben si capisce, negli articoli ordinari, e di questi la casa ne produce giornalmente fino a 120 dozzine di paia per tipo.

Questa riguardevole industria che, come tante altre parti del genio italiano, era emigrata all'estero, è ora rivendicata alla madre patria, mercè l'inflessa intelligente, operosità di un'industriale italiano, il quale diede vita ad un cospicuo stabilimento, i cui prodotti trovano l'esito migliore sul mercato nazionale, non solo, ma formano altresì un forte contingente di esportazione.

La casa C. E. Ferrari venne premiata con medaglia d'oro dal regio Istituto veneto di scienze, lettere ed arti nel '97, per i suoi prezzi miti; medaglia d'oro dalla Camera di commercio di Belluno per il grandissimo sviluppo nella produzione degli occhiali, che nel 1895 salì a 750,000 paia; medaglia d'argento all'esposizione di Palermo 1891-92.

**A Baccolini e C.,** Milano: stabilimento meccanico nazionale per la speciale costruzione di trebbiatrici tipo Ruston, e locomobili tipo Marshall. Queste trebbiatrici sono molto apprezzate, perché costruite fedelmente sul tipo delle migliori inglesi, tanto da non temere confronti. Non rompono grano,

danno una produzione insuperabile, pulitura perfetta, non lasciano grano nella paglia, e sono di facile maneggio. Stabilimento più volte premiato.

**Ing. Sessa, Trona, Bertuzzi e C.**, Milano: espongono la nuova seminatrice americana, modello a lungo coltello tagliente ed a ranghi mobili spostabili automaticamente, garantite alla prova, per frumento, avena, orzo, granoturco, canape e sementi minute. Questa macchina semina da quattro a cinque ettari al giorno, e, fra gli altri suoi pregi, ha quelli di essere l'unica che abbia l'importante disposizione per mettere in moto i ranghi, di possedere l'apparecchio per seminare anche i piccoli semi da 4 a 23 kg. per ettaro, in cinque quantità variabili, di non rompere e non schiacciare il grano, di misurare esattamente la superficie di terreno seminato, mediante contactore, ecc. Questo apparecchio venne premiato con diploma al concorso di Colonia veneta nel 1897.

**Società italo-svizzera di costruzioni meccaniche**, Bologna: presenta delle locomobili con freni speciali a circolazione d'acqua, assai lodate dagli intenditori.

**Ing. Ernesto Breda e C.**, Milano: espongono parecchie trebbiatrici e diverse locomobili degli ultimi sistemi, le quali, a detta di tutti gli acquirenti, hanno funzionamento perfetto, materiale solido e rispondono esuberantemente a tutti i vantaggi che la ditta vanta nei suoi cataloghi.

Rimarchevoli poi sono una locomotiva da montagna a ruote dentate, sistema Riggback, ed un'altra per tramvia a vapore.

**Carnelli ing. L. e C.**, Milano, presentano apparecchi per il gas e per la luce elettrica, contatori per gas in lamiera ed in ghisa d'ogni sistema e capacità, contatori a misura invariabile, con disposizione speciale per evitare il sifonaggio ed i furti di gas, altri per distribuzione di gas a pagamento anticipato. Il tutto fabbricato completamente in Italia. Casa fondata nel 1869 e più volte premiata.

**Zambelli e C.**, Torino: apparecchio per determinazioni barometriche, endiometriche, ecc. La ditta possiede un laboratorio meccanico per la costruzione di apparecchi in vetro. Specialità in sterilizzatori per ospedali e per parrucchieri, bollitori istantanei e filtri per l'acqua, disinfettatori per ser-

vizi pubblici. Esportazione all'estero e specialmente nell'America del sud.

**Carozzo Giovanni di Giacomo**, Casale: premiata fabbrica di oggetti di precisione in legno preparato, inalterabile pel disegno. Fornitore dei principali istituti, uffici tecnici, municipali, provinciali, catastali, dell'ufficio tecnico municipale di Milano, della Direzione delle ferrovie, ecc.

**Vandone e C.**, Milano: stabilimento a vapore con fonderia di metalli per la costruzione di apparecchi, istrumenti e macchine per la viticoltura, l'enologia e l'enologia enochimica, torchi brevettati Meschini, distillatrici Conegliano, enotermi economici, filtri germanici a pasta, ecc.

**Rizzo Vittorio e C.**, Mestrino (Padova): pompe irroratrici, soffiotti vagliatori, zappe viticole, solforatrici per botti, ecc., di nuova invenzione. La pompa irroratrice « Candeo » venne in questi ultimi anni talmente modificata e perfezionata da non temere confronti. Essa venne premiata con medaglie d'oro, d'argento e con diplomi a tutte le esposizioni nazionali ed estere cui prese parte.

Fra le importanti ditte che hanno esposte delle novità nel genere di macchine industriali, noto quella di **C. e T. T. Pattison**, di Napoli, la quale ha presentate molte macchine perfezionate per la lavorazione delle paste alimentari, dell'olio e del vino, nonchè un piccolo motore a vapore a grandissima velocità e perfettamente bilanciato da non aver bisogno di fondazione per esservi fissato, riducendosi il suo lavoro solo in uno sforzo di torsione passante attraverso l'asse motore; è attaccato direttamente ad una turbina che eroga un'immensa quantità d'acqua, può servire per qualunque macchina a grande velocità, potendo compiere fino a 2000 giri al minuto.

**Fonderia milanese di acciaio**, Milano, società anonima, la quale espone: pezzi per costruzioni navali, pezzi per macchine a vapore, id. per ferrovie, *trams*, carrozzeria, cuori da scambi semplici e doppi, pezzi speciali per passaggi a livello, cuscinetti, dentiere, ruote dentate per funicolari e ferrovie di montagna, puleggie di rinvio, motrici di sostegno, incudini, magli e strettoi idraulici, cilindri per laminatoi, materiali per costruzioni, ingranaggi e puleggie d'ogni forma e

dimensione, pezzi d'ogni genere per industrie diverse, lingotti greggi e sgrossati allo strettoio idraulico, acciai per utensili: blocchi, masselli e barre finite — dal tipo dolce per stampi da fucina, al più duro per rigare cilindri in ghisa dura — acciai *extra* al *carbonium*, al manganese, al silicio, all'alluminio, al cromo, al rame, al nichel, al *wolfram*, ecc.; acciaio *extra*-dolce speciale per dinamo, a grande permeabilità magnetica.

Questa società, trasformatasi nel gennaio 1895 in società anonima, conta fra i suoi clienti, oltre i regi arsenali e le amministrazioni ferroviarie, le più importanti officine d'Italia.

La produzione della fonderia va dai pezzi colossali di 200 quintali ai più piccoli getti del peso di qualche grammo, come congiunzioni per biciclette, fregi per cancellate e serramenti, ecc.

Lo stabilimento venne premiato a tutte le esposizioni alle quali prese parte.

**Luigi Aragno**, Torino, presenta delle spugne del Levante e dell'America, greggie e lavorate, uso Trieste e Parigi. La ditta importa direttamente la sua merce dai luoghi di pesca.

**Giuseppe Picchetto**, Torino. All'esposizione generale ed in quella dell'arte sacra, il signor Picchetto, uno dei benemeriti lavoratori del ferro, espone ricchi oggetti fabbricati nei suoi laboratori di Torino e Genova. Nella seconda, ad esempio, espone un crocefisso in stile rinascimento, lavorato in un sol pezzo, piegato e cesellato dallo stesso proprietario e modellato dall'egregio prof. Reduzzi. Ai due lati sono visibili due candelabri, anch'essi bene eseguiti, che fanno ricco *pendant* al primo oggetto. Sono in ferro battuto cesellato e fucinato, disegnati dal prof. Vaccarino. I rosoni sono di una finezza ammirabile, robusti e di somma resistenza. Altri lavori speciali il Picchetto ha voluto esporre al pubblico giudizio, fra i quali noto due grifoni in ferro lavorati come i precedenti in un sol pezzo, uno elegantemente attortigliato ad una sbarra di legno dipinta in finto argento, rispondente in modo perfetto all'antico grifone mitologico; l'altro, rozzamente lavorato, posa al suolo e vi è lasciato così, onde il pubblico possa osservare in che modo si attende alla lavorazione speciale del ferro in detto laboratorio.

Vi ha di più un calamaio magnifico, tutto in ferro, d'uno stile originale, prezioso lavorino artistico ed elegante. N'è disegnatore il prof. Vacchetta. Detto calamaio, ornato di fregi lavorati a mano, ha nel mezzo una croce eseguita con originalità anch'essa e ornata da curve ricamate con disegni varii. Nell'esposizione generale poi la mostra del Picchetto non poteva riuscire migliore. I lavori esposti sono tali che onorano l'esecutore diligente. Varii sono i premi ottenuti nelle mostre italiane ed estere. Citerò ad esempio la medaglia d'oro ottenuta all'esposizione nazionale d'architettura del 1890.

**Massoni & Moroni**, Schio. — La mostra della ditta omonima è ricca di un completo assortimento di guarnizioni per carde, per filature di lana e cotone, di cinghie per crine, ecc. La fabbrica meccanica è brevettata, ha varie agenzie in Torino, Napoli, Biella, Prato, Barcellona, Hirschberg, Budrieis, ecc.; è fornitrice dei regi arsenali. Dal r. ministero d'industria ottenne una speciale medaglia in segno di benemeranza, dal r. Istituto veneto di scienze ed arti un attestato di premio e all'esposizione italo-americana una medaglia d'argento.

**Ernesto Reinach**, di Milano. Essa espone la serie di tutti gli oli che possono occorrere per i più svariati generi di macchine, dai più piccoli meccanismi di precisione, ai mastodontici motori a vapore. La sua superiorità fu riconosciuta a tutte le esposizioni ove concorse, avendo riportato parecchie medaglie d'oro, d'argento e diplomi d'onore (Palermo, Genova, Chicago, S. Francisco California, ecc.).

Non contento il Reinach della grande diffusione che ha saputo dare ai suoi oli ed ai suoi grassi d'uso industriale, fedele alla divisa dei grandi lavoratori, di far domani più e meglio di quello che si è fatto oggi, egli sta introducendo nuovi impianti, colla collaborazione di uno speciale personale tecnico estero, per la produzione di nuovi articoli affini alla sua industria, onde completamente emanciparci dall'importazione estera.

**Pozzoli Giacomo**, Incino d'Erba, presenta una quantità svariaticissima di stufe. È assai encomiata la « Brianzola », stufa di cotto a fuoco continuo, adatta per riscaldare diversi locali contigui e superiori.

**Baj Francesco & C.**, Alessandria: caloriferi, cucine economiche, ecc., macchinari per riscaldamento e ventilazione, specialità in stufe a gas brevettate, enotermi e lavanderie automatiche.

X **Fratelli Stemmer**, meccanici, Torino. Anche questa ditta, a giudicare da quello che espone, è benemerita dell'industria torinese. La lavorazione del rame e del ferro è forse un'industria delle più antiche che abbiamo, ma certo delle meno popolari e conosciute, non tanto per la lavorazione stessa, quanto per la specialità che produce.

Nella officina dei fratelli Stemmer, il cui capo è il signor Francesco, sono occupati circa 30 operai che lavorano attorno alle specialità della casa, consistenti negli apparecchi per gas, acetilene, articoli per flande, distillerie, tintorie, farmacie, alberghi, cucine a vapore, ecc. Si distingue poi nella costruzione degli apparecchi per la concentrazione nel vuoto. La ditta fu premiata a diverse esposizioni e possiede parecchi brevetti di privilegio.

X **C. Tribuzio**, Torino, fabbrica d'armi da fuoco. Nella categoria delle grandi industrie nazionali che in questo secolo si elevarono ad un grado eminente di perfezione, non bisogna certo dimenticare quella che riguarda la fabbricazione delle armi da fuoco. Liegi e Birmingham non hanno più oggidì quell'importanza e quel primato, fra gli stabilimenti di armi europei, come avevano una volta, e anche l'Italia, non ultima sicuramente, ha contribuito e contribuisce ognora a togliere il privilegio a quei due grandi e potentissimi centri.

La fabbricazione su vasta scala delle armi da fuoco non è così recente da noi come potrebbe parere a prima vista; recentissima, invece, è quella fabbricazione accurata, diligente, perfetta, che servi a creare ai nostri stabilimenti quella bella fama che oggi posseggono.

Questo ritardo, però, non va attribuito alla poca attitudine dei nostri operai per tale industria, e neppure si devono incolpare di poca cura i nostri industriali, ma le cause bisogna ricercarle in circostanza di natura assai diversa, ed in epoche in cui gli sconvolgimenti politici, insieme al bisogno del nuovo, si accompagnavano. Le nostre popolazioni, libere in paese libero, vollero anche emanciparsi dalle importazioni straniere

coll'elevare le industrie a quel grado di perfezione che doveva porle a fianco di quelle di oltre Manica.

× Circa 25 anni fa, all'inizio cioè di quella gara di perfezionamento che a poco a poco venne a trasformare totalmente la costruzione dei molini in genere, si impiantò in Torino lo stabilimento **Losa e Campo** per le costruzioni meccaniche. Nel 1876, infatti, a Zurigo, si fece il primo esperimento di mulini a cilindri di porcellana costruiti dalla ditta. Il successo ottenuto da tale esperimento fu superiore ad ogni aspettativa, per modo che queste nuove costruzioni valsero alla casa il notevole sviluppo conseguito.

Sorvolo sui prodotti esposti a questa mostra, limitandomi soltanto a dirvi che sono fra i più completi ed ordinati del genere. La ditta *Losa e Campo*, oltrechè occuparsi delle innovazioni sopra accennate e per le quali ottenne importanti brevetti, si dedica pure, con uguale esito, a tutte quelle costruzioni meccaniche che hanno rapporti diretti od indiretti con questa industria, cioè: macchine a vapore che sviluppano una forza fino a 4500 cavalli, motori idraulici, macchine idrovore, ecc. I mulini a cilindri, ad ogni modo, restano sempre la sua più importante specialità. Un altro ramo, oltre a quello delle olierie, è quello delle macchine per pastifici, nelle quali ha introdotto notevoli innovazioni. La ditta venne più volte premiata.

× **Giuseppe Croce**, Torino. Da circa 60 anni questa ditta esercita la sua industria nella nostra città. Essa è una di quelle case di costruzioni del vecchio stampo, le quali, sorte modestamente in epoca lontana, si svilupparono gradatamente, assumendo quel carattere di modernità richiesto dalle esigenze dei tempi. Oggi la ditta è una delle più apprezzate nel genere in tutta Italia. Nelle costruzioni in ferro battuto, come ad esempio, cancelli, cancellate, ringhiere per scale e balconi, serre per fiori, chioschi, ecc., notevoli sono i pregi di fattura non solo, ma anche nei disegni, o di stile o fantasia, come nella robustezza; vi si riscontrano l'abilità del provetto disegnatore e la cura della ditta nel dare ai suoi prodotti eleganza e solidità.

La ditta si distingue pure nelle altre [costruzioni metalliche, come ponti, tettoie, coperture, pensiline metalliche, ecc.;

ma le sue vere specialità sono le presse a vite, i compressori per cotone, grue, elevatori, paranchi, argani e macchine per cantieri di costruzione. I pozzi tubolari in ferro, sistema Callandra, per estrazione di acque sotterranee, ad uso d'irrigazione, bonifica di terreni, usi industriali e forza motrice, ecc., completano la produzione dello stabilimento, il quale venne premiato con medaglia d'argento all'esposizione del 1884.

**Eugenio Assiè**, Torino, incisioni fotochimiche. Questa è un'industria, o meglio un'arte nuova per Torino. Di stabilimenti consimili non conosco che quello del vostro Turati e quello della Cooperativa zincografi, pure di Milano. L'Assiè ha saputo impiantare qui uno studio speciale d'incisioni di arti grafiche con foto-incisioni, galvanoplastica, zincotipia, cromotipia, stereotipia, incisioni in legno e tuttociò, insomma, che riguarda l'arte dell'incidere.

**Racca Dante Giuseppe**. Torino, dopo aver grandemente contribuito alla istituzione della Camera del lavoro in Torino, stanco, sfiduciato delle aspre lotte della politica, ritornò nel campo più positivo e proficuo del lavoro. Lo stabilimento che, con avvedutezza, seppe continuare, è quello antico della ditta Tagliaferro, fabbro-ferraio; la sua produzione è assai encomiata per la bontà e scelta dei materiali, esattezza di esecuzione e progressivo studio dei più recenti perfezionamenti. Il Racca espone lavori di ferro in genere per costruzioni: serrature, chiavi, balconi, scale, cancelli, tettoie ecc., macchine agrarie, quali aratri perfezionati, erpici, trebbiatrici, sgranatoi, vagli pulitori e sceglitori, frangigrani, trinciafoglie, pressafieno, trinciaforaggi, trituratori, pigiatoi per uva, torchi o strettoi, telai ed altri articoll per tessitura.

**Società degli alti forni**, fonderie ed acciaierie di Terni. È forse la più vasta mostra che si possa ammirare, considerandola da sola. Occupa intieramente un grande salone-galleria, posto a ponente delle manifatturiere. Varie sono le sezioni sue, in cui vengono distribuiti i lavori eseguiti nell'importantissimo stabilimento. Una bellissima pianta in rilievo dell'acciaieria di Savona, appartenente alla Società, con veduta del reclusorio militare alla scala di 1:200, manicotti taggenziali in ghisa, in grande quantità e di varie dimensioni; tubi dritti di ghisa a bicchiere e cordone, dei diametri da mill. 225 e 240,

della lunghezza utile di m. 300, varianti sino a mill. 1000 e lunghezza di m. 4.00; pianta della fonderia di Terni nella scala di mill. 1:250, manicotti dritti di ghisa da mill. 1250 a dimensioni minori, varii pezzi speciali di ghisa lavorata, manovelle di acciaio fucinato; modelli in legno per torretta di comando, altri ancora per piroscafi adibiti al trasporto merci; pianta delle miniere di Spoleto; pezzo a croce fuso, che fa parte di un distributore delle condotte d'acqua dell'acciaieria di Terni, allo stato grezzo dopo ricottura, del peso di kg. 9380; curve speciali di ghisa, sfiatatoi, bocche di inaffiamento, cilindri, piastre di acciaio, campane, modelli in legno, sezioni di diversi giacimenti lignitiferi di Spoleto; campioni di mattoni refrattari di tipi e misure diverse, di propria fabbricazione, per rivestimento dei forni di fusione e di riscaldamento; campioni di pezzi speciali di materiale refrattario per fusioni; crogioli di terra refrattaria; colonne di acciaio, granate, palle di diverso calibro, verghe fucinate, rondelle di acciaio, cerchi, tulipe e tipi completi di armamento, con rotaie per società ferroviarie ed elettriche; modelli in legno per braccia di sostegno e tanti altri lavori.

In tutte le città della penisola sorgono di quando in quando serie e gravi questioni fra consumatori di gas — sorretti dalla stampa locale, come accadde più volte, qui a Torino — e società produttrici dello stesso, questioni che qualche volta assumono, senza esagerazione, proporzioni allarmanti.

Basta ricordare le lotte fierissime combattute dalla *Gazzetta del popolo* nell'arringo giornalistico e da Cesare Goldmann nel Consiglio comunale negli anni 1892-93-94-95 e 97, contro il monopolio del gas che, secondo la *Gazzetta* e Goldmann, andavano ad istituire le due locali società. Il minacciato monopolio venne impedito e la cittadinanza, quella che bada al suo tornaconto e non alle bizzarrie politiche di chi vorrebbe salvare ciò che assolutamente non pericola, ha trovato che al prezzo corrente dei carboni, coi balzelli che gravitano su tale industria, a Torino, il gas costa meno che in qualunque altra città d'Italia e che è igienico, lucente e splendente quasi quanto la luce elettrica. E, allora, ha lasciato agli incontentabili il gusto di sfogarsi contro i mulini a vento ed ha continuato serenamente, come prima, a servirsi del gas, così come ci viene servito.

Ad ovviare, però, al deplorabile inconveniente dei rialzi e dei ribassi — quasi sempre inconsulti nei prezzi del gas — si costituì da noi una società fornitrice del gas, che io vorrei proporre a modello, perchè in ogni città d'Italia ve ne fosse una consimile. Questa società modello è quella dei **Consumatori del gas** che ha la sua sede in via Alfieri, 13.

Essa venne costituita il 10 febbraio 1862 e approvata con regio decreto del 13 marzo stesso anno. Il capitale sociale, all'inizio della costituzione, era di lire 1,200,000, aumentato poi da lire 600,000 nell'ottobre 1863, e così venne a risultare definitivamente di lire 1,800,000, diviso in 18 mila azioni da lire 100.

Ogni idea di speculazione venne bandita dalla società, essendo suo precipuo scopo quello di dare il gas ai soci al prezzo di costo. Gli utili sociali, detrazione fatta dell'interesse massimo, invariabile, di lire 10 per ciascuna azione, debbono ognora concorrere a diminuire, proporzionalmente, il prezzo del gas. Difatti il suo prezzo, che era di lire 0.60 il mc. quando sorse la società, oggi è sceso a lire 0.13, per la generalità dei consumatori, e a lire 0.11 per il municipio, cui la società somministra il gas per l'illuminazione pubblica.

Piantata la provvida istituzione su tali basi solidissime, era naturale che il suo sviluppo fosse rapido e notevole. La potenzialità della sua officina che, all'inizio, venne costrutta per la fabbricazione di 10,000 mc. di gas ogni 24 ore, oggi ne dà circa 100,000.

Questa società si può dire unica nel suo genere e si può pure affermare, senza paura di esagerazione, che in nessuna città d'Italia, e in pochissime all'estero, si ha il considerevole vantaggio di pagare il gas a così tenue prezzo come da noi.

Fin qui non ho fatto altro che citare dei fatti e riprodurre delle cifre. Il lettore intelligente si sarà certo formato un giusto concetto riguardo l'importanza eccezionale di questa società. Difatti ognuno comprende che di agitazioni politico-sociali ed economiche il nostro paese, massime in questi ultimi tempi, ne ha avuto e ne ha a dismisura, senza che se ne aggiungano altre di natura poco diversa, ma nelle quali la privata speculazione, il lucro smodato e la nessuna considerazione dei bisogni attuali del consumatore, già gravato di tasse e di balzelli d'ogni genere, trovano il contraccollo e la protesta

solenne contro vieti sistemi, che non possono e non debbono più sussistere ai nostri giorni, in cui il progresso e l'emancipazione abbattono tutti i vecchi pregiudizi, le vecchie forme, per far largo al benessere delle popolazioni, voluto e reclamato dalla grande evoluzione sociale. L'iniziativa audace d'una società come quella di cui parlo, è una novella prova del forte ed indipendente carattere piemontese, così come mi sembra anche un'affermazione nuova della nostra operosità, intelligenza ed amore per il pubblico bene.

È naturale che questa grande impresa sia sorta non senza difficoltà e pericoli e che dovesse subire una lotta feroce ed ostinata di concorrenza; ma per il principio economico cui s'informava l'istituzione, la solidissima base su cui poggiava tutto il disegno, col prezioso e fortissimo appoggio della grande massa dei consumatori, non si poteva non sperare nel successo più ampio e più completo.

Le cifre, che più sopra ho riportate, son là ad attestarlo. E io vorrei ben volentieri intrattenermi diffusamente sui più minuti particolari che riguardano la costituzione di questa società, il lavoro preparatorio, gli studi fatti, ecc., perchè così mi verrebbe offerto il modo di scrivere, come si dovrebbe, di quei benemeriti che ne ebbero la iniziativa e che seppero mandarla ad effetto.

Ancora un dettaglio prima di finire.

Nel 1893 la società aveva stabilito col municipio che il prezzo del gas fosse di cent. 14 al metro cubo, quando il prezzo del carbone in officina veniva a costare lire 29 la tonnellata. Ebbene: quantunque da allora ad oggi il prezzo di questo sia effettivamente aumentato, la tariffa non ha mai sorpassato i 14 centesimi.

Anima e vita di questa società sono il suo presidente Gioacchino Fornas e il direttore ingegner Zina, i quali nulla risparmiano perchè l'azienda progredisca con soddisfazione della loro coscienza e coll'approvazione del pubblico.

**Poccardi Giuseppe e C.**, Torino: stufe e getti in ghisa e bronzo, fonderia in ghisa ed altri metalli, casa fondata nel 1868, premiata con medaglia d'oro a Torino nel 1884. Presenta una svariata collezione di oggetti modellati per getti di qualunque dimensione e peso: stufe, cucine e generi relativi;

croci ornate, tubi ed una infinità di articoli in ghisa per edilizia. Ha pure dei bronzi d'arte, dei bronzi e composizioni speciali per cuscinetti e oggetti artistici in metalli preziosi per orefici.

L'acetilene trionfa all'esposizione cogli apparecchi della *Società internazionale per l'acetilene*, rappresentata dall'elegante collega, corrispondente del *Figaro*, ing. **Edmondo Tremant**, Torino. Questi apparecchi, fra i più semplici ed i più sicuri finora conosciuti, sono basati su un principio assolutamente differente da altri, nei quali è l'acqua che precipita sul carburo, e così il gas, prodotto ad alta temperatura, è mescolato con altri gas di nitro-benzina, naftalina, ecc., quindi è impuro, pericoloso e produce luce giallastra; di più il carburo essendo umido col contatto dell'acqua, il gas continua a prodursi anche quando i becchi sono chiusi, onde nuovo pericolo di esplosione del gas. Negli apparecchi dell'ing. Tremant è invece il carburo granulato che cade automaticamente, in piccole quantità, su una gran massa d'acqua. Da ciò derivano molteplici vantaggi. Ne enumero qualcuno:

1° il gas è prodotto alla temperatura ordinaria dell'acqua e non è mescolato con nessun gas estraneo, quali sarebbero la nitro-benzina, la naftalina, e dà una luce vivissima e bianca;

2° al momento in cui si chiudono i becchi, cessa istantaneamente la produzione dell'acetilene, onde assenza totale di pericolo;

3° l'acetilene vien prodotta entro una doppia fodera di acqua. È quindi assolutamente impossibile che il gas sfugga violentemente, producendo scoppi, e neppure è possibile che sull'apparecchio lasci tracce di odore d'acetilene;

4° l'apparecchio non ha che un solo rubinetto di manovra, e così pure un solo rubinetto per il contatore;

5° la pressione è garantita sempre uguale, qualunque possa essere sull'apparecchio il numero dei becchi aperti, siano dessi uno, cinquanta, oppure cento.

Detti apparecchi sono talmente perfetti e sicuri, che alla esposizione internazionale dell'acetilene del marzo scorso a Berlino, hanno ottenuto la più alta onorificenza. Tutti ormai sono persuasi che il gas acetilene, con tali apparecchi, è diventato più inoffensivo del gas ordinario e della stessa luce elettrica.

**Ditta Dufour e Bruzzo**, Genova: proprietaria dell'acciaieria e ferriera, di Bolzaneto, espone vari lavori fabbricati nella ferriera, la quale conta 9 anni e mezzo di esercizio. Nell'esposizione italo-americana di Genova, nell'anno 1892, la ditta Dufour e Bruzzo otteneva la medaglia d'oro ed in altre esposizioni, onorificenze diverse.

**Ing. G. M. Varvelli**, Torino: ha un forno oscillante *cubilot-crogiuolo*, brevetti Piat, per fondere l'acciaio, la ghisa, il bronzo, l'ottone, il rame ed altri metalli; grande economia di combustibile e di mano d'opera, facilità di manovra, maggior durata dei crogiuoli, consumo minimo di metallo, sicurezza per l'operaio, produzione rapida, ecc.

**Mongini Vincenzo**, Torino: lampade artistiche a petrolio, a gas ed a luce elettrica per sale, salotti, peristilli e teatri.

**Galoppini Giuseppe**, la « Bugandaia », Torino: apparecchi privilegiati per lavare la biancheria, massima pulizia, perfetta conservazione, facile uso ed economia del 60 %. L'apparecchio risciacqua, lava, cola, sgrassa in breve tempo.

**Fratelli Carello**, Torino, fabbricanti di riverberi d'ogni genere, lavori in lastra tornita. Ho notato dei bei lavoretti in platino per caffè e per servizio da tavola, e un tavolino portabijou e fiori in lastra di metallo bianco tirata completamente al torno. È un bel lavoro.

**F. Negretti**, Torino, fabbricante di recipienti in latta litografata per conserve alimentari. Ve ne sono di assai graziosi.

**Resegotti Lorenzo**, Torino, bagni e riscaldatoi per la biancheria, con riscaldamento a gas, sistema semplice, elegante ed economico. Funzionano in 30 minuti con un consumo di 18 cent. di gas per bagno. Ha poi una vasta collezione di scaldabagni di sua invenzione, assai pratici, altri in zinco con grande bordo tirato a martello, degli autoriscaldatori a gas, comodissimi. Più volte premiato.

**Chiobert Ugo**, Torino: fabbrica di bagni e semicupi, impianti per gas acetilene e similari. Diverse ricompense.

**Bergio Secondo**, Torino, stabilimento premiato nel 1884 a Torino: elegante vetrina con prodotti in alluminio, in getto,

candelabri, caffettiere, rubinetti a valvoia per botti, ecc., tutti pregievoli.

**G. Sartorio fu Serafino**, Torino: smalteria e fonderia in ghisa, fabbrica di cessi inodori e cucine a gas, tutto brevettato; uno scaldabagno « Sartorio » istantaneo, perfezionato, con porta-fiamma mobile, con o senza scaldalingeria; specialità in bagni di ghisa, ecc.

**N. Duce**, Savona, decoratore, presenta una tabella con finti marmi e finti legni, che paiono vero legno e vero marmo.

**Ing. S. Ghilardi, De-Filippis e C.**, Bari: pregievoli lavori in cemento per pareti ed impiantiti. Premiati a Chicago nel 1893.

**Mongini Carlo**, Torino, espone un nuovo apparecchio privilegiato di riscaldamento per bagni col gas immerso nell'acqua. Con questo sistema si può riscaldare l'acqua per bagno senza fare speciali impianti; basta applicare al muro una placchetta con due piccoli rubinetti uniti, dei quali uno serve per il gas dell'apparecchio e l'altro per l'accenditore.

**Pastore Giuseppe e figlio**, Torino, premiato stabilimento di stampi per la manipolazione del cioccolato, fornisce le principali ditte del genere, fra cui Talmone, Rostan, Caffarel ed altre.

**Ferrato Lorenzo**, Torino, palchetti di lusso in legno noce a buon mercato e comodissimi. Ottenne ricompense a Colonia nel 1889, Torino 1890, Edimburgo 1890, Parigi e Vienna nel 1891.

**G. B. Porta**, Torino: riscaldamenti con vapore, aria ed acqua, sistema misto, termosifoni per serre, ventilazione, cucine economiche, lavanderie a vapore, banchi anatomici, forni di disinfezione, essicatoi per prodotti agricoli ed industriali.

**G. Bologna**, Oulx: stufe, cucine economiche, caloriferi ed articoli attinenti al riscaldamento.

**Caligaris e Piacenza**, Torino, Roma, Genova, Milano e Firenze: caloriferi brevettati, cucine economiche, liscivatrici, disinfettanti, asciugatoi, essicatoi, torrefattori. Espongono un gran carro-stufa, brevettato, a temperatura, ventilazione, saturazione e idroestrazione graduale: serve per la cottura dei

bozzoli, per la loro stagionatura, per la essicazione dei cereali e per la disinfezione degli indumenti.

**Sartoris Andrea**, Como, fumista: specialità in cucine economiche, lavoro soddisfacente per solidità e buon funzionamento; stufe e *franklins* in terra refrattaria di Castellamonte, asciugatoi ed essicatoi per qualsiasi industria, caloriferi in ferro, ghisa ed in terra refrattaria, forni per chimica e panifici. Presenta inoltre la nuova genuina « Plinius » la quale, fra i tanti, ha anche i seguenti vantaggi: perfetto funzionamento automatico delle portine dei forni superiori, le cui imposte, ripiene d'amianto, impediscono l'uscita del calore troppo intenso che può nuocere alla salute del personale di cucina: le imposte dei sotto-forni e delle stufe scalda-stoviglie, col sistema a *coulisse*, non imbarazzano il personale; il tavolo a nervatura spina di pesce la rende di una solidità e robustezza straordinarie, facilitando anche l'eguale riscaldamento in tutte le sue parti; infine, i due focolari in cui è divisa, possono, quando lo si voglia, essere riuniti in un solo, permettendo così il suo funzionamento completo od anche solo frazionato, a seconda delle esigenze.

**Zolla e C.**, Torino: fabbrica privilegiata di caloriferi, termosifoni ad acqua calda ed a vapore, per serre da fiori, giardini d'inverno, appartamenti e bagni. Vennero premiati più volte.

**Carlo Sesia**, Torino: progetti ed impianti di riscaldamento e ventilazione, caloriferi, cucine economiche, asciugatoi ed essicatoi, termosifoni per serre, ecc.

**S. Sonzogno**, Intra: un forno completo per la fabbricazione del pane di lusso e comune.

**Fratelli Stella**, Torino, presentano dei fornelli arrostita-carne a griglia, a quattro usi, a gas ed a carbone.

**Negro Pietro**, Torino, fabbricante oggetti di ogni metallo in lastra, ornati stampati in zinco, rame e ottone per l'architettura, copertine per edifici, cornicioni, gronde, decorazione per chiese, teatri, tettoie, ecc.; specialità in fumisteria.

**Fratelli Zari**, Milano: pavimenti e tappeti in legno. Ve ne sono dei graziosissimi, tanto da sembrare che siano fatti in tessuto.

**Ratti Achille**, Torino: persiane e *stores* fatte a mano dallo stesso espositore. Il Ratti, nella confezione dei suoi prodotti, ha dato prova di molta abilità e di grandissima pazienza. Le sue persiane sono dei piccoli capolavori del genere. Espone pure uno svariato assortimento in casse e bauli per militari e articoli da viaggio.

**Grisoni Pietro**, Torino: apparecchi per gas ed acqua, coperture di edifici, impianti di gas acetilene con apparecchi brevettati. Fra i diversi prodotti esposti vi è una macchina riscalda-bagno istantanea, di complicatissimo congegno, ma che potrebbe venir manovrata da un ragazzo, una vasca da bagno, con annessa stufa a gas e un gasometro brevettato per gas acetilene.

**Giuseppe Acquadro**, Torino, meccanico: officina privilegiata per il nuovo sistema di persiane scorrevoli, serrature di sicurezza, casse forti, tabernacoli, ecc.; specialità in congegni per aprire e chiudere le finestre in diversi modi; senza adoperare scale. Diverse premiazioni.

**Ing. Domenighetti & Bianchi**, Milano, presentano un nuovo sistema di pavimentazione a *parquets* in piastrelle di legno con sottostrato asfaltico e ancore di ferro, sistema brevettato Bianchi, applicabili con malta e senza armatura sottostante. Questo genere di pavimentazione esclude — a detta degli inventori — completamente la polvere, attutisce il rumore, è durevole, pulito ed elegante. La ditta applicò già 30,000 metri de' suoi prodotti, sia in Milano, come in provincia.

**Ing. L. Biondi**, Milano: fabbrica di *gelosie* rotabili e di tende a tapparelle con fune metallica e catenelle zincate. Oltre all'apparecchio per il movimento a ribalta delle finestre, presenta un ferma-ante automatico, il quale è composto di una scanellatura di bronzo da applicarsi al telarone della finestra, entro la quale scorre una guida di ferro stagnato fissata al telaio a vetri. Esso agisce automaticamente, evitandosi così il pericolo dello sbattimento delle finestre prodotto dal vento, quando, per incuria o dimenticanza, i telai a vetri non furono fermati con gancetti, catenelle e simili.

**Ing. G. A. Salvatico & C.**, Torino: fabbrica di piastrelle di legno per pavimenti civili, sistema brevettato. La

ditta, fra l'altro, espone una svariatissima collezione di piastrelle assai finemente lavorate. Ve ne sono delle istoriate a colori e di quelle semplici in *bleu* e color legno, molto graziose e di bell'effetto.

**Berretta Stefano**, Roma (a proposito, ho constatato che gli espositori romani sono pochissimi, perchè?) espone due pregevoli sistemi di chiusura per finestre, brevettati in tutti gli Stati d'Europa.

**E. Zanelli & C.**, Vado (Savona): fabbrica a vapore di laterizi senza smalto per pavimenti. Le piastrelle sono fabbricate con argilla ferruginosa di Vado, preparata con un sistema speciale di lavatura continua e decantazione onde rendere l'impasto omogeneo e finissimo. La lavorazione è fatta a macchina e a mano e la cottura è a gran fuoco.

**Giuseppe Morino**, Torino: fabbrica di modelli per quadrelli in cemento, belli e graziosissimi.

La **Società ligure per il commercio del carbonato di calce**, Genova, presenta una copiosa raccolta dei prodotti del suo stabilimento di Carrara e un'altra di quello per la raffinazione e depurazione, sito in Genova. Fra i diversi prodotti ho notato un vaso contenente del riso brillantato bellissimo, marca F N O.

**Antonio Opessi**, Torino, in una vasta istallazione, presenta una quantità stragrande di strumenti per pesare. Vi sono delle stadere a ponte bilico a rotaie continue per peso vagoni, da collocarsi sopra qualunque binario percorso da treni — sistema privilegiato in Italia e principali Stati d'Europa, tipo adottato dalle ferrovie mediterranee, adriatiche ed altre amministrazioni ferroviarie — altre, interamente metalliche, per peso carri di qualunque forza o portata, per servizio dazi comunali, amazzatoi e stabilimenti pubblici e privati. — id. a bilico portabili, di qualunque forma o dimensione — id. di precisione per sete, cotone ed ogni altra forma, per uso del commercio — bilancie da banco dette a pendolo e di precisione, per esperimenti chimici e per pietre preziose — misure lineari, doppio metro e triplometro in canna e legno per ingegneri — misure di capacità in ferro ed in legno — pesi di

ottone ed in ghisa, ecc. Lo stabilimento venne fondato nel 1723: le ricompense ottenute sono quindi innumerevoli.

**Luigi Caprile**, Torino, premiata officina di costruzioni meccaniche e fabbrica di pesi e misure: impianti industriali, trasmissioni, puleggie, ingranaggi, motori idraulici ed a vapore, macchine e meccanismi speciali, pompe per miniere e per prosciugamento, cilindri di carta e di feltro per calandre da carta e da stoffe, macchine per la fabbricazione di acque gazoze, presse per copiare le lettere, torchi idraulici per vinnaccie, id. a vela multipla, id. a ingranaggio, pezzi sciolti, viti con meccanismo, presse idrauliche per ogni industria, bilancie per carri e vagoni, bilici portatili comuni pel commercio, ecc.

**Giuppine**, Torino: un apparecchio Ballocco, brevettato, per gas acetilene.

**Fratelli Usuelli**, Milano: officina meccanica di fucine con ventilatore brevettato « Clower », id. elettriche, id. a gas speciali, ventilatori per 5 fuochi montati su colonna, sgabelli soffianti, brevettati, per le saldature dei metalli, fucine per orefici, soffietti a pedale, ecc.

**Antonio Badoni**, Castello sopra Lecco, stabilimento meccanico con fonderia: tubi fusi verticali garantiti a pressione, impianti completi di officine a gas a carbon fossile; un tubo di m/m. 800 fuso verticalmente per i pozzi dell'acqua potabile di Milano e altri d'ogni dimensione per diversi usi. Presenta inoltre un sistema di costruzione di gasometri con vasca in lamiera da 1000 a 5000 mc. Fu premiato a più esposizioni.

**Guzzi, Ravizza & Comp.**, Milano, riscaldamento e ventilazione. Noto un calorifero ad aria calda, un regolatore automatico della pressione in caldaia, caldaia a vapore a funzionamento automatico, alimentatore automatico dell'acqua per la caldaia, ecc.

**Fratelli Koerting**, Milano e Sestri ponente, fonderia e stabilimento meccanico: caloriferi a termo sifone per circolazione d'acqua calda e caloriferi a vapore a bassa pressione; brevettati.

**Ing. Ponzio, Cerruti & Comp.**, Torino, fonderia di ghisa malleabile: riscaldamento, raffreddamento, ventilazione,

disinfezione, termosifoni e termocicli; caloriferi a giunti ermetici, frigorifici e congelatori, lavanderia a vapore, ventilatori ed essicatoi, irradiatorii ornati, cucina tipo inglese.

**G. Ottino**, Torino: fabbrica di ornati in lastra di zinco, rame e ottone per decorazioni architettoniche; coperture, guernizioni di doccie, tubi, specialità in mantovane per tettoie e pensiline; decorazioni di tetti, soffitti, sale, teatri, chioschi; coronamenti, balaustre, cornici, ecc.

**F. Bai & Comp.**, Alessandria, fumisteria. Noto la stufa-calorifero a gas « l'Italiana »: consuma solo 150 litri di gas all'ora ogni 100 metri cubi d'ambiente scaldato, con una spesa di circa 3 cent. all'ora. È munita di un focolare speciale, in cui il gas vi entra misto a tant'aria quanta è necessaria per una completa combustione. Non richiede alcuna cura: accesa, può funzionare tutto l'inverno senza interruzione, oppure ad intermittenze, secondo il bisogno, poichè due minuti dopo l'accensione manda calore; ha lunga durata e può essere trasportata facilmente.

**Rayneri & C.**, Torino: tubetti di piombo per organi, id. per gas acetilene, id. in stagno puro, id. in piombo per tessitura dell'amianto, id. in stagno a sezione ovale, id. speciali per condensatori e refrigeranti; *poutrelles* tagliate a freddo colla sega dello stabilimento, fili di piombo per la tessitura del cotone, ecc.

**Ditta Fratelli Diatto**, Torino: una carrozza mista di 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> classe con ritirata a corridoio laterale e terrazzini chiusi a tre assi, del tipo di quelle che la ditta sta ora costruendo per le ferrovie meridionali, rete Adriatica, destinate per il servizio dei treni diretti Roma-Berlino. Questa carrozza è munita di triplo freno, cioè: freno a vite, manovrabile dall'interno dei terrazzini, freno continuo ad aria compressa ad azione rapida automatica e moderabile, sistema Westinghouse-Henry, e freno a vuoto Smith-Hardy. È inoltre provvista di doppio segnale d'allarme, cioè, ad aria compressa, sistema Westinghouse, e ad elettricità, sistema Rayl.

L'illuminazione è a gas ed il riscaldamento a vapore. Ciascun compartimento, nonché la ritirata, sono muniti di ventilatori a registro *Torpedo*. Si ammira in detta carrozza un

finissimo lavoro di ebanisteria e tappezzeria e una lavorazione perfetta di ogni singola parte. Il cielo e le pareti dei compartimenti e corridoio di prima classe sono ricoperti con linerusta inquadrate con bordure pure di linerusta e con cornici di mogano. Le porte comunicanti cogli stessi compartimenti sono in mogano massiccio. L'interno dei compartimenti e corridoio di 2<sup>a</sup> classe è rivestito con tavole di rovere d'America, lucidate finemente, con cornici in noce. Questo tipo di carrozza con terrazzini chiusi da mantici per l'intercomunicazione fra una carrozza e l'altra, si costruisce per la prima volta in Italia.

Una vettura di 2<sup>a</sup> classe, con terrazzini alle estremità, a due assi, per treni locali, costrutta per la Mediterranea. La carrozza è munita di doppio freno, a vite, manovrabile dai due terazzini, ed automatico, ad aria compressa, sistema Westinghouse. La ditta ha introdotto parecchie migliorie e abbellimenti al tipo normale. Le poltroncine sono rivestite in *pegamoid*, molto eleganti e comode. Le serrature delle porte sono del tipo « Fondù ».

Una carrozza-motrice chiusa per *trams* elettrici, del modello di quelle costrutte dallo stabilimento per la Società belga torinese. Sulla bontà ed eleganza di queste costruzioni non è duopo discorrere, perchè sono riconosciute da tutti come veri modelli del genere.

Un furgone imbottito per trasporto di mobilia, specialità della ditta Fr.lli Diatto. Questo tipo di veicolo, ideato dalla ditta, offre molti vantaggi su quelli costrutti precedentemente, per l'aumentata sua capacità e per l'eccezionale solidità e durata. Lo scheletro è costruito in acciaio profilato, anzichè in legno, come usavasi per le costruzioni anteriori; le ruote sono a mozzo metallico e cuscinetto in bronzo.

Lo stabilimento possiede una corba di medaglie e diplomi, valorosamente conquistati a tutte le esposizioni cui concorse.

La casa del Diatto e la sua industria sono indubbiamente fra le più autorevoli e stimate d'Italia. Lo stabilimento, fondato nel 1835 per la costruzione di carri agricoli e di trasporto, venne in seguito ampliato e si applicò alla costruzione di carrozze. Preso man mano maggiore sviluppo, si diede alla costruzione di materiale mobile per ferrovie e tramvie, che costituisce ora la sua più considerevole produzione. Carri d'ogni genere, carrozze, vetture funebri, omnibus da hôtel, omnibus

ad uso tramways, vennero dallo stabilimento forniti per tutta Italia, per la Svizzera, l'Egitto e l'America del sud; ed il materiale fornito venne ovunque lodato. Le primarie società ferroviarie, quelle di ferrovie economiche, di tramways a cavalli ed a vapore, dànno annualmente cospicue ordinazioni allo stabilimento. Il merito di tali encomiabili risultati lo si deve precipuamente all'opera indefessa ed all'ingegno versatile del cav. Battista Diatto, attuale proprietario della ditta, il quale racchiude in sé le migliori doti del gentiluomo e dell'industriale. Già consigliere comunale di Torino, membro dell'Accademia universale di scienze ed arti industriali di Bruxelles, cavaliere dei due ordini italici, a lui spetta essenzialmente l'iniziativa della grandiosa festa del lavoro che trionfa oggidì a Torino per solennizzare il 50° anniversario dello Statuto.

Il cav. Battista Diatto, col suo senno, colla sua attività, colla sua integrità di carattere, si rese, non esito a dichiararlo, benemerito dell'industria nazionale. Nel suo stabilimento è efficacemente coadiuvato dai suoi due figli, ingegneri Vittorio e Pietro, dal cognato sig. Bergesio e dal genero Dante Ferraris.

La **Ferriera di Vobarno**, della ditta **A. Migliavacca**, di Milano, presenta dei tubi bollitori in acciaio, id. in ferro per alta pressione, id. tiranti in ferro-acciaio, id. in ferro per gas ed acqua, id. in ferro per pozzi artesiani ed una grande e svariata collezione di ghise, masselli, ferri commerciali, profilati diversi, travi ferro vuoto, rotaie per ferrovie, trams, ecc. La forza motrice dello stabilimento è di 1500 cavalli; esso dà lavoro a circa 800 operai ed ha una produzione media annuale di 250,000 quintali. Venne premiato più volte.

**Ollearo Antonio**, Biella, fabbrica di stadere a ponte bilico, espone un bilico a ponte metallico della portata di 10,000 kg. ed altri più piccoli d'ogni gradazione e prezzo.

**Ollearo Lorenzo**, Piverone (Ivrea): fabbrica di pesi, misure e stadere, molto pratiche, forti e di lunga durata.

**Siry, Lizars & Comp.**, Milano: stabilimento a vapore per la costruzione di contatori e materiale per officine a gas, apparecchi per gas e luce elettrica, con succursali a Barcellona, Bruxelles, Dorbrecht, Ginevra, Lilla, Lione, Lipsia, Marsiglia, Roma, S. Etienne, Strasburgo. Per verificare i contatori

vi è un apparecchio, denominato gasometro, di dove il gas, dopo essere passato fra meccanismi, scientificamente complicati, va a depositarsi, momentaneamente, nella batteria verificatrice, dove dà l'indicazione precisa del suo volume. Vi è pure un piccolo contatore per gli esperimenti sul potere illuminante del gas — una lunga fila di contatori per abbonati, la quale parte dal più piccolo a tre becchi, per giungere gradatamente al più grosso di 200 becchi; altri a pagamento anticipato, altri ancora ad aspiratori, ecc. Ho osservato dei piccoli regolatori del Bourne, che si collocano negli alloggi degli abbonati onde diminuire le oscillazioni della fiamma quando diventa tremula. Fra gli apparecchi per officina sono rimarchevoli: un contatore grandissimo, che potrà misurare 40,000 metri cubi di gas al giorno; esso sarà il più grosso d'Italia. Attualmente se ne conta uno solo di 30,000 mc. nelle officine della nostra Società italiana. Poi un condensatore Andouin per la condensazione delle ultime parti di catrame che si trovano nel gas dopo il passaggio di questo nei grossi condensatori. Questo apparecchio è brevettato e dopo la chiusura verrà spedito alle officine del gas di Bergamo. Lo stabilimento sta costruendone dei similari per quelle di Padova e Novara. Vi è inoltre un regolatore di pressione a sovracarico automatico. Una volta quest'operazione si faceva a mano; oggi, invece, venne semplificata col meccanismo in discorso. Ho poi ancora notato un depuratore ordinario di 4 metri per 5, dei quali ve ne sono 18 in costruzione nella fabbrica, una lavatrice per il gas, brevettata, onde esportare l'ammoniaca, contatori per l'acqua — novità americana — a disco oscillante, sistemi Etoile, Frager e Rastagnat. Lo stabilimento ottenne onorificenze dovunque presentò i suoi prodotti.

X **Giovanni Piana**, Torino. Lo stabilimento del comm. Giovanni Piana occupa 4000 mq. Le officine propriamente dette sono normalmente occupate nella fabbricazione — per istituti — di letti in ferro vuoto con elastici metallici in filo acciaio speciale, privativa del comm. Piana. Le fonderie della ditta sono attivate con forni a gas ed a getto di vapore; circostanze che permettono il conseguimento di calorie uniformi e, per esse, omogeneità nella struttura molecolare dei getti, senza alcun elemento sussidiario. Queste fonderie lavorano pressochè esclusivamente per il consumo e per le smalterie proprie.

Le sezioni delle smalterie sono quattro: la prima, comune alle tre successive, è destinata alla pulitura a fondo ed a secco di ogni singolo pezzo da smaltare; la seconda è dedicata alla smaltatura a secco ad alto fusco, comunemente colorata con ossidi meccanici (la bianca, di qualità mercantile, viene resa brillante coll'arsenico e va esclusa da ogni recipiente domestico od industriale); la terza si occupa di questi recipienti col sistema umido, più costoso, ma il solo che, raggiungendo le altissime temperature, produce lo smalto innocuo in modo assoluto; la quarta sezione, infine, attende alla smalteria della ghisa ornamentale, rispettandone i più minuti basso ed alto rilievi.

Il comm. Piana è una notabilità torinese ed è stato anch'esso premiato a tutte le esposizioni.

**Società metallurgica alessandrina**, Alessandria: espone un torchio a doppia leva a tre pressioni, brevetto Negro, potentissimo. Il meccanismo è costruito in modo tale, da renderlo superiore a molti altri, di comoda e facile manovra. La assoluta mancanza di ingranaggi, eccentrici, ecc., rende l'apparecchio robusto ed esente da pericoli di guasti che possano vietarne il funzionamento. Detta ditta, premiata con diverse onorificenze, ha un grandioso stabilimento meccanico e fonderia in ghisa, fabbrica di mobili e lavori in ferro.

**Ing. Almici e C.**, Milano: un utile congegno destinato ad evitare disgrazie nell'uso delle trebbiatrici a vapore, detto *bioflassi* (o salvagente), invenzione ingegnosa di un sacerdote, don Giuseppe Fiandri, curato di Sant'Agnese, è esposto nel riparto dell'espositore sunnominato. Tale congegno, nel suo assieme, costituisce una specie di cappuccio in legno, rinforzato con ferri a T, che rende impossibile ogni disgrazia. La parete verticale e quella superiore inclinata, sono costrutte in modo da lasciar passare la polvere che potrebbe recare noia agli operai alimentatori della trebbiatrice. Detto apparecchio è applicabile a tutte le trebbiatrici, qualunque ne sia la loro costruzione, ed è di somma utilità.

**Salvaneschi e figli**, Broni, hanno, fra i vari costruttori di torchi per vinacce a grande pressione, una notevole fama per precisione, solidità e forza di costruzione. Il nuovo torchio « Salvaneschi » ad eccentrico, ha per scopo di ottenere

una grandissima pressione col minor sforzo possibile e la prerogativa di sviluppare la forza con un congegno semplicissimo. Il materiale impiegato nella fabbricazione dei torchi che la ditta costruttrice espone, è di prima qualità: la vite è di ferro omogeneo, accuratamente lavorata al tornio. I perni e le biette sono di acciaio e temprate. Il tino poi è composto in cerchi di ferro di buonissima qualità in due pezzi e le doghe sono di larice e rovere. La intelaiatura, robustissima, è di legno rovere. L'insieme del torchio è di forma elegante e di facile manovra. A tutte le esposizioni alle quali concorse, la ditta Salvaneschi ottenne anch'essa le massime onorificenze. È proprietaria d'una vasta officina meccanica, nella quale lavorano abili operai. Nella recente esposizione astigiana ottenne la medaglia d'argento.

**Ellena Teobaldo**, Torino, officina e laboratorio meccanico, specialità in morse da banco e da fucina, fornitore per arsenali, ferrovie, ecc., costruzioni e lavorazioni al maglio a vapore di qualunque genere in ferro.

**Miani, Silvestri e C.**, Milano, grandiosa istallazione. Nella stessa si notano una giardiniera elettrica assai civettuola, comoda ed elegante, un enorme vagone speciale per il trasporto della frutta e della verdura, con frigoriferi e ventilatori automobili per conservare fresca ed intatta la merce anche per grandi percorsi, e un altro per il trasporto dei cereali, ideato e costruito assai praticamente.

**La Società della rete Mediterranea** presenta, in una caleidoscopica esposizione — fra i tanti altri prodotti, i quali danno le vertigini al solo vederli — una enorme caldaia a 4 ruote accoppiate con avantreno girevole, costrutta nelle officine di Napoli, un'altra a 6 ruote, pure accoppiate, con avantreno girevole, costrutta a Torino; tavoli per gli allievi operai delle scuole serali delle officine ferroviarie; un apparato telegrafico, sistema Morse, preparato nell'opificio di Milano; un apparecchio per tornire le superfici sferiche, ideato dal capo-officina signor Taragna; un compasso per verificare la collettatura delle manovelle sulle ruote da locomotive, ideato e costruito dall'operaio Garabello; modello di una macchina per allisciare i perni delle manovelle sulle ruote da locomotive, ideato e costruito dal capo-operaio Capello; buccole in ferro

per locomotive a 4 ruote accoppiate e avantreno girevole, costrutte a Milano; macchina per esportare la ribaditura dei perni delle manovelle delle ruote da locomotive, ideata e costrutta dal capo-operaio Marchiaro; un treno completo con locomotiva (Valmontone) a 6 ruote accoppiate, sistema Compound; un vagone di 1<sup>a</sup> classe, elegantissimo, con tutte le comodità moderne, ed un altro di 3<sup>a</sup> classe elegante e comodo quanto il precedente.

**Ing. L. Audoli e C. Bertola**, Torino. In apposita vasca, nel parco del Valentino, funzionano quattro arieti idraulici senza colpo ed un ariete pompa degli ingegneri Audoli e Bertola, utilizzando le acque di scarico provenienti dalle gallerie del lavoro e dell'elettricità. La pressione naturale di queste acque, che pervengono agli arieti con una caduta di cinque metri, è moltiplicata, centuplicata, dall'utilizzazione del poderoso colpo d'ariete, primamente utilizzato da Montgolfier: e grazie all'invenzione degli egregi ingegneri, senza *colpo sensibile* — e, quindi, senza deterioramento degli apparecchi — il giuoco d'apertura e chiusura automatica valvolare avviene con regolarità cronometrica, senza possibilità di arresti casuali, col massimo possibile rendimento.

Innanzi a tali macchine ho visto più volte arrestarsi, ammirate, le più chiare personalità della scienza idraulica. Rivedevano esse, certamente, in rapida sintesi, l'evoluzione arditissima ideata dai valenti ingegneri e concretata nella loro potente invenzione, in forza della quale un apparecchio, finora limitato ad usi minuscoli o rilegato tra le curiosità di laboratorio, è oggi lanciato nel dominio della pratica più estesa ed elevato a coefficiente primissimo del benessere economico ed industriale del nostro paese. Perché l'invenzione non si limita al sollevamento dell'acqua stessa motrice, ma, con geniale e nuova trovata, può anche usufruire la forza di acque imbevibili di canali o gore per il sollevamento di altre acque potabili mancanti della necessaria pressione.

A questo tipo di eccezionale utilità appartiene l'ariete-pompa che all'esposizione, colla caduta di tre metri, fa circolare a pressione acque diversamente colorate, intese a dimostrare praticamente la realtà del risultato.

Il campo d'applicazione dell'ariete idraulico e dell'ariete-

pompa è immenso: servono dessi tanto per impianti privati che pubblici d'acque potabili, per inaffiamenti di giardini con getti a pressione, per getti ornamentali; sono l'alleato migliore dell'igiene negli edifizii pubblici, in iscuole ed ospedali, ove vengono quotidianamente richieste abbondanti quantità d'acqua; recano un prezioso contributo alla sicurezza dei cittadini coll'alimentare bocche-incendi, col favorire la possibilità di pubblici lavatoi e, insomma, col diffondere uno dei primi elementi della vita.

Se poi da questo campo generico passiamo alle vere esigenze industriali, le applicazioni si moltiplicano. I grandiosi stabilimenti, ove l'acqua è continuamente richiesta — le cartiere, le tintorie, le filande — hanno nell'ariete idraulico, e in quello senza pompa, un nuovo e prezioso cooperatore; di tanto più pratico, in quanto la poca sua mole e l'eccezionale rendimento lo pongono al disopra di altre invenzioni.

Che se il fatto può confermare i risultati dell'osservazione, varrà a dirne gli elogi il triplice impianto curato dalla città di Torino, che con tali apparecchi ha provveduto all'inaffiamiento di una parte importantissima del suolo pubblico ed all'estetica del monumento *Sommellier*, in piazza Statuto. Ricorderò poi il duplice impianto di Mantova, ove gli arieti idraulici di Audoli e Bertola provvedono ai bisogni delle scuole e del suolo pubblico.

E, per finire, dirò che la medaglia d'oro che la giuria ha conferito ai due studiosi ingegneri è stata da essi ben guadagnata.

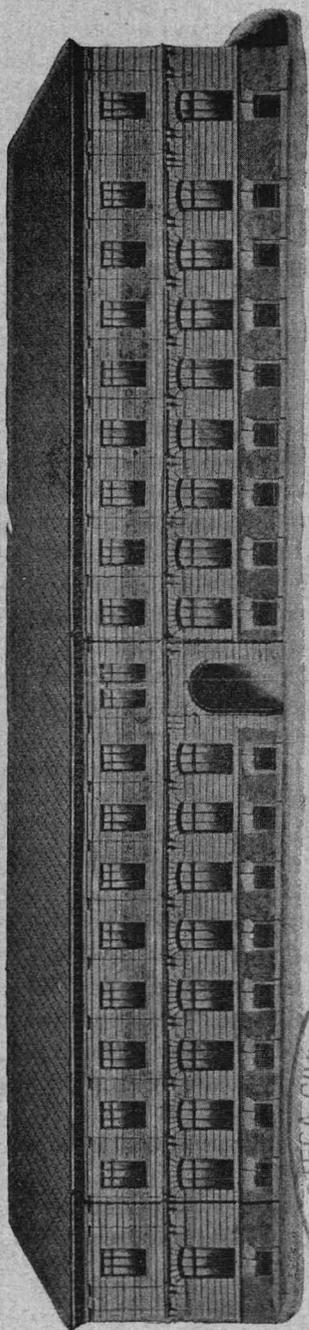
## **Il regio Museo industriale italiano di Torino.**

Nel 1677 madama reale Giovanna Battista faceva costruire nella parte nuova orientale della città il convento delle Convertite; in seguito, quel vasto fabbricato albergò il Collegio delle Provincie, le Dame del Sacro Cuore, poi di nuovo il Collegio delle Provincie, il ministero della Guerra, e da circa un trentennio il Museo industriale.

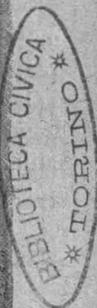
In origine questo edificio era stupendo per ampiezza di locali, porticati, saloni ed un ampio giardino; in seguito però

e per la vetustà della fabbricazione e per la necessità di adattamento dei diversi locali alle varie esigenze degli enti che l'abitavano, per la forzata chiusura di due ale del porticato, per l'elevazione di una tettoia di carattere temporaneo, per la raccolta delle macchine e per scuole di disegno, fu distrutta l'euritmia architettonica, ristretto l'ampio giardino e fin d'allora cominciò a farsi sentire l'indispensabilità di studiare per la sede del Museo un fabbricato più adatto da costruirsi, o in quello stesso luogo o altrove, ma rispondente meglio ai bisogni che col progredire dell'istituto andavano sviluppandosi.

Dopo le grandi esposizioni di Londra 1862 e di Parigi 1867, dalle quali il sen. Giuseppe De Vincenzi aveva, per conto del Governo, importato a Torino una notevole collezione di oggetti industriali, si pensò di radunarli ed esporli ordinatamente sia come materiale per la storia del lavoro, sia come mezzo d'insegnamento. Dapprima il Museo industriale, fondato nell'anno 1862, ebbe sede nel palazzo del Municipio in via Gaudenzio Ferrari, ove ora è il Museo Civico, e solo più tardi fu trasportato nell'edificio cui si è accennato e che era rimasto vuoto per il tra-



Facciata nuova del Museo.



sloco della capitale da Torino. Fu preso a modello per le collezioni il Museo industriale South Kensington di Londra dove i prodotti delle diverse industrie sono rappresentati in tutte le fasi della loro lavorazione, incominciando dalla materia greggia e venendo fino al punto in cui questa, trasformata e perfezionata, entra in commercio: si fece di tutto perchè il Museo di Torino, per la qualità e quantità e utilità istruttiva delle sue collezioni, potesse giovare a noi come quello serve in Inghilterra, e per parecchio tempo non si risparmiarono spese e cure per accrescerlo ed arricchirlo.

Queste collezioni costituivano certo un'esposizione internazionale permanente di grande importanza, classificata secondo i paesi d'origine. Al primo piano, in una lunga galleria erano disposte le collezioni d'ogni tipo di combustibile minerale da un lato, dall'altro quelle dei minerali di ferro, accanto alle illustrazioni tecniche della loro conversione in ferraccio, ferro ed acciaio, nonchè i diversi prodotti delle officine siderurgiche.

In quattro sale verso via Ospedale eran contenuti saggi delle principali manifatture in ferro ed acciaio, tra i quali spiccavano i trofei di strumenti taglienti di Wertheim, il modello di parte della prima Esposizione mondiale del 1851 a Londra, contenente un campionario di aghi da cucire e di ami da pesca, e quello del campanile del Parlamento inglese, con campionario di spille; stupenda la collezione di viti di Chamberlain, quella di chiodi della Società di Tounton. Una serie di camere racchiudeva l'illustrazione delle industrie metalliche coi diversi minerali, i prodotti delle singole operazioni metallurgiche e tipi dei principali prodotti mercantili. Seguivano i vari minerali economici non metalliferi, con illustrazione del loro impiego nelle arti, le pietre e terre economiche, i concimi minerali, e tra tutti notevoli i minerali economici dell'Italia.

In altre sale eranvi le collezioni di ceramica per uso della metallurgia, dell'architettura e di casa. Noto un grandioso vaso di biscotto bianco, del Richard, modellato dal celebre Vela, dei vasi Wedgwood con fiori applicati a mano ed alcuni buoni dipinti su porcellana. A questi faceva seguito la raccolta dei vetri, compreso un magnifico quadro in conterie di Boemia.

Nella sezione dedicata all'industria della stampa eranvi i saggi di svariati procedimenti di tipografia, litografia, fotogra-

fia; i punzoni originali dei caratteri tipografici incisi in acciaio con grande maestria da Farina, ed il *Paternoster* inciso in 155 lingue dal Bodoni; una stupenda raccolta di libri stampati in 200 lingue diverse, molti dei quali rarissimi ed unici nell'Europa meridionale.

Oltremodo degna d'attenzione la Sezione didattica con una *Biblioteca* scolastica speciale; una varietà di suppellettili scolastiche, giuocattoli e materiale scolastico per i vari insegnamenti. Noto la collezione per l'insegnamento speciale dei ciechi ed i saggi di prove scolastiche. Numerose poi le carte di geografia fisica e politica, carte geologiche, diagrammi scolastici e tavole murali.

Anche l'*Archivio Industriale* formava un'attrattiva delle collezioni nostre per la sua suddivisione in 200 categorie, secondo un sistema analogo alle cassette postali americane per facilitarne l'esame. Al piano superiore verso via Accademia Albertina trovavansi le raccolte di prodotti organici e saggi delle varie industrie derivate. Ricchissime le collezioni di legnami, di fibre vegetali ed animali, e soprattutto importante la collezione consolare, consistente in campioni degli oggetti costituenti la base del commercio dei principali porti marittimi del globo, monografia fatta dai singoli Regi consoli per cura del Ministero d'agricoltura.

Ma lasciamo da parte la storia e veniamo al pratico insegnamento che il benemerito istituto impartisce ai suoi frequentatori.

Il primo posto dell'insegnamento spetta al *corso di elettrotecnica*, per gli ingegneri ed ufficiali delle armi dotte e di marina, sia per la grande rinomanza cui lo elevò il sommo suo fondatore Galileo Ferraris, sia per il numero e la qualità degli allievi.

Per pochi anni Galileo Ferraris vi insegnò colla sua chiara ed eloquente parola, e di anno in anno rimaneggiando le sue lezioni, completandole e portandovi tutti i frutti del diuturno ed efficace suo studio, formulò un programma di corso così esteso da costituire una vera scuola a sè.

L'ing. Arnò, che avendo seguito per parecchi anni il corso del Ferraris, aveva tenuto dietro con filiale amore agli studi di lui e aveva meritata la di lui stima, tanto che al suo nome Galileo Ferraris non aveva sdegnato di accoppiare il proprio,

coadiuvò l'insigne maestro nello svolgimento del corso di misure elettriche, ed in seguito alla prematura sua morte lo sostituì nel corso propriamente detto. L'ing. Arnò, che l'anno scorso ultimò il corso iniziato dal Ferraris, e quest'anno lo svolse completamente, non poté certo arrestare il suo insegnamento a quanto si faceva due anni fa, ed anzi non tralasciò studio e cura per potere, massime nella parte « applicazioni »,



Mostra dei sommi elettricisti italiani.

dare agli allievi tutte quelle nuove cognizioni derivanti dagli ultimi trovati e rapidi progressi della scienza elettrotecnica, epperò nulla mutò nell'indirizzo del primitivo insegnamento e tutto si modellò su quanto magistralmente aveva fatto il Ferraris; tenne per sé l'Arnò il corso propriamente detto, incaricando del corso di misure l'ing. Renzo Ferraris, e del Laboratorio l'ing. Alessandro Artom. Come già si disse, questo corso è completo per quanto si possa desiderare, e si impartisce in sei lezioni quotidiane settimanali, della durata di un'ora e

mezza, due delle quali destinate al corso di misure: due volte alla settimana poi, gli allievi, divisi in squadre, attendono dalle 14 alle 18 alle operazioni pratiche di laboratorio, previa una breve illustrazione dei metodi da seguire per l'esecuzione delle esperienze da farsi. Il Gabinetto di elettrotecnica possiede una collezione pressochè completa dei vari tipi di galvanometri, così da dimostrare tutto lo sviluppo storico della galvanometria, cassette di resistenza ordinarie e di precisione, ponti di Thomson, apparecchi di misure sui canapi, ponti a filo, elettrometri a quadranti, condensatori, ecc., per modo da bastare alle esercitazioni e misure pratiche di 100 allievi, quanti quest'anno erano iscritti.

Seguono quindi per importanza i corsi per gli aspiranti ingegneri industriali, quello di chimica analitica, chimica tecnologica, il laboratorio per l'esecuzione delle analisi per i privati e le pubbliche amministrazioni, la meccanica applicata ed idraulica e la scienza delle costruzioni, che si insegnano al Valentino, il disegno delle costruzioni, la scuola di composizione di macchine, il corso di economia e legislazione industriale, la fisica tecnica, il corso di costruzioni stradali ed idrauliche, la tecnologia meccanica ed arte tessile, macchine termiche e ferroviarie, arte mineraria e metallurgica e disegno di macchine.

Superati tutti gli esami, gli allievi vengono sottoposti ad una prova generale od esame di laurea che consiste nello svolgimento di un tema, estratto a sorte, svolto nelle sue linee generali in due giorni e sotto rigorosa sorveglianza: in quindici giorni successivi si deve ultimare e compiere lo schematico svolgimento fatto nei primi due, e quindi si accede ad un esame verbale che verte ordinariamente sul tema eseguito e sulle materie affini. Dopo di ciò si è ingegneri industriali, e, non pagando più tasse per poter studiare, si va alla ricerca dell'industria..

Per essere ammessi al primo corso di ingegneria industriale bisogna farne regolare domanda su carta bollata, e per ora, alla Direzione della Scuola del Valentino, unendovi il certificato di aver conseguita la licenza di fisico-matematica in una Università del Regno, il certificato del disegno di ornato e di architettura, dell'esame di mineralogia e della classificazione ottenuta nei lavori grafici; al primo corso d'ingegneria industriale sono pure ammessi coloro che hanno superato gli

esami finali dell'Accademia militare e di quella Navale di Livorno, presentando i documenti necessari e pagando una tassa speciale detta d'immatricolazione; tutti poi gli iscritti devono pagare le tasse scolastiche in due rate di L. 66, una tassa per le spese di Laboratorio e fare un deposito di L. 10 pei guasti eventuali. Per accedere all'esame di laurea devesi poi ancora pagare una tassa di L. 20.

Segue, per importanza, il corso superiore d'ornamentazione industriale: vengono poi i corsi d'industrie, quello delle industrie meccaniche, una scuola normale per l'insegnamento della chimica, un corso di istruzione teorico-pratica per gli impiegati doganali, della durata di due mesi. Vi è poi una ricca biblioteca specialmente industriale, un laboratorio per la prova di resistenza dei materiali e per le prove dinamometriche, il gabinetto d'assaggio della carta e materie prime, un piccolo laboratorio di elettrochimica, ecc.

∴

Il presidente del Museo, on. comm. Secondo Frola, in segno

d'omaggio alla memoria di Galileo Ferraris, ordinò la chiusura ai profani dello studio occupato dal sommo scienziato, e a tutto oggi esso ritrovasi come in quel giorno fatale in cui caduto sulla breccia, svenuto in scuola, venne ivi trasportato e ricevette i primi soccorsi.



On. Secondo Frola  
Presidente del Museo ind. ital. di Torino.

In un ampio scaffale vi è una raccolta rarissima e ricchissima di memorie stampate e scritte che gli scienziati di tutto il mondo civile mandarono in omaggio a lui; sul tavolo il trasformatore Gaulard sul quale il Ferraris fece tante esperienze sullo scrittoio la penna e parecchi

suoi scritti che figurarono all'Esposizione; sulle pareti diverse

fotografie che lo ricordano, il disegno della lapide, primo monumento eretogli al paese natio, la data infausta della sua morte... In tutta la stanza una religione, una semplicità che infonde rispetto e venerazione e fa aumentare il pregio delle grandi sue opere.

L'on. Frola che, assumendo la presidenza del museo, dovette con dolore iniziare il suo ufficio accompagnando per primo atto al cimitero Colui che il nome del Museo aveva tenuto alto facendolo per suo merito conoscere anche al di là degli Oceani, nulla trascurò mai per glorificarne la sua memoria, e sempre colla sua sincera e persuasiva parola s'inspirò a Galileo Ferraris, ricordandolo ed additandolo ad onore ed esempio della presente e delle future generazioni.

Di buon grado accettando di esser presidente della *Giunta esecutiva per il monumento*, mercé le sue aderenze ed opportuni accordi coll'Associazione Elettrotecnica Italiana, si assicurò il concorso cospicuo di parecchi connazionali e soprattutto dell'estero, cercò e riuscì a rendere minore il danno di una contemporanea sottoscrizione iniziata a Torino ad analogo scopo, e fin dalla primavera scorsa tutto aveva predisposto per assicurargli un monumento nel Museo stesso, indicendo l'esposizione dei bozzetti appunto in occasione del congresso. Stante la sua assenza per le cure dello Stato, questa ultima speranza non fu esaudita, epperò se soltanto più tardi un marmo ricorderà Galileo Ferraris tra queste mura, già fin d'ora il Museo gli ha eretto il più bel monumento, provocando per potente intercessione del suo presidente un Regio decreto che intitola la nostra Scuola di elettrotecnica « Scuola con Laboratorio di elettrotecnica Galileo Ferraris », aggiungendo « che il dare a questa Scuola il nome di Galileo Ferraris che la fondò e che per primo la diresse, conferendo ad essa alta rinomanza, è attestato di pubblica riconoscenza alla memoria dell'eminente scienziato, e vale ad onorare la Scuola, accrescendone il valore ».

\*  
\*  
\*

Prima di finire questi cenni fugaci permettetemi che a titolo d'onore trascriva il nome dei componenti l'attuale Giunta direttiva del Museo, benemerita della scienza e delle industrie per più titoli.

Essa, adunque, è costituita, dai signori:

On. Frola grand' uff. avv. Secondo, deputato al Parlamento — Abrate cav. Antonio — Allasia comm. ing. Filiberto — Casana comm. ing. Severino, senatore del Regno — Rossi Angelo, senatore del Regno — Piana comm. Giovanni — Pescetto ing. cav. uff. colonnello Federico — Il Direttore della R. Scuola d'applicazione per gl'ingegneri — Il Direttore del R. museo industriale italiano.

### **Automobili, carrozze e velocipedi.**

Uscendo dalla galleria del lavoro dalla parte opposta della facciata tripla, si entra in quella dei velocipedi. È a rammarsi che in questa grandiosa esposizione, in cui si è voluto dare tanto sfoggio alla parte architettonica e decorativa di molte gallerie, quella destinata al ciclismo sia stata così trascurata. Il ciclismo che in questa fine di secolo ha parte sia nel mondo industriale, sia in quello sportivo, doveva avere una galleria più decorosa.

Ma non è il caso qui di entrare in simili argomenti. Passo in rivista i principali *stand*. Lo spazio destinato agli automobili è quasi vuoto, perchè buona parte dei concorrenti hanno, all'ultimo momento, ritirate le rispettive macchine. Vi è però la *Daimler*, vincitrice della prova internazionale su strada. In seguito vi è lo *stand* della *Endles* di Verona, *F. Ghianda*, di Milano, *Sirtori*, id., *Lucio*, *Casalegno*, *Ceirano*, *Giorda*, *Fabbre-Gagliardi*, *Quagliotti*, *Ferraris*, *Bender* e *Martiny*, *Bianchi* di Milano e *Venturino* e *Tartaglia* di Caluso. Inoltre figurano anche tre tipi di macchine speciali: bicicletta *Ghioldi*, Roma, con una sola corona di sfere, bicicletta *Locumman*, di Torino, con macchina vibrante, e bicicletta *Radge*, smontabile.

✕ **Bender & Martiny**, Milano, Torino: fabbrica di gomma elastica ed amianto, accessori per velocipedi « Gloria », pneumatiche; una larga collezione di biciclette per ogni uso e per ambo i sessi, foglia paraluminata per riparare le camere delle gomme; tessitura meccanica di cinghie di pelo di camello, di cotone e di canapa, tubi di canapa; forniture di articoli tecnici per stabilimenti industriali, ferrovie, compagnie di naviga-

zione, ecc.; confezione speciale di mantelli impermeabili. Stabilimento più volte premiato.

× **Giuseppe Bianchi**, Milano, stabilimento meccanico. Sono assai ammirati i cicli « reliance », le catene « eadie », ecc.

× **Venturino & Tartaglia**, Torino, con officine in Caluso e Forno Rivara: fabbrica velocipedi e pezzi per la loro costruzione; presenta uno *stand* magnifico.

× **Fabbre & Gagliardi**, Torino, Milano, Roma, Firenze e Bologna: accessori e materiali per costruzioni di velocipedi, brevettati. Espongono diverse serie, fra cui quella di *King*, la quale possiede qualità eminenti; fra le principali: movimento, morzi, sterzo e poggisella di nuovissima invenzione.

**Ing. D. Federmann**, Torino: vetture automobili, battelli a motrice *Daimler*, un *phaeton* a 4 posti, un motore per impianti fissi, una *vittoria* a 5 posti, un furgone, carro « camion », *omnibus*, *vis-a-vis* a 4 posti, id. a due; motori a gas per impianti fissi, id. a petrolio da 1½ a 25 cavalli di forza. Le vetture *Daimler*, mosse da un motore a petrolio, appartengono ai migliori veicoli automobili. Le vetture riuniscono in sé una forma esteriore elegantissima, stabilità, con minimo peso, potenza rispondente a tutte le necessità delle strade e perfezione rara.

**M. Lanza**, Torino: fabbrica di automobili, cerchioni pneumatici brevettati; espone una carrozza a benzina assai pratica e di grazioso aspetto.

× **Giorda Giuseppe**, Torino: una bella collezione di biciclette leggiere e resistenti. Un esemplare del genere ha avuto molte riproduzioni.

× **Attilio Ghio**, Torino: biciclette brevettate con movimento di rotazione a un solo giro di sfera, scorrevole, registrazione istantanea; facili la smontatura e la pulitura; assepedivelle a un solo pezzo, freno a pompa interna al telaio.

**Casalegno**, Torino, provveditore della principessa Letizia: un largo assortimento di macchine, tutte ottime.

× **Cesare Sirtori**, Milano: *quadruplettes*, *triplettes* e *tandems*. Una bicicletta appaiata è un vero capolavoro del genere,

*Cicli endless*, Piacenza, fabbrica inglese, di **V. Bassi e Merosi**. Queste macchine sono fabbricate in ogni loro pezzo a Piacenza e non temono confronto colle marche estere.

✕ **Prinetti & Stucchi**, Milano, con rappresentanza in tutte le principali città d'Italia e nella Spagna, Stati danubiani, Egitto, Transvaal, China, Giappone, America del sud e nell'Australia: unica grande fabbrica italiana di velocipedi. La ditta ne presenta una collezione splendida d'ogni qualità, forma ed uso, della quale è inutile parlare, data l'eccezionale importanza di essa.

**Pavesi e Crespi**, Milano, hanno, quantunque lontanamente confinata, una più che discreta e visibile istallazione, nella quale si osservano, anzi si ammirano, un *coupé* perfettamente finito, sia all'interno come allo esterno, una piccola, elegante *milord* per città e campagna ed una *charrette* inglese, costrutta costi, che a me pare uscita dalle officine della magna capitale inglese. I prodotti di questa casa sono davvero meritevoli d'encomio.

**Macchi fratelli**, Varese, carrozze: premiato stabilimento a vapore. Specialità *omnibus* per alberghi, per *tram*, carrozze di lusso per città e campagna, carri-furgoni, camion, assortimento di carrozze rimesse a nuovo, carri funebri. Succursale in Milano.

✕ **Ferrari Eugenio**, Milano, un ricco assortimento di carrozze padronali e per servizio pubblico.

**Pierantoni Alessandro**, Bologna, carrozzelle e poltrone per malati, costrutte con intelletto pratico.

✕ Velocipedi di **Carlo Ghianda** della ditta **Pasquino e C.**, di Milano e Bergamo: tipi ad ingranaggio automobile assai eleganti, i quali, fra i parecchi vantaggi, presentano una grande facilità di applicazione, per modo che anche l'inesperto ciclista può smontare e cambiare da solo il congegno, senza ricorrere all'opera del meccanico; un gruppo di pedaliere *Ghianda*, incominciato ad applicarsi nel 1896, con crescente successo; forcelle speciali, mozzi, telai, manubri, biciclette da corsa, da viaggio, da passeggio per uomo e donna, una *triplette* leggiera, solida, elegante, di prezzo conveniente.

X **Ferraris**, Torino: cicli a mozzo variante, uno del peso di kg. 11.500, fornito della grande moltiplica di m. 2.02, sviluppo 6.34, e della piccola moltiplica m. 1.05, collo sviluppo di 3.39, e un'altro del peso di kg. 14, grande moltiplica m. 1.92, sviluppo 6.02, piccola m. 1.12, sviluppo 3.20.

---

## DIVISIONE VI

---

### ELETTRICITÀ INTERNAZIONALE

---

**Pirelli e C.**, Milano: casa fondata nel 1872, con succursali a Narni ed a Spezia per la costruzione di cavi sottomarini elettrici. La ditta fornisce dei suoi prodotti la nostra marina da guerra, le strade ferrate, i telegrafi e le principali imprese e stabilimenti industriali della penisola; ha poi una larga esportazione all'estero, soprattutto in Inghilterra e Spagna e loro colonie transoceaniche. La installazione che ha nella nostra esposizione è ricca e magnifica per *mise en scene* e per varietà e qualità di prodotti. È assai ammirato dagli intelligenti l'assortimento in ebanite vulcanizzata per isolare le condutture elettriche, e del pari lo sono i quadri in ebanite di distribuzione per impianti elettrici, isolatori, i pezzi per interruttori, quelli per sonerie, ecc. Espone inoltre un *quadro* di 200 lampade di 101 *volt*, montate in serie richiedente una differenza di potenzialità di 20,000 *volt*: tensione finora la più alta conosciuta. L'apparato è isolato, e guai a chi lo toccasse! Cadrebbe fulminato. Notansi pure: la posa di un cavo sotterraneo per luce elettrica, *feeder*, a tre conduttori cadauno di 120 m/m per 3600 *volt*; una grande collezione di tubi in guttaperca vulcanizzata, di fili elettrici isolati — tipi adottati per l'esportazione in Spagna e colonie — conduttori elettrici adottati per l'esportazione in Inghilterra e colonie; cordoncini flessibili per lampade elettriche, id., id. per la r. marina, altri per la Società d'elettricità di Torino, per quella Edison di Milano, per quelle di Roma, Firenze, Palermo, Genova, Madrid e Burgos. Sul mio taccuino ho pure notato dei meravigliosi cavi d'isolamento, ottenuto mediante coperture alternate di tessili e carta essiccata ed imbevuta di materiale speciale isolante nel vuoto.

In sito appariscente, poi, vi è un albero di *cautchou* coltivato in Italia; è piccolo, tisco e non dà proprio l'idea di quelli che ho visto al Brasile, i quali ci danno il provvido latte che, convertito in *cautchou* e trasformato dalla scienza ed applicato dall'industria in mille maniere, è diventato, oggimai, quasi indispensabile. La ditta, per usare un aggettivo crispino, è stata *premierissima* a tutte le esposizioni alle quali concorse.

**Belloni e Gadda**, Milano: dinamo, trasformatori e motori per impianti elettrici a correnti alternate. La ditta ha impianti e trasmissioni di energia, in cui trovansi macchine di sua fabbricazione, a Pavia, Pescia, Massafra, Rossano di Calabria, Stradella, Pratovecchio, Stia, Santa Maria di Capua, ecc., e impianti negli stabilimenti De-Medici e C., Magenta - ingegnere E. Breda e C., Milano - G. Ronzoni, Seregno - Lanificio di Stia - Cartiera Molina, Varese - Gavazzi e C., Calolzio - Egidio e Pio Gavazzi, Desio e Melzo - C. L. Morandi, Milano - Fratelli Zari, Bovisio - G. B. Pirelli e C., Milano - Casa Albani, Pesaro - A. Rutschi, Zurigo - E. De Angeli e C., Milano - Fratelli Rovetta, Rossano Calabro - Società Edison, Milano - Unione Cooperativa, Milano - Società filatura cascami di seta, Vigevano - C. Bedone, Meina. - Ottenne la medaglia d'oro dal ministero d'industria e commercio.

**Delgrosso Luigi**, Milano, fabbrica di apparecchi per gas e luce elettrica, forniture speciali per compagnie di navigazione, comuni, teatri, alberghi, ecc.; fonderia, galvanoplastica studio artistico, disegni speciali.

**Società generale per l'illuminazione**, Napoli, concessionaria degli impianti elettrici di Napoli, Siracusa, Sorrento: espone una svariata collezione di materiali e di fotografie dei propri stabilimenti.

**Siemens e Hatsche**, Charlottenburg (Berlino): grandiosa istallazione di macchine e di istrumenti per misure elettriche.

**Società anonima di elettricità Alta Italia**, Torino, concessionaria di molte linee tramviarie elettriche e della distribuzione di luce e forza motrice per la città di Torino. Possiede una grande officina generatrice nella vicina Lanzo di 6000 cavalli di forza idraulica, la quale è ancora in via di costru-

zione, e un'altra sussidiaria e di trasformazione in Torino, con 2700 cavalli-vapore. Espone una grandiosa e svariata quantità di apparecchi elettrici, fra cui molto ammirati sono due ventilatori di novissima ideazione.

**Società anonima di elettricità Egger B. C.**, Budapest: presenta un gran quadro commutatore telefonico, altri più piccoli dello stesso genere, delle dinamo e degli accessori per la illuminazione.

**Regie ferrovie ungheresi dello Stato**, Budapest: hanno presentato, fra tante altre belle e provvide cose, un quadro per la illuminazione elettrica dei treni, sistema Banovile, l'impianto per una linea bloccata, un altro di segnalazione a campana a corrente alternata, per modo che si possa adoperare nello stesso tempo per telefonare, e degli altri apparecchi a corrente alternata per *sicurare* la stazione, ecc.

**Luigi Dani**, Vicenza: un enorme orologio mondiale, conforme alle istruzioni del ministero delle poste e telegrafi, per il servizio internazionale telegrafico.

**Rosemberg e Sellier**, Torino; oltre ad una mostra delle più importanti pubblicazioni di tutti i paesi, mettono in lettura, a disposizione dei visitatori, i principali periodici di elettricità nazionali ed esteri. Hanno poi una copiosa quantità di importanti novità scientifiche e letterarie in lingua italiana, tedesca, inglese e francese, guide Baedecher e Meyer, specialità in opere di elettricità e di medicina, *albums* illustrati per bambini, atlanti scolastici, classici greci e latini, edizione teubneriana, edizioni musicali Peters e Breistops e Haertel.

**Stabilimento elettro-metallurgico di Saint-Marcel** (Aosta): espone un forno completo elettrico trifasico, sistema Memmo, da 350 cavalli di forza. È assai pregevole e richiama l'attenzione degli intelligenti.

**Standard paint company**, New-York, con succursali a Chicago, Londra, Amburgo. I prodotti esposti sono: feltri, cartoni, vernici. Le proprietà essenziali di questi prodotti sono le seguenti: essi sono isolanti perfetti dell'elettricità e del calore, inalterabili ed impermeabili all'azione prolungata dell'umidità, inataccabili dagli acidi e dalle basi, resistentissimi ad elevata

temperatura e di eccezionale durata per tutti gli usi. Stabilimento più volte premiato.

**Augusto Dell'orto**, Milano: fabbrica di macchine celeri tipografiche, altre tipo-cromo oleografiche, altre per la stampa in cromo su laeca; torchi, presse, tagliacarte, ecc., per tipografie e litografie. Premiato.

**Schaeffer e Budenberg**, Macdeburgo, con succursale in Milano: manometri a tubo di acciaio, id. idraulici, tachimetri, ecc. Cinquanta e più medaglie conseguite a tutte le Esposizioni.

**Keyser e C.**, Zurigo, rappresentante per l'Italia della società « Le Carbone » a Levallois Perret, la quale produce degli eccellenti carboni per uso elettrico.

**The anglo-italian commerce e C.**, Genova: apparecchi di riscaldamento, ventilatori, applicazioni e lampade speciali elettriche — ve ne sono di quelle folgoreggianti con economia del 50 % — stufe, fornelli, ferri da stirare, arricciatoi elettrici; ventilatori da sala, da tavola, da soffitto con corrente diretta, alternata a pile; lampade elettriche per biciclette; fonografi, grafofoni Edison per teatri, espositori, famiglie, cilindri perfetti di canto e musica; cinematografo senza ruote dentate; kinetoscopi, accessori, ecc.; allarmi elettrici a suoneria, trastulli elettrici; pittura isolante per motori, apparecchi elettromedici, ecc.

**Manifattura di vetri e prodotti chimici** di St. Gobain, Chauny et Circy, Parigi: oltre a quello che la società espone nell'ottagono delle ceramiche, presenta, in questa galleria, degli apparecchi finissimi in vetro per l'elettricità, navi per pile, recipienti per accumulatori, riserve per acidi, isolatori, ecc.

**Sinigaglia S. e C.**, Torino: condutture elettriche, impianti industriali, riscaldamenti a vapore e ad acqua calda, apparecchi a getto di vapore, impianti elettrici e tubi flessibili in metallo.

**Ing. Vittorio Tedeschi e C.**, Torino; grandiosa installazione. La ditta fabbrica conduttori elettrici isolati, aerei, sotterranei e subacquei, per tutte le applicazioni dell'elettricità. Fornisce dei suoi prodotti le amministrazioni della marina,

della guerra, poste e telegrafi, lavori pubblici, le ferrovie e i principali stabilimenti ed imprese industriali: esporta su vasta scala in Francia, Svizzera, Spagna, Portogallo, Inghilterra, Oriente, Argentina, Brasile ed ora, dopo la recente visita fatta alla nostra esposizione dal presidente Fileto Pires de Ferreira, anche in Amazonia e Parà. Nella galleria del lavoro espone dei cavi metallici di ferro e di acciaio. La ditta venne più volte premiata colle massime onorificenze.

**Jules Richard**, Parigi: strumenti di misura e di controllo per la scienza e l'industria, amperimetri, voltometri registratori, wattometri, registratori per correnti continue e per correnti alternate, apparecchi che trasmettono elettricamente le loro indicazioni a distanza. Cinque grandi premi e 23 diplomi d'onore.

**Direzione degli studi di fonografia e fonotelografia**, Ivrea: presenta un fonotelegrafo, sue applicazioni e relative pubblicazioni esplicative. La fonografia e la fonotelegrafia sono due trovate scientifiche troppo note, massime in questi ultimi tempi, perchè sia necessario spiegare cosa siano; basti dire che esse sono destinate a rappresentare e a trasmettere il pensiero in qualsivoglia lingua o dialetto.

**Fischer Carlo**, Praga: macchina elettrica per indorare ed inargentare i metalli.

**Marchese Virginio**, Torino: mano destra di Giuseppe Garibaldi e maschera di Carlo Alberto metallizzate in rame dal compianto prof. Motta di Cremona.

**Marelli Ercole**, Milano, una svariata collezione di motori e dinamo.

✕ La **Mostra collettiva ungherese** è costituita da 14 ditte espositrici, le quali presentano, in una vasta e grandiosa installazione, tutto quelle che nel campo dell'elettricità si è saputo finora far di meglio. Queste ditte sono: *Dekert e Homolka*, apparecchi diversi — *Direction du chemin de fer royal-hongrois*, apparecchi diversi per ferrovie — *Fabrique d'électricité et de transmission Bach Sandor e C.*, lampade ad arco e a sospensione — *Fischer Sandor*, apparecchi e motori elettrici — *Institut royal hongrois de poste, telegraphe et telephone*, installazione ed oggetti di telegrafia e telefonia — *Kulascha*

*Antoine*, orologio elettrico automatico — *Siemens e Halske*, installazione di ferrovia — *Société anonyme des chemins de fer*, disegni, modelli, fotografie — *Felten e Guillaume*, cavi per telegrafo — *Société anonyme d'électricité Fischer Bèla*, fotografie — *Société anonyme de fonderie de fer Ganz e C.*, rotazione di motore con corrente unifase Ferraris Arnò, apparecchi e materiali — *Société industrielle en actions electro-technique et mécanique Helios*, apparecchio per telegrafia, telefono, fonografo, ecc. — *Société unic anonyme d'électricité Egger e C.*, quadro commutatore telefonico, dinamo ed accessori d'illuminazione — *Société anonyme de chemin de fer*, fotografie di costruzioni e installazioni, modello di *tramways*.

**L'ing. cav. Dossmann**, Genova, ha esposto, in una grandiosa istallazione, una formidabile batteria di accumulatori elettrici, *brevetto Tudor* la quale si compone nientemeno che di 56 accumulatori, la capacità dei quali è di 592 ampèr-ore, scarica normale 592 ampères, scarica repulsione 1770 ampères. Questa batteria, insieme ad una dinamo della Società di Savigliano e ad un motore Langen e Wolf, funzionano da un par di mesi a meraviglia.

**Naef Carlo**, Milano: macchine ed utensili, con applicazione di motori elettrici; utensili ed accessori per la meccanica di precisione e di costruzione, per fonditore, gazista, idraulico, elettricista, fabbro, lattoniere, falegname, carpentiere, ecc. Lo stabilimento venne più volte premiato con onorificenze di primo ordine.

**Aubert Emilio**, Torino: ha uno scrignetto con serratura di sicurezza e congegno elettrico, assai semplice, pratico ed a buon mercato.

✕ **Allgemeine Elektrizitäts Gesellschaft**, Berlino, (società anonima con sede in Genova e comunemente, da noi, più conosciuta sotto le sigle *A. E. G.*), presenta, in una ricchissima installazione, un gruppo di macchine elettriche, composto di un motore trifase da 200 cavalli, che mette in azione una dinamo a corrente continua di 180 cavalli, con ripartitore di tensione per l'alimentazione di due circuiti principali a tre fili. Questa dinamo alimenta, nella galleria del lavoro e in quella dell'elettricità, dieci motori *A. E. G.* a 110 e 220 volts;

mette inoltre in funzione diversi tipi di apparecchi elettrici, di orologeria, di riscaldamento, accumulatori, illuminazione ad arco, ad incandescenza, ecc.

L'A. E. G. ha pure nella galleria del lavoro due motorini trifasici da 1-2 cavalli, messi in azione dalla ditta Brioschi e Finzi di Milano, che servono per ascensori elettrici e per compressori idraulici. Trovasi, inoltre, un motore trifasico da 50 cavalli, diversi motorini a dinamo a corrente continua di differenti sistemi e di forza differente, pure a 110 e 220 *volls*, ventilatori elettrici di diverso tipo in azione ed un trapasso elettrico, pure in azione, a 110 *volls*. Come strumenti di misura, trovansi in mostra contatori elettrici a corrente continua, alternata e trifase, ampermetri, voltimetri, wattimetri, avvisatori elettrici di tensione a campanello, ecc. Come apparecchi di riscaldamento, trovansi stufe elettriche, ferri da sopprimere, riscaldapiedi, caffettiere, scaldacqua, scaldavivande, saldatori elettrici, ecc.; attacchi di corrente, interruttori e valvole di tutte le qualità e per tutte le tensioni; inoltre due interruttori semplici a scatto per 3000 e per 10,000 *volls*, altri automatici, unipolari, bipolari, tripolari; apparecchio per fotografare graficamente le oscillazioni di tensione delle dinamo; resistenza d'avviamento per i motori a corrente continua, resistenze per magneti-campo, apparecchi per l'illuminazione dei vagoni ed un'infinità di altri diversi apparecchi.

**Società italo-svizzera**, Bologna, già officina e fonderia Edmondo De Morsier. Fra i principali suoi prodotti, espone una turbina a getto mobile per alte cadute e piccole portate, brevettata, comandata da regolatore automatico a servo-motore idraulico, pure brevettato; suoi pregi salienti: velocità costante qualunque sia la variazione di lavoro resistente, manovre facili e celeri, nessun pericolo di colpi d'ariete nella tubazione e rendimento 80 % garantito al freno — una turbina « invincibile » con regolatore ad ingranaggi, brevettata — regolatore a freno tipo n. 2, pure con brevetto, capace di frenare sino a 30 cavalli di forza, sbalzi di velocità garantiti non superiori al 3 % per distacchi di forza istantanei sino a 15 cavalli — pompa aspirante e premente con auto-regolatore del livello dell'acqua nella camera d'aria ed altro macchinario di minore importanza. La Società conta, in 38 esposizioni e concorsi, 16

medaglie d'oro, 16 d'argento e diversi diplomi, medaglie di bronzo, menzioni onorevoli ed attestazioni di benemerenzza.

**Impresa Ruggieri-Kappel, S. Cataldo (Lecce):** ha costruito la prima e più lunga tramvia elettrica, al sud di Roma, in Italia. Essa, alla nostra mostra, espone: 1° planimetria del punto di partenza e di quello d'arrivo; 2° il profilo di tutta la strada con le sue accidentalità; 3° alcune piante della centrale elettrica, ecc.; 4° varie fotografie rappresentanti i tipi di vetture, la veduta generale della centrale e degli uffici, alcune vedute sulla linea. La ferrovia, che congiunge Lecce all'Adriatico, cioè all'antica spiaggia di San Cataldo, ove un tempo, sin dall'imperatore Adriano, sorgeva il suo porto, è stata costruita in meno di sei mesi, per l'ardita iniziativa di un sindaco modello, l'avv. Giuseppe Pellegrino, e della ditta Ruggieri Kappel, superando difficoltà non lievi e con una *mise en scene* inappuntabile.

**Ing. Caramagna & C., Torino,** una tra le case di costruzioni elettriche ultimamente costituitesi in Italia, si afferma in questa esposizione con un alternatore bifase da 250 a 300 cavalli a 4000 *volt*, specialmente adatto per trasporto d'energia a grandi distanze. Questo alternatore è la dinamo di maggiori dimensioni che siasi sin qui costruita in Italia ed è costituita da una carcassa cilindrica (diametro 2.60, fascia 0.60) posante su due grandi soles fissate ai blocchi di fondazione. Nella carcassa trova sede l'indotto dell'alternatore, costituito da laminierini sfioracchiati, di ferro dolce, attraversati dalle due spirali. Ai due fianchi torniti della carcassa, costituenti due anelli verticali, sono fissati due bolloni, due grandi cuffie coniche con larghe finestre, e tali cuffie portano le metà inferiori dei sopporti e cuscinetti per l'albero. Questo, che è in ferro fucinato di vari diametri e di lunghezza complessiva di m. 2.95, porta alla sua parte centrale calettato l'induttore, costituito, secondo i tipi Brown, da una puleggia di ghisa a foggia di rocchetto, in cui è avvolto il filo di rame ricevente la corrente eccitatrice; ed il tutto è nascosto da due stelle di denti costituenti i poli alternantesi. Le stelle sono strette tra loro da robusti bolloni, e le superfici cilindriche dei poli distano da quella cilindrica dell'indotto di mm. 3 circa, il che costituisce ciò che i tecnici chiamano *traferro*.

L'alternatore propriamente detto è costituito dalle parti ora descritte e ne risulta una macchina molto robusta, senza alcun organo delicato in movimento e quindi di facilissimo governo. L'albero, cui ho accennato, si prolunga esternamente oltre le cuffie a destra ed a sinistra. A destra esso termina in un innesto, con giunto elastico, permettente l'attacco e il distacco all'albero di trasmissione, destinato a muovere l'alternatore senza che si debba arrestare l'albero motore. Questo innesto fu ideato e costruito dalla ditta Caramagna, ed è notevole, perchè, una volta fatto l'attacco, cessa completamente l'azione di qualunque organo elastico ed il giunto funziona rigidamente come un ordinario giunto fisso. A sinistra, per chi guarda la macchina esposta, l'albero uscente dalla cuffia porta una piccola dinamo a corrente continua che serve a produrre la corrente di eccitazione di 30 ampère a 120 volts, quando l'albero ha la velocità di 250 giri, per cui è calcolata la macchina. Questa macchina è di costruzione veramente elegante ed originale in tutti i suoi particolari. La corrente principale, quando la velocità ha 250 giri, ha l'intensità di 25 ampère a 4000 volt, sicchè, tenendo conto che l'alternatore è bifase, si vede che esso può fornire una corrente di circa 200 kilowatt. Questa corrente, di cui ora lavora una sola fase, viene trasmessa ad un quadro, ove i tecnici lodano, in modo speciale, gli interruttori a molla per alte tensioni, anch'essi ideati e costrutti dalla ditta Caramagna e nei quali si vede per la prima volta il materiale isolante lavorare per punta, con notevole vantaggio di solidità e col vantaggio altresì di poter adattare gli apparecchi alle più elevate tensioni, porzionando ad esse le lunghezze dei tiranti di vetro. Questi interruttori sono brevettati.

La corrente del quadro va a due trasformatori Ganz che ne riducono la tensione, ed è portata poi ad azionare varî motori della galleria del lavoro.

In conclusione, ritengo che la macchina esposta dalla ditta Caramagna & C. sia degna di speciale attenzione. Per chi ha a cuore il progresso delle industrie nostrane, questa macchina dev'essere di speciale soddisfazione, giacchè ogni sua parte — salvo le lamiere d'acciaio dell'indotto — fu costrutta e fornita da case nazionali e anzi, quasi esclusivamente di Torino.

Essa fu ideata, disegnata, costrutta, trasportata e messa in

azione all'Esposizione nel termine di soli sei mesi e questo mi pare pure un merito non piccolo per la ditta, quando si pensi che mai, prima d'ora, non solo da essa, ma da nessuna ditta nazionale s'era costruita una macchina di tale mole: pesa in totale 13,000 chilogrammi, e le condizioni di lavoro, imposte dalle circostanze locali, aggravavano singolarmente il problema.

Son quindi lieto di segnalare questo progresso dell'elettrotecnica italiana che in questa esposizione si è affermata meritevolissima di fiducia e di incoraggiamento e a cui auguro che nelle incessanti nuove applicazioni dell'elettricità gli industriali ed i capitalisti non facciano il torto di andar cercando all'estero gl'ideatori e costruttori d'impianti, come pur troppo avvenne ed avviene in tanti casi, mentre qui in paese non manca chi seriamente, modestamente ed a buon prezzo, lavora e lavora bene, sì da pareggiare e vincere ogni concorrenza straniera.

× La ditta **Langen e Wolf**, di Milano, fabbrica italiana dei motori a gas « Otto, » premiata con diploma d'onore alla attuale nostra esposizione, nella innumere quantità di motori a gas esposti, ne presenta uno, di novissimo tipo, che merita speciale menzione. Questo è il motore detto « a gas povero, » o « gas economico. » La ditta espone alla mostra, nella galleria dell'elettricità, un apparecchio in funzione per produrre detto gas in quantità sufficiente per 100 cavalli dinamici.

Due motori « Otto, » costruiti dalla casa, sono alimentati da questo gas, l'uno di 70 cavalli nella galleria stessa, applicato ad un alternatore bifase della Società nazionale delle officine di Savigliano; l'altro di 12 cavalli, applicato ad una dinamo per la carica degli accumulatori di G. Hessemberger di Monza. Il gasogeno occupa pochissimo spazio: il suo funzionamento è così semplice, da non richiedere la sorveglianza di un macchinista patentato o di un operaio speciale. Una piccola caldaia produce vapore, il quale, passando per un serpentino all'interno della stessa caldaia, vien reso secco e surriscaldato. Questo vapore acqueo viene poi obbligato ad attraversare uno strato di antracite incandescente posto nel generatore e, disseccandosi, forma una miscela d'idrogeno, ossido di carbonio, azoto ed idrocarburo, la quale viene depurata e quindi accumulata in apposita campana.

Tale miscela è battezzata « gas economico » o « gas povero »; essa brucia con fiamma azzurrognola, poco luminosa, ed ha un potere calorifero di 1500 calorie all'incirca. Il consumo complessivo di *coke* per la caldaia e di antracite per il generatore, non oltrepassa gli 800 grammi per cavallo-ora per piccole forze e si riduce a 400 grammi per forze importanti. Come si vede, vi ha una grande economia, non soltanto in confronto dei motori a gas-luce, ma anche delle motrici a vapore le più perfezionate.

A tutti questi vanno aggiunti anche i seguenti altri vantaggi: maggior facilità di esercizio, consumo lievissimo d'acqua, spesa d'impianto grandemente ridotta, possibilità di distribuire la forza motrice anche a distanze considerevoli, mediante la condotta del gas a diversi motori, possibilità d'impiegare il gas, oltre che per forza motrice, per qualunque altro uso industriale. Si comprenderà facilmente come sia fondata la speranza di vedere in pochi anni grandemente diffuso anche da noi il motore a gas povero, come lo è in Germania, in Inghilterra ed in Francia.

La regolarità del funzionamento dei motori « Otto » a gas economico è ammirevole. La produzione è regolata in proporzione del consumo; l'incamminamento del gasogeno richiede non più d'una ventina di minuti, in capo ai quali esso funziona regolarmente ed in modo continuo, senza necessità di una speciale sorveglianza.

Sarebbe importante che le amministrazioni municipali promuovessero l'impianto di gasogeni a gas-economico, anche in riguardo che, essendo esso meno costoso e più calorifero del gas-luce, serve benissimo per riscaldamento.

La città di Molfetta fece recentemente costruire dalla ditta un grande generatore di gas povero che alimenta, fra gli altri, tre motori da 125 cavalli cadauno per la illuminazione elettrica della città, e ne ebbe eccellenti risultati. A Busto Arsizio un impianto analogo serve per l'esercizio dell'acquedotto. A Roma, Palermo, Catania, Firenze, Bologna, ed in molte altre italiche città, gli impianti privati già incominciano a moltiplicarsi, per merito specialmente della ditta Langen e Wolf, che in pochissimo tempo ne eseguì per oltre a 7000 cavalli.

Da noi, in Piemonte, il motore a « gas povero » è pochissimo

conosciuto, e ciò è un male: auguriamoci che la utilità grandissima di questo nuovo sistema abbia a far strada e ad affermarsi anche qui.

Onde dimostrare l'eccellenza di questo nuovo prodotto, aggiungo che ultimamente l'amministrazione municipale di Spezia, allo scopo di provvedere la forza motrice occorrente per la illuminazione elettrica di quella città, indisse un concorso fra tutte le case nazionali ed estere, costruttrici di motori a gas, e che, in seguito al parere emesso dalla Commissione tecnica, la fornitura dell'occorrente gasogeno di 140 cavalli e di due motori della forza ciascuno di 70 cavalli venne affidata alla ditta Langen e Wolf.

✕ **Caramagna e Ambrosetti**, Torino. Mentre le più importanti nazioni di Europa hanno nell'elettrotecnica pratica raggiunto il più considerevole sviluppo, il nostro paese, campo vasto per eccellenza ad assorbire in grande quantità i prodotti di tale industria, ancora poco — malgrado la formidabile spinta datale dal compianto Galileo Ferraris — ha fatto per svolgere in questo ramo di produzione le proprie attività. Le nuove officine sorte due anni or sono a Torino mirano a sciogliere sempre meglio il paese dai vincoli di un'importazione assidua, portando alla sua ricchezza ed al suo decoro quel piccolo contingente di accrescimento che tutti desideriamo.

In dette officine si attende, specialmente, alla fabbricazione di macchine produttrici di elettricità e consumatrici: dinamo e motori dei più comuni a corrente continua, come dei più moderni a corrente alternata, delle grandezze le più disparate, dal ventilatore da tavolino, alla macchina di un migliaio di cavalli, quali si convengono per la utilizzazione delle grandi forze d'acqua di cui è ricca l'Italia. Con tali macchine si collega la costruzione degli apparecchi per le loro applicazioni più importanti alla illuminazione, al trasporto d'energia, alle ferrovie elettriche, ecc., dovunque valendosi dei migliori studi altrui, come di quelli con cui i proprietari stessi tendono a dare una impronta propria ai lavori.

Certamente non è lieve compito gareggiare nella bontà del lavoro colle esperienze consumate delle grandi fabbriche tedesche ed americane; ma non perciò è minore nella ditta *Caramagna e Ambrosetti* la volontà di guadagnarsi le simpatie

e la fiducia dei tecnici e del pubblico. E la mostra che questa ditta ha qui in azione e le ordinazioni che ha ricevute, attestano che la sua intelligente attività non è senza frutto, e danno forte motivo a sperare che queste officine, aperte con modesti e prudenti intendimenti, mentre obbligano sin d'ora a venire di continuo accresciute nei mezzi di produzione, abbiano fra breve a tenere un posto importante nell'industria elettrotecnica italiana.

---

## DIVISIONE VII

### INDUSTRIE MANIFATTURIERE

Entriamo ora nell'interminabile galleria delle manifatture, che è la più popolata dagli espositori lombardi, molti dei quali si lagnano, a ragione, dei posti infelici a loro assegnati. Non sarà stato fatto a posta, ma è positivo — salvo alcune eccezioni per le grandi ditte — che i lombardi, ed i milanesi soprattutto, si trovano installati nelle diramazioni secondarie della grande galleria, e perciò fuori di strada e poco visibili.

**Pizzoni Pietro**, Milano, mobili in paglia e giunchi per salotto, terrazzi e giardini, di squisita fattura. Per trovare il posto del Pizzoni bisogna saperlo, poichè è uno dei più nascosti.

**M Paleari Ferdinando**, Milano, Roma, ecc., presenta anche egli un mobiglio aristocratico, forse troppo aristocratico; per servirsene occorre essere milionari. Questo è un appunto che faccio a tutti indistintamente gli espositori di mobili milanesi, i quali pare abbiano l'un l'altro voluto sorpassarsi nel mandarci roba per principi danarosi, mentre sarebbero stati apprezzati ugualmente, come lavoro e meglio come scopo, mobili alla portata di tutte le borse, comodi e ben fatti.

La ditta **Fratelli Zara**, Milano, espone una svariata collezione di cornici per quadri e per decorazioni di sale, di fattura semplice e nello stesso tempo elegante e ricca. Anch'essi si trovano confinati in un angolo scartato.

**Aletti Francesco**, Milano, presenta uno scelto e svariatissimo assortimento di mobili.

Ha letti, sofà, sedie, *armoires à glace*, magistralmente confezionati.

**Rivolta, Carmignani e C.**, Milano, posseggono nell'interno della galleria addirittura un padiglione — uno dei più belli della sezione. Espongono salviette, tovaglie e un'infinità di altri capi di biancheria ad uso domestico e d'*hotel*, sceltissimi. Assai ammirate sono le tovaglie per il re, per la regina, per i principi di Napoli e per la casa d'Aosta, che hanno eseguito per conto degli augusti. L'arte del ricamo ha raggiunto il suo culmine per merito di questa ditta, che ha saputo trovare e creare sessanta disegni nuovissimi e finora sconosciuti nel mondo.

Nella mostra d'Arte sacra la ditta espone una tovaglia per l'altare d'oro, che una società cattolica offre a Leone XIII: è di purissimo stile gotico-veneziano. Nella sezione « Italiani all'estero » presenta pure dei campionari pregevolissimi.

**Zanoletti e C.**, Milano, un copioso assortimento di turraccioli, capsule per bottiglie, ecc.

**Fratelli Macchi e Passoni**, Milano, viti, *buloni*, chiacchie e arnesi simili — i quali avrebbero, forse, figurato meglio nella galleria del lavoro.

Ditta **De Angeli e C.**, Milano. — Cesare Goldmann, procuratore generale di questa casa, è riuscito, mercè la sua attività, e mercè l'amicizia che lo lega ai membri del Comitato esecutivo, ad accaparrarsi il più bel posto per la sua mostra: e ne valeva la pena. Il chiosco De Angeli è non soltanto elegante, ma anche artistico, meritava quindi di venir esposto. Gli oggetti in mostra: sete, arazzi, *foulards*, ecc., sono una vera meraviglia.

**Rivolta**, Milano, elegante vetrina con scarpe di lusso, da viaggio e per montagna.

**G. Florio**, Milano, largo assortimento di scatole in cartone e di cuoio per pacchi postali e spedizioni ferroviarie.

**P. A. De-Magistris**, Milano, Roma e Torino, espone uno *stock* finissimo di oggetti di cancelleria.

**Davide Alvazzi**, Milano, ha una discreta vetrina di placche e lettere smaltate per iscrizioni d'ogni genere.

**G. B. Izar**, Milano, elegante padiglione per posate in alpacca, servizi da tavola, ecc.

**M**I Fratelli Testolini, di Venezia, hanno due grandiosi padiglioni, situati uno a destra e l'altro a sinistra, all'entrata di questa grande galleria. I padiglioni sono a tre scompartimenti, ricchi per sculture in legno, mobili in stile e moderni, specchi, servizi in porcellana da far arrossire quelli di Sevres.

✓ **Murano**, di Venezia — non occorrerebbe neppure dirlo, perchè lo stabilimento ha fama mondiale — possiede una magnifica istallazione rigurgitante, in un'artistica confusione, di mosaici superbi raffiguranti Cristi, madonne, santi, ritratti in tutte le foggie e in tutte le pose. Espone pure una svariata raccolta di servizi da tavola, vassoi, coppe, monili, gingilli, ecc.

**B. Massimino**, Torino, mobili squisitamente eseguiti.

**Sebastiano Natrella**, Bari, eleganti *armoires à glace*.

**Giuseppe Lacchini**, Sacile-veneto, pavimentazione in legno a quadretti, a liste, di fattura più che discreta.

**Antonio Frilli**, Firenze, espone delle sculture in marmo per sale, salotti, peristili e giardini, molte delle quali potrebbero figurare benissimo nel salone delle « belle arti », così bene vennero ideati e condotti a fine.

**Giacomo Mercandino**, Torino, tappezziere, tele preparate per pittura, tralicci per vetture, tele cerate, copertoni impermeabili e.... *sufficit*.

**Luigi Onetto**, Collegno, tenta, coi suoi magnifici lavori in lana, di far concorrenza alla *Manifattura* di Borgosesia e spesso ci riesce a meraviglia. L'Onetto non ha che da continuare, come fa attualmente, ad introdurre nel suo opificio le macchine più moderne e allora sarà senza contestazione al livello della *manifattura*.

**La Manifattura lane di Borgosesia** presenta, nel suo grandioso padiglione, dei prodotti eccezionali ed eseguiti con quell'impegno a cui il celebre stabilimento ci ha abituati.

**Hoffmann & C.**, Torino, tintoria, tessitura e *finissage*, assai bene eseguiti.

**Ratti & Paramatti**, Torino, elegante vetrina di pennelli.

**Ernesto Martini**, Torino, altra vetrina di spazzole per toletta e per barbiere.

**Fratelli Poma**, Torino, dei magnifici campionari di cotone setificato.

Le **Cartiera di Carmignano**, Sesia, presenta dei bellissimi prodotti ottenuti colla lavorazione della pasta di legno.

**Magnino Bernardo**, Courgnè, fonderia e lavorazione del rame, ferro, bronzo e ottone.

**Giuseppe Moneta**, Milano, ha dei riuscitissimi lavori in ferro smaltato; fabbrica abbastanza conosciuta per cui occorre dilungarsi.

M La **Società anonima cooperativa** di Piacenza, presenta dei mobili più che discreti.

M La ditta **Enrico Focà**, Torino, ha un *buffet* in legno, tutto d'un pezzo, lavorato a scoltura, ricchissimo di ornati fini e di difficoltosa esecuzione. Lo sportello centrale rappresenta un gran parco, con scalinata e ingresso in un castello: nel cassettone corrono in giro i ritratti in rilievo degli uomini antichi e contemporanei più noti ed illustri d'Italia. Insomma, questo *buffet* è una vera opera d'arte ed è il più bel mobile fra le migliaia e migliaia che ne conta il salone. Sono pure esposti altri artistici e squisiti lavori e in tutti si osserva che l'arte, e una paziente esecuzione, si erano fuse insieme armonicamente.

**Passaleva Giovanni**, Torino, mobili per giardini, specialità per pittori, nonchè un largo assortimento per telai.

**Bugatti & Osio**, Milano, mobili artistici.

M **Carlo Perlasca**, di Milano, ha esposto dei veri gioielli in ebanisteria e scoltura, eseguiti nel vostro Orfanotrofio maschile, che richiamano l'attenzione degli intelligenti e fanno pensare che sotto la guida dei loro abili maestri i poveri orfani trovano nel lavoro e nell'arte un grande sollievo al loro dolore.

**Rampoldi**, pure di Milano, ha anch'egli una svariata collezione di mobili eleganti e bizzarri.

**V. Catorni**, Venezia, poche sculture in rilievo, ma assai pregevoli.

M **V. Valabrega**, Torino, tre salotti con mobilio diverso tutti eleganti e di effetto sbalorditivo.

**Rosso Carlo**, Torino, altri tre salotti, per definire i quali, onde non commettere ripetizioni, dirò: come i precedenti.

Nella « Mostra delle maglierie riunite » espongono in eleganti vetrine i signori: **A. Peretti**, **G. Romano**, **Fratelli Bosio** — comprincipali della rinomata fabbrica di birra *Bosio & Caratsch*, sita sul nostro corso principe Oddone — di Torino, *Bevilacqua* pure di Torino, *Sartoris* di Genova, *Gallo*, *Bellia & Comp.* di Cilavegna, e *Bogliotti* di Biella.

I **Fratelli Bottacin** di Venezia, nella loro ricca e variopinta installazione, hanno esposto una innumerevole quantità di quadri e bronzi per salotti e scalinate, con pitture di Ettore Bianchini e sculture di Alfredo Rabucchi, entrambi di Firenze, dipinti e sculture veramente pregevoli.

**Castagna**, Torino, pregevoli lavori di scultura per mobili, quadri e specchi.

**Paola Chiarena-Banale**, Torino. Nella sua vetrina, pratica ed elegante, non ci sono delle... banalità, ma dei lavori in ricamo eseguiti alla quasi perfezione. La signora *Paola* è una distinta maestra della scuola Archimede: eseguisce lavori artistici, arredi sacri, e specialmente confeziona bandiere per società operaie e di mutuo soccorso. Infatti nella vetrina figura una splendida bandiera per la società « Unione parrucchieri ». Lo stendardo in seta è finemente ricamato ad imitazione mosaico. Ne ha un'altra pure tutta in ricamo *Goblin*. Inoltre presenta quattro cuscini, uno ricamato a tre rose thea ad imitazione dipinti, un secondo a viole del pensiero, un altro in oro e argento fantasia e finalmente, l'ultimo, in perfetto stile giapponese.

**Fratelli Labriola**, Torino, Napoli, espongono dei graziosi oggetti per toeletta in tartaruga. La vetrina è assai ammirata e richiama ad ogni momento l'attenzione dei passanti, i quali vi si fermano assai volentieri. Sono fornitori anche dei sabaudi.

**Mongini Carlo**, Torino, possiede una bella vetrina con scarpe, scarpini e stivalini eleganti.

**Collini Ismaele**, Milano, come sopra, ma con mercanzia, a parer mio, assai più ben lavorata.

**Lauro Agostino**, Torino, tappezziere, salotto turco, altro in verde, stile d'*hareem* moderno, entrambi meravigliosi. Il pa-

diglione è ricchissimo di fiori del tropico e di profumi orientali. Insomma, è una fantasmagoria voluttuosa che fa sognare; ma dopo lo sbalordimento, la gente passa oltre e guarda altri oggetti.

**Fratelli Mora**, Milano, nel loro splendido padiglione presentano una poltrona del 1400 e un cassabanco in pelle, ricamato in oro. Inoltre espongono un *flandisterio* tutto superbamente ricamato in oro e seta su velluto, un paravento, sul genere di quelli del vostro Londonio, un angolo a canapè, stile *avvenire*, come la musica. Questo stile dei nostri posteri in arte si chiama *liberty*. È una libertà che può passare in omaggio alla solennizzazione del cinquantenario dello Statuto che stiamo commemorando.

Bisogna però aggiungere che ogni lavoro è eseguito con straordinaria precisione e grande finitezza — ciò che, a' miei occhi, costituisce il più bell'elogio degli operai della fabbrica *Mora*.

**Ditta Minotti**, Torino, manifatture da mobili d'ogni genere, tappezzerie in stoffe e lavori di fantasia. Gli oggetti esposti dal Minotti sono tutti eccellentemente eseguiti.

**Cerutti Giacomo**, Torino, ha una specie di piccolo tempio, nel quale si trovano racchiusi zoccoli, zoccoletti e zoccoloni.

*cu* **G. Cappa & figli**, Torino, fuori concorso, calzature in bulgaro ed in pelle di guanto, in giallo, bianco, nero, inalte-rabili.

*cu* **G. Coci**, Napoli, stivaletti muliebri ricamati, con gusto, e scarpette da Cenerentola assai carine.

**G. Forchiero**, Rivarone, fabbrica di lucido con scatole, scatolette e bottiglie d'ogni dimensione.

*cu* **Davis Luigi**, Giaveno, vetrina con stivali alpini.

*cu* **Ferraguti Giuseppe**, Parma, due vetrine con calzature svariatisime. L'insegna dice che la ditta confeziona 40,000 paia di calzature all'anno.

**Calano Antonino**, Reggio Calabria, stivalini, scarpette e... scarponi.

**Roda Felice e figlio**, Torino, morse in ferro ed acciaio.

**G. Boggio**, Torino, calzamenta inglese.

**Ferrana Michele**, Salerno, **Vittorio Lupi**, Livorno, Venezia, **Antonino Fiorelli**, Palermo, scarpe, cuoi, e oggetti di selleria.

**B. Rivella**, Torino, grandiosa conceria, tintoria e confezioni in pelliccerie — alcune delle quali sono davvero sorprendenti.

**Antonio Olcese**, Genova, cuoi conciati a.... dovere.

**Giulio Giulietti**, Casteggio, cuoi molto ben lavorati.

*cu* **Lanza e Mongini**, Venaria Reale, squisitissimi oggetti in cuoi.

**Maccagno fratelli**, presentano dei lavori in cuoi, eseguiti quasi alla perfezione.

*cu* **Cav. Alfio Scandurra**, Catania, magnifiche calzature per uomo e per donna.

**Bocca Luigi**, Vigevano, **Agostino Alcarotti**, Napoli, **Lorenzi Filippo**, Ventimiglia, scarpe e stivaletti in pelle e cuoio uso Francia, eleganti.

**Fortunato Fagliotti**, Padova, calzature secondo le teoriche del prof. Brunelli di Milano e altre secondo i metodi del Kneipp.

**A. Berrone**, Torino, selleria completa. Presenta un cavallo al naturale con nuovissimi finimenti per tiro, altro coperto ed altro nudo.

**Guastalla**, di Reggio Emilia, eleganti e provvidenziali forme per scarpe per coloro che soffrono i calli o hanno i piedi.... *dolci*.

*cu* **F. Chapot**, Torino, scamosceria italiana: olio di fegato di merluzzo uso industriale. Presenta in altre tre vetrine pelli camosciate per guanti, calzoni e calzature finemente operate ed a buon mercato.

**Peradotto Vittorio**, Valperga (Ivrea), specialità in cinghie di trasmissione, con aggiunta senza cucitura.

**Sebastiano Fabri**, Genova, dei cuoi operati.

**M. Jesurum e Comp.**, Venezia. Il padiglione di questa ditta, di fama mondiale, è uno dei più belli e dei più artistici, non solo della galleria, ma di tutta la mostra. Esso si è aperto in ritardo, ma in compenso quante meraviglie vi si contano! I pizzi, i ricami, le stoffe, le biancherie, i velluti serici, passano dinnanzi all'occhio estatico di chi li osserva, come una fantasmagoria delle *Mille e una notte...* per fare un paragone moderno.

Fra le tante cose mirabolanti vi è, per esempio, una coperta da letto di raso rosa, tutta a merletti squisiti e a ricami d'oro. Attorno ad essa vi lavorarono assiduamente sei operaie. La coperta costa lire 1700. Ho notato pure, col mio occhio profano, un merletto *rosalin*, l'ultima espressione nella perfezione dell'arte del pizzo, finora mai raggiunta, stoffe per mobili ricamate, una riproduzione del velo da sposa per la principessa di Napoli, confezionato dalla ditta, tutto in ricamo ad ago. Le operaie che vi hanno lavorato attorno, a parer mio, debbono avervi lasciato gli occhi.

Inoltre vi sono dei merletti su velluto; merletti a colori, nuova invenzione del comm. Jesurum, di scabrosissima fattura per la grande difficoltà di combinare assieme armonicamente i diversi colori, e delle seriche stoffe, imitazione perfetta delle antiche, assai ammirate dalla regina Margherita, intelligentissima in materia. Il padiglione Jesurum fu continuamente affollato da eleganti signore ammiratrici, parlanti tutti gli idiomi dell'Europa.

**C. Zanotti**, Bologna, espone, in una bella vetrina, dei buoni fucili da caccia, ultimo modello.

*met* **Bartolomeo Truchetti**, Forno Rivara, ferramenta e chincaglierie robuste.

**Giuseppe Perez**, Verona, una elegante vetrina con una svariata collezione di fioretti e sciabole da scherma e per duello.

**Giovanni Negrini**, Vago veneto, maschere, petti e guantoni da scherma.

**Laurenti Carlo**, Torino, una raccolta di lime d'ogni forma e qualità.

**Giovanni Bet**, Venezia, un assortimento di coltelli da tavola, cucina e da caccia, pratici e a buon mercato.

**Pietro Bianchi**, Cibiano di Cadore, chiavi fucinate.

**Perrone Domenico**, Torino, ferratura per cavalli, nuovo sistema, per monti e ghiacciai.

**Fratelli Borelli**, Torino, pregevoli utensili da falegname.

**Rinci Tommaso**, Fossombrone, ferri per cavalli.

**G. B. Regaldo**, Torino, fabbrica speciale di trivelle, succhielli, macchine d'ogni genere ed utensili per legnami e metalli, specialità per armatori di ferrovie, carpentieri e impresari.

**G. Poesio e Pistono**, Torino, casse-forti incombustibili, serrature di sicurezza, specialità in cassette e casellari postali, ecc.

**G. Revel e C.**, Torino, utensili meccanici, trasmissioni, torneria di metalli d'ogni genere, viti a legno e bolloneria.

**Tricerri Pietro**, Torino, ferri da cavallo.

**Francesco Cane**, Torino, oggetti in cartotecnica — **Barrettoni e Granotto**, Schio, cartonaggi — **Paolo Pigna**, Alzano, id. — **Ferdinando Dall'Orto**, Milano, carte colorate — **G. Ranci**, Milano, id. — **A. Caccia**, Milano, cartonaggi assai ben fatturati.

**A. Belotti e C.**, Milano-Brescia, presentano, in una elegante vetrina, dei fucili e dei *revolvers* di ultima novità. A guardare questi ultimi, paiono dei piccoli ninnoli, eppure, pur troppo, fanno strage.

**Origoni e C.**, Milano, dei riuscitissimi prodotti in zincatura e stagnatura del ferro.

**Lauteri Giusto**, Torino-Cumiana, spazzole e spazzolette.

**Giulio Maggi e C.**, Milano, fabbrica meccanica di spazzole. La ditta si è installata, quasi con eleganza, in quattro vetrine, nel cui mezzo si erge un trofeo di spazzole, costruito con molto gusto.

**G. Michela**, Torino, posate in alpacca ed in ferro.

**Marchetti T.**, Milano, oggetti in latta per uso domestico e per uso... bambole. Questi ultimi sono assai carini.

**Francesco Beretta**, Milano, installazione grandiosa con ogni sorta di giuocattoli. Sono particolarmente ammirate dal mondo piccino muliebre, le bambole *Mignon*, che muovono la testa e passeggiano, e *Carmen* che si alza e si siede da sola a piacer suo.

L'ing. **Giuseppe Pogliani e C.**, di Milano, si sono installati magnificamente a sinistra entrando nella grande galleria. Hanno mobili da studio, ultimo sistema, scrivanie con cassetti chiudentisi a *ruzzo*, evitando così la seccatura di tener molte chiavi in tasca, poiché una sola basta per aprire e chiudere tutti i cassetti. Espongono altresì dei casellari eleganti, semplici e comodissimi, una sedia a sdraio, con movimento ondulatorio, ad uso piroscafi, giardini, verande, ecc., sedie a triplice movimento, letti ripiegabili, leggio, porta-carte e un visibilio di altri mobili, uno più carino e più utile dell'altro.

**Crema Cesare**, Tortona, sartoria militare, espone delle giubbe per generali in piccola tenuta e pantaloni in un sol pezzo. A mio modesto avviso non ne trovo la utilità, poiché fino ad ora giubbe e pantaloni hanno sempre funzionato egregiamente anche in più pezzi, purché ben cuciti.

**V. Raffignone**, Torino, casa editrice per modelli da sarto, tanto per borghesi, come per militari. I modelli hanno un grande inconveniente, essendo essi ricalcati da quelli dei grandi sarti parigini.

**G. A. Poletti**, Milano, elegante vetrina con cappelli di paglia e copricapi militari.

**Vittorio Orefici**, Milano, manifattura pelo per fabbrica cappelli di feltro. La vetrina è colma di pelli di lepre e di coniglio: parecchie di tali bestiuole sono imbalsamate alla perfezione.

**Giuseppe Corti**, Firenze, fabbrica a vapore di cappelli e forniture militari.

**L. G. Dufour**, Genova, cuoi conciati esclusivamente con estratti di *quebracho*.

Ditta **Varale Antonio**, Biella, cinghie di cuoio.

**Conceria pellami**, Modena, presenta prodotti conciati alla *vallonea*.

**Visetti e Comp.**, Torino, cuoi discretamente operati.

*Can* La **Società cooperativa di lavoro fra gli operai pellattieri** di Bra, diretta da Gallarato e Boglione, presenta dei veri capi d'opera in genere di cuoificio: merita inoltre un elogio per il modo col quale è condotta ed amministrata.

**Portovenere e figli**, Messina, **G. B. Bruno e nipoti**, Torino, **Eugenio Porta**, Genova, **Fratelli Soldano**, Palermo, concieria.

**Visconti di Modrone**, Milano, elegantissimo padiglione, nel quale si ammirano magnifici ricami a macchina, ridotti a pizzo col sistema di A. Masera. Produce delle tele in canapa, che sono vere meraviglie. Ha poi delle biancherie finissime e ricamate in modo superiore.

**Tallia Raimondo e fratello**, Lucento, pannilana semplici, a buon prezzo e di buon gusto.

**G. Sacconaghi e Comp.**, Legnano, tessuti in velluto.

**Cotonificio Cantoni**, Milano, una splendida vetrina, anzi, un'artistica vetrina, con merce di primo ordine, la quale forma l'ammirazione degli intelligenti.

**Pellegrino Pontecorvo e C.**, Pisa, tintoria, raffinatura, tessitura, ecc.

**Giacomo Ognà e C.**, Busto Arsizio, stamperia di tessuti, tintoria e candeggio, padiglione elegantissimo.

**Guidoni e C.**, Monza, tessitura meccanica — stoffe orientali, siciliane, brasiliane, dello Stato delle Amazzoni, di Cuba, Filippine, andalusiane, napoletane, ecc., le quali fanno pensare con voluttà alle gentili che possono ricoprirsene.

**Dario Ceresa**, Torino, trapunti in seta ed in velluto, originali e belli.

**Ramella e C.**, Sordevolo, campioni riuscitissimi in materia di filatura a pettine per lana e cotone.

**Rosazza, Agostinetti e Ferrua**, di Biella, hanno esposto delle stoffe per abiti maschili, belle e comode e, quel che più monta, a buon mercato.

**Sella Maurizio**, Biella, id. id.; **F. Lora**, Torino, id. id.;

**Levi Quintino**, Sordevolo, id. id.; **Fratelli Piacenza**, Polzone, id. id.; **S. G. Mosca**, Chiavazza, id. id.; **Mello Rina e C.**, Pettinengo, id. id.; **S. Slati**, Monza, un magnifico assortimento in generi di tessitura e tintoria.

La **Manifattura d'Annecy e Pont**, possiede una delle più grandiose installazioni del riparto, con prodotti magnifici.

**Candiani Enrico**, Busto Arsizio, una graziosa vetrina con tende *guipures*, coperte, tessuti, ecc.

**Ferrero Micca**, Torino, cinghie di cotone resistenti come ferro, tubi di canape, tele continue, indicate anche per il loro buon mercato.

**Stefano Porro**, Milano, presenta una ricca e svariata collezione in genere di tovaglierie, mantilerie, tessuti per biancherie donnesche e maschili, fini e morbidi. Questa vetrina è assai ammirata dalle signore.

**Margherita Bosco**, Torino, presenta una collezione di cordami a mano ben eseguiti.

**B. M. Richiardi**, Torino, manifattura di lucignoli, fasce, guerniture e nastri.

**Fratelli Poma**, Torino-Biella, espongono nel loro grandioso padiglione, prodotti di primo ordine. Non aggiungo aggiuntivi, poichè *tanto nomini nullum par elogium*.

**Giuseppe Roi**, Vicenza, canape italiano, greggio classificato, pettinato, stoppe, lini, filati a secco ed a bagno, ritorti, tessuti lisci ed operati, tele olona — il tutto più che discreto.

**I. Muggiani**, Intra, filatura e torcitura del cotone. **Angelo Porino**, Torino, delle discrete carrozzelle e poltrone per ammalati.

**Pietro Cesone**, furiere maggiore, capo armajuolo, presenta, in una nicchia, lo scalone del distretto di Mondovì in ebano, sculturato con pazienza cenobitica.

**D'Ettore Vittorio**, Roma, espone la sua nota serratura a catenaccio circolare, brevettata per l'America e per l'Europa.

**Boggio-Sola Giovanni**, Biella, ha una svariata collezione di serrature meccaniche.

**Bruno Pietro**, Torino, una vetrina con eleganti maniglie in porcellana.

**Francesco Deregibus**, Torino, serrature di sicurezza, casse forti, impianti per telefoni e parafulmini e tante altre belle cose.

**R. Pozzi**, Lecco, delle magnifiche tele meccaniche a tripla torsione.

**Macchi Bernardo**, Milano, letti e mobili in ferro eleganti e poco costosi.

**Zani e Gallico**, Firenze, forno brevettato.

**Pietro Bortolotti**, Bologna, uno splendido padiglione centrale, con spaccio al minuto della sua odorosa acqua di felsina.

Successori **P. Brenta**, Torino, una vetrina con degli oggetti di cancelleria molto eleganti.

**Sperati cav. Emilio**, Torino, fonderia artistica; sono riprodotti in proporzioni minime i principali monumenti di Torino e delle principali città d'Italia, eseguiti alla perfezione. Fra le altre vi è una statuetta equestre, rappresentante il defunto principe Amedeo di Savoia, di proprietà della principessa Letizia, e un altro di discreto valore artistico, di proprietà del duca di Genova, raffigurante re Umberto alle cacce di Valsavaranche.

**Alessandro Richetta**, Torino, grande fabbrica di letti e mobili in ferro, pagliericci metallici, ecc.

**Poletti Temistocle**, Torino, pregevoli cesellature in ferro battuto.

**Berardi, Ughetto, Costa e C.**, una ricca collezione di coltelli e temperini. **Delmasso Michele**, Cuneo, id. id.

**G. Adam**, Milano, lime, raspe per scultori ed altri ingredienti similari.

**Cremonesi, Varesi e C.**, Lodi, stoffe elegantissime per abiti maschili.

**Hanhart e Hug**, Milano, una vasta e svariata collezione di maglierie finissime.

**Andrea Meroni**, Monza, cappelli in lana e di ogni altra qualità.

**L. Agrati e C.**, Milano, maglierie, assai pratiche ed insieme eleganti, per uomo e donna.

**Cape Asbestos e C.**, Torino, fabbrica di amianto e prodotti del genere per la marina. La ditta possiede miniere nel Transvaal, dove vorrebbe indirizzarsi la nostra emigrazione. Essa ottenne il gran premio Brambilla alla esposizione di Milano.

**Da-Re e C.**, Milano, un elegante vetrina con tessuti muliebri, civettuoli e graziosi.

**Fratelli Bernocchi**, Legnano, tessitura meccanica, candeggio, tintoria e stamperia.

**D. Billwiller**, Milano, tessuti elastici per signora, assai eleganti.

**F. Turpini**, Milano, presenta, in una bella vetrina — degna da sola di venir esposta — una quantità straordinaria di nastri ad uso delle varie industrie. Le signore visitatrici s'indugiano volentieri dinnanzi alla attraente e suggestionante vetrina.

**Michele Cauciello**, Napoli, elegante padiglione dove sono esposti dei prodotti, assai finiti, in canapa pettinata e stoppa.

**V. Giordana**, Torino, tappezzerie e globi in carta per illuminazione.

**Mauri, Agazzi e C.**, Milano, Piacenza, Ponte dell'Oglio, una quantità svariatissima in bottoni.

*cu* **G. G. Arnaudon**, Torino, espone, nella sezione pellami ed affini, una ricchissima collezione di pelli conciate a.... dovere, almeno, secondo gli intenditori. La ditta ha conseguito medaglie alla nostra esposizione del 1884 ed a quelle di Firenze, Milano, Londra, Vienna e Parigi, nonchè il gran diploma d'onore in quelle di Palermo 1891-92 e Chicago 1893.

**Bonicalzi fratelli e C.**, Gallarate, espongono lizze, pettini, navette, tubi, rocchetti per tessiture e filature. Molti di questi articoli sono finamente eseguiti.

**Donzelli, Giubergia e Salussoglia**, Torino, tappeti e stoffe per mobili a prezzo fisso e, direi, quasi al prezzo di costo.

**De Donatis Antonio**, Torino, elegante vetrina con ombrelli, ombrellini e ventagli di lusso, e graziosissimi.

**Cöen Ida**, Firenze, *bisotterie*, lavoretti in madreperla e in mosaico.

**Giovanni Castandi**, Torino, valigie di lusso.

**Giacomo Righini e figlio**, Torino, casa fondata nel 1833: ombrellini e ventagli assai ben fatti ed a modico prezzo.

**Desiderio Righini**, Torino, pelliccerie di lusso per signora e per uomo, bastoni fantasia e ombrellini fantasiosi.

**Remmert e C.**, Ciriè, tessitura in lana. Prodotti magnifici. Lo stabilimento dà lavoro a circa 1000 operai.

*me* **C. Zecchini**, Milano, fabbrica di alluminio, espone un'anfora sorretta da tre puttini, con artistici bassorilievi: ha articoli per pittori, scultori, per uso domestico, tutti di squisita fattura.

**G. De Andreis**, Sampierdarena, etichette per bottiglie, scudi, placche ed insegne in rilievo per *réclame* e per negozi.

**D. Gabbio**, Torino, valigieria, provveditore della real casa. Espone, manco a dirlo, articoli degni di... principi.

**Rossi e De Gaspari**, Torino, presentano una ricchissima collezione in generi di ombrelli ed ombrellini.

**Fratelli Tensi**, Milano, coloritura della carta, specialità in cromo-litografia artistica e commerciale, carta percallina, il tutto ben messo e di rara perfezione.

**Bambergi e C.**, Milano, cotonificio, tintura in rosso fino ed altri colori, id., biancheggio, torcitura dei cotonei a due e più fili; grande esportazione nell'America del sud. Successo assai meritato, poichè i lavori esposti sono davvero degni di venir divulgati.

**Fratelli Rossi**, Milano, specialità in pipe di radica, esportazione mondiale.

**Francesco Calfrè**, Torino, premiata fabbrica di accessori per caccia.

**Alessandro Munsch**, Nole Canavese, tessuti, maglierie, ecc., molto bene eseguiti.

**Ludovico Tarchetti**, Prato, lanificio La-Croecchia, articoli *extra*.

**Dassano, Carasso e C.**, Poirino, tessuti finissimi.

**Blumer F. Jenny**, Agliè, splendida vetrina con articoli di primo ordine in seta, *foulards* e stoffe per signora.

**Marchiano Giacomo e C.**, Genova, pettini in avorio. Espone altresì due magnifici denti di elefante.

**Vittorio Prato**, Torino, palle da bigliardo, tagliacarte, cornici e graziosi ninnoli in avorio.

**H. Zarour e C.**, Gerusalemme, articoli orientali. I rappresentanti della ditta sono turchi autentici e capiscono a mala pena il francese. Ignoro la ragione per cui, in una sezione unicamente nazionale, sia stata ammessa questa ditta straniera.

**Andrea Matossi**, Torino, premiata fabbrica di apparecchi speciali per l'igiene, cromolitografia sulla latta e manifattura di qualsiasi genere di scatole.

**Chizzolini**, Brescia, « réclame » eseguita a colori, ad olio ed oro fino in rovescio sul vetro, inalterabile.

**Erba Pasquale**, Varese, fuori concorso, quattro eleganti vetrine di articoli d'ogni genere per viaggio.

**Giusto Albertini**, Vercelli, fogliami metallici e fiori artificiali assai belli.

**Bonacini Domenico**, Reggio Emilia, mattonelle e lavori in cemento uso marmo e graniti, perfetti.

**Fratelli Cane**, Omegna, pomi per ombrelli, ombrellini e bottoni in metallo bianco, argento e oro.

**Bonizzato Giacomo**, Verona, presenta una esatta riproduzione, dal vero, della classica porta in bronzo della basilica di S. Zeno maggiore di Verona del secolo IX, eseguita a perfezione.

**Prinetti e Stucchi**, Milano, presentano in questa sezione, in un angolo assai recondito, una modesta vetrina con la loro eccezionale lavorazione di oggetti di sughero.

**A. Camusso**, Torino, fiori artificiali di squisita lavorazione.

**L'Istituto dei ciechi** di Genova, espone dei lavori in paglia così ben eseguiti che paiono fatti da gente che ci vede bene. È questo il più bell'elogio che, nel mio stile telegrafico, posso fare a quei poveri sventurati.

**Alfredo Colombo**, Milano, una collezione di buon gusto di portamonete.

**Cagliari Giuseppe**, Reggio Emilia, presenta il *fac-simile* del tempio della B. V. della Ghiara, epoca 1596, lavoro in sughero, fatto con 40,000 turaccioli usati, scala del 4 %. L'espositore fa il fruttivendolo ed è analfabeta. Il suo tempio è un piccolo capolavoro.

**Diverio Giuseppe**, Torino, eleganti ed artistici bastoni in ebano.

**Rodini e C.**, Milano, ferramenta e guarnizioni metalliche per articoli da viaggio, eleganti e semplici nello stesso tempo. Il Rodini fu premiato di già alla vostra esposizione del 1894.

**Luigi Moroni**, Milano, fabbrica di catene in metallo e guarniture per portamonete, eseguiti in modo inappuntabile.

**Furia Filiberto**, Torino, dei bei bastoni di buffalo.

**Enrico Boselli**, Milano, (orologeria, forniture, utensili e macchine), espone pietre false faccettate della taglieria di Novellara di Vincenzo Camparini (l'unica in Italia). Sono imitazioni di brillanti e di pietre preziose, che vi si vedono anche montate, in oggetti di ornamento muliebre.

**Francesco Gola e soci**, Greco milanese, tende, pizzi e guipure; magnifico padiglione.

**Boero Michele e figli**, Torino, stipetteria e fabbrica di mobili. La ditta presenta un gran portone in legno noce, stile 1600, di squisita fattura.

**Lucchini Pietro**, Torino, tappezzerie, sofà a letto alla turca, assai pratici, letti id., eleganti e di poco costo.

**Provasi Luigi**, Milano, bellissimo campionario di costruzioni in ferro e mobili per giardino.

- **Francesco Cortese**, Valperga Caluso, telette, sofà, sedie e canestri, il tutto in vimini, e molto ben fatti.

- **Manifattura Soave**, Torino, lavori su vetri e cristalli, insegne in ferro verniciate a fuoco, mobili eleganti ed artistici per giardino.

**Banfi Galileo**, Milano, fiori finti, ornamenti per tombe e mausolei. Fra i tanti oggetti pregevoli esposti, vi è una grande corona in bronzo commemorativa dello statuto.

**Fratelli Grasso**, Torino, stipetta, presentano un portone sculturato, su disegni moderni, molto ben lavorato.

**Antonio Volpe**, Udine, mobili in legno curvato a vapore, cosciali, stanghe, alotti per vetture, telai, semicerchi per *sulcky*, poltrone da teatro, cerchioni per biciclette, ecc.

**Ernesto Alloggi**, Torino, mobili in giunco trafilato, verniciati a fuoco e tessuti a disegni in diversi colori.

**L. Faraut e C.**, Torino, scatole, scatolette in legno, pregevoli lavori in fettucce di legno, eseguiti in modo ammirabile dalle allieve del collegio di Sant'Agostino di Piacenza; attrezzi per l'apicoltura razionale e tante altre belle ed eleganti cose.

**Amor Giacinto**, Torino, torneria in legno, specialità in *pliants* automatici e sedie da giardino.

*m* **Carlo Zen**, Milano, una meravigliosa installazione di mobili in stile e moderni, di fattura veramente artistica. Tutti gli oggetti esposti dal sig. Zen son degni d'encomio e la folla che s'indugia ad ammirarli non glieli lesina. C'è, per esempio, un salotto con mobilio uso impero che è un vero *bijou*. Lo Zen venne premiato a tutte le esposizioni alle quali concorse e, senza dubbio, lo sarà anche alla nostra di Torino.

**Grandi e Garganico**, Bellagio, fuori concorso, fabbrica di finitissimi oggetti in legno d'oliva e in mosaico.

**Lorenzo De-Agostini e figlio**, Torino, tre bigliardi ultimo modello, per giuoco italiano e francese, di lusso e comuni, stecche, panno per bigliardi.

- **Dante Francesco**, Torino, prodotti id. e in tutto e per tutto uguali a quelli di cui sopra, per modo che i miei ottimi

concittadini, abituati alla simmetria delle strade e delle piazze, spesso li confondono insieme e credono che le due eleganti installazioni appartengano ad un solo proprietario.

**G. Quartara**, Torino, ha sei grandiosi padiglioni, frongegiantisi, di mobili per ogni uso. È assai ammirata una sala da pranzo in stile moderno, con accenni alle sculture antiche. In uno dei tanti padiglioni presenta un ricchissimo mobilio per salone dell'epoca nostra: esso è tuttociò che l'arte e l'industria, unite insieme, abbiano saputo escogitare finora di meglio.

Il consorzio dei dieci espositori in tessuti di Chieri ha una doppia installazione, sita al centro della grande galleria, ma alquanto nascosta verso il lato sinistro della medesima, ciò che non la fa rimarcare come si meriterebbe dal pubblico. Il consorzio, adunque, è costituito dalle seguenti ditte:

**Michele Saletta**, tessuti estivi per signora, catalogne a pelo, coperte in *piquet* da letto, ecc.

**L. Debenedetti & Comp.**, coperte *reps*, tessuti in lana, lino, cotone, stoffe per valigie, coperte Savoja, jacquard e a pelo.

**Giacomo Tabasso**, molettoni bianchi e colorati in qualunque altezza, coltrine in seta, coperte Nelson, a pelo, doppio *piquet*, *jacquard-tricot*, *reps*, damascate; premiata con medaglia d'argento a Torino 1884 e Palermo 1891-92.

**Diverio Giuseppe & Figlio**, tessuti in lana e cotone, coperte in *piquet* e catalogne.

**Emilio Ramella**, id. id., stoffe per telette estive muliebri, a colori bene armonizzanti.

**Molino & C.**, tessuti diversi; abbondano i *piquets* e le coperte a pelo.

**Felice Lazzerò e figli**, catalogne operate, *double face*, *cheviot* in 130 cent., altri pettinati in mezz' altezza, *gilets* fantasia, stoffe operate pelo e cotone.

**Fratelli Fasano**, coperte broccatello seta, id. *reps*, catalogne rigate seta, id. 1<sup>a</sup> America; medaglia argento Torino 1884.

**I. E. fratelli Jona**, tessuti orientali, uso seta, altri filo, cotone e lana, coperte *tricot*, America 1<sup>a</sup>, America candida, ecc.

**Giuseppe Gallina**, coperte uso Napoli, Bari, Ancona, Messina, Bologna, Venezia, Palermo, stoffe fantasia, ecc.

Tutti, indistintamente, i prodotti esposti da egregi industriali costituenti il consorzio sono confezionati alla perfezione e, quantunque non abbiano notato i prezzi, credo che siano anche a buon mercato.

**Cotonificio L. Leumann**, Torino, fuori concorso, padiglione splendido: esso differenzia da tutti gli altri per bizzarra architettonica e per capricciosità di ornati. Contiene dei tessuti di cotone con tinture in *echeaux*, tessuti alla *jacquard*, *zephir*, *cachemirs*, flanelle per camicie, cotoni colorati e specialità in tele di Vichy. Il Cotonificio dà lavoro a circa 1500 operai.

**A. Cederna & C.**, Milano, elegante padiglione in sito centrale; tessuti in seta e in lana per signore, *foulards* semplici ed assai eleganti.

**Pegamöid**, Milano, Torino, Roma, ecc., elegante installazione con grande quantità di tessuti, carte, cartoni, cuoi, valigie, cuscini, tende, sedili *pegamöidati*. La folla ammira i prodotti essenzialmente per la loro lucentezza e per la resistenza che presentano.

Una delle diramazioni di questa vasta galleria comprende pure il padiglione, situato a sinistra dell'ingresso principale, dove vennero collocati gli istrumenti musicali. Alle pareti di detto padiglione, il quale forma l'anticamera della sezione di « Belle arti », vennero attaccati tappeti ed arazzi splendidi, opere di artisti espositori.

**Alfonso Abati & figlio**, Napoli, in una vetrina civettuola espongono una svariata collezione di strumenti d'ottone e a corda.

**Papeschi**, Firenze, piccola vetrina contenente degli oboè, clarini e flauti.

**Carisch e Janichen**, Milano, editori, presentano una ricca raccolta di spartiti antichi e moderni, e in una elegante vetrina, dei graziosissimi mandolini.

**C. A. Hisslinger**, Napoli, corde armoniche per arpa, contrabassi, chitarre, violini, ecc. La ditta venne premiata a tutte le esposizioni alle quali concorse.

**Rosario Porto e figlio**, Catania, grandioso padiglione per strumenti musicali d'ogni genere.

**Ferdinando Roth**, Milano, strumenti in ottone, tamburi, timpani, battenti per gran cassa con pomo di gomma, ultima novità. Inoltre espone pure una cornetta e una sordina cosiddette *excelsior*: e davvero meritano il fatidico motto del poeta americano, per la rara perfezione colla quale vennero eseguite e per la loro apparenza squisitamente artistica. La ditta Roth ottenne il gran diploma d'onore alla vostra ultima esposizione, e medaglie d'oro, d'argento e di bronzo in parecchie altre.

**Chiappo cav. Felice**, Torino, fabbrica di pianoforti e di organetti. Ne espone quattro, tutti di gran valore.

**Stornati Massimo**, Ponte S. Marco, chiave a rotazione, automaticamente ridotta, per accordare piano-forti, brevettata.

**Luigi Embergher**, Roma, strumenti classici di molto valore; diploma e medaglia d'oro all'esposizione di Vienna 1897.

**G. Stanguellini**, Modena, timpani a macchina.

**Raffaele Izzo**, Napoli, svariata collezione di edizioni musicali, tutte di lusso.

**G. B. Cerutti e figlio**, Torino, ricca vetrina con strumenti di ottone, 4 timpani in bronzo, ultima novità, sonori ed armonici.

**G. Govino e figli**, Torino, fabbrica di pianoforti, cambi, riparazioni ed accordature.

**Edoardo Sonzogno**, Milano, altra vetrina contenente i principali spartiti di proprietà della casa.

**Federico Colombo**, Torino, quattro pianoforti di bell'aspetto.

**Amicabile L.**, Modena, degli *armonium* assai carini.

**A. Sandini**, Castelnuovo Vicenza, numerosi strumenti a corda.

**Guadagnini Iseo**, Torino, casa fondata, nientemeno, nel 1690, espone una svariaticissima collezione di istrumenti a corda antichi e moderni. Dagli intelligenti questa mostra è assai lodata. Il Guadagnini è decorato da un visibilio di medaglie

d'oro, d'argento e di bronzo, valorosamente conquistatesi in diverse esposizioni.

**Ottina e Pellandi**, Novara, fabbrica di organi e di piani a cilindro, premiata alle esposizioni di Milano, Genova e Cremona.

**Carlo Perotti**, Torino, fuori concorso, mostra *hors ligne* di piano-forti di ogni qualità e prezzo. Le medaglie ottenute dalla ditta non si contano più.

**G. Roeseler**, Torino, pure fuori concorso, espone cinque magnifici pianoforti e una collezione di tastiere e di cilindri assai ammirata. Questa ditta è diretta dal signor Alessandro Guidazio, ed è sopraccarica di decorazioni.

**Carlo Cesana**, Carate-Brianza, mandolini, mandole, ecc., sistema brevettato di E. Ventura.

**Enrico Rossi e figlio**, Pavia, contrabassi, chitarre e violini assai ben presentati.

**Tedeschi e Raffael**, Milano, espongono delle arpe ricchissime per sculture e, più ricche ancora, per armonia di suoni. Numerose medaglie.

**Marziale Barnoin**, Chiavari, espone, nella mostra *Tedeschi e Raffael*, un leggìo automatico per voltare le pagine di musica nei pianoforti di qualunque grandezza. Anche lui con un brevetto, un primo premio e una medaglia d'argento.

**Olivieri Giacomo**, Vercelli-Novara, istrumenti d'ottone.

**Francesco Bianchi**, Torino, casa editrice, le sue edizioni.

**Lamberti**, Torino, presenta un *podofono* di sua invenzione, con pedagliera liturgica aromatica, per l'esercizio allo studio dell'organo da chiesa.

**Leandro Bisiach**, Milano, una graziosa vetrina satura di viole, violoncelli e violini d'ogni prezzo. La ditta fabbrica e ripara istrumenti musicali ad arco, uso scuola cremonese, assai apprezzati dagli intelligenti. Ottenne diverse medaglie.

**Pietro Messori**, Modena, chitarre e mandolini, fabbrica e riparazioni.

**Enrico Marchetti**, Cuorgnè, contrabassi ed altri pregevoli istrumenti a corda. Ottenne parecchie medaglie.

**Giuseppe Perez**, Verona, nella sua elegante vetrina, oltre la svariata collezione di fioretti e sciabole, da scherma e da duello, espone altresì maschere, guanti, guantoni, parapezzi ed altri accessori, che costituiscono il complesso della sua grandiosa produzione d'armi e di arnesi da scherma.

Il maestro **Giuseppe Galimberti**, Torino, uno dei più distinti organisti che dalla capitale lombarda siano venuti a stabilirsi in Torino, espone diverse sue composizioni musicali. Fra le tante si notano delle partiture per danze figurate, di stile antico, moderno e fantastico.

**Barlassina e Casoli**, Milano, espongono dei magnifici istrumenti a fiato per bande e orchestra.

**L'accademia di canto corale Stefano Tempia**, Torino, presenta dei pregevoli saggi di concerti scritti dai migliori allievi della scuola.

**Lombardo Giuseppe**, Milano, un nitido annuario, che tutti gli studiosi della musica dovrebbero consultare, dell'arte lirica.

**Cataldi G.**, Milano, un metodo per mandolino.

**Daverio Giosuè**, Milano, un artistico pianoforte.

**Pigna Alessandro**, Milano, edizioni, spartiti e una geniale collezione di disegni teatrali.

Il prof. **Luigi Ricci**, Milano, un suo diligente studio sulle teorie musicali.

**Nagas Enrico**, Milano, diversi pregevoli metodi per l'avviamento allo studio della musica e diverse edizioni musicali.

**Ventura Enrico**, Carate-Brianza, anch'egli espone delle viole, violini, contrabassi e mandolini, uno più bello dell'altro.

**Cavalli e Poli**, Cremona, degli istrumenti a corda.

**Barigozzi fratelli**, Milano, concerti di campane.

**Colombani avv. Alfredo**, Milano, un dotto trattato di estetica e critica musicale.

**Ing. cav. Felice Crema**, Milano, un musicografo di sua invenzione.

**Agostino Rampone**, Milano, fuori concorso, strumenti musicali, inventore del nuovo sistema in metallo, fornitore delle musiche militari, dei reali conservatori italiani ed esteri.

**Enrico Rocca**, Genova, fabbrica e riparazione di qualsiasi strumento a corda. Specialità in mandolini d'ogni genere. Più volte premiato.

**Fratelli Calace**, Napoli, due mandolini, invenzione della casa. Lo strumento viene suonato come il mandolino ed ha dolcezza e sonorità di voce come due mandolini suonati all'unisono: ha 20 tasti e manico libero.

**M. P. Ciardi**, Firenze, pia casa di patronato per minorenni; vetrina elegante con strumenti a fiato.

**Dellapè cav. Mariano**, Stradella, fabbrica di armoniche. La bella vetrina contiene 40 *armonium*, uno diverso dall'altro e tutti finitissimi, ed assai graziosi. Il Dellapè ha ottenuto medaglie a tutte le esposizioni alle quali concorse.

**Oddone Carlo**, Torino, fuori concorso, liutista, specialità in restauri di strumenti a corda, secondo i sistemi francese ed inglese.

**La regia biblioteca nazionale di Torino**, espone una ricchissima raccolta di antichi libri a stampa per musica, appartenenti alla casa di Savoia.

**Oliveri Felice**, Torino, strumenti a corda. Produce due violini *secondi*, di sua invenzione.

**V. De Zorzi**, Firenze, un'arpi-chitarra di sua invenzione.

✓ **Luigi Fontana e C.**, già Tenca, Milano, grandiosa installazione, non troppo visibile, in vetrerie, paraventi, specchi, oltre oggetti in vetrocromia, *étagers* con specchio per *toilettes*, ninnoli, ecc., da prezzi carissimi al massimo buon mercato. Presentano, inoltre, uno specchio per signora del prof. Francesco Amodio, del valore commerciale di lire 1000.

**La Biblioteca Civica**, di Torino, espone una larga collezione di originali, dalla *Francesca da Rimini* di Silvio Pellico, a quelli di Carlo Marengo, di Niccolò Macchiavelli, Ludovico Ariosto, Carlo Goldoni, Vittorio Alfieri, Gasparo Gozzi, Vincenzo Monti, Ugo Foscolo, Carlotta Marchionni, Alberto Nota, Angelo

Brofferio, Alessandro Manzoni, Felice Romani, Gioacchino Rossini ed altri. Vi sono inoltre diversi ritratti in caricatura, appesi alle pareti, di Cesare Rossi, Ermete Zacconi, Tommaso Salvini, ecc. Del Salvini c'è una vetrina rigurgitante di corone, autografi illustri, medaglie d'oro d'ogni paese e foggia, e così pure se ne contano per Ernesto Rossi, Adelaide Ristori, Adelaide Tesserò, Giovanni Toselli e di altri minori. Angelo Brofferio ha un busto ed una maschera in gesso e diversi suoi manoscritti.

**E. Rancati e C.**, Milano, un grandioso padiglione a foggia di palcoscenico, con ogni sorta di attrezzi teatrali, sia da vendersi, come da noleggiarsi.

**Rovescalli Antonio**, Milano, scenografo, ebbe la felice idea di farsi costruire un *alter ego*, somigliantissimo, nella sua ormai classica posa di sceneggiare una tela. L'effetto è sorprendente: pare davvero che l'egregio artista sia sul lavoro.

Un minuscolo palcoscenico, coi personaggi di rito, rappresenta il *San Carlino* di Napoli. Perchè l'illusione sia completa, non mancano nello sfondo le magiche vedute del golfo e del Vesuvio. Attorno alla sala stanno, su piedestalli, le principali maschere italiane.

**Il Vanbianchi**, di Milano, ha una ricchissima collezione di ritratti e di autografi dei nostri più illustri autori drammatici e artisti.

**Marcello Capra**, Torino, stabilimento grafico musicale.

**L'Accademia di S. Cecilia**, di Roma, presenta una copiosa raccolta di originali di musicisti sommi, insieme a trattati per il canto corale.

**Castagna**, Torino, studio di scultura in legno, diretto da Silvio Perinetti. I mobili esposti sono dei veri piccoli capolavori nel genere. Questa mostra fa grande onore ai signori Castagna e Perinetti.

**Celestino Destefanis**, Torino, eleganti mobili scoltrati, in istile e moderni.

**A. Croce**, Torino, mobili assai eleganti e molto pratici in bambù, canne d'India e in giunco.



**C Cartiera Francesco Rossi**, di Perale (Arsiero), padiglione grandioso, ma anch'esso in infelice ubicazione. La mostra del comm. Francesco Rossi non ha paura di nessun confronto: l'industria sua è così innanzi sulla strada del progresso che tutti i generi esposti sono belli e finitissimi per estetica e per confezione.

Nella riuscita mostra si scorgono a colpo d'occhio i molteplici prodotti della fabbrica, quali cartoni di qualsiasi genere, carte a mano ed a macchina in ricco e sodo allestimento, carte colorite, dorate, lavorate, ecc., di ottimo effetto. Da un cartello esposto nella vetrina si rileva che lo stabilimento ha: 1000 persone occupate; 4 macchine continue, una delle quali di grandezza straordinaria, potendo produrre rotoli larghi metri 2.66, 10 macchine a tamburo, 9 sfibratori per produrre pasta di legno.

La Cartiera Rossi ha esposto nella galleria delle istituzioni di previdenza un quadro, dal quale si conosce come fioriscano in quello stabilimento molte e benefiche istituzioni operaie. Il comm. Francesco Rossi è degno figlio del defunto senatore Alessandro, di quel grande industriale e benefattore, le di cui opere pure si ammirano in quadri ed *albums* esposti nella galleria suddetta.

**Felice Salamano**, Torino, specialità in montature di metallo nichelato per vetrine e per alloggi. Sono ben fatturate ed assai eleganti.

**Luigi Casalegno**, Ciriè, tintoria e stamperia, specialità in colori inalterabili.

**Francesco Boggio**, Castelnuovo Garfagnana, grandiosa tessitura meccanica, con prodotti di squisita fattura. Il Boggio venne più volte premiato.

**E. De Maria**, Tonori, poltrone per uso ammalati, chirurgia e per dentisti, carrozzelle, barelle, portantine, lettighe, tavole operatorie, tavoli automatici, apparecchi per paralisi e tante altre cose simili.

**C Cugini Sezzano**, cartiera di Borgo Sesia, elegante padiglione con ogni sorta di carta per scrivere e per stampa.

**A. Binda**, Milano, Napoli, Londra, cartiera di lusso.

**Lorenzo Gerard**, Genova, premiata tessitura meccanica di tele olone, cotonine per vele, copertoni e telerie diverse.

**A. e C. Schoch**, Milano, magnifica vetrina con prodotti di prim'ordine in filati e tessitura cotone. Ho notato dei tessuti in cotonina che paiono vera seta, non mancando ad essi neppur il fruscio di questa.

**Pessione, Patetta e Montanaro**, Settimo torinese, manifattura di tessuti in crine per carrozze, vagoni, mobili, ecc., padiglione elegante.

**Riva Luigi e figlio**, Milano, una vasta collezione in genere di cravatte e *cachets*, molto ben eseguiti. I signori Riva debbono aver afferrato nell'industria parigina del genere tutto ciò che questa ha saputo, nel campo vastissimo della fantasia, finora escogitare.

**Bianchi Carlo**, Milano, guanti e pelli. I prodotti che la ditta espone sono tutti di squisita fattura e assai eleganti. Ho notato, per esempio, dei guanti da signora che sono dei piccoli capolavori del genere.

**Borloni Adele**, Milano, una vetrina elegante, dove si trovano camicie, colli, polsini per qualsiasi individuo, il quale voglia indossare biancherie modeste, oppure finissime. La gamma dei colori vi è genialmente rappresentata in tutta la sua affascinante armonia.

**Frigerio ing. Luigi**, Milano, seme bachi. Lo stabilimento ha la sua sede principale in Monza, e col suo sistema razionale di confezione, fondato su criteri studiati, ottiene sementi, le quali danno bozzoli di perfette razze pure ed incrociate, che soddisfano il coltivatore per l'abbondanza del prodotto ed il filandiere pel tipo di bozzolo di ottima rendita in seta classica. Presenta inoltre attrezzi per bachicoltura e bozzoli, diversi opuscoli e fotografie e un trattato sull'emancipazione dal Giappone.

**Falco Spirito**, Saluzzo, campioni di bozzoli e norme per l'allevamento del baco.

Il dott. cav. **Giusto Pasqualis**, di Vittorio (Treviso), espone diversi attrezzi di bacologia, campioni e parecchie pubblicazioni in merito.

**Rittatore fratelli**, Torino, campioni di bozzoli, fotografie e attrezzi.

**Garda e Bornous**, Torino: vetrina elegante con biancherie muliebri. Notevoli: un lenzuolo e due fodere ricamati a mano, un copribusto con *jours*, *parure* in bianco, in celeste ed in rosa.

**G. Bosio**, Torino: lavorazione piume; magnifici esemplari di penne di struzzo maschio del Capo di Buona Speranza a colori naturali, rosa, nero e bianco, un uccello paradiso, ecc.

**Leopoldo Grasso**, Torino: fabbrica perfezionata di biancheria; camiciette novità per signora, ricami a mano, vestaglie da camera e camicie d'ogni foggia, colore e prezzo.

**Druetti-Trossi Lidia**, Torino: pitture e ricami di fantasia su oggetti.

**Oliveri Beatrice**, Torino, padiglione grandioso con busti di ogni genere, busti igienici, senza balene, in setole di cinghiale, e altri ancora. Presenta inoltre due *mannequins* in cera, al naturale, raffiguranti due signore in *toilettes* da ballo. È tutto ciò che finora l'arte della sarta ha saputo di meglio raggiungere.

**Riccardi Erminia**, Torino: busti, sottane, merletti; completo assortimento di busti alta novità.

**Flora Orsini**, Verona: quadro ricamato con farfalle fantasiose e fiori più fantasiosi ancora.

**Aliberti Zemira-Franceschini**, Torino: un fazzoletto ricamato in modo inimitabile; l'autrice deve avervi lavorato attorno parecchi anni.

**Romeo Vismara**, Milano: cravatte, moltissime delle quali sono piccoli capolavori nel genere.

**Sorelle Blengini**, Torino: una elegante e ricca *toilette* per ballo ricamata a fiorami in seta, oro, argento e a perle di Roma, lavoro di fine fattura.

**Rosa Roccatagliata**, Genova: vetrina *monstre* con busti in raso, con ricami a mano, un altro estivo tutto a nastri, altri per gestanti, igienici per signorine, per cicliste, ecc., casa più volte premiata.

**P. Lessana**, Venezia: pelliccerie rare e belle. Notasi, una pelliccia con fodera *civet-katzen*, altre in visione del Canada e in ermellino, sacco da piedi ricamato in oro con guarnizione linee naturali, stile Luigi XV.

**Fratelli Torta**, Torino: fiori artificiali così ben imitati che paiono veri.

**Sacerdote A.**, Torino: eleganti abiti da donna, specialità per lavorazione *tailleur*; casa fondata nel 1848 e premiata a diverse esposizioni.

**Radaelli, Finzi, Perrier e C.**, Rancio di Lecco; velluti lisci di seta e cascami felpe liscie di cascami, confezionati a perfezione.

**Maderna, De Marchi e C.**, Intra: una svariata collezione di nastri in seta e cotone.

**Belluardi Pietro**, Torino: un ricco assortimento in busti per signora.

**Manzoli Enrichetta**, Bologna: ricami assi belli su fazzoletti, guarnizioni per mobili e chiese, tintura ed apparecchiatura di trine bianche e nere.

**S. Vedova Calligaris**, Torino: specialità e confezione di abiti per ragazzi e ragazze, lingerie ricamate, pizzi, corredi per nozze e per battesimi.

**Rosalia Vaccaro**, Palermo: quadro rappresentante una scena pompeiana, ricamato tutto in seta, premiato con medaglia d'oro alla esposizione parlermitana. È messo in vendita per L. 6000.

**Luigi Grosso e C.**, Torino: grandioso padiglione contenente camicie, polsini, busti, novità per signora e per uomo; costumi per cicliste, maglierie per *sport* e tante altre belle cose.

**Barberis e Aymar**, Torino: abiti per signora, *toilettes* per *soirées*, per balli e per passeggio, tutte ricche e superbamente confezionate.

**Grisoni Felicita**, Torino: fantasiosi cappellini per signora, assai ammirati.

**Antonio Pandiani**, Milano, fornitore dei reali. In una magnifica istallazione, quasi centrale, espone una ricca raccolta di bronzi copiati o riprodotti dall'antico. Vi si trovano candelabri della Certosa di Pavia del Fontana, una coppa romana, copia del 400, una quantità di statuette, copie dal Gianbologna, in *Ercoli*, *Tori*, *Mercurii* e simili in varie grandezze, le riproduzioni delle migliori opere greche del Vaticano, come la *Venere*, il *Narciso*, ecc., riproduzioni di opere di Benvenuto Cellini, quali calamai, candellieri, sopracarte, ecc., fra cui premezzia quella di un martello (l'originale si trova in Vaticano), nel quale, all'importanza artistica, non va disgiunta la finezza dell'esecuzione. La riproduzione di questo martello venne acquistata nel 1892 dal Museo di Londra che fino allora era soltanto provvisto di un esemplare in gesso.

Inoltre vi è uno svariatissimo assortimento di lampade, parte riproduzioni dell'antico, come il lampadario dei santi esistente nella chiesa di Castiglione Olona, e parte modellate dalla casa, sempre in stile di opere antiche. Fra queste premezzia una statuetta in bronzo, rappresentante tre centauri abbracciati tre sirene, le quali a braccia tese sorreggono le catene della lampada. Il corpo della lampada è assai ben modellato, tutto a traforo, in stile del rinascimento: il resto della decorazione è correttissimo ed ottima la lavorazione. Vi sono dei *capricci* di *boules* ed amori per illuminazione a luce elettrica per salotti e *velieuses*. Di soggetti moderni ne ho osservati una quantità da sbalordire. La principessa Letizia, che ha squisito senso d'arte, ha acquistato la *Triplice*, studio dal vero, originale, oggetto assai indovinato e ben riuscito, la *Mascherina*, frammento modellato dal quadro del Chierici esistente nella vostra Accademia, e il *Cuoco*, statua già conosciuta, se vogliamo, ma perfetta.

Lo stabilimento Pandiani ottenne ricompense a tutte le esposizioni nazionali ed internazionali.

Ditta **A. Giussani e Ceretti** di Milano, in un recondito andito, ha esposto un ricco assortimento che, partendo dalla tela grossa di canapa, finisce alle tele di lino di Fiandra finissime per camicie e lenzuola, dell'altezza di oltre 3 metri. Nell'articolo tovaglieria presenta 80 disegni in *jacquard*, i quali, esposti in servizi da tavola, rappresentano il campionario del-

l'articolo che la ditta esita su vasta scala. Degni di speciale nota sono poi i diversi articoli spolinati a vari colori, dei quali l'esecuzione è così perfetta che è difficile discernere se siano dipinti oppure tessuti.

**CC Achille Banfi**, Milano. Fra i migliori prodotti vi è il *sapone-amido-Banfi*, igienico e a buon mercato. Il sapone Banfi ha saputo, mercè l'attività del suo inventore, guadagnare i mercati esteri: ciò che per le nostre industrie finora fu sempre un pio desiderio. Il Banfi ha depositi, vere succursali, a Costantinopoli, Alessandria d'Egitto, Tunisi, Buenos Aires, e presto ne avrà anche a Belma, nel Parà e a Manaós, nell'Amazzonia. Il padiglione di questa ditta merita, quindi, di venir visitato attentamente. Non vi parlo degli altri prodotti suoi, assai conosciuti: dico solo che il Banfi, colla sua coraggiosa iniziativa, fa onore non soltanto all'industria lombarda, ma a quella di tutta Italia.

**M A. Meroni & R. Fossati**, Lissone (Monza), fabbrica di mobili d'ogni genere e stile. Mi ricorre di parlare qui di questa forte e conosciuta casa, perchè, oltre alla sua mostra speciale, espone i suoi prodotti nelle installazioni di diversi altri espositori, affini e non. Nella sua sezione presenta un largo assortimento di forniture complete, di mobili di lusso e comuni, per camere da letto, salotti, sale da pranzo, anticamere, ecc., per alberghi, uffici, scuole, ecc. Il grandioso opificio di Lissone produce inoltre mobili artistici imitazione antico, a scultura, intarzio, doratura, che aggiungono rinomanza allo stabilimento, munito di tutte le lavorazioni accessorie, come di tappezzeria, materasseria, ecc. La casa A. Meroni e Fossati tiene alto il nome industriale italiano in tutte le parti del mondo, con le sue numerose rappresentanze. Fu premiata a Chicago, San Francisco, Anversa, Milano, ecc., e qui la sua produzione è sinceramente ammirata.

**M Poesio & Pistono**, Torino, premiata fabbrica di casseforti incombustibili. Ha esposto nelle due esposizioni varie casseforti, tabernacoli, cassette di ultima invenzione resistenti tenacemente al fuoco ed al furto. I tabernacoli esposti dalla ditta, a destra, nella prima sala per chi scende dal cavalcavia e si reca all'«Arte sacra», offrono tutte le garanzie contro i ladri di vasi sacri. Altra specialità sono le cassette per le ele-

mosine, le quali sono costrutte in maniera che, ignorandone il segreto d'apertura, che è a scatto, è impossibile asportarne il contenuto. Ho notato casseforti di varie dimensioni, da quella piccola di uso privato a quella spaziosa e grande ad uso di banche ed amministrazioni pubbliche; porte di sicurezza per tesorerie e stabilimenti bancarii, composte di meccanismi speciali che rendono inutile ogni tentativo di scasso; uno splendido ed elegante casellario per corrispondenze, utilissimo ai privati, uffici postali, ristoranti, stabilimenti, ecc., ed infine una cassa-forte che presenta le tracce delle fiamme divoratrici, alle quali resistette. Molte medaglie toccarono alla ditta per i suoi prodotti, davvero encomiabili.

**C. Pangrazzi & fratelli**, Milano. La ditta espone, in una elegante vetrina, tutto ciò che l'industria dei lapis — unica in Italia, impiantata 10 anni or sono e che già fa una seria concorrenza a quelle celebrate della Germania — dei porta-penne, degli inchiostri, della ceralacca e dei succedanei ha saputo finora in Italia trovar di meglio, e nella galleria delle industrie *estrattive* e *chimiche*, e più precisamente nel padiglione delle *carrozzerie*, dove venne infelicemente confinata, un'altra vetrina contenente ogni sorta e qualità di grassi-lucidi per scarpe e cuoi, neri, gialli ed altri colori, di cui esporta per circa 24 milioni di scatole all'anno, emancipando il nostro paese dall'importazione estera, ove invece esporta. Lo stabilimento, che dà lavoro a oltre 380 operai — dei quali 180 unicamente occupati nella fabbricazione del grasso-lucido, iniziata nel 1880, venti anni dopo a quella dei rinomati inchiostri — ha avuto, a parer mio, un torto: quello di non aver pensato di fornire le sue vetrine di targhette ed opuscoli spiegativi. Non tutti i visitatori sanno che la ditta Pangrazzi esplica in così larga scala, a vantaggio del commercio e del nome paesano, la indispensabile industria.

**Antonio Luraschi**, antica e nota ditta di Milano, nella galleria del mobilio, espone diversi biliardi belli, pratici, nuovissimi. Ve ne sono di diverse scuole e per diversi giuochi, con tutto l'armamentario indispensabile per il giuoco anche il più astruso. Ogni singola parte è eseguita e finita alla perfezione.

**Angelo Angioletti**, Milano, tessitura meccanica di stoffe per mobili e seterie. Questa importante ditta espone, nel suo

salone giallo dell'arte musicale, due pregevoli tessuti, lavorati col sistema che più si approssima al vero arazzo antico, che era fabbricato a mano e riproduceva cartoni di artisti sommi, a soggetto biblico, storico, guerresco, ecc. L'Angioletti ha riprodotto, in maniera inimitabile, in stoffa, il noto quadro di Gérôme « Pollice verso », conciliando armonicamente la esattezza, la grandiosità del lavoro, la fiera espressione dei personaggi, colle esigenze del tempo relativamente breve di fabbricazione e di vendibilità dello stesso lavoro a prezzo possibile. Espone inoltre un'altra stoffa a soggetto religioso, « La sacra famiglia », riprodotta da un quadro di Leonardo da Vinci, tessuto in seta e in lana col medesimo sistema. A me, profano, i due tessuti hanno fatto l'effetto di una vera opera d'arte.

**Chiaventone fratelli**, Torino, nel salone dell'« Arte sacra » espongono, in una ricchissima vetrina, vari cappelli di loro speciale fabbricazione, flessibili, a pelo lungo e rasato, uso Savoia; altri per monsignori, cardinali, carmelitani ed ecclesiastici in genere. Tale fabbricazione che la ditta compie coscienziosamente, adoperando materiale di eccellente qualità, è davvero encomiabile, in ispecie per la inalterabilità della tinta.

**M. Gamba Carlo & figli**, Torino, espongono nelle « Manifatturiere » e nell'« Arte sacra » una veramente ammirevole collezione di mobili. Nell'« Arte sacra », specialmente; sono assai lodati vari mobili artistici per chiesa. Attirano l'attenzione un magnifico inginocchiatoio, lavorato con diligenza ed esperta capacità d'arte, ad intaglio, in stile gotico; poi una nicchia, o tempietto, nello stesso stile; ed in ultimo, un mobile-altare, il quale, se chiuso, pare un mobile qualunque da sacrestia, aperto, diventa un altare in pieno assetto. L'interno dell'altare è in acero, l'esterno in legno di noce ed è fatto a trittico. Nelle « Manifatturiere », in una istallazione grandiosa, la ditta espone due camere da pranzo ed una da letto complete. I mobili delle due prime sono in stile Francesco I, in una tutti in legno noce a lavorazione gotica inglese, quelli della seconda in quercia. Gli altri mobili della camera da letto sono in stile rinascimento. Oltre a questi, presenta vari altri mobili da salotto riccamente lavorati ad intaglio. Il sig. Carlo Gamba venne meritamente premiato a tutte le esposizioni alle quali concorse.

**M Gatti Massimiliano fu Giovanni**, Lissone, presso Monza, con succursale in Torino rappresentata dal signor Alessandro Tommasi, fabbrica di mobili. Entrando nella galleria delle manifatturiere a destra, s'incontra una delle più complete mostre di mobili, in stile e moderni, sculturati e semplici, che esistano nell'esposizione. Sul mio taccuino ho notato lavori artistici in tutti gli stili, dai più antichi ai più recenti, i quali sono, nel loro genere, dei veri capolavori. Vi è, per esempio, una camera da letto a cera, intagliata, che attrae il colto ed intelligente d'arte, un salone da pranzo finemente intarsiato, entrambi acquistati dall'avvocato Palagi di Alessandria d'Egitto; poi altra camera da letto in acero e rabano, stile Luigi XV; altra d'olivo, già venduta due volte; e una quarta in legno *picinpay*, tutte pregevoli. Ho pure osservato un mobilio completo per camera da letto in palissandro, un mobilio completo per camera da studio e altri mobili ancora, tutti belli. La ditta Massimiliano Gatti venne premiata con numerose ricompense di primo ordine a tutte le esposizioni alle quali prese parte.

**La ditta Ambrogio e Maria Preda**, di Milano — a tutt'oggi la prima fabbrica premiata per ricami a macchina ed a pedale — espone un' *armoire*, due sedie ed un tavolino di stile antico in *peluche* colorata, ricamata in oro, e fili metallici colorati, dimostrando così, brillantemente, che con tenue spesa si può dare a qualsiasi mobile un' artistica apparenza, ricoprendolo anche in seta e lana. I Preda lavorano per le primarie case italiane — specialmente per sartorie, vestiaristi teatrali, tappezzieri e passamanai — e, forniti di macchine perfezionate, possono eseguire, anche senza campioni, qualsiasi commissione, qualsiasi ricamo, del genere delle tendine e degli altri articoli esposti, su *tulle* liscio ed operato, bianco e colorato, in ogni stile. Premiati alle esposizioni riunite di Milano.

**Daniele Bellavita**, Milano, maglierie, istallazione elegante, ma sita in luogo infelice, dove occorre recarsi appositamente per visitarla; ed essa merita davvero di venir osservata, perchè l'eccellenza dei prodotti che contiene è superiore ad ogni critica.

**La Fabbrica pisana di specchi**, Pisa, emanazione della società di St. Gobain, Channy, rappresentata costì dall'erede di Erminio Lederer, presenta tutto ciò che di meglio, di più

elegante e fine si è fatto finora nel genere. Ci sono degli specchi di cristallo, con cornici artistiche, di gran valore, per saloni e *boudoirs*.

**A. Garbaccio e C.**, Torino, fabbrica italiana di tappeti di Smirne. Il tipo di questi tappeti, che si distingue da tutti gli altri per la splendidezza del velluto e la magnificenza dei disegni, è una recente creazione della ditta. La loro riuscita è dovuta principalmente alla qualità superiore di lana kurda e canavaccio Farhabad con cui sono fatti ed ai disegni tolti dai migliori originali dei più rinomati autori. Per tali disegni la ditta ha stabilito uno studio apposito, allo scopo di ottenere un'applicazione industriale di ultima novità, conservando la giustezza dello stile e del lavoro. La lana Smirne, usata per i tappeti a maglia, può servire pure al canavaccio, ma sflacciandosi nel passare fra i fori di esso, richiede una preparazione speciale, e nondimeno la casa ne ha ristretto il prezzo: quella kurda costa di più, ma pesa assai meno, scorre meglio e la riuscita vale di gran lunga più della tenue differenza.

**Prada e Villa**, Milano, in elegante vetrina espongono dei lavori ammirevoli, in cui l'arte del ricamo è in armonia perfetta con quella del taglio. All'articolo camicie, confezionato superbamente, bisogna aggiungere tutto il restante armamentario della confezione in lingerie, per virtù del quale le nostre signore e i nostri eleganti appariscono irresistibili. La ditta *Prada e Villa* venne premiata, per l'eccellenza dei suoi prodotti, a tutte le esposizioni alle quali concorse.

**Ferruccio Semenza**, Milano, stabilimento tipo-litografico: fabbrica di buste da lettera, stampati commerciali, indirizzi, fatture, ricevute, ecc. Nella ricca vetrina sono esposti lavori belli e fini, i quali potrebbero accontentare il più meticoloso intelligente in materia. La ditta *Semenza* venne premiata all'esposizione di Milano 1881.

**A. Garbaccio**, Torino, che ha la sua mostra a sinistra dell'entrata nella galleria del lavoro, per chi percorre quella dell'elettricità, è inventore d'una *busta-lettera*, brevettata, ingegnosissima. È un nuovo formato di carta, fatto in modo che può servire, in pari tempo, da busta e da lettera. Nulla di più

semplice, di più comodo, utile e pratico. È elegante, economica ed in pari tempo offre la maggiore sicurezza. La *busta-lettera* si può copiare colla pressa usuale nel modo il più facile ed ha il vantaggio di dare la prova legale dell'indirizzo e delle date, col bollo sullo stesso foglio dello scritto.

**Rezzonico Edoardo**, Torino, fabbricante palchetti in genere, è altro benemerito dell'industria cittadina, avendo saputo, con lodevole attività, dare uno sviluppo potente al neo sistema speciale. Dalla sfera comune degli operai seppe elevarsi ad un'altezza invidiata, mediante la laboriosità e la costanza nel lavoro, acquistandosi fama. Il Rezzonico — che ha fondato il suo stabilimento, oggi importante, solo nel 1891 — ha esposto dei ricchissimi quadrilateri di palchetti, da collocarsi in qualunque pavimento, in diverso stile, massicci, sovrapposti, e di ogni genere. Spiccano pure varie eleganti cancellate finamente condotte, varii tappeti in legno ed altri lavori. Detta mostra è posta vicino alla galleria della locomozione, ed è oggetto di osservazione minuta da parte dei visitatori.

**M** La mostra del signor **Agostino Lauro**, di Torino, si trova nella corsia centrale a destra, appena entrati nell'interno della galleria stessa. Contrariamente a molti negozianti di mobili che hanno trasportato tutto il loro magazzino all'esposizione, Agostino Lauro ha ideato una esposizione personale che mettesse in mostra le sue qualità di artista-tappezziere, e non di semplice fabbricante di mobili, che portasse una nota nuova in tanta varietà di armadi, comò, letti, canapè, lottanti fra loro per il diverso stile, per epoca e per gusto. La mostra della quale sto parlando, spicca per l'originalità della composizione e per la novità della trovata.

Esponde il Lauro un ingresso di stile moresco, con splendidi cortinaggi arabi e turchi, ed uno sfondo a portale che dà accesso alle scale che immettono nell'alloggio. Quest'ingresso è senza dubbio quanto di più bello c'è nella sezione mobili per ricchezza e squisitezza di adobbo. Accanto si aprono: a destra una sala da pranzo, a sinistra una camera da letto. La sala da pranzo è in legno rovere di uno stile elevatissimo, accentuante la finezza del gusto inglese; le pareti sono ornate di pitture e fregi del rinomato pittore Ceragioli. Compongono la sala un *buffet* molto artistico, una cristalliera ed un cami-

netto con tutte le sue *faiances* costrutte appositamente dalla ditta Cantagalli di Firenze. La camera da letto in verde-prato, di puro stile inglese, quello ch'è oggi conosciuto col qualificativo di *moder-stiefe*, è veramente ammirabile. Può servire tanto per una quanto per due persone; è di legno noce verniciato di verde-prato a stoppino, ed i cortinaggi del letto, nonché la copertura delle sedie, sono *stilizzate* a tulipani di un grazioso risalto aristocratico e di un gusto squisitissimo per intonazione e disegno. Questo capolavoro di camera da letto fu, fin dai primi giorni, un successo immenso, data l'esclusiva ed unica esposizione del genere che il Lauro presenta.

Il signor Lauro, che alla perizia dell'arte sua accoppia il più elevato senso del buon gusto, è già da tempo favorevolmente conosciuto dal ceto aristocratico, essendo stato prescelto per gli addobbi delle loro sale da varie case principesche torinesi. Egli gode fama di maestro nell'arte sua, e prova di ciò sono le numerose riproduzioni vendute della sua mostra alla esposizione, le quali riescono pure a dimostrare come abbia saputo rendersi benemerito dell'industria nazionale, emancipando l'arte sua dai cultori esteri della medesima.

M Nella galleria delle manifatturiere, prima corsia a destra della porta principale, appare a prima vista una magnifica mostra, quella della ditta **Ferri Pietro**, di Torino. Si compone di tre padiglioni. Nel primo è esposta una bellissima camera da letto, stile Luigi XV, per signora, finamente intagliata. Sonvi un magnifico letto, un comò, un piccolo scrittoio e ricchissimi cortinaggi per il letto e la finestra, dei quali il Ferri ha una vera specialità, essendo in tale genere uno dei migliori espositori. I mobili sono tutti in legno noce a tinta oro. L'insieme delle tinte, gli intagli delicatamente eseguiti, i dipinti pregevoli, formano un complesso riuscitissimo. Nel secondo vano, non meno prezioso del primo, è visibile un elegante salotto in stile Luigi XIV, pure in noce e tinta oro, ove sono riuniti: un mobilino di fantasia, una caminiera con relativa specchiera, un bellissimo tavolo, un canapè, varie sedie ed una ricca *console* con sopra un piccolo specchio dorato, un vero *bijou* d'arte. L'ultimo padiglione è quello rappresentante una camera da pranzo, in stile gotico antico, nella cui fabbricazione l'artista

ha voluto lavorare con un po' di fantasia, riuscendo, nei contorni slanciati e leggiadri che arricchiscono codesta camera, a richiamare giustamente l'attenzione del visitatore. Anche qui vari sono i mobili: un *buffet servant*, una tavola, una caminiera con specchi nel medesimo stile. Altri mobili compiono la ricca mostra.

Varie ditte estere avevano l'esclusività nella fabbricazione dei cortinaggi da salotto e camera. Il Ferri ha saputo rendersi superiore in tale lavoro, nella eleganza e finezza, alle ditte estere, e di tale sua fabbricazione è ora cultore benemerito.

Lo stabilimento è antichissimo, occupa numerosi provetti ed abili operai; n'è disegnatore modello il figlio del proprietario che coltiva l'arte come il padre suo.

Il successo di questa mostra, ch'è di per sé una piccola esposizione, onora quindi l'industria cittadina che in pochi anni ha saputo, mercè gli sforzi di molti volonterosi, elevarsi ad altezza meravigliosa.

M Fra le migliori dell'arte mobiliare, vi è senza dubbio la ditta **Rubatto fratelli**, di Torino, la quale presenta al giudizio del pubblico molti mobili robusti e finamente lavorati. Il suo scompartimento occupa all'incirca quaranta metri quadrati e riunisce in sé quattro salotti ed una elegante camera da pranzo. I salotti, formati da mobili riccamente lavorati, sono oggetto di speciale attenzione: tre di essi, in stile gotico, Luigi XV ed Enrico II, superano in bellezza, severità ed eleganza, molti altri che, pur essendo veri capolavori, mancano tuttavia di quella nota geniale che spicca quando si è saputo accoppiare alle qualità generiche l'originalità di costruzione. I mobili sono tutti in legno noce massiccio, lucidati finamente a cera. Nella camera da pranzo vi sono semplicemente alcune sedie, un tavolo ed un *buffet*, oltre a vari mobili di fantasia. Lo stabilimento è antichissimo; in esso lavorano numerosi operai abilissimi.

I fratelli Rubatto ottennero numerose onorificenze ed attestati vari.

**Mainardi Angelo**, Torino: espone vari mobili antichi e moderni, per sale da pranzo, in legno noce, stagionato, massiccio, scolpito in basso rilievo, stile XV. È una mostra pur degna di attenta osservazione.

E facciamo una scorsa all' « arte sacra »; ne franca la spesa.

La ditta **Poli e Castini**, di Torino, ha esposto uno splendido battisterio — nel chiosco a destra del cavalcavia — il quale è davvero meritevole di essere osservato. Il disegno, o per meglio dire la forma, oltre all'essere originale, è una creazione affatto nuova e non risponde ad imitazione qualsiasi. La massa principale è in biancone di Verona, sormontata da tre eleganti colonnine in marmo rosso, che accrescono il valore artistico di tutto il battisterio. La fonte di marmo è ad intreccio di vari colori, disposti con squisito gusto artistico. I fregi, l'ornato, le curve rispondono assai bene a tutto l'insieme. La porta è in legno scolpito, con cerniere in bronzo e lo stile è lombardo-bizantino.

**Acquadro Giuseppe**, Torino, presenta un tabernacolo costruito in lastre di ferro, racchiudente in sè tutte le prerogative per la sicurezza dei vasi sacri. Misura m. 0.90 di lunghezza, per 0.75 di larghezza. È chiuso alle due fronti con portine corrispondenti una all'altare, l'altra al coro. La prima è ornata con un artistico lavoro in cesello, rappresentante la sacra famiglia, con sovrapposta in bassorilievo la figura del Padre eterno. È formata di tre lamiere, più un cristallo ed un telaio in raso rosso. È a congegno segreto, resistente non solo alle unghie rapaci dei ladri, ma anche agli istrumenti perforatori ed al fuoco, e ciò in merito a sostanze isolatrici che riducono all'impotenza gli uni e l'altro. L'espositore presenta pure una serratura di sicurezza in forma di croce, a quattro mandate e congegno, resistente a qualunque grimaldello e chiave falsa.

La ditta **Fratelli Borgogno**, di Torino, espone un magnifico studio di decorazione, stile rinascimento, rappresentante una parete d'altare per battisterio. Ricchissime lesene del 500, con capitelli, sostengono una trabeazione splendidamente ornata nei fregi, con preziosi disegni e pendoni di fiori, che illustrano maggiormente il quadro scolpito nel mezzo. Il quadro rappresenta san Giovanni coll'agnello, e venne scolpito dal comm. Belli, il celebrato autore del monumento a Raffaello, inauguratosi non è molto in Urbino. La base, ornata di un ricco pendone

di fiori, ne accresce il valore artistico. La ditta Borgogno è pure autrice dei bei stucchi che adornano l'ingresso della sala della stampa nella mostra generale.

**Tua Giuseppe**, Torino: assortimento svariatisimo di medaglie religiose, messe in ordine in una elegante vetrina, meritevole di un serio esame. Anzitutto è utile ricordare come una quindicina di anni indietro la fabbricazione delle medaglie religiose era quasi monopolio della Francia: oggi, invece, grazie all'incremento dato a tale industria da vari cultori dell'arte incisoria, il nostro paese non teme la concorrenza estera. Degne di nota sono due medaglie, che spiccano fra le altre per la loro superiorità artistica, rappresentanti, una sant' Uberto e l'altra Leone XIII. Il Tua vinse il concorso per i distintivi dei membri del comitato e quello delle dame patronesse dell'arte sacra.

**Costantino Marengo**, Torino, incisore meccanico in metalli, legno ed acciaio: specialità nella coniazione delle medaglie. Nella magnifica collezione di queste spiccano alcune veramente di pregevole fattura. In un ricco astuccio sonvi due medaglie d'oro in senso inverso, onde possano essere visibili dai due lati, rappresentanti la basilica di Superga e la madonna protettrice del santuario. L'esecutore ha saputo così bene rilevare la basilica dal lato della prospettiva, che appare visibile integralmente, mentre sinora nelle vedute usuali del tempio si vedeva solamente la parte anteriore. Altra medaglia della Sindone, pure in oro, riproduce esattamente le impronte del Cristo nel sacro lenzuolo, portante la data dell'ultima ostensione avvenuta nel maggio scorso in duomo. Altri ricchissimi capolavori artistici, non meno degni d'ammirazione, sono tre incisioni, una in argento, un'altra in rame e la terza in legno. La prima rappresenta la Vergine della guardia nella sua apparizione a Giovanni Pareto, la seconda è quella del congresso eucaristico, la terza, finalmente, è una incisione dell'Assunta, in legno. Vengono poi vari timbri speciali per impronte a colori, numeratori automatici, sigilli, placche, ecc.

*Cen* L'antica e rinomata ditta **G. Buscaglione**, di Torino, ha esposto — fuori concorso, perchè membro della giuria — i principali tipi degli oggetti di sua fabbricazione. Sono apparecchi di riscaldamento e di ventilazione, caloriferi, stufe, forni,

cucine, lavanderie, essicatori e simili, in cui, se non prevale la novità assoluta del sistema, poichè in essi sono costantemente applicati i principii razionali e più conosciuti della termodinamica, emergono le eccellenti qualità tecnologiche della costruzione, l'economia dell'impianto e, soprattutto, l'economia e la sicurezza del funzionamento.

Dall'anno 1830, epoca della fondazione della ditta, nelle diverse tappe segnate dai progressi della fumisteria in Italia — ove la stessa parola, tolta in prestito dai francesi, riusciva nuova al più degli italiani, come lo è tuttora per alcune provincie centrali e meridionali — i signori Buscaglione, di padre in figlio, seguirono passo passo i progressi della scienza, superando le difficoltà che la pratica e l'economia oppongono generalmente alle applicazioni scientifiche. Da modeste proporzioni, ora la fabbrica Buscaglione occupa circa 200 operai, dei quali oltre la metà hanno le cognizioni e la esperienza di capi maestri d'arte muraria

L'antico calorifero ad aria calda, di cui la ditta aveva avuto un tipo speciale, dopo di aver sostenuto vittoriosamente fino ad oggi la concorrenza sugli altri sistemi e più tipi similari di altre fabbriche, tanto per le grandi, quanto per le piccole applicazioni, trasformato ora, col tipo esposto, in sistema misto ad aria ed acqua calda, risponde ad una serie di vantaggi che invano si potrebbero ottenere coi soli sistemi puri, cioè dei caloriferi ad aria calda e dei termosifoni. Con uno, o con pochi centri di produzione del calore, si ottiene, per mezzo di questo tipo, veramente nuovo, pel modo semplice della sua struttura, l'intento di riscaldare la maggior estensione d'ambiente, prossimo o lontano dal centro, sfruttando nel modo più completo la produzione del calore. I veicoli della distribuzione del calore sono, o la stessa aria calda in movimento o l'acqua ed i mezzi di diffusione, la stessa aria e l'irradiazione delle pareti riscaldate dall'aria, o dall'acqua, coi più economici effetti. Negli impianti innumerevoli che la ditta fece da 60 anni in qua, sono notevoli la proporzionalità, anzi l'equilibrio, dei mezzi impiegati colla qualità dell'ambiente e gli effetti conseguiti, sia dal lato della sicurezza dei risultati caloriferi, sia dell'economia.

Gli intenti praticamente eseguiti ed il continuo sforzo impiegato per mantenere quella proporzionalità dei mezzi cogli

effetti, hanno fatto sì che la ditta possa fornire alla propria clientela non solo dei caloriferi, stufe, ecc., bene adattati per gli ambienti cui debbono servire e quindi di una infinita varietà di forme, dimensione e carattere decorativo, ma hanno fatto della ditta, o meglio, del comm. Buscaglione e dei suoi figli, a lui associati nella complicata industria, delle individualità competenti per risolvere i più difficili quesiti che in pratica si presentano per il riscaldamento e ventilazione dell'ambiente. Mai invano ricorrono alla ditta Buscaglione il provetto costruttore e lo stesso ingegnere architetto ed il più modesto inquilino, allorchè si presenta la necessità di avere un responso, od un consiglio, circa il riscaldamento e la ventilazione di un vasto edificio per uso pubblico o di un piccolo quartiere di abitazione. Le stufe di terra cotta verniciata di maiolica bianca od a colori, confezionate con materiali refrattari e verniciati dalla fabbrica di ceramiche di Castellamonte, di proprietà della ditta, riuniscono le migliori qualità relative al loro ufficio, colle forme esteriori eleganti e semplici.

Quasi tutti i laboratori chimici delle nostre università sono muniti dei forni muffole a tiraggio, usciti dalla fabbrica Buscaglione. In una visita fatta di recente all'esposizione dal senatore Canizzaro, sentii parlare con sincera lode degli impianti fatti dal Buscaglione di tali fornelli ed apparecchi relativi, per conto di istituti e di università, sotto la direzione dello stesso senatore.

Le più grandi varietà di forni costruisce la ditta, a partire dal forno da pane comune, da quello portatile per militari, a quelli perfezionati, così detti aerotermi, per la cottura delle carni per l'esercito, ai forni per disinfezione ad aria e vapore, per essicare, per la stufatura dei bozzoli, per abbruciare oggetti infetti, per crematoi, per fusione di metalli e per molte altre applicazioni.

Negli impianti di lavanderie comuni e pubbliche, di lavanderie per ospedali e negli essicatoi per varie industrie, la ditta Buscaglione meritò sovente di essere preferita a molte case estere; basti citare l'esempio recente della lavanderia ed asciugatoio, impiantati in Torino per l'ospedale Amedeo di Savoia, per le malattie infettive, che funzionarono con buon risultato, sebben per poco tempo.

Le grandi cucine economiche per stabilimenti pubblici,

per collegi, seminari, ospedali e simili, costituiscono uno dei rami più importanti della produzione della ditta Buscaglione; nell'esposizione odierna figura il modello, al quinto dal vero, della grande cucina centrale dell'ospedale di San Giovanni a Torino. Le cucine delle dimensioni medie e quelle piccole per famiglie private hanno, sotto l'apparenza più semplice, le qualità importanti della lunga e regolare conservazione, del prezzo modesto e del minimo consumo di combustibile.

Molti degli edifizî pubblici e privati di Torino, del Piemonte e di altre parti d'Italia, molte delle nostre chiese, portano, a seconda degli stili in cui vennero eseguite, degli esemplari di varie forme e dimensioni di terra cotta e ceramiche, eseguite nella fabbrica della ditta in Castellamonte.

Pezzi architettonici, le più semplici e le più complicate policromie ornamentali, vengono eseguiti, con crescente magistero plastico, di cottura e verniciatura a fuoco, nei forni a riverbero, colla sola scorta dei disegni forniti dall'architettura. Non è la ceramica fine da oggetti di lusso pei salotti aristocratici: è la produzione industriale corrente della terra cotta, semplice o smaltata, quale occorre negli stili moderni e quale si richiede in molti casi per la conservazione inalterabile di pareti, di pavimenti, di cornici, di fabbriche. È insomma l'arte del Della-Robbia, degli eccellenti plasticultori toscani del medio evo, che ritorna in onore per gli sforzi degli architetti studiosi, col mezzo di officine e valenti operai che, sotto la scorta del sig. Buscaglione, compiono, in mezzo a molte difficoltà ed infiniti tentativi, questo, che si potrebbe dire un dovere nazionale, di far ritornare in onore le più belle tradizioni artistiche nella plastica decorativa delle nostre case e dei nostri pubblici edifizî.

**L. P. Talucchi e figli**, Torino. Fra le molteplici ditte che impiegano materie prime, le più svariate, per la fabbricazione di tessuti di crine, spicca la vetrina di questo importante stabilimento, il quale, per il primo, iniziò, da molti anni, la tessitura del crine in Italia. Da venticinque anni esso fornisce stoffe alle ferrovie ed alla marina. Nella sua elegante installazione la ditta ha esposto una serie di disegni e combinazioni di tinte che tutte si adattano bene per copertura di mobili, cioè per l'uso comune nelle camere d'abitazione, come nelle sale di *clubs*, d'alberghi, ecc.

E veramente è degna del maggior encomio la disposizione delle tinte e dei disegni, che sono eleganti e seri. Come bontà e durata non teme confronti: l'uso che ne fanno le ferrovie di tutti i paesi è là per attestarlo. La difficoltà da superare era di trovare la nota nuova ed elegante con materie prime rigide e ruvide.

Dobbiamo, quanti siamo che intendiamo all'incremento ed allo sviluppo delle nostre industrie, sinceramente congratularci colla ditta di questo suo successo, soprattutto poi perchè quello che oggi, più accuratamente lavorato, costa L. 3.50 e 4 al metro, pochi anni addietro costava 6 e 7 lire.

La ditta, pure assai favorevolmente conosciuta all'estero, ha conseguito già tre medaglie d'oro a tre esposizioni cui concorse.

Fra gli industriali del lino e della canapa tiene incontrastato il primo posto la società del « **Linificio e canapificio nazionale** », di Milano, che, memore forse delle numerose ed altissime distinzioni riportate in tutte le esposizioni nazionali e mondiali, si presenta a Torino *fuori concorso*, con una mostra di modesta apparenza, ma di alto valore nella sostanza.

La Società, com'è noto, ha un capitale azionario di lire 8,000,000: possiede tre grandiosi opifici a Fara d'Adda, Cassano d'Adda e Crema, ove lavorano ben 3500 operai, applicati ad un macchinario perfetto, che è mosso da oltre 2000 cavalli di forza idraulica.

Tutti i prodotti dell'industria liniera sono qui rappresentati, come filati, ritorti, cordami, tessuti, ecc., ecc.

La Società, che ha una produzione annua di circa lire 12,000,000, deve cercare largo sfogo all'estero, epperò si dedica, in relazione alle domande dei singoli mercati, ad una quantità di *prodotti speciali*, cosicchè nelle sue eleganti vetrine, di fianco ai filati per il consumo nazionale, noi vediamo i *carpet-yarns* per l'Inghilterra, i *Schlauch-yarns* per la Germania, i *filati per sciarpe* da beduini per l'Egitto, il *filo da calzolaio* per l'Oriente, il *filo per mietitrici americane*, e via dicendo.

Anche nei filati candeggiati e tinti il Linificio presenta un campionario completo, nel quale sono specialmente rimarchevoli i *filati candidi di juta* che in Italia, da quanto ci consta, costituiscono una specialità esclusiva della ditta.

Nei ritorti, fa bella mostra di sè, oltre ai comuni refi

greggi e purgati, una completa serie di refi *speciali per qualità e confezione*, quali si richiedono per usi affatto particolari sui lontani mercati dell'America e dell'estremo Oriente.

Il ramo nel quale la Società, in questi ultimi tempi, si è maggiormente distinta, è quello della corderia. Infatti, noi vediamo campionate le corde grosse e medie, naturali e catramate, d'ogni qualità, i rafforzini greggi, purgati e tinti, d'ogni dimensione, gli spaghi lucidi d'ogni spessore, tanto greggi che colorati, il tutto completato da numerose *corde speciali*, in relazione alle molteplici esigenze dei singoli mercati esteri.

Questo assortimento di prodotti è ottenuto a mezzo di un macchinario ricco e svariato: infatti, la ditta, oltre alle numerose lucidatrici comuni, possiede per la fabbricazione meccanica in lungo delle corde, uno sviluppo di binari di oltre quattro chilometri, con trazione funicolare; possiede le uniche macchine in Italia speciali per rafforzini, ed un completo corredo di macchine, tipo americano, per la fabbricazione continua di cordami senza limite di lunghezza. Uno splendido *specimen* del genere è esposto: trattasi d'una fune da centimetri 10 di periferia, lunga m. 1800, in un sol pezzo!

La tessitura, ove battono 350 telai meccanici, la più importante del genere in Italia, si presenta con un completo campionario di tessuti greggi e purgati, ove figurano le olone per vele e per copertoni, che rivaleggiano con quelle famose di Augers, i tessuti casalinghi d'ogni genere, e quelli speciali per l'America e per l'Oriente, che vittoriosamente lottano coll'apprezzata produzione di Dundee.

La ditta figura degnamente anche nell'esposizione collettiva del Consorzio per l'estremo Oriente, ed è da augurarsi che questa società, sagacemente presieduta dal comm. Ettore Ponti e retta con vera competenza di specialista dall'ing. Brambilla, continui a sventolare gloriosamente la propria bandiera, a maggiore utile suo ed a decoro e conforto di tutti.

La ditta **Spadaccini Luigi**, di Milano, nella sua mostra, non molto vasta, ma svariaticissima, espone: corde metalliche in acciaio e ferro, di grosso e medio diametro, flessibili, con e senza anima tessile, composte a 16-42-72-96-114 e più fili: corde queste che servono per trasmissioni telodinamiche ed elettriche, per trasporti aerei forestali, per miniere, ascensori,

aratri meccanici, ecc.; corde sottili e flessibilissime, pure in acciaio e ferro, per segnalazioni a distanza, manovra dei bersagli militari, manovra di lampade elettriche, per orologi da torre, ecc.; corde in filo rame elettrolitico per parafulmini e trasporto di forza elettrica.

Esponde inoltre: corde di canape e manilla per trasmissioni; reti metalliche per uso agricolo ed industriale; tele metalliche per letti igienici, in sostituzione dei pagliericci ed elastici comuni; corde spinose per siepi artificiali e ripari; nettapiedi in doppia rete metallica, con iscrizioni fatte con biglie di porcellana, articolo questo che la ditta Spadaccini ha per la prima introdotto in Italia.

Questa ditta, sorta da modeste origini nove anni fa, ha saputo portarsi, per la qualità e varietà dei suoi prodotti, al pari dei concorrenti esteri, cooperando così ad emancipare l'Italia in tanta parte del consumo interno.

Lanificio **Basilio Bona**, Caselle Torinese. Fu la lotta continua, attiva, efficace; lotta dell'operosità e della costanza, contro innumerevoli difficoltà, che coi successivi reiterati trionfi segnava sull'orizzonte industriale una nuova vittoria. Dapprima lo stabilimento ha modeste origini; a grado a grado i rapidi progressi, le conquiste ottenute nel campo dell'arte tessile, lo portano ad una sfera elevatissima, ed oggi la fama della ditta, la rinomanza dei prodotti, ovunque noti e segnatamente apprezzati, costituiscono oggi per cav. Basilio Bona il più bell'elogio e la migliore delle ricompense per lunghi anni d'infessato lavoro.

La fondazione del Lanificio rimonta ai primordi del nostro secolo. Il comm. Giov. Paolo Laclaire ne fu l'iniziatore, e sotto di lui lo sviluppo fu grandissimo, poichè, concentrandovi tutte le sue cure ed i suoi studi alla migliore riuscita, ebbe a sorella dei suoi sforzi la fortuna.

Ad ottenere però più completo risultato intervennero l'intraprendenza e la sagacia del cav. Basilio Bona che già era nel 1872 direttore tecnico della fabbrica Maurizio Sella di Biella, indi nel 1875 comproprietario della casa Ambrosetti e Bona di Sordevolo, fu chiamato nel 1879 dal comm. Laclaire ad assumere per conto proprio il Lanificio di Caselle, ove riuscì ad infondervi una pratica organizzazione, sicchè la produzione rag-

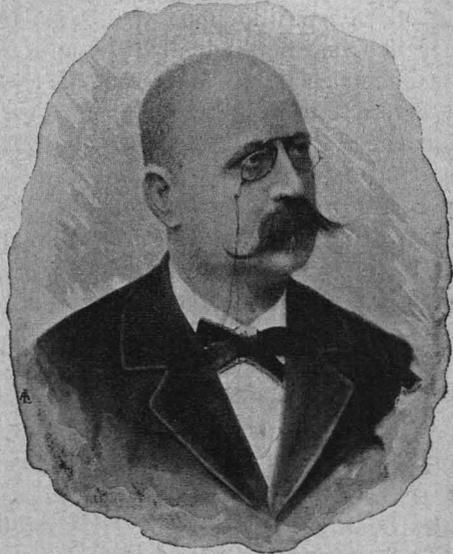
giunse in breve notevoli progressi, sia per qualità, come per importanza.

Lo attestano le medaglie d'oro conseguite a Milano nel 1881 e a Torino 1884. Inoltre, al concorso bandito dal ministero di agricoltura nel 1884 per gli stabilimenti industriali che avessero realizzato seri progressi nella loro industria, tanto sotto il punto di vista tecnico, quanto in rapporto agli effettuati ingrandimenti, la ditta Basilio Bona ottenne un'altra medaglia d'oro di I<sup>a</sup> classe.

Il 20 marzo 1889 uno spaventevole incendio ridusse in cenere le principali officine della filatura, tessitura, apparecchio e deposito delle lane. In quella dolorosa circostanza intervennero, a sollievo degli operai senza lavoro, la solidarietà pubblica ed il governo con un'oblazione di lire 4000, ciò che testimonia l'interesse pubblico per il distrutto stabilimento.

Computasi la liquidazione dei danni, il cavalier Bona raddoppiando l'energia, l'attività e la generosa iniziativa, riedificò lo stabilimento su basi moderne e perfezionate, con quell'esperienza propria informata alle esigenze dell'industria.

Oggi la superficie occupata dai fabbricati e dipendenze è di circa 40,000 mq. Una forza motrice idraulica di 150 cavalli al massimo e di 80 al minimo è sussidiata, occorrendo, da un motore di 100 cavalli vapore, sistema Sulzer. Lo stabilimento possiede 150 telai e la produzione annua si può valutare a 250,000 metri di stoffa, in ragione di un quarto in panni militari per l'esercito e tre quarti in stoffe novità cardate e pettinate, per uomo e per signora, d'un valore approssimativo di due milioni di lire. Allo stabilimento è annessa una officina a



Cav. Basilio Bona.

gas per l'illuminazione dei locali. Gli operai impiegati nel lanificio sono 450: la più parte è remunerata a cottimo: i capi operai sono pure interessati negli utili.

Il cav. Bona, inoltre, ha istituito per i suoi operai: le pensioni mensili a quelli divenuti inabili al lavoro per vecchiaia; l'assicurazione collettiva contro gl'infortuni del lavoro; il riparto, fra i pensionati, delle multe inflitte agli operai. Ma se tutto questo è sufficiente per tributare un encomio nel campo operaio-sociale al Bona, in quello industriale intellettuale vi ha di più.

Il cav. Basilio Bona venne premiato per aver introdotto per il primo nell'industria laniera italiana il sistema chilogrammetrico per la numerazione e titolazione dei filati; per aver studiato e adottato, in momenti difficili, prezzi di retribuzione a cottimo, razionali ed informati a criteri, tecnici in sostituzione a quelli generalmente praticati empiricamente; per la scoperta da lui fatta nel 1873, della legge sulle riduzioni e pesi dei tessuti, quesito dei più importanti della tessitura, fino allora insoluto, del quale si occuparono infruttuamente parecchi cultori dell'arte tessile, quali Alcan, Cuno, Stommel, Karmasch, ecc.

Tale legge, fondata sulla similitudine dei tessuti, servì di base alla formazione di una tavola numerica e posteriormente ad una *tavola grafica delle riduzioni e pesi dei tessuti*, ideata dallo stesso Bona nel 1876, la quale risolve qualsiasi quesito in merito colla massima facilità.

Oltre alle accennate onorificenze, il cav. Basilio Bona venne premiato con medaglia d'oro a Palermo nel 1892, Milano 1894 e ad Amsterdam nel 1895, ove fece parte dell'esposizione collettiva dell'industria laniera, organizzata dal museo commerciale di Torino e vi ottenne il diploma con croce d'onore.

All'esposizione nazionale di Torino l'istallazione del cavalier Bona, fu non solo una delle più splendide, costituenti la vera sintesi della estesa produzione laniera, ma ebbe largo tributo d'ammirazione dai visitatori e dai conoscitori del ramo, sia per la ricca collezione delle stoffe, come per la perfezione, freschezza ed armonia dei colori, per la bellezza ed eleganza dei disegni.

La disposizione dei tessuti, con gusto ripartita, dall'umile panno da operaio alla preziosa stoffa per signore, dal *cheviot*

e pettinati, alle molteplici stoffe unite e di svariata fantasia per borghesi, in lana cardata, su su gradatamente sino alle coperte da campo, ad uso dell'esercito e della regia marina, nulla si è dimenticato onde riprodurre degnamente il gran frutto della continua opera del Lanificio.

Le stoffe per uniformi da ufficiali furono specialmente notate e l'« Unione militare » che le faceva venire dall'estero, ha preso in considerazione i tipi di questo bravo industriale, a cui pure si dovrà probabilmente se anche in questo ramo ci emanciperemo dall'estero.

È il progresso, è la vittoria decisa dell'industria tessile che ha superato coraggiosamente tutte le difficoltà, grazie all'attività grande dei benemeriti suoi cultori.

La giuria poi assegnava al cav. Basilio Bona la medaglia d'oro, la massima onorificenza, e un'altra eguale otteneva al concorso ministeriale indetto fra gli espositori che avessero acquistato titoli di segnalate benemerenze nell'agricoltura, industria e commercio.

Dinanzi a codeste evidenti prove di progresso, che onorano il paese e con esso la produzione nazionale, l'additare i benemeriti cultori è doveroso non solo, ma necessario, per l'ammaestramento comune. E noi saremo lieti se in qualche modo vi avremo contribuito; e ci auguriamo per il benessere dell'Italia nostra e del commercio, una miracolosa moltiplicazione di tali industriali.

**Luigi Fiorentino**, Villarosa (Sicilia), ha esposto un paracadute, brevettato, per pozzi verticali, di suo speciale sistema, che venne premiato alla attuale esposizione con medaglia d'argento. Questo paracadute ha per oggetto l'arresto quasi istantaneo della gabbia in caso di rottura della corda di trazione, e consiste: in quattro eccentrici, fortemente fissati agli estremi da due assi, paralleli ed orizzontali, collocati in appositi cuscinetti montati nel telaio al tetto della gabbia; in due leve, ad angolo *bieltate*, una su ciascuno di detti assi; in due cilindretti, muniti di coperchio a vite e portanti ciascuno internamente un pistoncino con stelo ed una molla spirale, tendente a spingere verso l'interno della gabbia lo stesso pistoncino; in un altro cilindretto, alquanto più grande, piazzato al sommo della gabbia, dentro il quale scende lo stelo portante in alto una

forcina per l'attacco del bozzolo a frizione della corda ed all'interno del cilindro il pistoncino, spinto dall'alto al basso. Le altre specialità minori servono tutte allo scopo di ottenere l'immediato arresto.

Per applicare questo paracadute si dovè ideare apposito guidaggio, che fa parte del sistema e che venne denominato « a doppia guida ».

Quello che è essenziale si è che le guide di ogni coppia non possono nè allontanarsi, nè rompersi, perchè proprio e sempre nel punto d'urto esse sono sicuramente protette dalle staffe bollonate nel telaio della gabbia. Perciò nella caduta l'arresto della gabbia è quasi istantaneo, non avvenendo che dopo 12 cm., circa, di corsa. Lo scopo del cilindro verticale è di agevolare il funzionamento dei meccanismi sottostanti e nello stesso tempo di far da respingente per attenuare le strette delle corde.

L'apparecchio trovasi da quasi un anno applicato nella miniera Gaspa la Torre (Caltanissetta), appartenente agli eredi dei duchi di Villarosa, ed avendo sempre praticamente, sotto ogni aspetto, corrisposto allo scopo, verrà adottato anche nella miniera Gallitano, nella stessa provincia.

L'invenzione fa assai onore al sig. *Luigi Fiorentino* e dimostra che anche in Sicilia si studia e si lavora per il risorgimento delle nostre industrie.

*Cu* **Pantanello & C.**, di Roma, espone un campionario di sua fabbricazione, composto di 37 paia di calzature di primissima qualità e di perfetta costruzione. Nell'elegante vetrina spiccano, nell'ordine in cui sono disposte e nella varietà, le diverse qualità di calzature, stivali di vitello fine per cavalcare, altri in bulgaro da caccia senza cuciture, da corsa per velocipedisti, americani di vitello inglese, bucati ed a punteggio bianco e scuro, stivaletti di camoscio, capretto, ecc., scarpe per sacerdoti, stivalini per signora, ricamati a fantasia, alcuni in velluto ed oro e via via tuttocì che può essere più civettuolo e grazioso.

I fondatori della ditta, coll'attività loro che li rende benemeriti, si possono dire iniziatori nella capitale di tale industria, di prima necessità, che dà lavoro continuo a numerosi operai, poichè due anni or sono non esisteva ancora in Roma una vera fabbrica di calzature.

La ditta credette lecito e conveniente, nell'interesse pubblico, di avvicinare il consumatore al produttore, facendo fruire dei prezzi di fabbrica le comunità, i piccoli rivenditori, le famiglie, istituendo un abbonamento alle sue calzature.

L'impianto della fabbrica, stato fatto a titolo di esperimento, con un modesto capitale, è ben organizzato e diviso in varie sezioni, giusta il riparto del lavoro, e tale sano criterio permette di usufruire di vari vantaggi economici.

Successori **Giacinto Aymonino**, Torino. È questa una ditta che conta ormai la bellezza di un cinquantennio. Deceduto nel 1893 il comm. Giacinto Aymonino, che fu il primo ad introdurre in Italia la fabbricazione dei pianoforti, gli successe l'attuale ditta, la quale continua, con crescente successo, a tener alto nell'industria e nell'arte il nome stimato di Giacinto Aymonino.

Nel rilevare la fabbrica ed il nome, la ditta si propose subito, non solo di continuare le buone tradizioni del compianto suo predecessore, riguardo alla qualità ed alla bontà degli istrumenti, ma di portare altresì nella fabbricazione tutte quelle miglierie che il costante progresso dei tempi e delle industrie richiedevano. Si diede quindi alla costruzione di nuovi modelli che, per solidità e mitezza di prezzo, rispondessero meglio allo sviluppo che lo studio del pianoforte ha saputo conquistare. A tale scopo costruì modelli mercantili, altri per istituti, altri per l'esportazione ed altri infine di lusso per saloni e per concerti.

I successori di Giacinto Aymonino presentarono all'esposizione di Torino sei pianoforti di cinque modelli differenti, tutti con telaio in ferro; cioè due a corde rette e quattro a corde incrociate: questi ultimi specialmente perfezionati in modo da imitare perfettamente i pianoforti delle migliori fabbriche estere. E la ditta ne fu largamente compensata dal favore col quale venne accolta dai negozianti e dai privati l'opera sua, per cui, aumentando non solo le richieste indigene, ma anche quelle delle Americhe, dell'Egitto, della Grecia, ecc. — ove ha larga introduzione — dovette aumentarne sensibilmente la fabbricazione. Lo stabilimento del compianto comm. Aymonino contava, lui vivo, poco più di una ventina d'operai e produceva da 100 a 120 pianoforti all'anno:

oggi impiega il doppio numero d'operai, con una produzione annua di circa 250 istrumenti, tutta fabbricazione nazionale, senza che vi concorra l'estero, nè per le meccaniche, nè per altre parti già lavorate.

La ditta non fece preparativi speciali per la sua mostra, ma una scelta fra i modelli costruiti, di uno o due per qualità, come avrebbe fatto per servire un cliente, e ciò per evitare quelle disgustose disillusioni di coloro che fanno acquisti in base ai modelli esposti e poi constatano che le riproduzioni sono di molto inferiori.

La fabbrica è provveditrice della real Casa e del Liceo musicale « Rossini » di Pesaro, ed ha conseguito i seguenti premi:

Esposizione di Torino 1858, Medaglia di primo grado — Firenze 1861, Medaglia di merito — Torino 1871, Diploma di primo grado — Lima (Perù) 1872, Medaglia al merito — Vienna 1873, Diploma al merito — Milano 1881, Gran medaglia d'oro — Arezzo 1882, Medaglia d'argento — Torino 1884, Diploma di benemerenzza — Torino 1898, Medaglia d'oro.

Non è quindi fuori di luogo se tributiamo un meritato encomio agli egregi successori del comm. Giacinto Aymonino.

L'industria della concia, malgrado la sua importanza ed il suo sviluppo, era quella che, finora, aveva subito meno cambiamenti, anzi, che aveva più tenacemente resistito alle novazioni incalzanti, volute dal progredimento di questo ramo importantissimo dell'industria paesana. Infatti, lasciando in disparte i vari modi di rifinizione delle pelli, nulla o quasi era mutato nella operazione della concia, propriamente detta. La ditta **Fratelli Durio**, di Torino — i cui componenti sono lavoratori instancabili, colla mente piena di idee di progresso e attivamente studiosi — presentò all'attuale mostra un ritrovato che sconvolge le vecchie teorie della propria industria e ne attiva grandemente la fabbricazione dei prodotti.

Per ben far comprendere tutta l'importanza del ritrovato dei fratelli Durio, occorre che enunci alcuni dati tecnici. Cogli usuali trattamenti di concia necessitavano da 6 mesi ad un anno, ed anche più, per conciare una pelle, cioè — a parte certi lavori di preparazione ed i susseguenti della rifinizione — occorreva questo tempo perchè la materia conciante pene-

trasse completamente attraverso i pori della pelle, o meglio, vi *passasse*, come si dice in proprio linguaggio tecnico.

Non dirò dei lavori di continua rimozione cui andavano soggette le pelli durante tale periodo di tempo, con grave spesa manuale, oltre alla immobilità del capitale. La ditta Fratelli Durio, col suo ritrovato, annulla completamente tale procedimento: essa introduce le pelli in un apparecchio speciale, immerse in una preparazione di sughi tannici, e senza altre operazioni ritira completamente conciate, dopo 48 ore, le pelli più grevi ed in proporzione sempre minore, quelle più piccole e più leggiere.

Il sistema, strenuamente combattuto al suo primo apparire, non tardò ad essere favorevolmente apprezzato ed applicato da numerosi stabilimenti, specialmente esteri.

I fratelli Durio, nella loro mostra che occupa una parete di 35 metri in lunghezza per 8 di altezza, presentano, coi loro, anche parecchi prodotti di quegli stabilimenti che li confezionarono esclusivamente col loro sistema, tutti differenti e regolati a seconda delle esigenze dei singoli paesi: e ciò con legittimo nostro orgoglio, perchè vediamo un ritrovato d'origine italiana varcar le frontiere ed i mari e farsi strada in ogni regione, anche in quelle che, in questa speciale industria, ci furono sinora maestre.

Tra i molti pregevoli prodotti esposti dalla ditta, campeggia una colossale pelle di toro, d'enorme peso, conciata in 48 ore. I dati statistici sono chiaramente esposti a grandi caratteri sulla pelle stessa: questa, pare a me, sia una delle più eloquenti dimostrazioni dell'efficacia del nuovissimo sistema di concia inventato dai signori Durio. Dinnanzi alla parete poi s'innalza, maestosa, una monumentale colonna di cinghie, a dimostrazione dell'importanza che nella officina della ditta ha la fabbricazione delle cinghie da macchina, già note *urbis et orbe*. Ma la più bella prova dell'eccellenza del ritrovato Durio e della importanza della ditta, la si ha nel verdetto della giuria, la quale le assegnò, meritamente, il diploma d'onore.

Il grado elevato di potenzialità industriale raggiunto da questa casa, l'ordine perfetto che presiede in tutti i varî reparti e la competenza tecnica dei suoi comprincipali, sono sufficienti, del resto, a dimostrare quanto valgano l'iniziativa, l'intelligenza e l'operosità.

*Ce* **Pietro Serralunga**, Biella. Nell'industria del cuoio è uno dei migliori. La sua mostra non ha nulla da invidiare a molte altre. Presenta una completa collezione di pelli lavorate, delle quali egli possiede una specialità nella lavorazione. In Italia il suo stabilimento è l'unico che attende alla fabbricazione del « cuoio corona » e dei « tachetti » per le tessiture meccaniche, corde, tiranti, laccioli, di vero cuoio corona: ha poi una specialità nella fabbricazione del cuoio corona *excel-sior*, tachetti di buffalo e bruni per le tessiture della seta, cotone, lino, filo, juta e nastri, sacchi per contenne, per macchine a filare, cuoi per correggie e pompe, correggie cucite e colate o solo colate, corde tonde per macchine a cucire, cuoi per calzolerie, sellerie e valigerie.

Nella sua istallazione nulla ha dimenticato, onde far sì che l'industria del cuoio fosse largamente rappresentata. Ed invero in ciò è riuscito molto bene.

Il Serralunga è stato premiato con medaglia dal ministero d'agricoltura, industria e commercio per la fabbricazione del cuoio « corona » e con diploma d'onore all'esposizione di Londra 1888.

Dell'industria tessile trionfano a questa esposizione i prodotti, poichè tale è la produzione che anche in questo ramo abbiamo potuto ribellarci all'importazione dall'estero. Noto fra le eleganti ed arricchite vetrine quella della ditta **Fratelli Bevilacqua**, di Torino, contenente una splendida collezione di flanelle, copribusti, sottane, corsetti per ciclisti, che rivela lo sviluppo industriale di uno tra i più accreditati e noti fabbricanti della nostra città.

Il maglificio Bevilacqua, fondato sotto modesti auspici nel 1879, con due sole macchine, deve ora la riputazione e la non comune posizione commerciale, di cui oggi gode, all'intelligenza ed alla operosità del sig. Giovanni Bevilacqua, rimasto unico proprietario dopo l'imatura morte del fratello Lodovico.

Lo stabilimento, occupante 300 operai, produce ogni qualità di maglierie, tanto di lana, quanto di cotone, fabbricate con telai circolari e ad eliminazione, ed i suoi manufatti sono reputatissimi in Italia non solo, ma pur anche nell'Oriente e nell'America del sud, ove larghissima si svolge l'esportazione della ditta.

È noto quanta importanza abbia tale fabbricazione nel nostro paese, specie quando si ricordi il ristretto numero di lanifici che esistevano anni addietro e che si moltiplicarono coll'andar del tempo in modo considerevole. La ditta è fornitrice del governo italiano per l'esercito, la marina, il corpo guardie di finanza, l'arma dei reali carabinieri, e di più provvede varie marine estere ed istituti, di considerevole fama.

La fabbrica, situata sulle sponde della Dora, ha vaste sezioni ove si svolge potente l'azione del lavoro: produce la bellezza di 1200 kg. di filati al giorno. Tale quantità, che va sempre aumentando, a seconda delle esigenze, poichè di molte nuove forniture la casa ha incarico ogni giorno, è la dimostrazione evidente dell'importante posto che essa occupa fra consimili industriali.

Ed è pure vanto del nostro paese che, perfezionandosi la lavorazione delle maglie, si ottenga per completo la emancipazione dall'estero, poichè è pur cosa nota che sino ad alcuni anni fa la produzione inglese e tedesca era padrona sola ed incontrastata.

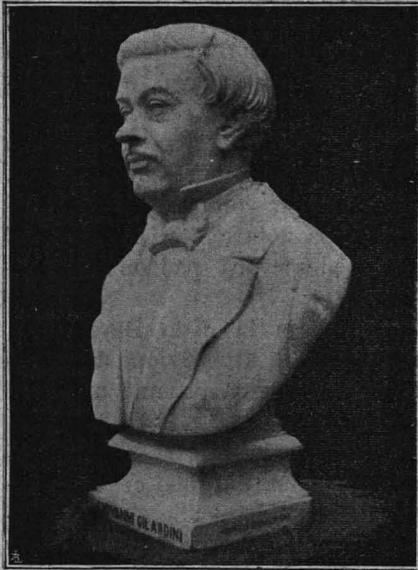
Alle esposizioni alle quali concorse la ditta Bevilacqua, ottenne sempre meritate onorificenze ed attestazioni di benemerenzza speciale. Anche alla nostra mostra ottenne meritato premio.

**Ditta Giovanni Gilardini, Torino.** Sarebbe cosa superflua il voler parlare dei colossi delle industrie, enumerandone i trionfi ed i successi accumulati in tanti anni con un crescendo meraviglioso — noti *urbis et orbe* — quando qualcosa di più che la semplice réclame non esigesse anche per loro un posto d'onore nelle pagine del nostro libro.

Ed invero la vita dei Gilardini fondatori nel 1831 di quella Casa che porta degnamente il loro nome, di quella benemerita famiglia che diede al commercio ed all'industria italiana, l'attività e l'energia di cui era ricca e potente — si scosta nell'imparziale relazione dei fatti — nella comune applicazione del pensiero, e s'impone alla coscienza degli onesti e degli ammiratori. — Morto Giovanni Gilardini nel 1862, il *deus ex machina* delle grandi industrie nazionali, i figli Pietro, Vincenzo, Felice, Desiderio, Ing. Natale, Bartolomeo ed Antonio, ne ereditarono la costanza, continuando sulle orme del padre l'opera

feconda di tante glorie. — Ma, mentre col crescere dell'azienda, era più che mai necessaria l'opera di tutti i suoi capi, la falce inesorabile nel mietere i migliori, toglieva, in pochi anni, la vita, in ancor giovane età, ai fratelli Vincenzo, Felice ed Ing. Natale Gilardini. Furono perdite gravissime, alle quali non si sarebbe potuto supplire, se i superstiti, con raddoppiata energia, non si fossero addossato l'immane lavoro.

E le industrie non ebbero migliori cultori, nè sotto altre



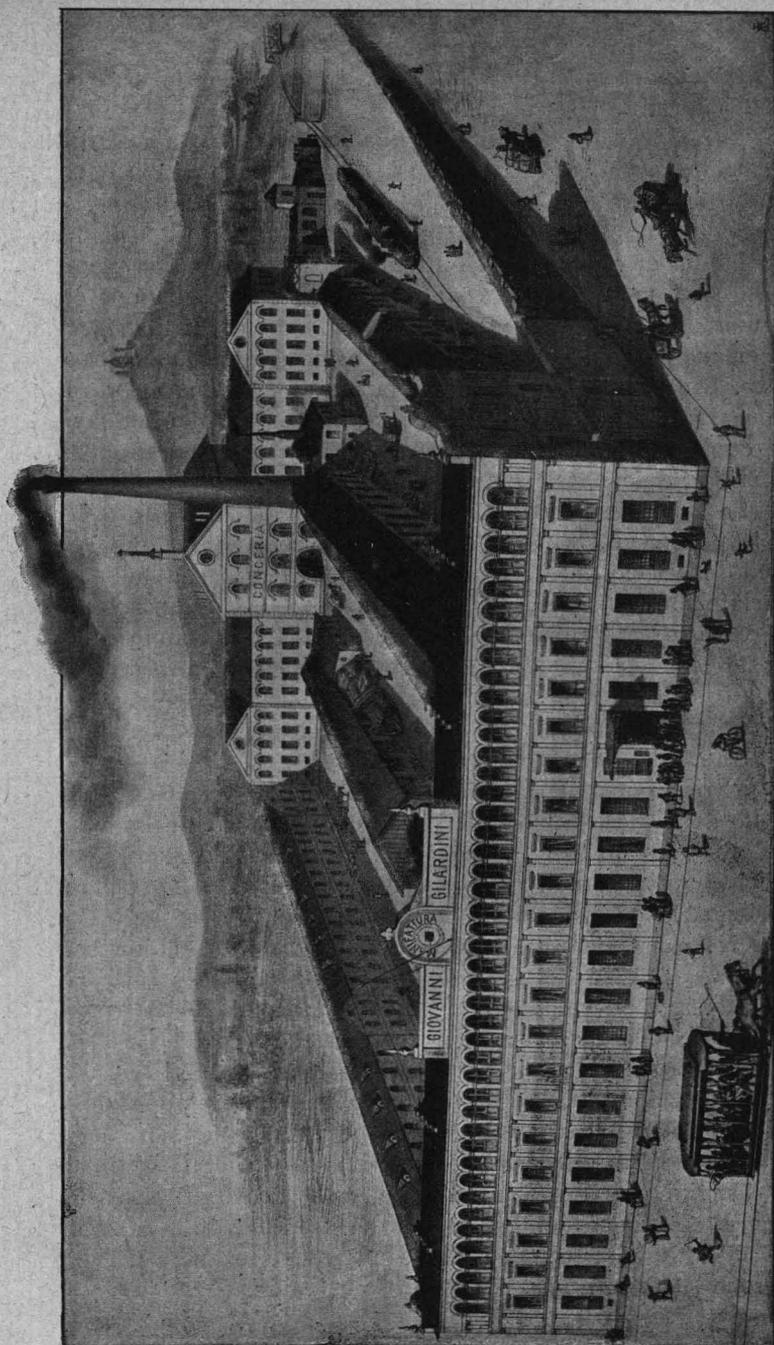
Giovanni Gilardini.

menti potevano ottenere maggior sviluppo. Si spiega perciò l'impianto di varie succursali della ditta nei principali centri d'Italia, a Milano, Firenze, Roma e Napoli, ove i suoi articoli furono ben accolti, e col diventare fornitrice della Real Casa e dei RR. Principi, accolse attorno a sè una clientela eletta, oltre a quella dei numerosi forestieri, che ritornando in patria recavano buona fama sui manufatti della Ditta Gilardini, agevolando poi quel largo sviluppo dato ai suoi commerci, quando alla cresciuta attività della

propria produzione non bastava più il consumo nazionale e dovette cercare un più largo campo d'azione nei paesi d'oltr'alpe e d'oltre mare.

Nello stabilimento Gilardini, sono mille e più operai, tutti intenti ad un lavoro che l'uno incomincia, l'altro completa. Sono fabbri, sarti, calzolari, cappellai, falegnami, lattonieri, ombrellai, sellai, valigiai, guantai, pittori, conciatori, ecc.; una vera turba di operai di differente arte e condizione. La produzione quotidiana dello stabilimento, che raggiunge un grado elevatissimo, ben si potrebbe definire enciclopedica.

La materia greggia entra nella fabbrica per uscirne poi



Stabilimento Giovanni Gilardini.

BIBLIOTECA CIVICA  
\* TORINO \*

negli innumerevoli arnesi, utensili, oggetti, perfezionati e condotti a termine per completo.

Fa parte dello stabilimento una conceria che data dal 1876. Creata in recente data, quando la tecnica della concia aveva fornito le leggi che la legano alle chimiche discipline, cui essa è un ramo, è stato più facile, sebbene molto dispendioso, con l'aiuto di esempi esteri, disporla e corredarla con criterio e necessità moderne. Ne venne adunque, come soluzione conseguente, la perfezione raggiunta in tale ramo d'industria, tale da emancipare, in buona parte, dall'estero la nazionale produzione. E quasi ciò non bastasse, la marca di fabbrica Gilardini sui mercati esteri, oltre all'ottenere sempre precedenza e favore nei cuoi di sua produzione, era ed è oramai accettata *ipso facto*, senza discussione, tal'è la fama che possiede.

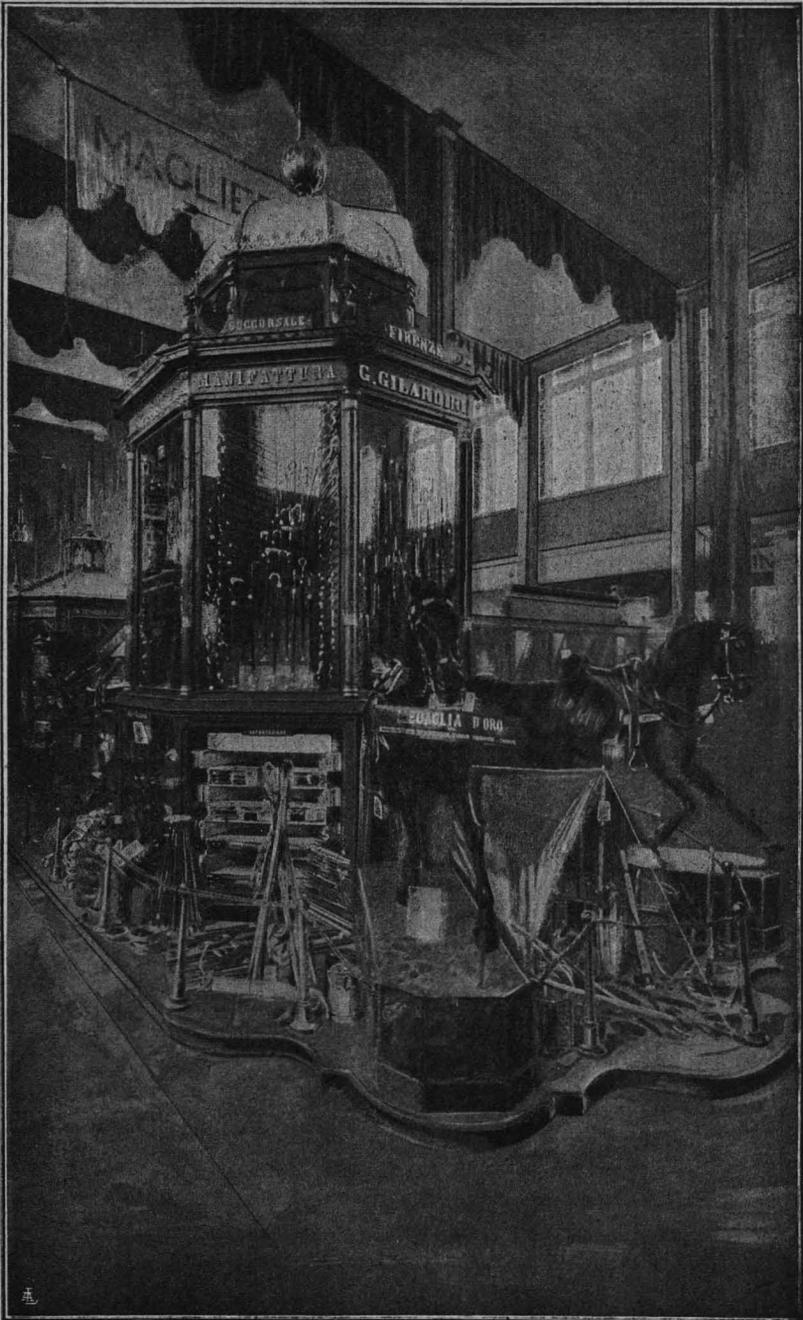
Lo stabilimento Gilardini è fornitore dell'esercito e della regia marina, in tutti gli articoli di corredo e di equipaggiamento che sono necessari al soldato nell'esercizio delle più svariate funzioni della vita militare.

Gli ospedali, come le ferrovie ed i trams, fanno capo a questa Casa per un'infinità di oggetti loro occorrenti, ed i Corpi armati dei nostri municipi, pompieri, musicanti, collegi, ecc., vi trovano, al completo, eleganti divise da appagare i gusti più disparati.

Altro ramo non meno importante della Casa Gilardini è quello della fabbricazione di parapioggia, ombrellini e mazze, per cui tanta rinomanza acquistò in Italia ed all'estero; debitamente apprezzati in varie nazioni d'Europa, essi percorrono l'Oriente, l'Africa, le Indie, le Americhe e persino nelle lontane isole dell'Australia attestano la potenzialità dell'industria italiana.

In questi ultimi tempi un riparto speciale fu istituito e dedicato alla costruzione di calzature borghesi. Si ricorse ad uno scelto macchinario e, procurando conciliare la miglior qualità della materia, coi prezzi i più limitati, ebbero uno sviluppo tale che pei molteplici depositi di vendita aperti in Italia non bastano le 1500 paia di calzature, prodotte in media ogni settimana.

Uomini, signore, giovanetti, ognuno trovò all'esposizione generale italiana del 1898, nella mostra Gilardini, calzature, di indiscutibile convenienza, di accurata lavorazione, che meglio possono soddisfare alle più rigorose esigenze.



Mostra della Ditta Giovanni Gilardini, all'Esposizione di Torino 1398.

BIBLIOTECA  
\* TORINO

Il personale tutto che attende ai lavori tecnici è così ben ordinato che i lavori che separatamente si mandano a termine sono fatti con quella individualità, correttezza ed economia, che l'arte ed il progresso esigono. Lo stabilimento Gilardini, che sorge in via Ponte Mosca, 18, sulle sponde della Dora, in una posizione incantevole, occupa un'area estesissima e può disporre attualmente di oltre 150 cavalli di forza a vapore ed idraulica. Assurge giorno per giorno a più alte sfere di progresso, dimostrando come non sia difficile, a chi accudisce con vero amore alle industrie, il trionfare su tutte le difficoltà.

Nell'anno 1850, e sino al giorno d'oggi, concorse alle principali esposizioni nazionali ed estere, sempre portando alta la bandiera dell'industria italiana, e lo provano i diplomi d'onore e le medaglie d'ogni classe, che in numero considerevole le furono decretate. Nel 1885, pei notevoli miglioramenti introdotti nella concia e nella lavorazione delle pelli, per l'importanza della sua industria e per l'estensione del suo commercio, S. E. il ministro d'agricoltura, industria e commercio conferiva alla ditta Giovanni Gilardini la medaglia d'oro al merito industriale. Anche in quest'anno, nel concorso speciale fra gli espositori della mostra generale italiana in Torino del 1898, bandito con decreto di S. M. il Re d'Italia del 3 marzo 1898, le veniva assegnata altra medaglia d'oro, pei notevoli ampliamenti del suo officio, pei nuovi meccanismi e perfezionamenti introdotti, e per lo sviluppo notevole dato all'esportazione dei suoi prodotti.

All'esposizione poi la mostra della ditta conteneva una quantità tale di articoli i più disparati, ultimati con rara finitezza, che richiamava l'attenzione di tutti i visitatori e fu sempre affollatissima.

Disposta come una pagoda, sorretta da un piedestallo, sul quale si adagiavano eleganti capitelli, con quattro cavalli impettiti e severi ai quattro lati, racchiudeva il frutto prezioso d'ogni opera, d'ogni attività, d'ogni gloria del lavoro. A ciascun laboratorio poi, di cui erano esposte le singole fotografie, venne assegnato un lato della maestosa vetrina, affinché il visitatore avesse visibile la vasta e differente produzione dell'importante Casa.

Sellerie, bardature d'ogni genere, morse, speroni, gavette, scaldini, bidoni, fanali per la r. marina e ferrovia, catinelle, casseforti, canestri, stacci, macinelli, mantici, tamburi, calza-

ture d'ogni foggia per militari e per borghesi, cassette, bandiere, tascapani, guanti, keyy, colbacchi, elmetti, cappelli per bersaglieri e per carabinieri, zaini, cinturini, giberne, corpetti, camicie, fazzoletti, borse, guaine, oggetti di corredo, tende, cucine complete da campo, cinghie, cuoi, lacciuoli, tiravetrine, paracqua, ombrellini, eucas, canne, articoli da viaggio e per alpinisti, profusi in quantità, quali sono gli oggetti particolarmente destinati al commercio, ebbero il loro momento di trionfo all'esposizione.

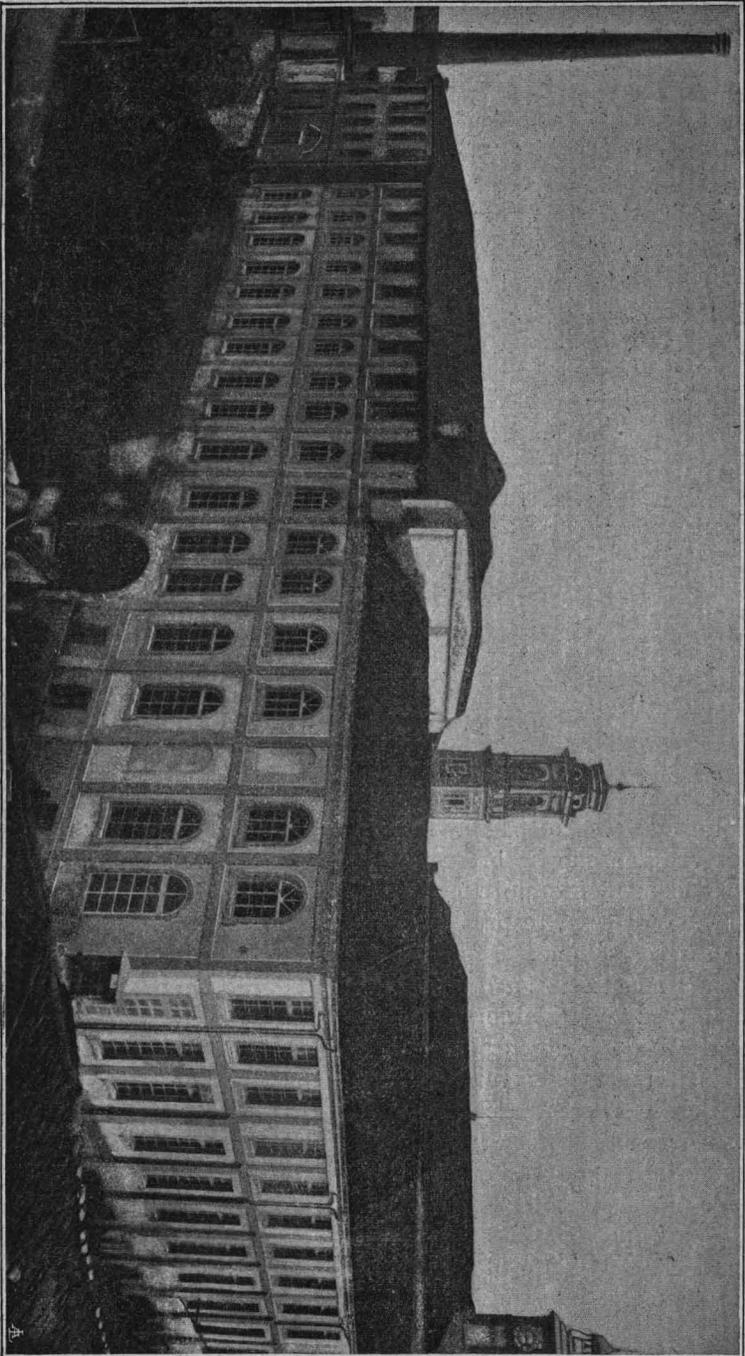
Non erravamo adunque nel consacrare alcune pagine alla ditta Gilardini, affermando essere cosa utilissima e di ammaestramento l'espore i fasti gloriosi che tanta parte ebbero nello sviluppo industriale nazionale; sebbene *breviter et simpliciter*, abbiamo compiuto un dovere, dispiacenti solo che lo spazio, avaro come sempre, non abbia concesso di soffermarci vieppiù sullo stabilimento Gilardini, meritevole d'un volume che racconti alla storia una serie di imprese, coronate dai più splendidi trionfi.

**Lanificio V. E. Fratelli Bona**, Carignano e Voltri. E qui pure il campo è vasto e spazioso, e le poche pagine dedicate ai valorosi industriali V. E. Fratelli Bona, onore e vanto dell'intero paese, non compendiano che in breve ed in modo deficiente ciò che meriterebbe d'esser espresso in un intero volume. I fratelli Bona, i *deux ex machina* dell'industria tessile laniera, sono come gli eroi della leggenda.

Senza tema di esagerazione, è possibile affermare che l'industria tessile laniera ha fatto degli enormi progressi in Italia, e si è presentata all'esposizione di Torino in tutta la sua potenza. Tale trionfo dell'attività continua, dei lunghi anni consacrati al lavoro indefesso,



Cav. Eugenio Bona.



Stabilimento Fratelli Bona a Carignano.

allo studio di nuove innovazioni, onde rendere sempre più perfetti i prodotti tessili e favorirne così l'incremento nazionale, ci dice quali siano i meriti degli industriali di cui parliamo, e quanta parte essi ebbero nel progresso verificatosi nell'industria laniera. All'esposizione questa non poteva vantare miglior rappresentanza; le stoffe della ditta V. E. Fratelli Bona, nella istallazione ch'era fra le più ricche e le più complete, riunivano tutti gli elementi che costituiscono la perfezione. E ciò senza dubbio prova all'evidenza il progresso grande e la vittoria decisa di tale fabbricazione sulla concorrenza estera, che dovette limitarsi ai minimi termini, dato lo sviluppo che moltissimi fra i benemeriti hanno saputo imporre colla loro ferrea volontà.

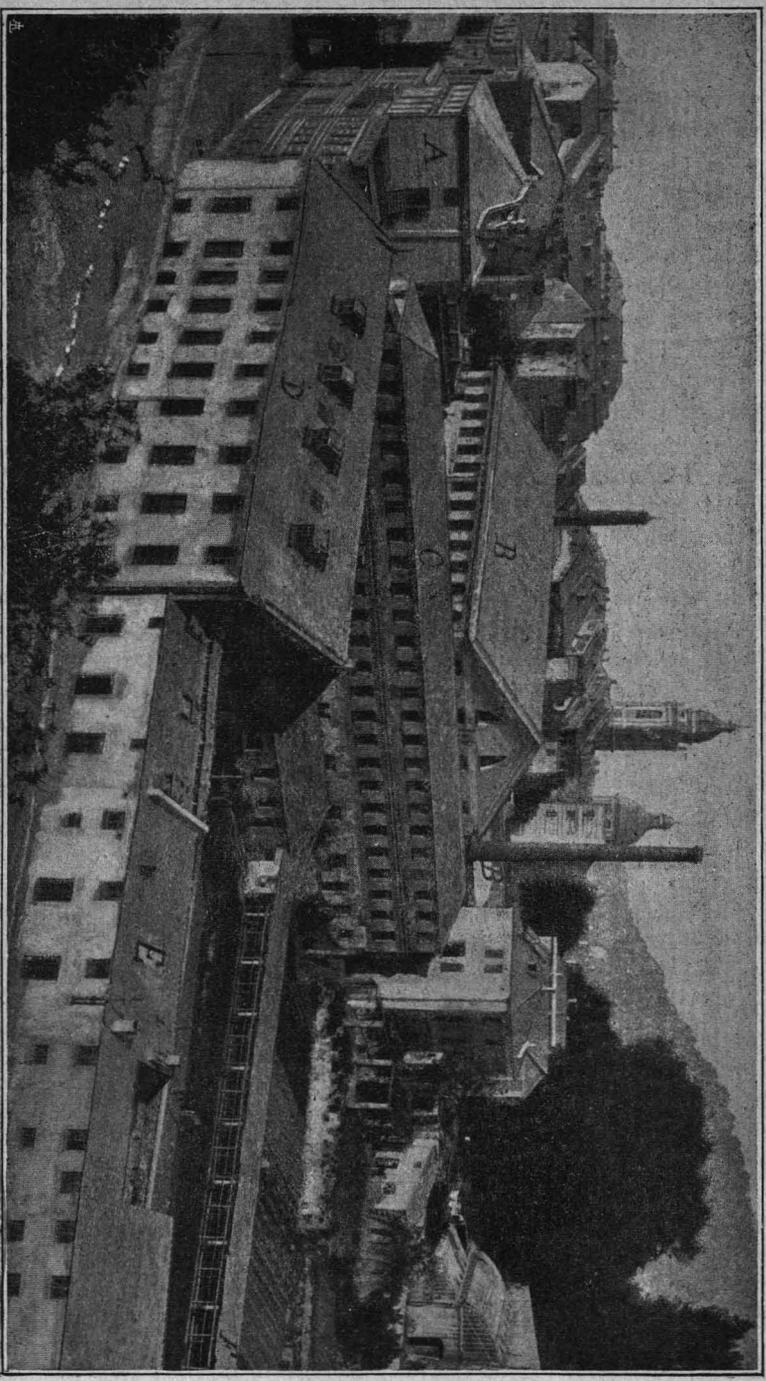
I fratelli V. E. Bona introdussero pei primi a Carignano l'industria laniera ed impiantarono un magnifico stabilimento superando molteplici difficoltà. Tanto all'intelligente conoscitore, quanto al profano, i prodotti della ditta s'impongono per la loro freschezza di colorito, per la varietà, originalità e disegni bellissimi. L'armonia poi dei colori nelle stoffe di novità, è ciò che maggiormente fa apprezzare la fabbricazione dei fratelli Bona, unitamente alla bontà del materiale impiegato.

Lo stabilimento di Carignano, per la posizione, la vastità e gli impianti moderni fattisi, appare un lanificio modello. E ciò ha molto più valore quando si sappia che al tempo dell'inizio, gravi difficoltà, anche per la mano d'opera, si presentavano, essendo gli abitanti del paese per nulla esperti a tale lavoro, per la difficoltà di trasporto, non essendovi rete ferroviaria, e per la cattiva qualità delle acque.

Notostante tutto ciò, i fratelli V. E. Bona riescirono a superare tutto e trionfare. Altre innovazioni e migliorie vennero introdotte nell'arte tessile, fra le quali, un nuovo sistema di tingere in indaco la lana e la seta, con grande economia e risparmio di tempo, ed altro ancora col quale, con un materiale scadente, si ottiene un filato consistente atto a produrre stolle forti, appariscenti ed a buon mercato.

Gli operai dello stabilimento, mentre nel 1889 erano appena settanta, raggiungono ora la rispettabile cifra di seicentocinquanta.

Lo stabilimento ha impianto di luce elettrica, riscaldamento a vapore, una forza motrice di 200 cavalli-vapore, ed



Stabilimento Fratelli Bona e Voltri.

BIBLIOTECA CIVICA  
\* TORINO \*

una forza idraulica incerta ed intermittente di cento cavalli nominativi.

Nello stabilimento di Voltri lavorano circa 400 operai e la principale lavorazione è quella della lana pettinata ad uso maglieria, calzetteria e *tricotage*, facendone oggetto di esportazione sui mercati esteri e transoceanici. Il contributo grande che i benemeriti fratelli V. E. Bona portano colla loro operosità all'industria tessile nazionale ha pure ottenuto meritate distinzioni; alle esposizioni, alle quali concorsero ottennero sempre le massime onorificenze nel ramo: alla nostra mostra ugualmente e di più ancora una medaglia d'oro dal ministero.

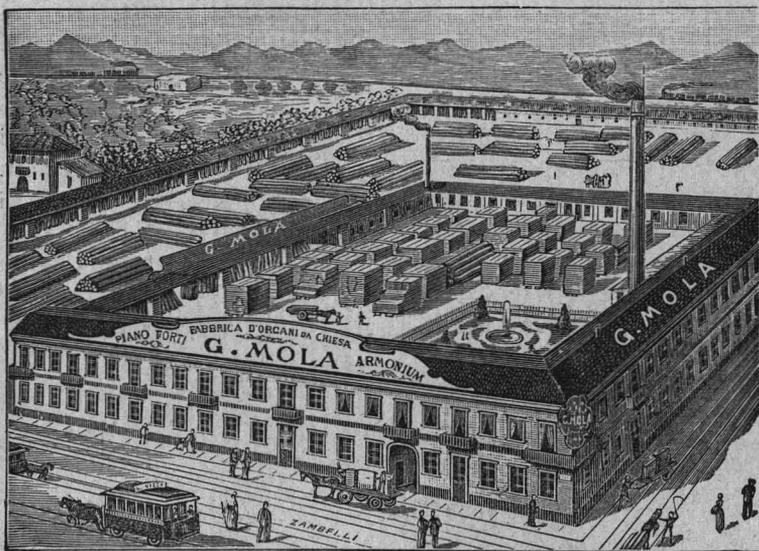
I fratelli Bona non necessitano quindi di sfruttata *réclame*. A loro deve l'Italia nostra una speciale benemerenza, specie quando si rifletta che la concorrenza estera ha dovuto quasi cedere il campo sui nostri mercati, grazie ai bravi industriali; gli stessi fratelli Bona riuscirono ad introdurre i loro articoli sui mercati germanici e nelle altre piazze estere, ove i prodotti allemani avevano il sopravvento. È loro dunque dovuto essenzialmente per merito il sincero encomio e l'ammirazione schietta. E se questa e quello, ossequiente e dignitoso, varranno ad accrescere l'incoraggiamento che i fratelli Bona già ricevono dal favore del pubblico nella perfezione della loro industria, saremo lieti d'aver potuto in alcun modo essere utili.

**G. Mola**, Torino. La mostra del cav. G. Mola è fra le più importanti del genere. Lo stabilimento venne fondato nel 1862. Sino dall'inizio, il cav. Mola, che è artista valente, mercè lunghi e pazienti studi fatti all'estero, si adoperò in modo da ottenere in breve splendidi risultati. Nel ramo pianoforte introdusse i vari sistemi della *incrociature delle corde*,



Cav. G. Mola.

applicati con successo nelle più importanti fabbriche straniere. In ciò segue l'uso delle più celebri, quali le Stenway, Schiedmayer, Blutner, ecc. Per tal modo, costruendo il telaio in metallo, la tavola armonica rimane assolutamente libera nelle sue vibrazioni, ed oltre alla maggior sonorità, si ottiene solidità straordinaria nello strumento e somma durata nell'accordatura. In quello degli armonium applicò la trasposizione delle tastiere, la pedaliera smontabile, la percussione delle ancie, il raddol-



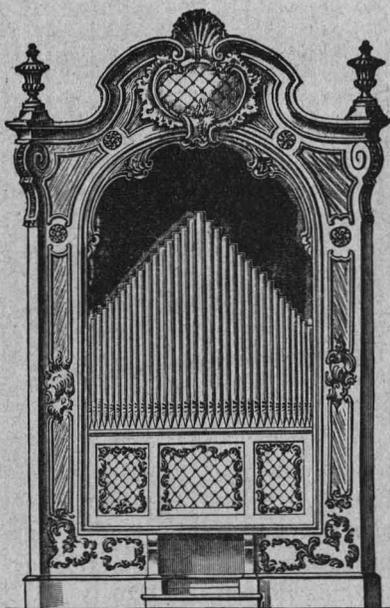
Stabilimento G. Mola.

cimento, studiandosi soprattutto di costruire uno strumento solido, elegante, perfetto nella voce e nei timbri, facilmente smontabile nei più minuti particolari.

Dopo l'esposizione di Parigi la casa Mola prese nuovo e definitivo indirizzo. Ampliò notevolmente i suoi locali e li provvide di tutto il necessario perchè l'operaio potesse, con suo agio ed in piena luce, accudire al suo paziente e faticoso lavoro. Introdusse la lavorazione delle *meccaniche*, riformandole in buona parte con un sistema speciale: diè mano alla costruzione di piani a coda e completò un magazzino di forniture

per pianoforti ed armonium, in quantità tale da provvedere altri fabbricanti.

A questo punto della sua florida esistenza lo stabilimento creò una sezione speciale per gli organi da chiesa. I primi tentativi furono coronati da lieto successo: da sette anni un vasto laboratorio produce tali modelli, da appagare anche il tecnico più esigente. Nel grande salone dei concerti, alla nostra mostra, nonché in quella dell'Arte sacra, figurano due organi, i quali realizzano tutte le doti necessarie, dimostrando come in Italia si possa costruire uno strumento non solo perfetto in ogni sua singola parte, ma ancora ossequiente alle riforme votate nei recenti congressi organarî.



cale colla facilità di tocco propria del pianoforte. Uguale

Oltre al sistema meccanico perfezionato, la ditta introdusse nella costruzione i due sistemi moderni, pneumatico-tubolare e pneumatico-mecanico: sistemi che, in confronto degli antichi con valvole a tiro, permettono di raggiungere una sorprendente prontezza di suono ed una tale leggerezza di tastiere, anche accoppiate, da consentire l'esecuzione di qualunque opera musicale



Diverse sono le novità che detta ditta espone. Fra gli innumerevoli strumenti ammiro una nuova tastiera a regolatore, adottata dal ministero della guerra per le musiche del regio esercito; dei tromboni bassi a campana girevole, di grande effetto; timpani a meccanica, per cui, a mezzo di una sola manovella, si porta con tutta prontezza lo strumento alla voluta tonalità.

Il Cerutti occupa, nella fabbricazione nazionale degli strumenti, uno dei primi posti: è fornitore dell'esercito, di vari corpi e bande musicali e di primari conservatori, fra i quali quello della nostra città. È inventore di vari nuovi sistemi di macchine per strumenti in ottone, con cilindri rotanti su perni in acciaio. All'esposizione di Torino la giuria, ben meritamente, gli assegnava la medaglia doro. Alle mostre nazionali ed estere, alle quali concorse, ottenne sempre le massime onorificenze.

Altro diligente fabbricante di strumenti, però a corda, è **Carlo Bruno**, di Torino. La collezione degli strumenti esposti, in una graziosa vetrina, è davvero completa: violini, viole, violoncelli, contrabassi, mandolini romani, chitarre, ecc., sono costrutti con eleganza e squisitezza di gusto. Il Bruno è un bravo specialista, nelle riproduzioni di strumenti classici antichi, nella fabbricazione per concerti, in chitarre semplici, a lira ed accessori. Oltre a ciò possiede completi assortimenti di corde armoniche di recentissimi sistemi.

Anche di codesti strumenti la sala musicale difetta, poichè il concorso fu limitatissimo. I pochi però, e fra essi il Bruno, si ebbero meritato compenso. Il Carlo Bruno, a tutte le esposizioni alle quali concorse, ottenne le migliori onorificenze destinate al ramo suo, e nella nostra mostra gli fu assegnata la medaglia d'oro. È provveditore dei primari istituti e licei musicali, regi e privati.

**Antonio Opessi**, di Torino, in una istallazione ben ideata, ha esposte tutte le differenti produzioni proprie: una collezione di pesi e misure, e tutto ciò ch'è inerente al ramo *ba-scule*, di varie dimensioni, bilancie più fine e lavorate colla maggior accuratezza, per pesare monete ed oggetti preziosi, stadere portative per differenti usi, come per il peso di casse, sacchi, vagoni, ecc. Una specialità della ditta è il *ponte bilico*, privilegiato, a demarcazioni continue per pesare carrozzoni, la

quale costruzione permette di fare circolare sulle rotaie il peso e di regolarlo a piacimento a mezzo d'un meccanismo.

Il cav. Opessi è provveditore di varie compagnie ferroviarie, di amministrazioni dello stato, ecc. Una novità poi è l'apparecchio di allarme a detonazione, invenzione dell'Opessi, in unione al sig. Scartazzi. Tale apparecchio si compone di tre parti, il meccanismo di percussione, l'apparecchio di manovra ed il pedale, e serve efficacemente ad evitare i disastri ferroviari, suo scopo essendo quello di indicare che la via non è libera, oltre ad altre ed importanti applicazioni, come ad esempio per economizzare i segni d'avviso e di distanze nei *tunnels* e nelle gallerie. Isolato, può servire a richiamare l'attenzione dei macchinisti su un punto fisso, dove trovasi un ostacolo permanente, un passaggio a livello, ponte in costruzione, ecc.

Lo stabilimento del cav. Opessi fu fondato nel 1773; possiede per gli operai apposita cassa di previdenza, istituita dalla sagacia ed interessamento verso gli operai dal proprietario.

A tutte le esposizioni alle quali concorse, ottenne le massime onorificenze: dal ministero d'industria e commercio medaglia al merito speciale, ed alla nostra esposizione il diploma d'onore.

**Gerardo Bonini**, di Torino, ha pure una mostra degna di menzione, nel genere suo: giuocattoli, bambole, ecc. L'Italia era stata sino a ieri tributaria all'estero, in questo ramo, ed in special modo alla Germania; il sig. Bonini è altro benemerito industriale che riuscì a fabbricare in Italia delle bambole perfette, superanti quelle estere. La confezione accuratissima, elegante, rende tali trastulli ammirabili. Altra specialità di questa ditta, le marionette, che costituiscono quel lavoro grazioso in cui si rivela l'abilità del piemontese: all'esposizione sono riunite tutte le tradizionali maschere conosciute e tante famose nelle varie città d'Italia.

Il Bonini poi è il solo in Europa che fabbrichi fantocci o modelli ostetrici per i corsi di ginecologia che si praticano negli ospedali della maternità. Il Gerardo Bonini è stato premiato a varie esposizioni nazionali ed estere colle maggiori onorificenze ed è fornitore della Casa reale e di case principesche estere e nazionali. Espone fuori concorso.

**La Compagnia anonima continentale** di Milano, ha

un vero emporio di oggetti lucenti e belli, vasi di bronzo, lampade artisticamente foggiate, preziosi *bibelots*, coppe, vassoi, di ghisa, di ferro battuto, d'argento, di rame lavorato a cesello ed a sbalzo. Questa fonderia, che dal coraggioso industriale inglese che la impiantò prese il nome di « ditta Brunt », ha raggiunto oggidì un considerevole sviluppo, sotto l'intelligente direzione del sig. *G. De Vleeschauer*, e qui è stata premiata con medaglia d'oro.

**Schaeffer e Budenberg**, di Milano, espongono apparecchi di misura ed accessori, manometri ed indicatori del vuoto, a mercurio e metallici, sistema Schaeffer e Bourdon, per vapore, acqua ed aria; manometri di controllo a luce interna ad alta pressione sino a 5000 kg. per cm. quadrato, una quantità di manometri-registratori, con orologio; indicatori, rubinetti, valvole, pompe a prova per tubi, caldaie, valvole modello forte per alte pressioni, tubi vetro per alte temperature e tutti i correlativi accessori. Tale industria, potentissima nella regione lombarda, dà dei punti al Piemonte, ch'è pochissimo rappresentato all'esposizione.

**Bonomi Vittorio**, di Milano, ha invaso, si può dire, tutta l'esposizione coi giocattoli automatici, meccanici, distributori, organetti, ecc. Ha certamente il merito di aver emancipato l'Italia dall'estero per tale industria e di averla estesa e perfezionata. È specialista in articoli da regalo, di ogni specie e d'ogni qualità. Premiato a varie esposizioni, compresa la nostra.

**Calleri Michele**, Cuneo, Castelletto Stura, espone un nettagriglie idraulico automatico, di semplice congegno, messo in moto dalla turbina stessa: mantiene sgombre le griglie di ritegno, collocate avanti alle cateratte, dalle materie solide galleggianti sulle acque dei canali, quali fogliami, rami, ghiacci, ecc.

La ditta **G. Acconciamesa e C.**, Torino. Nel regno ribelle alla pioggia, voglio dire nella fabbricazione di vestiti impermeabili, la quale, non so perché, è pochissimo rappresentata all'esposizione, la ditta Acconciamesa occupa uno dei primi posti e ben meritamente, inquantochè nulla ha risparmiato onde rendere tale industria meritevole della fama che gode nel commercio nazionale, stante il recente sviluppo ottenuto. Le stoffe inglesi,

morbide, resistenti, che all'eleganza uniscono soprattutto la bontà, esposte nella magnifica vetrina-installazione, richiamano l'at-



G. Acconciamesa.

tenzione del pubblico visitatore, come pure la graziosa perfezione ottenuta nella costruzione accurata. Nella nostra città la genuina produzione dei vestiti impermeabili era scarsamente ed in modo molto deficiente coltivata; la ditta Acconciamesa e C., con una speciale attività degna d'elogio, in pochi anni dacché iniziò tali lavori, cioè dal 1895, riuscì a conquistare il favore del pubblico ed oggi il suo stabilimento, che dà lavoro quotidiano a molti operai, fabbrica discreto numero di impermeabili di primissima qualità ed occupa nel mondo industriale cittadino uno dei primi posti. Le stoffe adoperate riuniscono, come ho detto, le qualità migliori e provengono tutte dall'Inghilterra. Dimostrazione evidente di quanto espongo è l'onorificenza toccata recentemente alla ditta, cioè la medaglia d'oro, il massimo premio concesso nella categoria vestiti e stoffe impermeabili.

Una novità poi abbiamo nella stessa galleria: l'imbuto automatico **Bonafede**, il vero *clou* del genere. Esso funziona automaticamente in virtù del principio di Archimede. La chiusura automatica del passaggio del liquido avviene per mezzo di un galleggiante parallelepipedo, leggerissimo, che trovasi nell'interno del cannello, il quale, quando il liquido è giunto all'orlo del recipiente, trovandosi sommerso, è animato da una forza ascensionale data dallo spostamento superiore alla forza di dipendenza, dal suo peso che gravita sopra.

È appunto questa disparità di peso che permette al galleggiante di otturare la superficie superiore del cono saldato

zione del pubblico visitatore, come pure la graziosa perfezione ottenuta nella costruzione accurata. Nella nostra città la genuina produzione dei vestiti impermeabili era scarsamente ed in modo molto deficiente coltivata; la ditta Acconciamesa e C., con una speciale attività degna d'elogio, in pochi anni dacché iniziò tali lavori, cioè dal 1895, riuscì a conquistare il favore del pubblico ed oggi il suo stabilimento, che dà lavoro quotidiano a molti operai, fabbrica discreto numero di impermeabili di primissima qualità ed occupa nel mondo industriale cittadino uno dei primi posti.

nell'interno del cannello. Altra chiusura meccanica permette di asportare l'imbuto col liquido rimasto nella coppa dopo la chiusura che continuerà a scaricarsi appena lasciato libero. L'ingegnere Bonafede, di Roma, ha iniziato una grande fabbricazione di tali imbuto ed occupa 50 operai giornalmente. Qui all'esposizione se ne sono venduti una immensità, ed anzi la nota caratteristica era formata dai visitatori, giranti quasi tutti per le gallerie coll'imbuto Bonafede in mano.

**Ditta Angelo Migone e C., Milano.** — L'industria della profumeria non poteva essere qui rappresentata in modo migliore.



La ditta Angelo Migone e C. che conta omai 120 anni di costante lavoro, espone i principali prodotti di sua speciale fabbricazione, come ad esempio: cosmetici, pomate, olii, acque di toeletta aceti, estratti, essenze, dentifrici, ciprie, farine, belletti, saponi, infusioni, ecc. Molti poi

dei prodotti della casa, già universalmente conosciuti, si presentano all'osservatore elegante. Noto, fra gli altri, la famosa *Acqua di chinina*, antipelliculare ed igienica e per rassodare la radice dei capelli, la *Nivea*, polvere di riso speciale; la *Margherita*, per chi ama i profumi delicati; l'*Amor* per gli amanti dei profumi forti; e poi l'*Excelsior*, il *Bacio d'amore*, il *Falstaff* ed altre specialità.



Anche l'estetica accompagna i preziosi prodotti, e le scatole, le boccette, ecc., armonizzano in grazia e civetteria col contenuto. Non meno attraente è la mostra delle scatole per regalo, adorne di splendidi disegni vi-

vaci in raso e seta. Dai dati esposti nella graziosa vetrina, apprendo come lo stabilimento riunisca in un'area di 6000 mq. tutte le sezioni, cioè: studio, magazzino e fabbrica, ed occupi circa 250 operai, con una forza di circa 100 cavalli a vapore, che mette in moto le numerose macchine di recentissimi si-

stemi. I prodotti della casa Migone sono conosciuti dovunque: l'esportazione, grandissima, comprende, oltre all'Europa, l'Africa, l'Asia, le Americhe e la lontana Australia. Numerose onorificenze, che ne confermano il merito, ha ottenuto la ditta. All'esposizione del 1897 centro-americana di Guatemala ottenne il gran premio destinato alla profumeria.

Lasciando a parte ogni descrizione inutile, stante la notorietà di detta casa nel mondo industriale, sia lecito rallegrarsi, poichè tale industria, oltre al far argine vigoroso alla concorrenza estera, ha superato, in produzione, bontà e finezza di profumo, le industrie consimili straniere.

**G. B. Valera e Ricci**, Monza. A questa ditta venne assegnato l'unico grande diploma d'onore della VII categoria, sezione « Mode ed abbigliamenti per uomo », nonchè la medaglia d'oro, altro dei maggiori premi istituiti con decreto 3 marzo 1898 e conferibili, per concorso, agli espositori della mostra gen. ital. in Torino.

La ditta G. B. Valera & Ricci espone dei cappelli di pelo fini, la cui splendida confezione nulla ha da invidiare ai cappelli inglesi, ma di questi ultimi assai più convenienti pel prezzo.

La ditta non ha concorso nei cappelli lana, universalmente apprezzati, di sua fabbricazione, avendo in detto articolo ottenuto in tutte le esposizioni internazionali e mondiali, da vent'anni a questa parte, le massime onorificenze.

La produzione dei cappelli della ditta G. B. Valera & Ricci è finora insuperata. Essa è sorretta da grandiosi impianti meccanici che impiegano nei suoi stabilimenti di Monza 1500 operai, circa, e lo stabilimento per la fabbricazione dei cappelli di pelo fini è unico per la sua grandiosità e perfezione. La ditta possiede ed esercisce quattro stabilimenti a Monza, nonchè una succursale-fabbrica a Barcellona (Spagna) ed altra a S. Paulo (Brasile).

La speciale attività e competenza dell'emerito proprietario di questa ditta, cav. Carlo Ricci, affida del continuo progredire della industria dei cappelli, che seppe guadagnare, in breve correre di anni, i maggiori mercati del mondo, concorrendo ad acquistare buon nome alla industria nazionale.

**Cappellificio Carozzi**, Monza. La ditta possiede ed esercisce i due grandiosi stabilimenti in Monza, nei quali trovano lavoro ininterrotto ben 800 operai.

Produce 10,000 cappelli al giorno, sì nelle qualità fine che ordinarie di lana e di pelo; questa enorme produzione viene per  $\frac{2}{3}$  esportata in tutti i paesi del mondo, fin laggiù nelle Indie, nel Giappone, nei più remoti scali dell'estremo Oriente dove il Cappellificio Carozzi fu dei primi ad introdursi, non badando a spese nè a sacrifici.

Il Cappellificio Carozzi, che è stato insignito delle più alte onorificenze in tutte le principali esposizioni sì nazionali che estere, e della grande medaglia d'oro del R. ministero d'industria e commercio espone a Torino *fuori concorso*.

È fra le principalissime ditte che fanno onore all'industria italiana e che hanno fatto maggiore cammino; questo brillante risultato è merito e vanto del suo titolare cav. Giuseppe Carozzi, il quale colla sua attività, colla sua intelligenza, è l'anima di tutto.

S. M. il Re, che onorò di una visita gli stabilimenti del Cappellificio, congedandosi dal sig. Carozzi augurava prospere sorti a quest'industria. E del Carozzi ben si può dire che ha saputo tradurre in atto il sovrano augurio.

**Giuseppe Cambiaghi, Monza.** — Fra le prime ditte produttrici della cappelleria moderna non va certo trascurata la Casa G. Cambiaghi di Monza, la quale ha saputo rapidamente crearsi un bel posto fra le grandi case industriali monzesi sviluppando la sua produzione coll'iniziativa e lo slancio proprio di chi vuole e sa di poter riuscire. — Fondata nel 1876, fu uno dei primi stabilimenti che applicò le macchine alla confezionatura dei cappelli, raggiungendo così una potenzialità tale da poter produrre giornalmente 10,000 cappelli. Ma ciò che va meritamente più segnalato di questa ditta, si è la grande notorietà e rinomanza ch'essa ha saputo acquistarsi su tutti i mercati del mondo per l'importanza della sua esportazione, la quale si può dire assorbe più di metà della sua produzione; e questo ognor crescente sviluppo è dovuto al meraviglioso perfezionamento della sua fabbricazione che, seguendo costantemente le esigenze e richieste di tutti i paesi, mercè i speciali pregi di fattura e qualità, nonchè il ricchissimo assortimento di forme di cui essa dispone, ottenne ovunque pieno successo, aprendo così lo sbocco al commercio nazionale in quasi tutte le parti del globo, ove la nostra industria era affatto sconosciuta.

La specialità della sua produzione consiste nella finitura del cappello leggerissimo detto *cachemire*, che, coll'eccezionale modicità di prezzo, offre il vantaggio di una solida ed elegante confezione, tale da essere straordinariamente ricercato e ben preferito.

La ditta tiene serie rappresentanze su tutte le principali piazze, a mezzo delle quali tratta il suo vasto commercio.

In tutte le esposizioni ove concorse ebbe a riportare le più importanti onorificenze, fra le quali medaglia d'oro a Palermo, Genova, Bordeaux, Chicago, Guatemala, e nell'attuale esposizione nazionale di Torino. In quest'ultima, anzi, la giuria delle manifatturiere aveva proposto inoltre per la mostra Cambiagli la medaglia d'oro del ministero di agricoltura, industria e commercio, accennando, nella motivazione, ai meriti suoi veri e reali. Orbene: che è, che non è, nel giudizio di revisione, senza che sia intervenuto nessun nuovo elemento, senza che siasi cambiata la motivazione dei primi giurati, allo stabilimento venne tolto il diploma di medaglia d'oro e sostituito con quello della medaglia d'argento.

Cosa era succeduto? Nessuno lo sa; ma, intanto, siccome il verdetto della giuria di revisione era inappellabile, così la ditta dovette soffrire l'immeritato danno che le deriva dalla menomata onorificenza.

Ciò è giusto ed è serio? Neppur per sogno. Il cav. Cambiagli non se ne preoccupi e tiri innanzi per la sua gran strada maestra.

---

### L'on. Giovanni Poli.

Nel 1° gruppo della « Didattica » abbiamo veduto con piacere esposti le monografie ed i disegni della linea ferroviaria Lucca-Aulla, per la quale spese tanta energia personale e tanta intelligenza il deputato di Garfagnana, l'on. Giovanni Poli.

Nel nostro volume, questo simpatico torinese d'elezione merita bene il suo posto.

Egli nacque in Massa da famiglia oriunda della Garfagnana nel 1849.

Studiò a Modena dove conseguì la laurea in legge. Fece pratica sotto il compianto Tito Ronchetti. Venne a Torino per

conto del Ronchetti nel 1873 e fino al 1884 non occupossi, si può dire, d'altro che della immane causa della Impresa Guastalla.

Terminata la famosa causa, riuscita disastrosa per il Governo, si diede all'esercizio dell'avvocatura — distinguendosi nelle cause commerciali e finanziarie.

Uomo colto, oratore elegante, simpatico, ha la dote preziosa del buon senso — e questa è forse la causa precipua della sua duplice elezione.

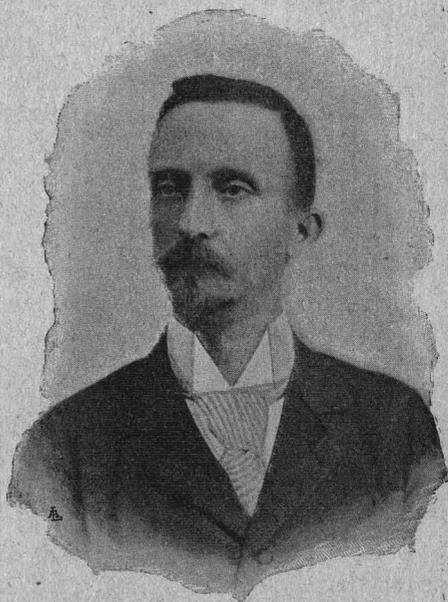
Giovanni Poli vive una vita di famiglia e di lavoro. Non ha figli; ma alleva ed educa quelli di un suo carissimo fratello morto assai giovane.

È disinteressantissimo. Fa del bene ove può e molti a Torino ne hanno sperimentato il cuore e la cortesia squisita.

L'esposizione garfagnina del 1896 fu tutta opera sua: ed essa rivelò che la Garfagnana è regione industriale, commerciale e laboriosa, non inferiore a nessun'altra d'Italia.

Nelle elezioni politiche del 1897, quantunque fosse combattuto accanitamente dal Governo, riuscì eletto con una maggioranza di 800 voti a primo scrutinio.

Questa rielezione consacra tutto il valore morale ed intellettuale di cui è ricco l'on. deputato della Garfagnana, il quale esplica la sua meravigliosa attività in Torino, laggiù nell'elegante suo studio del corso Oporto, 40.



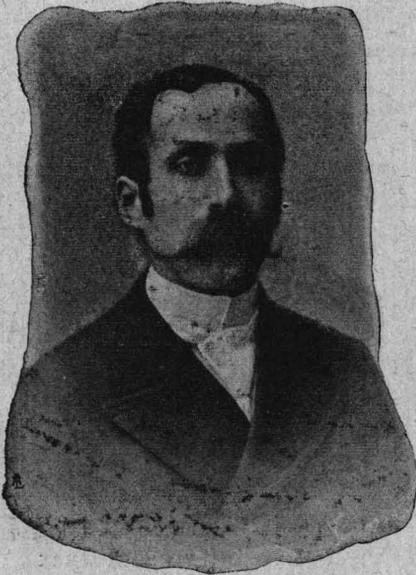
On. Giovanni Poli.

## Il barone Apostolico.

Il barone Sebastiano Apostolico di Lecce è uno dei maggiori trionfatori dell'Esposizione per aver fatto principalmente concentrare gli sguardi di tutta la nazione, convenuta a Torino,

sulla simpatica e ferace terra di Puglia. Avviene così di rado il miracolo della immediata rivelazione delle virtù d'una regione che, quando avviene, si resta lieti e lusingati! E lieti debbono esserne i pugliesi.

Presidente del Comitato provinciale di Lecce per l'Esposizione, espositore in Asti e a Torino, proprietario intelligente



Il barone Sebastiano Apostolico.

e umano di vasti terreni redenti senza aiuto del Governo, dalla micidiale malaria, uno dei primi produttori di vino del Mezzogiorno, il primo ad introdurre la mezzadria nella sua provincia, uomo di cuore, d'ingegno, colto, Sebastiano Apostolico è una personalità destinata a giovare molto alla derelitta agricoltura meridionale, della quale sente viva e lucida la visione dei bisogni.

Da almeno vent'anni percorre tutte le Mostre del mondo ritraendo successi per sè e per la sua, a torto, poco nota pro-

vincia. Egli infatti non ha per le esposizioni quell'olimpico disprezzo che mostrano di avere coloro che non sono mai usciti dal proprio paese e gl'ignoranti.

È scrittore chiarissimo di cose agrarie ed economiche, e come tale combatte l'ignoranza e l'abbandono nel quale il Governo e le amministrazioni locali lasciano i miti, luminosi e feraci paesi pugliesi.

Ci dicono che sarà deputato fra breve. Lo auguriamo alla sua regione, all'Italia, all'agricoltura.

Per ora congratuliamoci con lui per le onorificenze ottenute a Torino e ad Asti: una medaglia d'oro per le bonifiche agrarie e igieniche e due medaglie d'argento per gli squisiti vini dei suoi poderi.

## Giuseppe Manzo.

Diciamolo subito: Giuseppe Manzo di Lecce — premiato all'Arte Sacra con l'unica medaglia d'oro concessa all'industria della cartapesta religiosa, fra dieci espositori, tra cui uno importante di Roma, il Rosa — con i suoi lavori ha attratto i visitatori a migliaia, incantandoli, più di quello che abbiano saputo fare alcuni veri artisti.

Che volete! Il Manzo fa dell'industria, ma egli è artista nell'anima. Senza ciò non si può spiegare il mistico rapimento operato sulla folla, colta e incolta, intendente e non intendente d'arte e d'arte applicata.

Il Manzo, valentissimo e misurato artefice della gentile città di Puglia — della terra, dalla quale, come dice il Boito, le grandi città, Roma sopra tutte, dovrebbero imparare l'arte industriale delle suppellettili sacre — è stato il prediletto espositore che destò il più grande interessamento nei critici, negli artisti, nei fedeli, nei sacerdoti, nei Sovrani, nel pubblico tutto.

La Regina d'Italia, la Principessa Letizia, la Duchessa d'Aosta, diligenti ammiratrici del bello, più volte si son fermate davanti ai bei lavori della nobilissima arte industriale leccese, una vera gloria meridionale, per rivedere e lodare i lavori geniali e semplici del sig. Manzo, che, in quei momenti di trionfo per lui, inconsapevole, lavorava nella sua bottega, dalla



Giuseppe Manzo.

quale partono per viaggiare fino in America, in Inghilterra

e perfino sulle cime delle nostre Alpi nevose, *vergini, santi, angeli*, ecc.

La medaglia d'oro ottenuta dal Manzo per i suoi bei lavori, tanto ammirati, e concessa da una competentissima giuria composta di artisti e d'industriali — l'unica per tale arte applicata — ricrea lo spirito di quanti hanno buone speranze in Italia per il risorgimento prossimo dell'arte industriale, una delle nostre glorie passate.

L'illustrazione che introduciamo è uno dei tre lavori presentati dal Manzo.

È un lavoro pieno di mi-



*Pane di S. Antonio.*

stica devozione, di semplicità squisita e rappresenta il *Pane di S. Antonio*.

### Oronzo Valentini.

Fra quelle pareti di cartone che formarono, per sei mesi, il sontuoso asilo dei giornalisti d'ogni parte, non è sfuggita al caleidoscopio cinematografico la figura dai vivaci, intuitivi occhi meridionali di Oronzo Valentini, il rappresentante, all'esposizione, di tutti gli interessi morali, artistici e commerciali della città e provincia di Lecce.

Rara fortuna è toccata a quella provincia: quella d'avere un rappresentante che comprendesse, con vera intelligenza d'arte e d'amore, che nell'alta Italia, ad un'esposizione... italiana, le provincie meridionali dovevano emergere in quel che hanno di più elevato ed in quel che hanno di più bello e utile: le arti architettoniche, ricordo d'un glorioso passato: i prodotti enologici e agricoli, sui quali è fondato l'avvenire della Puglia.

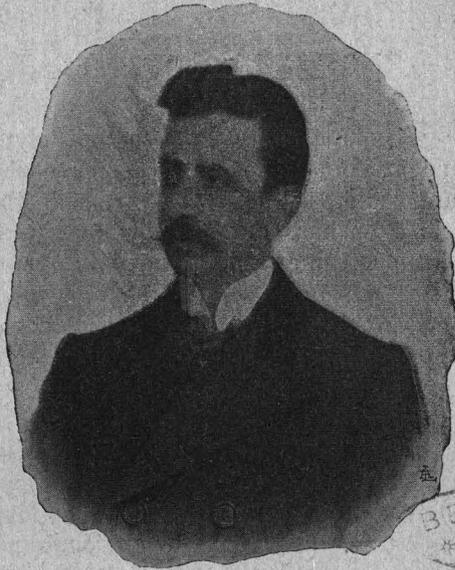
La provincia di Lecce ha mandato qua tutto un reliquario di architettura normanna, collezione di calchi, disegni e fotografie, che hanno destato l'ammirazione universale, ma tutto questo sfarzo di esposizione sarebbe forse passato, se non inosservato, certo con minor rumore, se il degno rappresentante di quella provincia non avesse con la sua solerzia fatto nei giornali una larga eco a quella Mostra.

Non meno importante, anzi di effetto commerciale immediato, è stata l'altra propaganda fatta dall'avveduto sig. Valentini ai prodotti agricoli; ai vini di Capo di Leuca, ed agli olii di quell'estremo lembo della penisola.

Certamente nessuna propaganda maggiore poteva farsi di assaggio di quella fatta dal rappresentante di Lecce. A tutte le agapi fraterne eravate certi di trovare una scelta collezione degli squisiti vini; e fu come un viaggio di scoperta attraverso i vigneti della Puglia, ricca di tanti prelibati prodotti.

La Puglia, questa veramente Magna-Grecia dei tempi moderni, ha dimostrato a quest'esposizione di essere terra dal grandissimo avvenire, emulatrice delle glorie passate. Pienamente raggiunto fu lo scopo che si erano proposto le autorità di quei luoghi e quella Camera di commercio, inviando agli allobrogi abitatori delle valli confluenti del Po i riflessi dorati del gran sole del Mezzogiorno, trasfuso e colato nelle rare volute di un capitello di architettura normanna ed in un bicchiere di squisito vin di Salve, del barone Apostolico o del barone Personè di Nardò.

Il buon Oronzo, poichè nella sala dei giornalisti, dopo sei



Rag. Oronzo Valentini.

mesi di fraterna convivenza c'eravamo ormai abituati a chiamarlo confidenzialmente così, ha avuta larga parte a questa riuscita che ci fa sperare anco una volta delle sorti delle estreme parti della nostra Italia.

Il sig. Valentini fu eletto giurato per l'8<sup>a</sup> divisione (agricoltura) e come tale fu attivissimo ed energico difensore degli interessi meridionali.

Adolfo Rossi del *Corriere della Sera* lo ebbe a suo intervistato nella rivista che fece per il giornale milanese sulle industrie agricole e alimentari all'esposizione.

### **Bacologia, sete e seterie.**

L'andamento degli affari nel mercato serico procede su tendenze più confortanti. Le insistenze per il ritorno al classico hanno rimesso tutti i coltivatori e filandieri sulla buona via. Voci dapprima solitarie sono divenute in pochi anni l'espressione degli effettivi bisogni del consumo mondiale e nessuno contrasta a quest'ultimo il diritto di stabilire quali generi di seta convenga trarre di preferenza.

Gli ordini della fabbrica, anzichè agli organzini, si rivolgono con spiccata predilezione alle greggie di qualità sublime, potendo essa impiegarli *tali e quali*. E i filandieri, all'interesse di compiere comunque le loro provviste, antepongono quello di accaparrarsi prodotti di determinate provenienze e sperimentate qualità.

È soprattutto con i buoni risultati alla baccinella che si spiega il crescente favore onde sono accolti i bozzoli del Piemonte, dopo essersi da noi attivate su larga scala, prima che altrove, le coltivazioni dei tipi classici, tra i quali primeggiano, a secondo delle condizioni climatiche locali, la *Brianza* o *Brianzola*, ed i *Pirenei*. L'adozione costante di simili varietà, della predominante razza giallo-pura, contribuisce ognor più a portare i prodotti serici piemontesi a quella omogeneità donde specialmente ritraggono tanta rinomanza.

Posta la produzione di una zona, o regione sericola, sulla base di pochi tipi scelti che vi avranno trovato condizioni a prosperare, acquisterà, pur nella massa, caratteri propri, distinti, e per conseguenza raggiungerà sempre prezzi rimune-

ratori, in grazia di speciali pregi ed attitudini per lavorazioni speciali.

Così, anche le differenze di valutazione tra piazza e piazza, durante gli ammassi, diverranno assai meno sensibili. E l'eventuale basso prezzo della produzione asiatica — ancorchè trattata coi più recenti sistemi europei — incontrerebbe seri ostacoli nella concorrenza ai suoi prodotti, se la maggior resa di questi, unita alla eccellenza del filo, ne concedesse l'equivalente compenso.



Io ho visitato, insieme coi colleghi della stampa, col cavalier De Bernardi, coll'ing. Porta, ispettore delle « Manifatturiere, » la splendida mostra dell'**Istituto bacologico E. Mari**, di Ascoli Piceno. Il comm. E. Mari, dotto e antico allevatore del flugello paesano, si uniforma alle idee suesprese nella preparazione, felicemente intrapresa, delle sementi per la futura campagna serica: ed in omaggio ad essa rinnova la raccomandazione di rimettersi in parte all'accorgimento ed alla perizia del semaio nella scelta dei semi da coltivare preferibilmente.

Molteplici nuovi esperimenti hanno confermato che le razze giallo-pure offrono garanzie di successo anche là dove facilmente si profetava solo gli incroci poter assicurare il raccolto, in un tempo in cui si pretese persino doversi attendere dagli incroci la salvezza dell'industria serica nazionale. I fatti dicono invece che all'uopo bastano le reputate nostre antiche razze, ricostituite col metodo dello accoppiamento di farfalle di identiche origini, ma di bozzoli ottenuti in regioni diverse e tra loro lontane. Di esse dunque conviene favorire viepiù la propagazione.

Con ciò non si vuol certo escludere l'uso degli incroci; almeno finchè in diverse regioni non sarà avvenuto un deciso miglioramento nei metodi di coltivazione.

Alla bachicoltura importa, ora soprattutto, che negli allevamenti del baco prevalga un concetto organico generale: per esempio, l'uniformità della produzione, almeno per determinate zone o regioni sericole. Ed ecco la ragione per cui nella mostra dell'**Istituto bacologico E. Mari** i prodotti si presentano

raggruppati per regione. Fra questi si distinguono in special modo i piemontesi, derivanti quasi esclusivamente da tipi giallopuri della stessa origine, correnti sotto i nomi di *Brianza*, *Brianzola* e *Pirenei*. I relativi campioni hanno un corredo statistico importante, con le medie del prodotto non inferiori a 60 kg. per oncia, con la designazione dei massimi ricavi per oncia, che spesso superano i 90 kg., col certificato della filanda circa l'impiego alla baccinella, che è tra il 10 e l'11 per uno. In prima fila, per l'entità delle medie, le quali raggiungono i 70 kg. l'oncia, e per la frequenza di prodotti massimi, al disopra dei 90 chilogrammi sino a 100, sempre per oncia, in piccoli allevamenti isolati, di mezz'oncia, un'oncia od un'oncia e mezza al più, può stare altresì la produzione della Romagna e della Toscana, dove han pure predominio assoluto la razza giallo-indigena, rappresentata da tre tipi principali, *Brianza*, *Gransasso*, *Fossombrone*, non molto differenti tra loro, specie gli ultimi due, e dal tipo unico *Montana*, ricercato e preferito per la filatura di titoli tondi.

Considerevole è l'aumento, il progresso della produzione, nella Campania, particolarmente in talune località delle provincie di Caserta e Salerno, dove, col migliorare dei metodi d'allevamento, la bachicoltura va guadagnando sia d'intensità, sia d'estensione, sia nella qualità dei prodotti di sola razza giallopura, con grande prevalenza delle varietà a bozzolo grosso. Non vi si riscontrano ancora massimi di prodotto come sono segnalati per altre regioni, ma la media si mantiene onorevolmente sui 60 chilogrammi, mentre non mancano produzioni di 75-80 chilogrammi per oncia.

Il gruppo dei prodotti del Veneto (Friuli compreso) è anch'esso degno di attenzione. Le razze giallo-indigene vi trovano buon numero di coltivatori che ne traggono copiosi raccolti. In provincia di Padova un allevamento isolato di mezz'oncia ha superato i 50 chilogrammi! All'infuori di alcune zone in provincia di Verona e Rovigo — dove la media non si solleva al di là dei 45-50 chilogrammi per oncia, nè gl'incroci la superano di molto — si ottengono egualmente, nella vasta regione dove la bachicoltura ha un così straordinario sviluppo, bei prodotti ed abbondanti di giallo puro, con preponderanza dei tipi a bozzolo medio.

La produzione lombarda poggia massimamente sull'incro-

cio cinese, con medie ragguardevoli che però, bene spesso, sono superate dai prodotti di razza gialla, la quale nelle provincie di Como, Brescia e Mantova vien coltivata non certo in proporzioni d'inferiorità.

La produzione sicula, che poi si riduce quasi unicamente alla provincia di Messina, e la calabrese, non si scostano neppure esse dalle qualità superiormente rilevate. Il bozzolo grosso è laggiù il preferito.

Ci eravamo proposti di offrire — soggiunse l'ing. Mari, rappresentante la ditta — sui non molti elementi che ci fu dato raccogliere, un'idea approssimativa, una *statistica palpabile* della produzione serica nazionale. E crediamo di non aver completamente fallito allo scopo. Si son potuti raggruppare i prodotti di 41 provincie. Togliendo le 15-20 dove la coltivazione manca affatto od è in via di esperimento o di semplice tentativo, è venuta a mancare la rappresentanza di sole 8 provincie.

Se ai campioni della produzione italiana abbiamo aggiunto quelli della produzione bulgara ed ungherese, è stato per segnalare ai nostri bachicoltori e filandieri l'importanza che in quei paesi, dediti esclusivamente ad allevamenti di razze pure indigene, va assumendo il raccolto dei bozzoli.

Tutti i dati riassunti sono consacrati in documenti autentici, riuniti in *album*, affidato alla delicata custodia del Comitato generale dell'esposizione. In essi è consacrata eziandio l'antichità della ditta che, tuttora sorretta dalla fiducia di ottima clientela, già si trova al suo 29° anno d'esercizio.

**L'Associazione serica di Milano**, presenta, in una mostra collettiva degli industriali serici lombardi, tutto ciò che l'arte finissima della seta ha saputo finora trovare di più squisito nel genere. L'istallazione è semplicemente meravigliosa. Essa, per il contenente, come per il contenuto, fa grandissimo onore all'importante istituto milanese.

Cito, a titolo d'onore, i nomi delle ditte espositrici che costituiscono l'Associazione, chiedendo venia se la deficienza dello spazio non mi consente di rilevare partitamente i meriti intrinseci di ciascun prodotto.

Adunque essi sono: Andreani Vittore - Albini Antonio - Bauman Antonio - Beaux Augusto - Bevilacqua e C. - Boselli

fratelli di A. - Boselli Leopoldo - Bosone Carlo - Bozzio G. e F. - Cavadini Noemi e C. - Colombo Siro - Cramer T. e C. - Curzi E. e C. - De Andrea Carlo - Dell'Oro fratelli - De Vecchi Massimo - Dordoni Gino (di Soncino) - Dubini fratelli e C. - Erba Angelo - Erba Giuseppe - Ferrario, Sessa e C. - Fortunato P. fu A. - Frizzi A. e C. - Frova Natale e C. - Gadda T. e C. - Gavazzi Pietro - Gerardi Giacomo - Giambarini Antonio - Gianzini ing. Antonio - Gibert A. e C. - Ginoulliac Eugenio - Imhoff Edoardo - Leoni Alberto - Lozza Giacomo - Malliani Giuseppe - Pagani Alessandro - Pedroni fratelli fu L. - Prina fratelli - Riva Ernesto di Luigi - Ronchetti Giovanni fu P. A. - Ronchetti e C. - Roscio A. e C. - Rosemund e Morf - Sada Monti - Sala G. B. - Semenza-Ravasi - Sormani Francesco - Spasciano T. e C. - Vannone Giuseppe di Carlo - Viola Ismene - Vollert, Strazza e C.

**L'Associazione serica e bacologica del Piemonte,** presenta, in una istallazione degna di quella del consorzio milanese, delle sete filate e torte, finissime. Le parole di elogio scritte qui sopra in lode dell'istituto lombardo, vanno molto bene per quello piemontese. Non saprei dire di più.

Le ditte costituenti l'Associazione sono: Allasia fratelli e C., Torino - Andreis e C., id. - Bruno fratelli, Cavour - Ceriana fratelli, Torino - Cassinis fratelli, id. - Capriolo G. e C., id. - Chicco C. e C., id. - Cassin Isacco, id. - Dumontel G. e figlio, id. - Duprè e Fodratti, id. - Duprè Gustavo, id. - De Negri Francesco, Novi Ligure - De Fernez Jan, Torino - Fontana e Verani, id. - Gaggioni e Duprè, id. - Giretti Agostino, Bricherasio - Giorgis Camillo, Torino - Gervi Carlo, Moncalvo - Gamma Enrico, Torino - Musso Giuseppe Antonio, id. - Manissero fratelli, id. - Mana e Demartini, id. - Marchisio e Scotti, id. - Heller Alberto, id. - Segrè padre e figlio, id. - Umberto Soldati, id. - Viganò fratelli, id. - Vagnone fratelli, id. - Gillio-Tos Celestino, Chiaverano.

**Pasquina Giuseppe,** Torino, broccati, broccatelli, veluti, damaschi in seta, tessuti in crine per vetture, per vagoni e sale d'aspetto ferroviarie. Il Pasquina ha un magnifico stabilimento in sericoltura a Settimo Torinese, dove si confezionano broccati in istile moderno ed antico, damaschi, lampassi, e broccatelli in seta per chiesa e mobili. Sono lavori inappuntabilmente eseguiti da provette operaie.

Il cav. rag. **Giuseppe Solaro**, proprietario dello stabilimento bacologico di Asti, dei più antichi d'Italia, fondato nel 1854, ha trasportato in questa galleria, in piccolo, il suo stabilimento, per modo che dalla coltura del gelso si passa all'allevamento dei bachi, alla confezione cellulare, alla filanda del *Battaglia* di Luino e del *Torbosa* di Seregno, alla torcitura della ditta *Battaglia, Ratti e Dubini*, esercita dall'Associazione serica e bacologica di Torino, col concorso della nostra Camera di commercio, per giungere ai telai delle ditte *Bersanino e Corti e Marengo* e *Besso* di Torino, dove si confezionano tessuti ricchissimi ed artistici. Il cav. Solaro ne sta facendo allestire uno, per offrire ad una gran dama, il quale, dal gelso fino all'ultimo trapunto, sarà confezionato nel recinto dell'esposizione.

Le partite speciali, ottenute con sistema razionale, hanno dato 105 kg. di bozzoli per ogni oncia di seme di 30 grammi. Nel raccolto dell'anno scorso 10 kg. di bozzoli hanno dato un prodotto di 3,10 seta, impiego rendita 3,22, risultato addirittura eccezionale, e con una percentuale di moresca del 16,75, mentre i bozzoli ungheresi danno il 33 % di moresca. Un utile maggiore della metà. Ho visto dei campionari delle nostre razze gialle pure rampicanti sul cavallone allegramente.

Il cav. Solaro adopera, poi, nella confezione del seme, esclusivamente bozzoli prodotti da allevamenti speciali fatti in località singolarmente adatte e sotto la sua immediata direzione. Di questi bozzoli ne occorrono soltanto 400 per fare un chilogrammo e per ottenere un chilogrammo di seta, occorrono dagli 8  $\frac{1}{2}$  ai 9 chilogrammi di bozzoli.

L'istallazione del Solaro merita quindi di venir osservata e studiata seriamente, perchè ci dimostra che, finalmente, anche sotto l'aspetto pratico, in questo ramo d'industria l'Italia si è resa indipendente dalla Francia.

**D. Bernasconi**, Cernobbio (Como): elegante vetrina con tessuti in seta, damascati, stoffe per tappezzerie e mobili, nastri d'ogni grandezza e colore.

**Pastori, Casanova e C.**, Monza, con fabbriche a Pazzolo Milanese ed in altre parti della Brianza. Suscita la più lusinghiera ammirazione per i tappeti uso Smirne da questa ditta fabbricati ed esposti un po' in ogni luogo della mostra di Torino.

Per ampiezza, per forma, per gustoso impasto di tinte, questi tappeti stanno a pari con quelli che la Germania invia sui nostri mercati: essi sono fedeli all'epoca che rappresentano ed al carattere di solido tessuto, a colori, che fortemente resistono al tempo. È questo il primo stabilimento italiano che si assuma la fabbricazione di tappeti uso Smirne in grande formato, fino alla quadratura di m. 5 per 6. Ed essi vanno in vendita a prezzi relativamente modestissimi e, quello che più importa, di qualità non sono inferiori a quelli autentici.

In altra sezione, nel riparto delle seterie, notai con eguale compiacenza le stoffe alla *Gobelin* e per mobili, arazzi, tende, tappeti, fabbricate e tinte in questo stesso stabilimento, che così dimostra di abbracciare un vastissimo ramo di produzione, muovendo concorrenza invincibile ai possenti opifici che sono ricchezza e vanto della Germania e della Francia.

Artisticamente ed industrialmente, è degno di attenta osservazione un quadro che la ditta *Pastori, Casanova e C.*, espone: rappresenta Carlo Alberto, circondato da alti dignitari ed ufficiali, al momento in cui sottoscrive la carta statutaria. Questo quadro, tessuto al telaio *Jacquard*, venne disegnato da Quintino Cenni, il celebre pittore di cento battaglie, e per l'esecuzione meccanica fu composto sui cartoni dal sig. Giovanni Scotti di Milano, un tecnico di molta bravura.

La suddetta casa lombarda si faceva largamente apprezzare per il merito de' suoi studiosi direttori, per coraggio di iniziative e per il valido concorso dato al progresso di un'industria che si va emancipando coraggiosamente dall'estero.

La ditta venne premiata con medaglie d'oro, alle esposizioni di Palermo, Genova, Bordeaux, Atlanta e Guatemala.

**Bersanino e C.**, Torino, presentano anche loro magnifici esemplari in tessuti di seta: fra gli altri ve ne ha uno, lavorato qui nella mostra, a fiorami difficili. La stoffa è degna di salone regale. Premiati a tutte le esposizioni cui concorsero, e lo saranno anche in questa.

**G. Rusconi fu L.**, Milano, ha tutta una sala destinata per i prodotti del suo stabilimento di tintoria, appretto, stampa e gazaggio di filati.

Fra le tante meraviglie il signor Rusconi produce un'interessantissima storia dei colori, a datare dall'epoca romana

ad oggi, e una riuscitissima riproduzione dello spettro solare e del circolo cromatico chrevreul, composti di 480 gradazioni, ottenute con dosature preventive mediante speciali tabelle ideate e studiate dal signor Mario Rusconi. Dalle persone competenti è stato giudicato un lavoro scientifico di notevole importanza.

Presenta poi, oltre a tutte le sue specialità, fra le quali primeggia la tintura della seta selvatica (Toussa), una completa raccolta di tutte le svariate produzioni del suo stabilimento atte a luminosamente provare come in tale ramo si siano fatti enormi progressi per l'emancipazione dall'estero.

E che questa ditta occupi uno fra i primi posti nel suo ramo è oggi maggiormente confermato dal fatto che all'esposizione di Torino, oltre alla massima onorificenza conferitagli colla medaglia d'oro, si guadagnò anche la medaglia d'argento nel concorso ministeriale, categoria B, indetto pei grandi stabilimenti che nell'ultimo triennio aumentarono e perfezionarono la loro produzione.

**Ancarani Giovanni**, Cernusco Lombardone: bozzoli, seta, celle, microscopi, preparati anatomici del baco.

**Petiti Francesco**, Torino: passamani e stoffe seta, oro e argento.

**Meroni Andrea**, Monza: una larga collezione di buoni prodotti in seta e cotone.

**Delleani cav. Gaspare**, Torino, in una graziosa vetrina, espone dei magnifici velluti neri e colorati, i quali fanno grande onore al suo stabilimento.

**Solei Bernardo**, Torino, ha pure una istallazione degna del suo stabilimento, dove sono presentate stoffe ricchissime in velluto ed in seta per mobili, tendoni e tappezzerie.

**Pedrinola Filippo**, Milano, ha delle *messe in carte* e schizzi per campioni stoffe, eseguiti in modo superiore ad ogni elogio.

**Giovanelli cav. Gerolamo e figli**, Siena: una ricca raccolta di bozzoli d'ogni qualità e colore.

**Pucci R. e C.**, Perugia: modelli, incubatrici, collezioni di bozzoli, attrezzi, ecc.

**Maggi C.**, Caserta: modelli diversi di tavoli di incubatrici, frasche con bozzoli, foglie di gelsi, specialità in razze gialle pure.

**Spagnol Gerolamo**, Vittorio (Treviso): pestatrice meccanica per farfalle, porta mortai, isolatori, distributore automatico d'acqua, ecc., ecc.

**Trifoni Serafino**, Giulianova: illustrazione di uno stabilimento bacologico razionale, campione bozzoli.

La **Camera di commercio** di Como, colla presentazione dei prodotti delle varie ditte di quella città, ha compiuto un lavoro non indifferente e di successo incontrastato. Era impossibile raccogliere e riunire in un insieme così bello e geniale una più mirabile collezione di oggetti, i quali, se attestano della intelligenza e delle cure di quest'istituto camerale, attestano pure, valorosamente, delle vittorie guadagnate da quegli industriali.

Le installazioni del consorzio sono due e tutte e due assai eleganti. Una occupa la parete sinistra e l'altra quella destra del principale salone. Espongono in esse le ditte:

**L. Castagna**, con tessuti in tintoria e apparecchiature in sete nere e colorate, stoffe tinte a graziosi e vivaci colori; fotografie dello stabilimento, il quale possiede, oltre al resto, una buona scuola di tessitura, di dove escono non operai, ma veri artisti; numerosi e pregevoli saggi di disegno, composti ed eseguiti da quegli allievi;

**C. Bellasi e C.** ed **L. Crespi-Reghizzo**: tessuti e broccati che, per esecuzione e colori, danno le vertigini — **Broggi, Brambilla e C.**, stoffe tinte e apparecchiate — **A. Fossati e figlio**, id., id. — **Carcano, Musa e C.**, fuori concorso, id., id. — **F. Bertolotti**, id., id. — **A. Dolara**, specialità in damaschi e broccati — **Camossi e C.**, id., id. e inoltre due bandiere nazionali, una argentina e un'altra rumena, tutte in un sol pezzo.

**Charollais, E. Briants, J. de Micheaux e Comp.**, Milano-Lione, fuori concorso, presentano dei prodotti speciali confezionati a Luino e a Cannobbio. Dal filatoio di Luino vennero mandati dei filati di seta greggia Italia 11|13 torsione sopra 200 giri, greggia Cevennes 11|13 id. 6000 giri, id. Mes-

sina 911 3000 giri. Lo stabilimento produce 6000 kg. in articoli speciali a forti torsioni fino a 6000 giri al metro per qualunque articolo. Quello di Cannobbio, filanda e filatoio, produce 15,000 gregge Piemonte, Brussa, ecc., 36,000 kg. organzini diversi, 20,000 kg. trame diverse e 5000 *grenadines* pure diversi.

**F. Ronchetti fu G.**, Milano: una bella vetrina con dei filati in organzino, seta greggia *extra* a capi annodati, ecc., il tutto ottimamente confezionato.

**Malito Carlo Alberto**, Acri (Cosenza): pregevoli lavori usciti dalla di lui filanda a vapore di n. 48 bacinelle e 24 *bathus* meccanici. Produzione annua kg. 4000 greggia titolo 810. Due medaglie.

**Clerici e Ottobelli**, Milano: grandioso padiglione triangolare, con filati per l'esportazione a *toussah*, a trama, a *shappe*, e diversi altri in cotone mercerizzato.

**Santini cav. Enrico**, Osimo: seta greggia classica, filatura a vapore.

**Galizioli e Tazzini**, Milano: splendide coperte di seta, altre in lana ed altre in cotone e un assortito campionario di filati.

**Ruggieri prof. Luigi**, Fermo: campioni, attrezzi, fotografie e preparati patologici del baco. Lo stabilimento è annesso al r. osservatorio sericolo-tecnico di Fermo: esso venne premiato più volte per il seme sceltissimo, i bachi robusti ed i bozzoli di ottima resa.

**Montanara prof. Luigi**, Cantù (Como): un fumigatoio, molto pratico e semplice, per disinfettare le bigattiere.

**Sotti Giuseppe**, Asti: macchina spelatrice e vagliatrice di bozzoli; altra combinata per la pulitura e vagliatura dei bozzoli, brevettata. Essa dà 500 kg. di bozzoli al giorno puliti e scelti, in tre forme, piccoli, medi e grossi. Venne premiato con medaglia d'argento all'esposizione 1894 di Lione.

**Zabaldano Vittorio**, Monforte di Alba, modelli di attrezzi per l'allevamento dei bachi.

**Rostango, Peano e C.**, Cuneo: campionario bozzoli; apparati per selezione di seme.

**Lucia Taricco**, Torino, presenta dei pregevoli lavori di ricamo a mano. Sono ammirati una cappella di Guglielmo Tell e un paesaggio medioevale.

**Amelia Aliora**, Torino: ricca vetrina con ogni sorta di merletti e ricami squisiti.

**Nina Delleani**, Torino, fra l'altro, espone un cuscino con fodera in seta ricamata, di fattura superiore ad ogni encomio.

**Pietro François**, Torino: fabbrica di veli a catenella, ricami a macchina in ogni genere; più volte premiato.

**Maria Caffarel**, Torino: tavolino con fiori dipinti ad olio sopra cristallo, due quadri — *l'inverno* e *l'estate* — dove si ammirano la perizia del trapunto e il senso artistico dell'autrice.

**Maria Silvestri**, Venezia: due quadri ricamati in seta, rappresentanti: uno dei bellissimi uccelli del tropico e l'altro un paesaggio veneto.

**Emma Bonacini-Zanetti**, Firenze: un gran quadro raffigurante la villa reale di Monza, ricamato in seta, a disegni finitissimi e bizzarri.

**Giuseppe Depetris**, Torino, galleria Subalpina, con fabbrica di velluti di seta in Zoagli e tessitura meccanica in Orbassano, ha un grandioso, triplice padiglione con stoffe ricchissime a più colori, tessute meccanicamente, cosa finora eseguita soltanto a mano, per cui ne deriva un vantaggio di maggiore produzione e, conseguentemente, un notevole buon mercato nel genere. Splendidi, ed alcuni artistici, i disegni delle stoffe, tanto da fare concorrenza, per ricchezza di tessuti, colle novità più *éclatantes* di Lione. Di effetto sorprendente un damasco, su fondo nero, con *dentelle* e viole di Parma, a molti colori, egregiamente imitati. Altri velluti tutti a *dentelle* ed altri ricchissimi su un telo o *ponte*. Squisiti i velluti in seta per tinte e qualità e specialmente uno in colore *fussia*, dell'altezza di metri 1.30, di assai difficile lavorazione e che finora non risulta siasi fatto in paese di tale altezza.

**Sacchi e Strazza**, Como: elegante vetrina con stoffe « gloria » di lana e seta per signore; convenienza, eleganza e solidità, è il motto della ditta.

**Maderna, De Marchi e C.**, Intra: fabbricazione meccanica, perfezionata, di nastri; specialità in articoli per paglia e per l'esportazione.

**Eligio Pasta e C.**, Milano: studio tecnico in arazzo, acquistato dal signor Giuseppe Pasquina, industriale nel genere a Settimo torinese.

**Rinaldo Invernizzi**, Como: scuola di tessitura, campionario di disegni, uno più geniale ed artistico dell'altro.

**Egidio e Pio Gavazzi**, Milano: elegante istallazione, fuori concorso. Espone tessuti in seta, fotografie dello stabilimento, ecc. Ditta di eccezionale importanza e sulla quale è inutile dilungarci.

**Giovanni Battaglia**, Luino: stabilimento meccanico e fonderia, istituita nel 1850. I telai sono in azione e qui vi lavorano 12 belle ragazze brianzole.

**G. Torbosa e figlio**, Milano: una torcitura in azione, molto semplice e pratica, per la prima e seconda torcitura della seta.

**Dell'Acqua Gilberto fu Gerolamo**, Legnano: bacinelle speciali in azione per la trattura della seta.

**Genesio Giovanni Paolo**, Cherasco: gelsi piemontesi, siepi e semenzaio.

**Ratti Michele**, Voldomino (Luino): macchine in azione per prima e seconda torcitura della seta.

**Ferreri e Pellegrino**, Torino: bozzoli, celle, scatole, microscopio e simili.

**Antonio Destefanis**, Grezzana, presenta un quadro sinottico della coltivazione di 15 grammi di seme giallo nostrano, dalla incubazione allo sfarfallamento, stato metereologico, conservazione razionale delle ova, osservazioni ed appunti in merito.

**Carlo Dumanal**, Asti: altro quadro sinottico scientifico per condurre, relativamente bene, qualunque partita di filugelli.

**Società bacologica torinese**, con succursale a Boves: prodotti di seme esclusivamente cellulare selezionato, sistema Pasteur; un campione di bozzoli della stagione, ecc.

**Stabilimento bacologico Podestà, Cremona:** conetti di zinco con celle a tiretto, cilindri di zinco, id., telaini per la conservazione ed incubazione del seme, isolatori per incroci, lavatoio per la sgranatura del seme ed altro.

**Cerutti cav. Francesco e figlio,** Revigliasco torinese, premiati più volte: seme confezionato col sistema cellulare a selezione fisiologica e microscopica; pregiate razze a bozzolo giallo, incroci e reincroci.

È indubbio come l'arte tessile, ed in special modo la fabbricazione dei tessuti serici, abbia nel nostro paese una importanza grandissima nel campo del lavoro praticamente perfezionato ad ogni andar del tempo. Il signor **Achille Montel**, di Torino, benemerito cultore degli studi tecnici riguardanti la fabbricazione dei tessuti, espone vari volumi, frutto di lunghi anni dedicati a migliorare sempre più l'insegnamento di questa grande arte.

La tessitura serica incomincia ad estendere, benchè gradatamente ed a breve lena, i suoi rami, col perfezionamento nell'applicazione del ramo tecnico, studiando e modificando a scopo di avvantaggiare la produzione multipla e il reciproco smercio superiore di prodotti, e col vincere ogni difficoltà, colla quale possa coincidere chi ad essa siasi applicato e vi sia riuscito, se non con un capolavoro, almeno con un saggio di operosità paziente.

Il Montel, nel suo primo volume, tratta del perfezionamento nell'applicazione teorico-tecnica dei tessuti fondamentali: analisi accurate per la riproduzione e relativa montatura di qualsiasi tessuto, esercizi ben svolti di *mise-en-carte* con minuto e ben svariato trattamento, con varie disposizioni e coi relativi dati percentuali.

Il secondo volume contiene il perfezionamento in teoria tessile, arte e scienza applicata e descritta, appunti, analisi e studi progressivi.

Lo svolgimento di questa parte scientifica, applicato alla celebre macchina *Jacquard*, fu sviluppato e perfezionato da questo tecnico nelle numerose disposizioni, nei prontuarii scientifici. Meritano d'essere menzionati pel loro valore i lavori a penna, riproducenti gli scomparti della celebre macchina

*Jacquard*, i numerosi esercizi, i disegni copiati alla corda del campione per la rispettiva silettura e riproduzione.

Le numerose tavole con ben mille generi d'armature tessili da eseguirsi con telaio comune e meccanico, l'arte e la disposizione, nonchè la completa riuscita del lavoro tecnico-scientifico, formano un complesso di studi pregevolissimo.

È da sperare che fra non lungo tempo il Piemonte, seguendo l'esempio della Lombardia che, coll'attività, dote precipua degli industriali, unisce la cultura delle scienze tecniche, istituirà scuole speciali di teorie tessili seriche, alle quali possano accedere gli operai e quanti vi s'interessano.

L'Achille Montel, a cui spetta l'onore d'aver in pochi anni d'applicazione indefessa concluso e sviluppato un corso di studio tecnico riflettente la fabbricazione dei tessuti serici, è riuscito nell'ardua impresa collo studiare il metodo più acconcio, sintetico ed analitico, nello stesso tempo, onde formare una nuova via, con metodo affatto speciale, in studi di perfezionamento.

Ai colleghi suoi, ed alle numerose persone che vollero onorarlo, interessandosi de'suoi studi, col chiedergli giornalmente nella nostra mostra cinquantenaria, spiegazioni e correzioni circa lo sviluppo de' suoi corsi, lascia giudicare se coll'inalberare il vessillo della scienza, possa anch'egli intonare il motto: *Excelsior!*....

Incoraggiato dalle lodi meritate e dalle numerose onorificenze ottenute, egli saprà certo continuare su quella via, che, benchè ardua, è cosparsa di rovi e spine, ma prodiga in contraccambio di compensi morali e confortanti.

Anch'io sinceramente gli invio congratulazioni, colla ferma speranza che la nostra stampa avrà per numerose altre volte ancora ad occuparsi del merito suo.



Achille Montel.

Una esposizione che, sotto forma modesta, racchiude una delle più importanti invenzioni, base dell'edifizio sopra cui poggia tutta l'industria della seta, è quella del sig. **Angelo Marchi**, di Carmagnola, imperocchè se il bozzolo non è scientificamente operato bene, nel soffocarne la crisalide, senza spostare, nè intaccare per nessuna ragione la bavella come l'ha deposta il filugello, ne addiviene sempre del danno al filandiere, per minor rendita, minori uniformità e brillantezza del colorito, elasticità, nettezza del filo e forza, e per maggior consumo al filatoio.

L'inventore da 32 anni studiò e costruì, per la sua clientela di filandieri, forni ad aria calda, a vapore, a semi-vapore ed a calore, a semplice calore secco; fece apparecchi per la soffocazione coi gas, e quelli a torrefazione ad aria. Dovette abbandonarli tutti.

Il sistema qui esposto che stabilisce la *solenoid*, fu il vero e l'unico che si impose ed imporrà ai filandieri, poichè la crisalide viene soffocata in un ambiente nel quale non vi è pericolo di danneggiare i componenti la seta. L'uomo può viverci dentro, mentre la crisalide deve soccombere.

La parte albuminosa della crisalide si coagula lentamente e l'acqua si dissocia facilmente sotto forma di gas ed è istantaneamente esportata dal forno, di guisa che non può intaccare nessuno dei componenti la seta; la stessa parte colorante, che non è che un solfuro ferroso, rimane tale e quale e il tessuto del bozzolo si conserva poroso come lo lasciò il filugello. Questo il risultato ottenuto al filandino dell'esposizione il 14 giugno.

Si filarono i bozzoli di 30 anni fa con un andamento più regolare e perciò con un minore prodotto di moresco e morescone, che non su quelli dell'annata e dell'anno scorso, stati stufati con altri metodi.

La Commissione del filandino, constatando tale buon risultato, non credeva di dover procedere ai saggi di elasticità e forza, affermando che non poteva pretendere tali prove dalla seta di bozzoli conservati da 30 anni. Ad insistenza del signor Marchi la prova venne fatta ed il risultato ottenuto fu buono oltre ad ogni aspettativa.

Cento centimetri di filo di seta verde (a quattro bavelle) diedero alle prove di allungamento cent. 193  $\frac{2}{10}$  ed a quella

di forza resistettero a grammi 31  $\frac{2}{10}$ ; la seta bianca rispettivamente cent. 205  $\frac{6}{10}$  grammi 31  $\frac{9}{10}$ , medie fatte sopra 10 assaggi per ciascuna qualità di seta.

Questo esperimento prova che se la seta fosse stata minimamente intaccata all'atto della soffocazione della crisalide, non avrebbe potuto dipanarsi il bozzolo: tanto più che si è filato senza preparazione di sorta. Il confronto fatto da distinti filandieri che applicarono il forno Marchi, assodò che, dopo alcuni mesi di conservazione in gallettiera, i bozzoli davano il 5 0/0 e dopo 6 mesi il 10 0/0 più di reddito, che non coi bozzoli colti ad altri metodi, con maggior valore della seta, perchè più forte, elastica, brillante, morbida, e la seta e gli organzini, per tale ragione, ottennero alle esposizioni internazionali di Lione, Parigi, ecc., i massimi premi, cioè il grande diploma d'onore e la medaglia d'oro.

La produzione italiana di seta, ultima statistica dell'anno 1896, fissa la cifra di kg. 3,083,000, e se il sistema Marchi fosse intieramente applicato, darebbe, per maggior valore della seta, per bontà, forza, elasticità, ecc., parecchi milioni di lire in più per maggiore rendimento in seta, tenendo conto anche che al filatoio produce minor consumo, altra causa di maggior reddito.

Il forno Marchi serve inoltre per la stagionatura dei cereali e della frutta, senza pericolo di abbrustolimento, e si può costruire tanto fisso quanto trasportabile. Il consumo del combustibile è tenue, relativamente al lavoro che può fare, in confronto ai vecchi sistemi di forni.

## Ceramiche.

Qui nel cuore della regione che il poeta decantò « Suol d'Aleramo, esultante di castella e di vigne », la ditta **Carlo Loretz**, Milano, volle esporre i suoi prodotti, già premiati a Milano ed a Lodi. Da oltre un ventennio il signor Loretz sta raccogliendo originali e frammenti della vetusta nostra ceramica medioevale che, nell'alta Italia primamente, si staccò dalle rudimentali forme delle comuni stoviglie e, mercè il progresso, obbiettivo di genialissime decorazioni, studiando ed eseguendo con vero scrupolo la riproduzione e ricostruzione di tutti i

migliori esemplari in ceramica, ebbe in cima de' suoi pensieri l'attenersi strettamente alla materia della originaria fabbricazione, alle sue forme genuine ed alla corellativa coltura. Mercè la larga raccolta campionaria di cui venne in possesso e l'ottenuta facoltà di copiare gli oggetti dei patrii musei, il Loretz si è posto in grado di fornire un medioevale servizio da tavola assolutamente completo e di qualunque entità: riproduzioni perfette di piatti, bacili, vasi, boccali e di ogni altro oggetto di antica ceramica, additando ove esistono i rispettivi originali.

**Gaetano Campagna**, Napoli, in una grandiosa istallazione espone delle pregevoli maioliche smaltate, altre in vernici a base di piombo ed altre ancora in vernice stagnifera; mattoni per pavimenti, tegole per campanili, tubi e conduttura d'acqua; lavori scoltrati, terre-cotte, vasi per fiori, ecc., tutto di fattura pregevolissima.

**Matteucci Florido e figli**, Pisa: maioliche per uso domestico, finemente lavorate e al massimo buon prezzo. La ditta espone quattro vasi in vernice bianca, portanti lo stemma di Torino.

**A. Berarducci e C.**, Pesaro, premiato stabilimento ceramico: esatta imitazione delle maioliche antiche, copie delle migliori scuole del XV e XVI secolo di Urbino, Pesaro, Casteldurante, Gubbio, Delustra, lustri iradati (uso mastro Giorgio), lavorazione moderna, ritratti, decorazioni, oggetti di uso domestico e ornamenti. È una mostra assai riuscita e geniale.

**Mollica Alessandro**, Napoli: una vastissima istallazione ingombra di capolavori dell'arte della ceramica. Ho notato dei prodotti così superbi per fattura e così eccelsi in trovate artistiche che meriterebbero una speciale e più calma rivista.

**Negri Ernestina**, Torino, presenta in una elegante esposizione prodotti assai ben eseguiti dal lato tecnico.

**Mingazzi Sante**, Bologna: una intelligente mostra di lumiere per salotto, per atri e per scale e altri oggetti in ferro battuto per gli stessi usi.

**Bianchi Emilio**, Bogliasco ligure: ha delle ceramiche artistiche ed a tutto fuoco che sono delle meraviglie.

**Società ceramica Richard-Ginori**, Firenze. Hanno la più bella ed artistica istallazione dell'ottagono ed in essa espongono tutto quello che la celeberrima ditta ha saputo produrre di meglio finora; prodotti universalmente conosciuti ed apprezzati.

**Poletti Temistocle**, Milano: ha dei pregevoli lavori in cesello-ceramica.

**Saroldi Luigi e C.**, Torino: vetrerie veramente eccezionali, per gabinetti chimici e domestici.

**Solei Hebert e C.**, Genova, presentano in un artistico padiglione degli specchi magnifici e dei vetri decorati artisticamente.

**Società cooperative ceramiche**, Nove (Vicenza): delle pregevoli ceramiche artistiche.

**Figli di Giuseppe Cantagalli**, Firenze: maioliche e ceramiche. Hanno, fra le tante altre belle cose, un'anfora in perfetto stile medioevale, acquistata dal signor Keepe di Londra, diversi piatti a soggetti vari, uno dei quali rappresenta una scena romana, e molte altre maioliche dipinte a fuoco vivo, assai bene riuscite.

**Folco fratelli**, Savona: specchio con cornice in ceramica, un'anfora artistica, un gran piatto *cabaret* a fuoco, acquistato dal comm. G. B. Auxilia, servizi economici da tavola per 12 persone, di 75 pezzi. La ditta è fuori concorso per le troppe premiazioni ottenute.

**Cremona Virginio**, Milano: ceramiche per sale da pranzo, per salotti e per peristilî assai ben manipolate.

**Maffioli Alessandro**, Milano, premiato stabilimento per la lavorazione dei cristalli e specchi: specialità in specchi molati e sagomati, assoluta novità nel genere. L'istallazione, assai ben messa, ha specchi per tutti i gusti, usi e prezzi. È assai ammirata una specchiera avente un angioletto in maiolica alla base.

**Fratelli Toso e Fratelli Bottacin**, Venezia, diverse installazioni con *soffitti* e lampadari artistici veneziani, fatti a mano. Sono notevoli quattro lampadari rappresentanti la

*primavera, l'estate, l'autunno e l'inverno, che la ditta spera veder acquistati dai sovrani.*

**Società artistico-vetraria**, anonima cooperativa, di Altare, presenta dei magnifici articoli per servizi da tavola, per farmacisti; bottiglie per l'acqua, id. di fantasia per liquori; un grande assortimento di bicchierame, ecc. La società possiede due grandi forni Boetius in continua azione; essa produce 10 milioni di pezzi all'anno. È fuori concorso.

**Edoardo Villa succ. Moreno**, Genova; ceramiche artistiche. È assai ammirato un vaso a fiori per salotto, con piedestallo. Dal vaso sbucca l'allegria testa del nostro *Gianduaia* e intorno emergono la mole Antonelliana e la basilica di Superga.

**Sarti Giulio**, Bologna: ceramiche imitazione metallo e altre per uso domestico, a prezzo modesto.

**Salvini C.**, Firenze; ceramiche artistiche a gran fuoco. Vi si notano delle anfore giapponesi assai ben imitate nel colore e nel disegno.

**Beccaria Attilio**, Torino: fiori in metallo e ceramica, questi ultimi a gran fuoco e per conseguenza assai belli e inalterabili.

**Montelatici Giuseppe**, Firenze: bisotterie in maioliche, in porcellane e in vetri, molto graziose.

**Sebellin Isidoro**, Treviso: pregevoli lavori in terra cotta. Ho notato diverse statuette veramente squisite per sentimento d'arte. Sono poi molto apprezzabili per la modicità del loro valore commerciale. Parecchie di esse hanno già delle dozzine di riproduzioni.

Tra i prodotti più notevoli, d'ordine puramente industriale-artistico, venuti a dare interesse di novità alla nostra esposizione, si distinguono con particolare accordo di bellezza quelli della *Manifattura di Signa*, proprietà dei **Fratelli Bondi** di Firenze e diretta da uno di essi, che vi consacra speciale intelligenza d'arte. Questa manifattura ha risolto uno dei più importanti problemi economici della vita contemporanea; quello di mettere in commercio, in forma squisitamente artistica, i capolavori della plastica, quelli d'arte esistenti nei principali musei d'Europa e più specialmente quelli italiani. In terra cotta, lavorata con speciali e veramente riusciti procedimenti tecnici,

la manifattura di *Signa* riproduce le opere di marmo, di bronzo, di avorio antiche più celebri. Infatti, in questa mostra, si trovano anche opere di Roma e di Grecia, mirabilmente imitate dalla terra cotta patinata; i Donatelli, i Venocchi, i Michelangioli, i Dicci, i Dunini più celebrati, quali li troviamo segnati dalla colorazione del tempo al Capitolino, al Nazionale di Firenze, al Louvre ed in altri musei.

Non è più la banale imitazione destinata a fornire ai viaggiatori un ricordo infelice dei loro pellegrinaggi d'arte attraverso alle grandi città d'Europa; è la riproduzione esatta fino allo scrupolo del capolavoro originale.

Niente di più ornamentale e decorativo di quelle riproduzioni della più eletta bellezza classica del tempo. Né il successo di Torino è il solo che in questi giorni venga a remunerare quell'opera di intelligenza d'arte industriale, perchè anche all'esposizione di Barcellona questi prodotti italiani trionfarono, conquistando una medaglia d'oro e il voto unanime del giuri, per essere ammessi a far parte della celebre raccolta di quel museo municipale.

**La fabbrica pisana di specchi**, rappresentata costì dal signor *Erminio Lederer*, è una delle primarie manifatture di cristalli e specchi e vetri speciali, i cui prodotti possono vantaggiosamente lottare, per dimensioni e qualità, con quelli delle fabbriche le più riputate, non solo d'Italia, ma di tutta l'Europa; essa dà inoltre lavoro a parecchie centinaia di nostri operai. Questo stabilimento è una *dépendance* della *Compagnia di Saint-Gobain* in Francia. Fra gli oggetti mandati alla nostra mostra, che forma l'ammirazione degli intelligenti che la visitano, è assai lodato, per purezza di esecuzione e audacia di costruzione, un immenso specchio, il quale, se non sbaglio, ha sei metri di altezza, per tre metri di larghezza. Per trasportarlo da Pisa a qui si è dovuto costruire un apposito carro-merci, esposto e messo in vendita nel riparto *carrozzeria*.

**Gargano Bonaventura**, Vietri sul mare, espone una svarziata collezione di piatti ordinari; esso fabbrica stoviglie per uso domestico a sistema antico e primitivo, con fuoco forte intermittente, regolato esclusivamente a mano d'uomo; lavoro eseguito praticamente colla sola guida dell'esperienza.

---

# DIVISIONE VIII

## INDUSTRIE AGRICOLE

### **Agricoltura, prodotti alimentari, vini, vermouth e degustazione.**

**Fratelli Mancabelli**, Brescia, distilleria e fabbrica di liquori: specialità in anesone triduo, esportazione mondiale, casa fondata nel 1830.

**Pietro Rossi**, Sassello (Liguria), specialità in amaretti « Virginia » Questi amaretti occupano uno dei primi posti tra i generi di pasticceria a lunga conservazione. Hanno profumo soave e sono assai squisiti al palato. Lo stabilimento venne più volte premiato.

**Fratelli Branca**, Milano, grandiosa installazione con ogni sorta di liquori. Specialità della ditta sono, manco dirlo, il famoso *fernet Branca*, che ottenne 33 medaglie d'oro e gran diploma d'onore alle primarie esposizioni mondiali. Altre specialità sono: il *vieux-cognac*, marca *croix-rouge*, vino-vermouth, preparato per la esportazione, *crème* e liquori *extra* sopraffini, *rhums* nazionali di fabbricazione speciale, granatina, *soda-champagne*, estratto the, deliziose bibite all'acqua ed al seltz.

**A. Maroni**, Salò, premiata fabbrica di acqua di tutto cedro: ne presenta diversi campioni in bottiglie assai eleganti.

**Edoardo Piatti**, Varese, espone una grande quantità, in bottiglie, « amaro-Piatti », che venne riconosciuto ottimo ed igienico e premiato con diverse medaglie d'oro e diplomi a più esposizioni.

**Gillo Giovanni fu Giuseppe**, Ivrea, presenta dell'emulsione di menta piperita, la quale è digestiva, rinfrescante, disinfettante della bocca, agisce nell'emicrania e stato nervoso: una o due gocce in un bicchier d'acqua, con un po' di zucchero, danno una bibita eccellente che si può bere da chiunque, perchè non contiene traccia di preparati alcoolici.

**Segre Salvatore**, Saluzzo, stabilimento per la fabbricazione di acque minerali e gasose: specialità in acqua di Vichy artificiale in sifoni, vermouht-seltz e soda-*champagne*.

**Fregonese Attilio**, Conegliano: menta glaciale confezionata collo speciale distillato della vera menta alpina, elixir china, chartreuse, doppio kummel, ecc.

**Sogno cav. Bernardo**, Torino: una piramide di scatole policrome contenenti frutta, legumi, tartufi, funghi e conserve alimentari. Casa più volte premiata.

**Lancia Giuseppe**, Torino: carni conservate per l'approvvigionamento dell'esercito e della marina, brodo concentrato, estratto con speciale processo dalla preparazione delle carni conservate per l'esercito. Presenta, inoltre, un manuale del macellaio e del pizzicagnolo, che è un compendio della trattazione delle carni in genere.

**Bozzi Gerolamo**, Trenno, espone diverse qualità di formaggio, fra cui sono notevoli quelli in grana-*reggiano*, fabbricati con fermenti del tipo, che promuovono la più precoce maturanza del formaggio, garantiscono la fragranza spiccata ed il sapore gradito, pel quale è sempre rimasta celebre la produzione reggiana.

**Rissi e Lazzaroni**, Milano, fabbrica per la produzione della farina latteata italiana, in Saronno. L'eccellenza di questa farina non ha nulla da invidiare a quella, così celebrata, dello svizzero Nestlé. La mostra è costituita da un piccolo trofeo di scatole, su cui poggia un cavallo quasi al naturale in atto di spingersi al galoppo, portante un angelo che magnifica, per dove il destriero passa, il nuovissimo trovato.

**Domenico Chiava**, Roma, in una elegante vetrina, presenta una grande quantità di bottiglie del suo liquore tonico del *pellegrino*. Il Chiara venne premiato con due diplomi e 18 medaglie.

**Angelo Parodi**, Genova: una grande piramide di scatole, scatolette e scatoloni contenenti salumerie in conserva.

**Francesco Maletti**, Casinalbo (Modena), ha una vetrina ricolma di appetitosi salami. Il Maletti ha nel suo paese un laboratorio per la lavorazione a vapore della carne suina. Da questo laboratorio escono e vanno per il mondo le gustose mortadelle conosciute sotto i nomi di mortadelle di Modena o di Bologna. Venne più volte premiata.

**Giovanni e fratelli Buitoni**, Sansepolcro (Toscana): grandiosa vetrina contenente ogni qualità di paste per minestrata. La ditta possiede diversi stabilimenti a vapore per la fabbricazione di paste alimentari, con molini a cilindri. Specialità della ditta sono la pastina glutinata e quella poliglutinata, il semolino e la pastina imperglutinata. Mentre in galleria prendevo appunti, mi si disse che la giuria aveva conferito il primo premio a questa ditta, ed infatti i prodotti esposti sono davvero di qualità superiore.

**Brambilla e Viganò**, Monza, espongono dei *fac-simili* di carni affumicate, specialmente in prosciutti, lingue e *carrè*.

**Moriondo e Gariglio**, Torino, hanno una splendida mostra della loro cioccolata, famosa ormai, e non solo in Italia. Ben quarantotto lastroni di cioccolata costituiscono il basamento, su cui, sorretto da un gruppo di puttini, si erge una piramide a pareti di vetro ripiene zeppe di cioccolattini. Dentro ad una artistica vetrina brillano le 35 medaglie conquistate dalla ditta in diverse esposizioni cui concorse, delle quali medaglie 30 sono d'oro. Lo stabilimento Moriondo e Gariglio, dei più antichi di Torino nel genere, ha esteso le sue relazioni commerciali non solo in Italia, ma all'estero e nelle Americhe del sud e del nord, dove tiene le più importanti e accreditate piazze. Nella lavorazione della cioccolata, lavorazione che la ditta fa con macchinario e metodo speciale, occupa più di 300 operai. Da tutto questo si può immaginare quale ne sia la produzione annua. Lo stabilimento è uno dei pochi che in Italia, nella lavorazione del cacao, possono vantaggiosamente gareggiare colle ditte similari estere.

**Lerco Vincent e C.**, Bari. Nella galleria dell'agricoltura, una vera novità la si trova nei fusti cilindrici, senza doghe,

in legno compresso, costrutti in Bari dalla ditta sunnominata. Questi fusti, che già nella recente mostra enologica d'Asti hanno destato un grande interesse nei produttori e commercianti di vini, continuano ad attirare l'attenzione dei visitatori per la speciale loro forma e costruzione, in cui non appare nessun giunto.

**Agnesi e Giaccone**, Oneglia, oli di oliva di diverse qualità, tutte di primo ordine. Ha filiali a Torino, Milano, VerCELLI, Novara, Biella, Casale, Alessandria e Cuneo. Qui all'esposizione la ditta presenta un tipo « sublime », di sua assoluta specialità, il quale viene ricavato da olive perfettamente mature, raccolte tutte a mano ne' suoi oliveti e, dopo accuratissima scelta, vengono lavorate nell'oleificio, con appositi torchi a pressione leggerissima. La ditta venne più volte premiata.

**E. Martinazzi e C.**, Torino, fabbrica di *vermouth*, presenta una larga collezione di bottiglie d'ogni forma e colore contenenti svariate qualità del suo eccellente liquore. La ditta venne già premiata con medaglia d'oro.

**Fratelli Beccaro**, Acqui: una larga collezione di vini di lusso e da pasto. Presentano inoltre una pigiatrice-sgranatrice per separare i graspi dagli acini. Questa separazione viene fatta in modo facilissimo da detto apparecchio. L'uva, versata nella tramoggia, è pigiata per mezzo dei cilindri e poi cade sullo sgrappolatoio, che fa automaticamente e prontamente la separazione degli acini dal graso. Il mosto e l'uva, così sgrappolata, cadono in una vasca sottoposta ed i graspi sono condotti in un mastello. La produzione può essere di 10 quintali all'ora.

La ditta ha poi esposto le sue damigiane brevettate, le quali servono per le spedizioni per ferrovia e per mare. Esse sostituiscono i piccoli barili, i quali andavano e vanno tuttora soggetti a nocevoli perforazioni dolose. Con queste damigiane, inoltre, si evita il calo naturale solito a verificarsi nei fusti anche i meglio condizionati, e per conseguenza non si verificano più le scosse del liquido che durante il viaggio lo intorbidano e lo avariano.

La ditta venne premiata a tutte le esposizioni cui concorse.

**Giovanni Michellerio**, Alessandria, espone un apparecchio distillatore per vinacce, con separatore automatico della

flemma dall'acquavite. Questo apparecchio presenta economia di combustibile, maggiore produzione sul distillato commerciale, a prima operazione, e sollecitudine.

**Sindacato agricolo padovano**, istituzione fondata nel 1889 dall'on. Luzzatti e dalla Società d'incoraggiamento di Padova. È retto a forma libera e fino dal primo anno d'esercizio ebbe vita fiorente e notevole il progressivo aumento degli affari. Nell'ottennio 1890-1897, da quintali 5316 in sostanze concimanti e quintali 720 in solfato di rame e zolfi, si passa a quintali 33,707 di concimi e quint. 6085 di solfato di rame e zolfi forniti nel 1897. Il valore complessivo delle materie va da lire 96,537 a 428,063. Sulla fine del '95 unì la sua sede a quella della Banca popolare cooperativa che assunse gratuitamente il servizio di cassa e l'esercizio del credito agricolo a condizioni speciali di favore. Il numero delle sovvenzioni fu di 54 per un importo di lire 10,663 nel 1895 e di 251 per lire 82,807 nel 1897. Al 31 marzo di quest'anno si trovavano iscritti regolarmente 811 soci. Il servizio di controllo è fatto dal laboratorio chimico-agrario del regio istituto tecnico, funzionante a tale scopo dal 1889, per iniziativa e col concorso del sindacato. Fu premiato con lire 600 al concorso speciale bandito nel 1890 dal ministero di agricoltura, industria e commercio, fra le associazioni agrarie di acquisto. Qui espone i moduli dei vari registri, la raccolta degli atti e pubblicazioni diverse e un *album* di prospetti e diagrammi.

**Methier e Robbi**, Saluzzo, marroni in guazzo e liquori. La ditta possiede una fabbrica di vino vermouth fondata nel 1869 e confeziona pure dell'eccellente bitter « Alpi Cozie » e del *fernet* aperitivo. Più diplomi e medaglie d'oro attestano dei meriti della casa.

**Lombardi Felice**, Vercelli, risi e derivati, stabilimento in Vercelli con filiale in Genova. La ditta presenta dei risi brillati per l'importazione, davvero di qualità superiore. Stabilimento più volte premiato.

**Consorzio produttori marroni**, San Giorgio, Susa, espone dei magnifici « marroni picots » conservabili: sono assai apprezzati per la forma, il sapore e per la finezza della pasta.

**Walluschnig Antonio**, Conegliano veneto, fabbrica di botti e tini per cantina e trasporto, in rovere di Slavonia a spacco, vena diritta, o sega comune: costruzione razionale a regola d'arte. Premiata con 26 medaglie e diplomi.

**Giuseppe Simondi**, Dronero: premiata fabbrica di falci da fieno e da grano, molate e verniciate.

**Galbani Davide**, Maggianico, noto nella produzione dei latticini, presenta le belle, non meno note, ed appetitose *robiolate*, arieggianti il *brie*.

**Bobba A. e C.**, Pontedecimo, produzione di olio d'oliva per cooperative ed esportazione. Più volte premiato.

**Angelo Longone**, Milano, premiato stabilimento agrario-botanico, fondato nel 1760. Coltiva specialmente piante fruttifere, da viali ed imboschimenti, conifere e sempreverdi di ogni specie, gelsi di innesto per bachi da seta, sementi, ecc.

**Valtolina Pietro**, Milano: caglio di vitello in pasta. Questo prodotto ha raggiunto il massimo della sua perfezione. Si vende a modico prezzo, la pasta è facile a sciogliersi e le cagliate sono forti e morbide. Il Valtolina venne premiato costì nel 1894 con medaglia d'argento.

**Fratelli Maraschi**, Torino. Fra le numerose ditte che hanno concorso coi loro prodotti a colmare ed abbellire le sale della galleria dell'agricoltura, formando delle loro vetrine un'elegante raccolta di generi diversi, la ditta F.lli Maraschi va annoverata fra le prime nella specialità sua, imperocchè gode di lusinghiera fama e d'una indiscussa superiorità nel commercio, non solo cittadino ma nazionale.

In una magnifica vetrina sono disposte, con una ammirabile diligenza ed ordine perfetto, varie essenze per liquori, caramelle, *fondants*, estratti per *vermouths*, ecc. Tali estratti, classificati fra i migliori, sono scrupolosamente soggetti ad una diligente elaborazione nel grandioso stabilimento che la ditta possiede nella nostra città. Noto pure un grande assortimento di erboristeria, raccolta sui nostri monti piemontesi ove crescono in gran copia medicinali ed aromatiche; tutti i generi insomma inerenti al farmacista, droghiere, liquorista e confettiere. Altra specialità sua espone la ditta, cioè molteplici colori innocui

per la colorazione dei confetti e delle paste. È noto come nella fabbricazione di tali generi, sia invalso l'uso, in alcuni industriali, di usare sostanze dannose, adulterate. Quelli invece della ditta Maraschi sono affatto alieni da ogni elemento nocivo.

La ditta possiede un completo assortimento di etichette, capsule, filtri occorrenti ai liquoristi; ha un'estesa fabbricazione di olii essenziali, essenze composte, profumi concentratissimi di frutti per dolci, sciroppi; il tutto permesso dall'ufficio d'igiene della nostra città; possiede direi quasi l'unica specialità negli spiriti di frutti (eteri dei frutti naturali), essenze di menta piperita del Piemonte, ecc. Oltre a ciò, ha pure diverse qualità di macchine per caramelle ed acidule, a ingranguaggio semplice e doppio, siringhe a molla per paste-meliga, ecc., articoli diversi, essenze speciali per acque gasose, estratti in genere per liquori. L'industria di cui ho parlato, sino a pochi anni fa, era tributaria dell'estero, ed i commercianti nazionali doveano perciò ricorrere in particolare alla Francia.

Ora invece, grazie ai volonterosi, mercè la loro attività e l'infessato lavoro, siamo riusciti ad emancipare tale produzione. La ditta fratelli Maraschi, in dieci anni dacchè s'è dedicata a tale industria, ha fatto dei progressi meravigliosi, davvero invidiabili. L'assidua attività ha però ottenuto il suo premio, e nella esposizione di Genova 1892 guadagnava le massime onorificenze, due medaglie: una d'oro e l'altra d'argento. Dei prodotti di speciale fabbricazione, esposti nella nostra esposizione, la ditta possiede attestati vari di benemerenzza.

**Giacomo Vanzetti**, Torino: grandioso banco con spaccio di vini, vermouthe e liquori. Fra l'altro, presenta le seguenti specialità: l'elixir San Giacomo, che per il suo buon gusto, per la gradevolezza al palato e per la finezza delle sostanze di cui è composto venne premiato con medaglie d'oro e d'argento e venne pure, munificentemente, premiato da re Umberto per dimostrare il suo gradimento; l'amaro « Vanzetti », preparato con erbe amarissime, è un potente digestivo, calmante del nervoso e corroborante. Stabilimento più volte premiato.

**Ditta G. Genta e figlio di Achille Genta**, Torino. Nella galleria delle materie alimentari ed enologia, ricca di finissimi prodotti, esposti da numerosi industriali, sorge una colossale piramide in cui, con una grazia ed originalità degna

davvero di attenta osservazione, sono collocati i rinomati liquori della ditta Genta e figlio. Fra la verzura ed i pampini che ornano la magnifica istallazione e le conferiscono un aspetto graziosissimo, leggo il nome dei varii prodotti che assicurarono alla ditta la fama mondiale che attualmente gode. Il Genta, che ha esteso il suo commercio sin nei lontani lidi delle due Americhe, e specialmente in quella del sud, presenta al giudizio ed all'ammirazione del pubblico lo squisitissimo suo vermouthe, la cui marca è una delle prime d'Italia, ed oltre a ciò un mondo di liquori sopraffini di cui pure ha, specialmente in America, in Turchia, in Rumenia, larga esportazione, cioè gli *amari*, gli *elixir*, gli *eucaliper*, *mente*, *cognac*, il famoso *amaro torinese*, il *Vessillo italiano*, i *maraschini*, *balsami*, le *anisette*, ecc. Ha pure una quantità di vini, *barolo*, *marsala chinato*, *madera*, *malaga*, *capri*, *blanc doux*, *moscato spumante*, sciroppi sopraffini, un completo assortimento di liquori prelibati, ecc. Richiama specialmente lo sguardo dell'amatore di enologia un elegantissimo medagliere artistico nel quale sono collocate un vero diluvio di medaglie d'oro e d'argento.

Lo stabilimento, onore e vanto dell'industria torinese, occupa gran numero di operai.

È membro delle giurie, lo è stato in moltissime esposizioni nazionali, e possiede inoltre la stima di onesto e valoroso commerciante, come poi ne fanno fede le estese ramificazioni che la sua casa possiede nelle varie parti del mondo e la numerosissima clientela.

**Adolfo Laborel Melini**, Firenze, provveditore della real casa, espone: chianti vecchio, serie di dieci annate dal 1886 al 1895, chianti stravecchio, volognano, vino bianco vernalese, id. lagrima d'Arno, id. bianco chianti vecchio, vino da pasto superiore ed olii d'oliva dolci ed acerbi. Premiato.

L'avv. **Giuseppe Merlo**, di Canelli, produttore all'ingrosso, presenta eccellenti vini bianchi del suo paese: è uno degli espositori più pregiati della mostra attuale.

**Luigi De Giovannini**, produttore di vini scelti di lusso e da pasto dei vigneti di Barolo e La Morra, espone, fra le specialità, un *barolo*, un *nebiolo*, un *moscato-campagne* ed un *vino bianco*, *uso Reno*, superlativamente apprezzabili. In Brà

egli tiene le sue cospicue cantine, da dove inonda tutta la Liguria, da 30 anni in qua, del prodotto delle migliori regioni vinifere del Piemonte.

Interessante, per la immensa varietà dei tipi di vino, è la mostra della provincia di Novara; ma non ne è aperta al pubblico la degustazione.

Possiamo, invece, con modica spesa, gustare un bicchierino di « elisir rusticano », un *vermouth* di piacevole gusto, preparato nel laboratorio eno-chimico del prof. **Di Bari-Bruno**, di Torino, e confezionato con scelte droghe e con pura china calisaia.

**Bosio e Caratsch**, Torino. « *Bona cerevisia laetificat cor hominum* »: ecco il motto di questa ditta. La fabbrica è una delle più antiche e rinomate del Piemonte non solo, ma



Fleury Caratsch

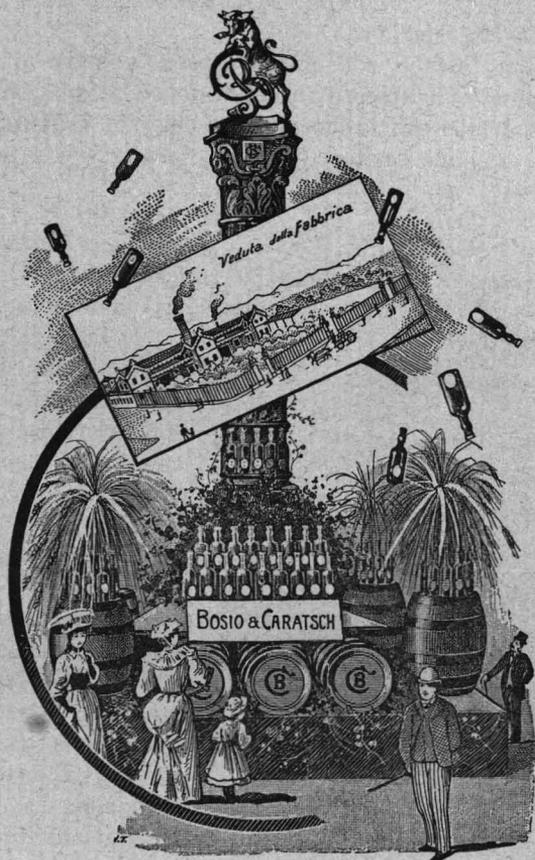
comproprietario della ditta *Bosio e Caratsch*.

di tutta Italia. Fondata nel 1845, conta oltre mezzo secolo di vita gloriosa. Fondatore della casa fu il compianto Giacomo Bosio, nella cui direzione gli succedettero il figlio Edoardo e Simeone Caratsch, nipote, ora defunti. I soci proprietari attuali sono i cavalieri Pietro Bosio e Fleury Caratsch; a quest'ultimo è affidata la parte amministrativa e tecnica dell'azienda.

Lo stabilimento occupa una superficie di 8,000 metri quadrati ed è composto di quattro grandi ghiacciaie, della capacità totale di m. c. 3500, pari a 20,000 quintali, per il raffreddamento delle vaste e comode cantine, le quali devono mantenere costantemente, tutto l'anno, una temperatura non superiore ai tre gradi sopra zero. Al primo piano sotterraneo vi sono le cantine di fermentazione;

al secondo, pure sotterraneo, altre cinque cantine di conserva, che contengono attualmente oltre 3000 ettolitri di birra pronta per la vendita.

La produzione attuale tocca i 7000 ettolitri; ma coll'im-



Mostra della ditta **Bosio e Caratsch** all'esposizione di Torino 1898 e veduta dello stabilimento.

pianto odierno si potrebbero comodamente superare i 10,000, se venissero diminuite le imposte gravissime (20 cent. al litro!) e conseguentemente ribassato in proporzione il prezzo di vendita della birra, in modo da rendere questa bevanda alla portata di tutti, anzichè, come è considerata ora, una bevanda di lusso.

La birra Bosio e Caratsch — tipo Vienna e Monaco — presenta dei vantaggi che la raccomandano specialmente fra le birre più conosciute. Essa è assolutamente esente da ogni aggiunta alcoolica; viene fabbricata a base di puro luppolo ed orzo.

Degna di speciale considerazione è anche la *exportbier*, sterilizzata, la quale possiede la prerogativa di resistere oltre sei mesi a qualunque temperatura.

La ditta tiene depositi e succursali nelle più importanti

città d'Italia, come Milano, Genova, Roma, Napoli, Palermo, Novara, Vercelli, ecc. Nella sede di Torino havvi poi la ricca ed elegante birreria, con un vasto giardino, che occupa 1000 mq. di superficie, fornito di tutti i più recenti attrezzi di ginnastica. Il grande salone « Kegelbahn », completamente rimesso a nuovo, è decorato dal vostro cavaliere Giacomo Campi che, nell'illustrare i fasti della birra in stile medievale, sfoggiò tutta la sua ricca fantasia ed il suo squisito gusto d'arte.

La ditta ha il non

lieve merito d'aver saputo vincere la concorrenza delle fabbriche più notevoli di Germania ed Austria, poichè da noi, ormai, non si beve che birra nazionale, anche nei principali esercizi.

Per ottenere tali risultati, bisogna convenire che, oltre all'ottima qualità del prodotto, riconosciuto ed apprezzato da tutti i buongustai, nonchè dalla giuria, abbia contribuito allo sviluppo progressivo dell'azienda l'intelligente attività del cav. Ernesto Mina, procuratore generale della casa, e l'abilità tecnica del *brasseur* sig. Weill.



Cav. Ernesto Mina

procuratore della ditta Bosio e Caratsch.

BIBLIOTECA CIVICA  
TORINO \*

**La Società anonima per la lavorazione del catrame**, di Lodi, presenta una larga collezione dei derivati dal catrame, come: pece secca in pezzi, pece navale, catrame concentrato, asfalti, olio pesante dolce di catrame, id. pesante creosotato di catrame, olio leggero greggio, id. leggero rettificato, benzolo 85<sup>o</sup>/<sub>o</sub>, benzolo 95<sup>o</sup>/<sub>o</sub>, naftalina greggia per l'agricoltura, acido fenico greggio, antracene, carbolineum, vernice nera per ferro, creolino e altri prodotti vari. La Società annovera al suo stato di servizio numerose ricompense al merito industriale.

**Bosa G.**, Trofarello, laterizzi. Sono degne di speciale menzione le sue tegole in terra rossa, le quali resistono a qualsiasi temperatura e perciò, naturalmente, vengono adottate dalle più importanti amministrazioni pubbliche, imprese costruttrici, ecc. Specialità della ditta sono poi i mattoni vuoti sagomati, per volte piane. Espone inoltre un completo assortimento di piastrelle per pavimento, mattoni da ornamento, id. vuoti per volte e tramezzi ed id. comuni.

**Stella Aurelio**, Torino: larga mostra di marmi, graniti e pietre diverse. La ditta possiede cave proprie di *gnéis*, a Malanaggio e Vayes, colle quali si costruirono i principali edifici nella città e dintorni di Torino.

Torino va celebre per la fabbricazione del *vermouth*, liquore tonico ed aperitivo, che si beve volentieri prima di pranzo, in tutte le cinque parti del mondo, anche se — come spesso accade all'estero — è falsicato.

Da noi — e lasciate che lo dica con legittimo orgoglio — le industrie hanno una impronta speciale di serietà e di positivismo. I nostri grandi stabilimenti industriali hanno una fisionomia caratteristica a loro tutta speciale. Da per tutto si scorge la serietà, la precisione, la grandiosità dell'idea: si direbbe che i nostri industriali costituiscano una specie di aristocrazia nell'industria paesana.

La ditta **Martini e Rossi** — di cui quest'ultimo è da pochi mesi deputato del collegio di Carmagnola — è la prima nel genere. Essa venne costituita nel 1863. Per avere un'idea della potenzialità di produzione di questa casa, basterà dire che essa invia annualmente i suoi prodotti per 10,000,000 di lire all'estero, di cui 300,000 casse, per il solo porto di Genova, in America, Egitto, Stati Uniti, Avana, Indie, Filip-

pine, ecc., senza tener conto del grandissimo smercio che ne fa in Italia, dove i suoi prodotti sono, a giusto titolo, assai apprezzati.

La ditta Martini e Rossi è la più forte esportatrice del Piemonte ed io non esito ad annoverarla fra i più grandi esportatori della penisola: merito questo doppiamente interessante, per il fatto che il commercio di esportazione non è certo favorito, come giustamente e doverosamente meriterebbe di essere in Italia.

Oltre alla grandissima quantità di *vermouth* che la ditta esporta e spaccia in paese, si deve pur tener conto di altri suoi prodotti ricercatissimi ed assai pregiati, quali il *barbera*, il *barolo*, il *moscato d'Asti spumante*, e di ogni altra sorta di liquori, come il famoso *cognac-champagne*, l'*elisir-fernet*, ecc., ecc.

S'intende che il commercio degli estratti di erbe e di liquori, compreso naturalmente il famoso estratto del *vermouth* di Torino, forma uno dei rami più notevoli del movimento dell'azienda, poichè l'estratto del *vermouth* viene inviato in grosse partite alla vasta clientela d'Europa non solo, ma anche dell'Asia, dell'Africa e dell'America.

La ditta possiede un grande e magnifico stabilimento a Pessione, distante 22 chilometri da Torino, il negozio per la vendita al dettaglio sul nostro corso Vittorio Emauele, ove sono anche gli uffici di direzione ed amministrazione, e diverse fabbriche succursali a Buenos-Aires, Ginevra, Barcellona, ecc.

Per dare un'idea della grandiosità dello stabilimento di Pessione, accenno semplicemente al fatto che quella stazione ferroviaria venne appunto costrutta per la esportazione della ditta. Inutile dire poi che il paese di Pessione trae dallo stabilimento i suoi maggiori cespiti d'entrata: anzi aggiungo che tutta Pessione è ormai diventata una appendice della casa Martini e Rossi.

La ditta ottenne le principali onorificenze, diplomi e medaglie, a Torino, Parigi, Londra, Vienna, Milano, ecc.

E adesso mi toccherebbe l'obbligo di fare un cenno biografico dei due comprincipali della ditta; ma sarebbe una vera superfetazione, poichè il comm. Alessandro Martini e l'on. Teofilo Rossi sono ben conosciuti come lavoratori e come uomini d'ingegno.

Alessandro Martini è, da tempo immemorabile, consigliere comunale di Torino e membro di numerose società di beneficenza; l'avvocato cav. Teofilo Rossi è, ripeto, deputato di Carmagnola, consigliere comunale, membro della Camera di commercio e non so bene di quanti altri sodalizi.

Entrambi, però, sono gagliardi lottatori in ogni battaglia del bene, si tratti della industria, si tratti del commercio, si tratti della beneficenza.

Nella sala di « degustazione » un centinaio di espositori rappresentano in massima parte la produzione enologica piemontese e scarsamente quella di altre provincie.

Noto fra i primissimi il banco dei **Fratelli Ferrero**, proprietari di vasti e fertilissimi vigneti di Castel Alfero, d'onde ci vengono vini squisiti da pasto e da bottiglie. Questa casa, che non è soltanto fra le primarie della nostra regione, alle esposizioni di Milano 1894 e di Torino 1897 conseguì onorificenze superiori a quelle ottenute da molti produttori e viticoltori dell'Astigiano. Qui ha avuto la conferma di tutte le precedenti premiazioni ed una speciale medaglia d'argento dorato.

**Felice Bisleri**, Milano. Questo monarca del ferro non ha bisogno di catuba, nevero? Una piramide colossale del suo mondiale *ferro-china* avverte i visitatori dell'esposizione che... se vogliono la salute, hanno a portata di mano il mezzo per garantirsela come Matusalem!

**Napoleone Ravinale**, di La Morra (Alba), mantiene alta la nomea dei vini fini, col classico *barolo*, da più anni invecchiato nelle bottiglie polverose e confezionato con quelle rare uve che nei giorni di vendemmia il negoziante acquista a 80 e 85 lire al quintale. La bellezza di dodici medaglie ottenute in altrettante esposizioni vi dica quanto sono apprezzati i suoi prodotti.

Vincitore della grande « coppa d'onore », all'esposizione attuale, è **Giovanni Granero**, il quale ha le sue cantine di produzione a Calianetto d'Asti. Sue specialità sono le *barberè* ed i *grignolini* secchi, limpidi, profumati. In questa mostra Giovanni Granero ha riportato una nuova medaglia d'argento.

Specialista del *barbaresco* è la casa di **Pio Cesare**, produttore di Alba.

La ditta **Carlo Macario e figli**, di Torino, che da 50 anni produce in abbondanza *grignolino*, *barbera freisa*, *moscato* e *malvasia*, ha conseguito la grande medaglia d'argento del ministero di agricoltura.

I vini di lusso del mezzogiorno, sopraffini, come il *vesuviano*, il *falerno*, il *Pompei bianco*, il *Gerace*, il *moscato di Siracusa*, il *lacrima-cristi*, sono esposti dalle ditte **J. Rouff**, produttori napoletani, dei quali è rappresentante a Torino il signor Giovanni Gili.

**Passerini Carlo**, Torino: alveari, attrezzi e prodotti. È provveditore della real Casa e di quella del duca d'Aosta. Lo stabilimento e la unita scuola vennero premiati con medaglia d'oro a Genova, Roma e Chicago, con diploma di benemerenza e medaglia d'oro della Camera di commercio a Cherasco, col gran premio a Monaco. Espone del miele, della cera, liquori e confetti al miele, alveari, libri ed attrezzi di apicoltura.

**Gallo contessa Maria**, Osimo: cereali, miele, ecc. Espone del miele centrifugato, dell'olio commestibile di olivo e dei cereali provenienti dalla sua amministrazione. La intraprendente contessa possiede un apiario dei primi impiantati in quella provincia dal fu conte Enrico Gallo nel 1875, che produce annualmente 50 quintali di miele, da estendersi a quantità molto più rilevante col prodotto delle arnie sparse nei suoi tenimenti; un mulino meccanico a vapore a cilindri, perfezionato secondo gli ultimi sistemi (lavorazione annua 2500 quintali); olive (produzione annua d'olio 850 quintali); grano, che si produce nelle sue tenute, 3500 quintali, frumentone 250 quintali, vino 3000 ettolitri.

**Schalch ing. Enrico**, Milano: modelli di scuderia. Nel ramo scuderie e sellerie, esegui finora 584 posti e 158 *boxes* completi, tre tipi propri; in quello della ingegneria sanitaria, una pompa, ed in quello di finimenti di fabbrica, uno studio fondato nel 1878.

**Municipio di Colonia veneta**, presenta dei campioni di frumento selezionato da semina. Il frumento « Colonia » è

fra i migliori d'Italia: per le sue qualità speciali, date dalla natura sua e dagli elementi onde è costituito il territorio colognese, era già favorevolmente noto in passato; ora, in seguito alle esposizioni di esso, tenute in Colonia a cura di quel municipio negli anni 1895-96-97, la produzione non basta più a soddisfare alle richieste. Viene usato per semina specialmente nel Veneto, Lombardia e Piemonte ed ultimamente se ne son fatti esperimenti soddisfacentissimi anche nell'agro romano.

**Cazzola fratelli**, San Bonifacio, macchine e semi per selezione; prodotti degli ubertosi terreni situati a destra e sinistra dei torrenti Guà e Chiampo-Alpone e precisamente in località appartenenti ai distretti di Lonigo, Colonia, San Bonifacio, Barbarano, Montagnana ed Este; grano lungo, precocità di maturazione, resistenza all'allettamento, prodotto abbondantissimo, ha tutti i requisiti del miglior frumento di Colonia ed è molto conosciuto in Italia e specialmente in Piemonte.

**Carlo Fino**, Milano: foraggio brevettato in 27 Stati, per cavalli a base di sangue e melassa, e foraggi ordinari; quantità di elementi nutritivi assimilabili, superiori all'avena, appetitoso e di gradevole odore, sangue dei macelli secco in pezzi, macinato per concime o misto con altre sostanze ad uso foraggio, concime d'ossa disciolte, perfosfati d'ossa sgelatinate o calcinate, e chiarificanti diversi.

**Sindacato agricolo**, Torino, monografie del sindacato. Fu costituito nel 1889 con 57 soci, i quali ascsero nel 1898 a 1463, con un movimento vendite che da lire 71,844 ascese a lire 727,690. Più volte premiato dal ministero d'agricoltura, industria e commercio.

**Tione Pietro e figli**, Torino, piante in vaso: collezioni delle varietà più nuove e pregiate di orchidee, caladium, begonie, rex, rose, canne e crisantemi; lavori in fiori freschi e disseccati, decorazioni con piante e fiori, impianti di parchi e giardini. Premiati con più medaglie d'oro.

**Strafurini Giuseppe**, Castelleone (Cremona), presenta una trebbiatrica da frumento perfezionata e brevettata, tra-

sformabile istantaneamente in perfetta macchina per la lavorazione completa di tutti i semi minuti da prato e da campo.

**Bozzi G. B.**, Casale Monferrato: premiato stabilimento di costruzioni meccaniche e fonderia; specialità in torchi a vite inflessibile, idraulici ed a leva.

Ecco qui un breve elenco di espositori che tengono banco aperto nella sala di « degustazione ».

I vini tipici canavesani sono particolarmente rappresentati dal caluso, carema e donnaz di **Luigi Antonini** d'Ivrea: produzione accurata ed estesa. — Un espositore che figura bene, è **Vai Antonio**, di Cocconato d'Asti, per scelte barbere, nebiolo, grignolino, freisa e bonarda.

Un copioso assortimento di vini spumanti e da pasto è quello dell'avv. **G. Biletta**, stimato viticoltore di Cioccaro Penango (Monferrato), rappresentato a Torino dal signor *Agostino Fontana*.

Molta buona barbera amara e barbera amabile, produce ed espone **Gio. Battista Lana**, di Moncalieri: fu premiato con medaglia pei suoi vini di tipo piemontese, specialmente freisa e barbera.

Per dolcetti, freise, barbere, barolo e moscato si segnala il produttore **C. Motto**, di Mango d'Alba, rappresentato qui dal signor *G. B. Bricco*, che a tutte le fiere enologiche, dal 1894 in poi, conseguì medaglie d'oro.

**Torchio Alessandro**, di San Damiano d'Asti, ha esposto grignolino, moscato e barbere della sua apprezzata produzione.

Vini fini da pasto e da *dessert*, dei vigneti di Castagnole Monferrato, sono presentati dai **Coniugi Gasparini**, torinesi. Loro specialità sono il nebiolo e la barbera spumante.

Barolo, barbaresco e moscato spumante, di pregio eccezionale, produce **Cesare Pio**, proprietario dell'albergo dei « Due buoi rossi » ad Alba e viticoltore distinto. Premiato con medaglia all'attuale esposizione Asti-Torino.

Il signor **Nicola Sisto** rappresenta a Torino gli espositori pugliesi. Fra i prodotti enologici delle Puglie sono specialmente distinti ed apprezzati il vino dolce da *dessert*, marca

« Italia », di **Luigi Addario**, di Corato ed il Colle-Femina, vino rosso da taglio, del comm. **Cannone**, di Cerignola.

Cinque ditte piemontesi, che nel movimento delle industrie e dei commerci nazionali contano non poco, si contengono a questa mostra il primato nella produzione della birra ed i premi che a questa sono assegnati nella divisione di agricoltura. Tre di esse sono torinesi: **Bosio e Caratsch**, di cui già v'intrattenni, **A. e C. Boringhieri** e **Metzger Carlo**; una è biellese, **G. Menabrea e figli**; l'altra è di Asti, **Fratelli Metzger**.

La ditta **G. Menabrea e figli**, di Biella, che ormai conta un'esistenza cinquantenaria, ed è ricca di onorificenze conquistate a molte esposizioni, merita, per la sua importanza e per l'eccellenza dei suoi prodotti, un cenno illustrativo particolare. Di questa seria casa sono specialità degne di alta considerazione, la birra « pastorizzata Pilsener » e la birra bavarese, le quali, per il gusto piacevole, per la limpidezza e per l'azione digestiva che esercitano, sono chiamate a surrogare in gran parte la cervogia tedesca, di cui si fa ancora vasta importazione e largo consumo in Italia.

Proprietari attuali della ditta sono i signori *Thedy e Fratelli Antoniotti*, i quali, adibendo alla fabbricazione del loro prodotto un distinto *brasseur*, il signor Francesco Tashne, chimico boemo, e rifornendo la fabbrica di meccanismi, ghiacciaie e vasellami dei sistemi più moderni e perfezionati, seppero imprimere alla loro industria un sagace indirizzo che condusse l'azienda allo stato attuale di floridezza. Infatti, si fa ormai notevolissima esportazione di birra « Menabrea » verso la Francia.

Nella sala di degustazione, dove questa casa è egregiamente rappresentata dal signor *Carlo Visconti*, essa ha impiantato con sobria eleganza il più affollato spaccio di vendita, in cui nell'estate scorsa si consumarono oltre a 30 mila litri di birra.

Anche sotto questo aspetto è inadeguata alla sua importanza la premiazione assegnatale della medaglia d'argento, e senza dubbio, la giuria di revisione terrà conto dell'insufficienza del premio, giacché la birra della casa Menabrea compete vittoriosamente, per qualità e per costo, coi prodotti congeneri delle più repute fabbriche nazionali.

Il campo dei liquori in questa sala di esposizione e di assaggio, è così esteso in rapporto alla quantità, come è misero relativamente alla qualità ed alle novità di produzione; quindi il mio compito si limita alla ricerca di quei *rari nantes* che in mezzo a tante mediocrità emergono per caratteristiche proprie e speciale importanza.

E non soltanto sotto al rapporto di relatività, ma per pregi assoluti ed incontestabili, la precedenza su ogni altro va accordata senza esitazione ad un liquore che in Italia è ormai entrato nelle consuetudini generali e non ne decadrà più, giacché vittoriosamente compete con la *chartreuse* francese, per le ottime proprietà aromatiche, per la grande inferiorità di prezzo e per il gusto squisito, a cui assicura uniformità il tipo costante e la qualità superiore dell'alcool che si usa a prepararlo.

Questo liquore è la « Strega », della casa **Giuseppe Alberti**, di Benevento, premiata a moltissime esposizioni nazionali ed estere con le più alte onorificenze, a Torino, dove ha conseguito la grande medaglia d'oro del ministro d'agricoltura, ed a Dijon, dove ha ottenuto il diploma d'onore. Questo prodotto è servito alle mense reali in sostituzione dei liquori francesi. Altra specialità della ditta è « l'amaro Alberti » che incontrò largo favore a Torino ed alle altre esposizioni a cui concorse. Rappresenta a Torino la casa Alberti di Benevento il cav. Maurizio Miniggio.

Una medaglia d'oro in questa medesima categoria venne pure onorevolmente conquistata dalla casa **Arcangelo Rossi**, di Benevento, pel suo delicato liquore « Taburno ».

Fra le più meritate vi segnalo altresì l'onorificenza con cui venne distinta la ditta **Vedova V. Menegoni**, di Milano (avente succursali a Torino ed a Chiasso), la quale ovunque riportò cospicue ricompense. Le specialità di questa ditta si raccomandano per le loro qualità igieniche, come « l'amaro Liken d'Islanda, » e pel delizioso sapore, come « l'elisir Vittoria. »

Fra i prodotti più notevoli della provincia di Novara, noto il soprafino « cognac » e gli altri liquori delle prealpi novaresi, insigniti tutti di medaglia d'argento e provenienti dalla cantina e distilleria del **Niccolini**, di Ghemme.

Va giustamente elogiato il « ratafià » di **Nelva Francesco**, di Andorno, successore di Mossone Antonio, il quale provvede dei suoi liquori la casa reale; il « chermisino canella », « l'amaro vaniglia, » ed il « china-china », sono tre specie di « ratafià » di sua fabbricazione e di raro pregio.

Medaglia d'oro per la « menta glaciale bianca », ha ottenuto la fabbrica torinese di vermouth e liquori di **Ernesto Caffaratti**, che per lo stesso prodotto fu premiato alla fiera enologica di Torino 1897 con la maggiore onorificenza. Il suo eccellente « maraschino » è qui premiato con medaglia d'argento.

Al banco del rappresentante signor *Giovanni Bricco*, troviamo l'amaro « Teana, », preparato dal cav. **Endimio Marchesi**, di Torino. Quest'ottimo liquore ha doti digestive e toniche molto spiccate, fu premiato a molte esposizioni e fregiato della croce insigne alla mostra internazionale di Bordeaux del 1895.

Ha conseguito doppia medaglia d'argento alla recente esposizione astigiana la ditta **Anselmo e C.**, di Torino, pel cognac e il vermouth di sua preparazione. Merita particolare encomio, fra le sue specialità, « l'elisir Chamousia », preparato con erbe alpine, e premiato a Torino con medaglia d'argento dorato, alla fiera enologica di quest'anno.

Per finezza di sapore e per efficacia digestiva è sommarmente reputato il « vino erborario » di **Pietro Girardi**, torinese, unico depositario dell' « amaro Protto » di Roma.

Fra i nostri concittadini che si fanno più onore in questo ramo di produzione, è **Amilcare Mulassano**, premiato pel suo limpidissimo « estratto d'erba salvia », pel « Magenbitter svizzero » e pel « Bitter d'Olanda », liquori confezionati con sapiente cura.

Merita posto d'onore, fra i più apprezzati aperitivi, l'« amaro Ceresole Reale », di **G. Pagliotti**, di Courgnè: ed accanto a questo, il « centerbe », il « cordiale eporediese » e la « menta glaciale » di **Luigi Antonini**, d'Ivrea.

Per ottime qualità si distinguono la « Florentia », il « Bitter » e l'aureo « liquore dei benedettini », della casa fiorentina **A. Dosio**.

Fra gli espositori calabresi rimarco in modo speciale : **Andrea Proto**, per la sua « chartreuse » che molto si accosta al tipo francese, ed il **cav. Pasquale Morsilli**, che produce un ottimo amaro febbrifugo e stomatico, entrambi di Monteleone.

I pugliesi, ottimamente rappresentati dai signori *Fra-telli Sisto*, hanno qui una ragguardevole esposizione di liquori. Cito fra questi il « Castel Drione » della **Società viticultori di San Severo**, la premiata « Amarasca » di **Giulio De Lilla**, il « Papà Gianna » di **Giuseppe De Matteis** di Gravina, il « Mandarino » dell' **Anaclerio** di Bari, e particolarmente un « cognac » di **T. De Cillis** di Bari, degno di onore.

I produttori **Aula e Virgilio** di Trapani, rappresentati da V. Pilone e premiati pel « Marsala extra » con medaglia d'oro, presentano pure un riuscitissimo « cognac », che all' esposizione di Chicago conseguì, meritato, il diploma d'onore.

E qui credo d'aver passato in rassegna tutto quanto di meglio v'è, in questa sala, in fatto di bevande alcoliche.

**Davide Lazzaroni e C.**, Saronno, Milano, Monza, fabbrica dei rinomati biscotti e amaretti. La mostra di questa ditta è divisa in quadri rappresentanti un assortimento, in scatole confezionate, in pacchi postali, in confezione ed in imballaggi per esportazione, in biscotti medicinali ed in cioccolato. I quadri non rappresentano che un *abrègè* di circa 500 tipi di biscotti di abituale produzione della ditta, la scatozeria, l'assortimento delle principali misure richieste per facile consumo ed eleganza. I pacchi postali rappresentano uno studiato sistema che unisce la praticità, l'economia, la eleganza al diretto consumo. Per la confezione ed imballaggio d'esportazione la ditta ebbe il tatto di rilevare i costumi e le esigenze delle diverse regioni. In una regione occorre la confezione semplice, in altra le etichette ed involti variati, in altra, per il clima umido, un doppio coperchio, in altra, per temperatura alta, gli involti a colori forti, non facili ad impallidire; qua il semplice, ma sempre solido imballaggio, là l'imballaggio interamente foderato di zinco; imposizioni di marche speciali, di convenzioni, di *réclame* relativa al paese, di pesi propri, ecc.

In fatto d'esportazione, poi, quantunque le più importanti case inglesi, tedesche e francesi le facciano una formidabile

concorrenza, trasportando su tutti i continenti quantità incredibili di biscotti, la ditta D. Lazzaroni e C. si è diggià magnificamente avviata sui mercati di Turchia, provvedendo specialmente le piazze di Costantinopoli, Beyrouth, Salonico, Aleppo, Smirne, ecc.. dell'Arabia, dell'Eritrea, quelli delle repubbliche del centro America e, con maggior importanza di smercio, il Brasile, l'Argentina, l'Uruguay, il Paraguay, il Chile fino alla Tierra del Fuego. E la esportazione sarebbe ben maggiore, se non venisse, sulle piazze europee, ostacolata dai forti dazi d'entrata: malgrado ciò i prodotti della ditta sono già favorevolmente conosciuti ed esitati sulle piazze di Berlino e di Parigi stessa.

Specialità della ditta sono i biscotti medicinali e il cioccolato. Il biscotto medicinale è il primo tentativo terapeutico relativo all'industria dei biscotti. La casa, sollecitata da distinti igienisti e trovandosi il proprio stabilimento nella vantaggiosa posizione di poter corrispondere con tutta esattezza non solo, ma anche coi requisiti necessari ed indispensabili, in riguardo della terapeutica, iniziò industrialmente il commercio di una serie di « biscotti medicinali », scegliendo li per li alcuni elementi di maggior semplicità, interessanti cure facili e disturbi meno gravi. Appoggiata a consigli di provetti chimici, ebbe la previdenza di scegliere qualità e tipi la cui caratteristica composizione e volume fossero per alcune cure di nessun aggravio alla digestione e per altre invece sostanziose, a seconda dello scopo terapeutico prefisso.

Il forte traffico poi apporta alle principali case l'unione di altri economici coefficienti, quali gli importanti *ateliers* per stagne, imballaggi di legno e litografie, che fanno parte degli stabilimenti in altrettante sezioni suddivise. Più rimarchevole ancora e più vantaggioso, perchè maggiormente influisce sul prezzo di costo, è l'ordine di fabbricazione che arreca la grande produzione: ogni grande forno viene destinato a quel tale tipo di biscotti e sempre colla stessa speciale mano d'opera, ciò che vuol dire, produrre quasi il doppio e con indiscutibile perfezione, eliminando scarto di prove e riprove di calorie.

Il biscotto a buon mercato, quindi, alla portata di tutti: ecco la chiave della grande fortuna di quelle case e l'ingragnaggio del continuo sviluppo.

E qui giova ricordare che fortuna e sviluppo sono appor-

tatori del benessere morale ed igienico e di amor proprio soddisfatto. Quelle fabbriche non mancano di camere per pulizia, non risparmiano le ventilazioni, l'equilibrio igrometrico nei saloni di macchinario e di forni; esse vantano la istituzione delle scuole serali e festive e costruiscono persino semplici, ma igieniche case di abitazione, intorno agli stabilimenti per il proprio numeroso personale, che rendono affezionato ed educato.

E, pur troppo, mentre da noi si deve combattere: con *una frontiera indifesa, coi noli a tariffa di genere di lusso, con tutte le fiscalità e molestie doganali*, le altre nazioni, che hanno compreso l'eminenza agricola dell'industria, stimolano, appoggiano i propri industriali, cosicchè ora la Francia, la Germania, la Svizzera e l'Austria contano moltissime fabbriche di questi prodotti, le quali godono di una grande protezione.

Il nostro paese non è meno adatto per questa industria, perchè tutte le materie prime sono tratte dal nostro suolo, e forse meglio della stessa Inghilterra, obbligata ad importarne.

Rispondono benissimo le farine, sono anche superiori i nostri burri, le nostre uova, il nostro latte e non mancherà domani lo zucchero indigeno. Si tratta di migliaia di quintali di farina, quantità enormi di burro, uova e di zucchero che si consumano per un prodotto che, per *errore economico*, è qui forzato a tenersi fra i generi di lusso.

In mezzo a tutto questo, e se evidenti cause *frenano* i non minori sforzi della ditta, mi piace ripetere che l'aver conquistato il mercato italiano e moltissimi di quelli stranieri, dimostra quanto essa abbia progredito nella perfezione del prodotto e al punto da dover aggiungere che taluni suoi articoli meritavano la lode come migliori di quelli stessi inglesi.

Le ditte Lazzaroni, sia quella antica, come quella nuova, vennero premiate colle prime onorificenze a tutte le esposizioni e concorsi.

L'industria dei dolci, largamente rappresentata all'esposizione, ha, come tutte le altre, la sua importanza, specie quando, fra i numerosi specialisti in detta fabbricazione, taluni emergono per l'attività ed i felici risultati ottenuti.

X La ditta **L. Venchi e C.**, di Torino, deve il suo sviluppo, grandissimo e notorio, alla tenacità del cav. Silvano Venchi, uomo di molta iniziativa, di carattere tenace, industriale be-

nemerito ed intraprendente. Fondata la ditta nel 1878, in venti anni ha preso una grande estensione; impiega 120 oparai e produce ogni anno circa 3000 quintali di confetti. Detta ditta è due volte espositrice a questa mostra: nella galleria alimentare e nel salone della degustazione.

La fabbricazione comprende tutto quanto, sotto la denominazione generica di *confetto* e dal francese *bombon*, ottiensi dalla combinazione dello zucchero con, altre materie affini e necessarie alla trasformazione ed all'assimilazione.

Perciò, dal confetto *dragè*, che allieta le nozze, i battesimi, le feste da ballo, passiamo ai *fondenti*, alle *crème*, alle paste di mandorla, foggiate in ogni forma, di giocattoli, di frutto, di legume, imitati dalla naturalezza e leggiadria dei colori e dalla squisitezza dei profumi.

Da questa categoria di confetti staccansi altrettanti tipi, costituenti altrettante specialità della casa Venchi e C.: i *cuscinetti*, i *lupini*, i *bozzoli*, le *uova*, ecc.

Il cav. Venchi, seguendo poi l'evoluzione progressista, imitò anche gli inglesi nella confezione di quelle caramelle che corrono il mondo col nome di *rochs* e *drops*.

Chi non li rammenta quei leggiadri e curiosi gingilli di zucchero, quei dischi colorati e profumati, con un fiore, un disegno, un nome? E le uve spine, le pere, le agate, gli spicchi di arancio e limone, i lamponi ed i *fouffés*, dal francese, perchè ripieni o farciti di mandorle, cioccolato, o polpa di frutta?

Anche in questo ramo la casa Venchi e C. ha il primato, ottenuto mercè l'installazione di un perfetto macchinario, accoppiato al sistema di « concentrazione nel vuoto » applicato



Cav. Silvano Venchi.

alla confetteria, il primo introdotto e l'unico esistente in Italia, sostituendosi al vecchio sistema di cottura col fuoco. Da questi brevi accenni è facile comprendere come la ditta Venchi sia indiscutibilmente fra le prime nelle manifatture congeneri che altamente onorano l'industria italiana.

La sua esportazione mondiale, che ha raggiunto ormai la più estesa ramificazione, passa dall'intera Europa, all'America del sud, al Messico, Perù, Chili, Bolivia, Patagonia, Australia, India, China, Giappone, Africa ed Oriente. La squisitezza dei prodotti, in ogni dove riconosciuta, valse ad essa numerose e primarie ricompense, quali, il diploma d'onore di primo grado a Londra nel 1888, Vienna nel 1890, Edimburgo nel 1890, Chicago 1893 e le medaglie d'oro di Torino 1884, Palermo 1891-92, S. Francisco di California 1894, esposizione universale di Parigi 1889 e quella internazionale di Bruxelles nel 1897.

Lo stabilimento, vasto, comodo ed elegante, desta l'ammirazione dei visitatori.

## Il « Ciabot d' Gianduja ».

Ove il parco declina accostandosi alle gorgoglianti acque del Po, a due passi dalle case della Valle d'Aosta e della Val Sesia, sorge a ponente del turrito Castello medioevale una costruzione modesta di proporzioni e di forme, ma artistica nelle linee della sua rustica semplicità.

In questo giardino, che presenta aspetti così varii, che qui si distende in pianura e là si avvallata, che usurpa le apparenze al colle ed al monte, fra tanta ricchezza e bellezza di vegetazione, quella casetta ha trovato la sua giusta ubicazione, e nel fondo verde degli alberi getta una nota armonizzante e gaia, si presenta con un carattere proprio, con una fisionomia particolare, spiccata, piena d'interesse e di suggestione.

Il *Ciabot d' Gianduja*, trasportato per opera di magia dalle pingui colline dell'Astigiano fin nel cuore dell'esposizione, in mezzo al Valentino, ha trovato qui un lembo di terreno ove, sorridente e felice, s'è ambientato, assiso. E se vi attrae, se vi conquista, se vi invita, se vi adescia — diciamo così — a prima vista, è appunto per la sua apparenza seducente, per quella giocondità che emana dal suo aspetto bonario di casa della felicità.

Calianetto, il paese leggendario di Gianduja e delle viti,

non poteva augurare al suo grazioso *Ciabot* un luogo più propizio, più indicato. Questa felice scelta e la genialità intrinseca della trovata concorsero certamente al successo della trattoria che qui sorse, per opera di Giovanni Granero, sotto gli auspicî del simbolico rappresentante della razza piemontese. Ma in questo paese prettamente enologico non sarebbero mai bastate le attrattive esteriori a favorire quell'esito senza un coefficiente del più alto valore: vogliamo dire l'eccellenza e la squisitezza del vino.

Calianetto è nell'Astigiano. . . . Si sarebbe dunque potuto, all'ombra della casetta paesana, smerciare del vino d'Otranto o di Barletta? Impossibile. Ma si andò più in là nella fedeltà di riproduzione d'ambiente, e qui si bevve precisamente il vino di Calianetto genuino, le frizzanti barbere, il barolo ed il grignolino che al produttore, Giovanni Granero, fruttarono quest'anno, alla Fiera enologica, la grande coppa d'onore.

Del vino furono degni i fornelli, la cucina fu degna della cantina, il cuoco fu degno dell'enologo produttore.

Al focolare, in quei pochi metri di spazio, si insediò e fece portenti un artista della gastronomia, Vincenzo Carmagnola, un cuoco che dirige le batterie di cucina come Napoleone guidava quelle dell'artiglieria: con l'esperienza, col genio, con l'ambizione.

Così fu fatta, prima la popolarità, indi la fortuna meravigliosa del *Ciabot d'Gianduja*, la quale originò principalmente dal felice connubio d'una forte e capace volontà direttiva con la collaborazione diligente ed operosa da parte del personale, e principalmente del cuoco valente, fido, affezionato, instancabile.

L'anno venturo, Gianduja con la sua Giacometta, col suo *Ciabot*, coi suoi camerieri nel tradizionale costume di cento anni fa (e certamente coi suoi vini prodigiosi e con l'abile suo gastronomo) si trasporterà all'esposizione comasca, andrà a visitare Meneghino e la Cecca e fraternizzare con loro; nel 1900 vedrà le meraviglie dell'esposizione mondiale al Trocadero, e senza dubbio rinnoverà la vittoria che riportò a Torino, poichè è vittoria fondata sul merito, non casualmente riportata.

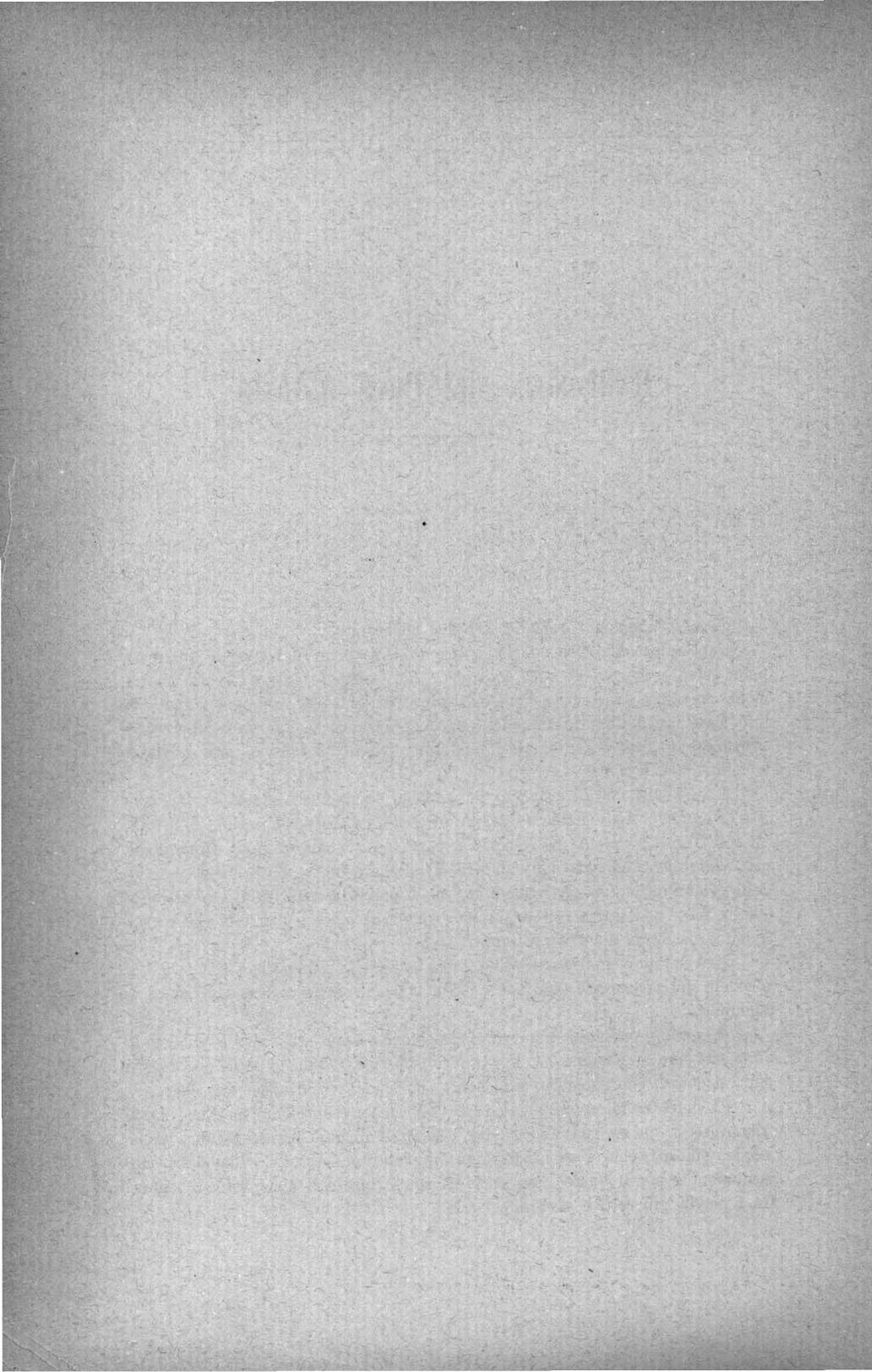
---



# DISCORSI

pronunciati a Torino per la proclamazione dei premi

il 30 ottobre 1898, nel salone *Verdi* all'esposizione.



---

---

## Il discorso del Duca d'Aosta

---

*Sire!* L'augusta parola del Re si è adempiuta.

Quel saluto d'affetto che in nome della Nazione Voi recaste a Torino nella solenne maestà di quel convegno, che dalle antiche aule del Parlamento subalpino rievocava i più cari ricordi della vita nazionale; quel saluto riassumeva l'affermazione di una fede inconcussa in quel popolo che aveva saputo fare del Piemonte un'Italia vivente quando la grande Italia non era che un nome.

A quel saluto Voi sentiste di potere aggiungere pochi giorni or sono un voto non meno vivo e sincero quando, rispondendo alle acclamazioni di Roma, Vi felicitaste di ciò che la Nazione avesse con concorde affetto celebrato il primo giubileo delle sue istituzioni e Vi dichiaraste convinto che il ricordo delle ottenute conquiste avrebbe infuso negli animi la virtù della perseveranza e della fede necessaria per raggiungere quella grandezza e quella gloria che il nome di Roma doveva additare.

Quel saluto e quel voto erano come sempre la espressione più schietta e fedele del pensiero e del cuore della nazione e la parola del Re si è adempiuta.

Sì, o Sire; nessuna manifestazione poteva essere e più alta e più degna di questa che la nazione ha dato a sè medesima e dinanzi al mondo civile delle poderose energie della sua mente, del suo braccio e del suo cuore.

Raccolta nelle memorie più care della sua ricostituzione politica, Essa riassume in questa sua Esposizione i risultati di quel lavoro assiduo, concorde, efficace, che si svolse durante cinquant'anni sotto l'egida delle sue istituzioni e per il quale Essa sente di aver ripreso il suo posto di onore fra i popoli più colti e civili.

Essa ha mostrato con un sentimento di nobile orgoglio il vasto progresso che in pochi anni Le fu dato raggiungere in ogni parte delle sue aziende: nelle scuole, nei laboratori, nelle officine, nell'esplicazione di ogni attività economica, nel sentimento della solidarietà in tutti i rapporti della vita industriale e commerciale, ed oggi più che mai, dopo di avere assistito a quella vasta corrente di popolo che giornalmente e da più mesi affluisce verso l'incantevole recinto che l'iniziativa privata seppe creare — oggi più che mai, dopo di aver assistito al commovente spettacolo di un vero pellegrinaggio che gli Italiani più illustri per merito patriottico, per coltura scientifica, per valore industriale, per condizione sociale, e sodalizi di ogni nome ed associazioni di studio e di lavoro stanno compiendo verso questa antica Metropoli, che al tesoro delle tradizioni, al culto delle tombe, alle memorie dell'eroismo, aggiunge quello della feconda operosità e della rinnovata energia colle quali combatte le nuove battaglie della concorrenza industriale e dell'attività economica.

Oggi più che mai l'animo rimane compreso da un sentimento di ammirazione che raggiunge le altezze dell'apoteosi.

A Torino, che ha saputo farsi iniziatrice di questa imponente manifestazione di vita nazionale — a Torino, che con affetto di madre diede culla e tomba alle generazioni che si succedettero nella Famiglia Nostra e nel cui fido terreno l'antica quercia ha potuto spiegare le sue forti radici e levare in alto superbamente i suoi rami — a Torino, che, primogenita della Nazione, seppe apprezzare il grande beneficio delle libere istituzioni, raccogliere il pensiero della Nazione e assecondare l'opera benefica dei suoi Principi — a Torino ed ai valorosi che qui, in queste mura benedette dal sorriso della fortuna e dal plauso della Nazione, si accinsero a questa impresa, che con fede incrollabile non si lasciarono smuovere dagli ostacoli e dalle difficoltà che ne attraversarono talvolta il cammino — a Torino e a quanti cooperarono a questa grande glorificazione della Patria e del Lavoro sia onore e plauso infinito. Tutti hanno benemeritato dal Re e dalla Patria. Tutti — lasciate che con frase militare io esprima il mio pensiero — devono essere posti all'ordine del giorno, primo tra tutti Tommaso Villa.

Sire!

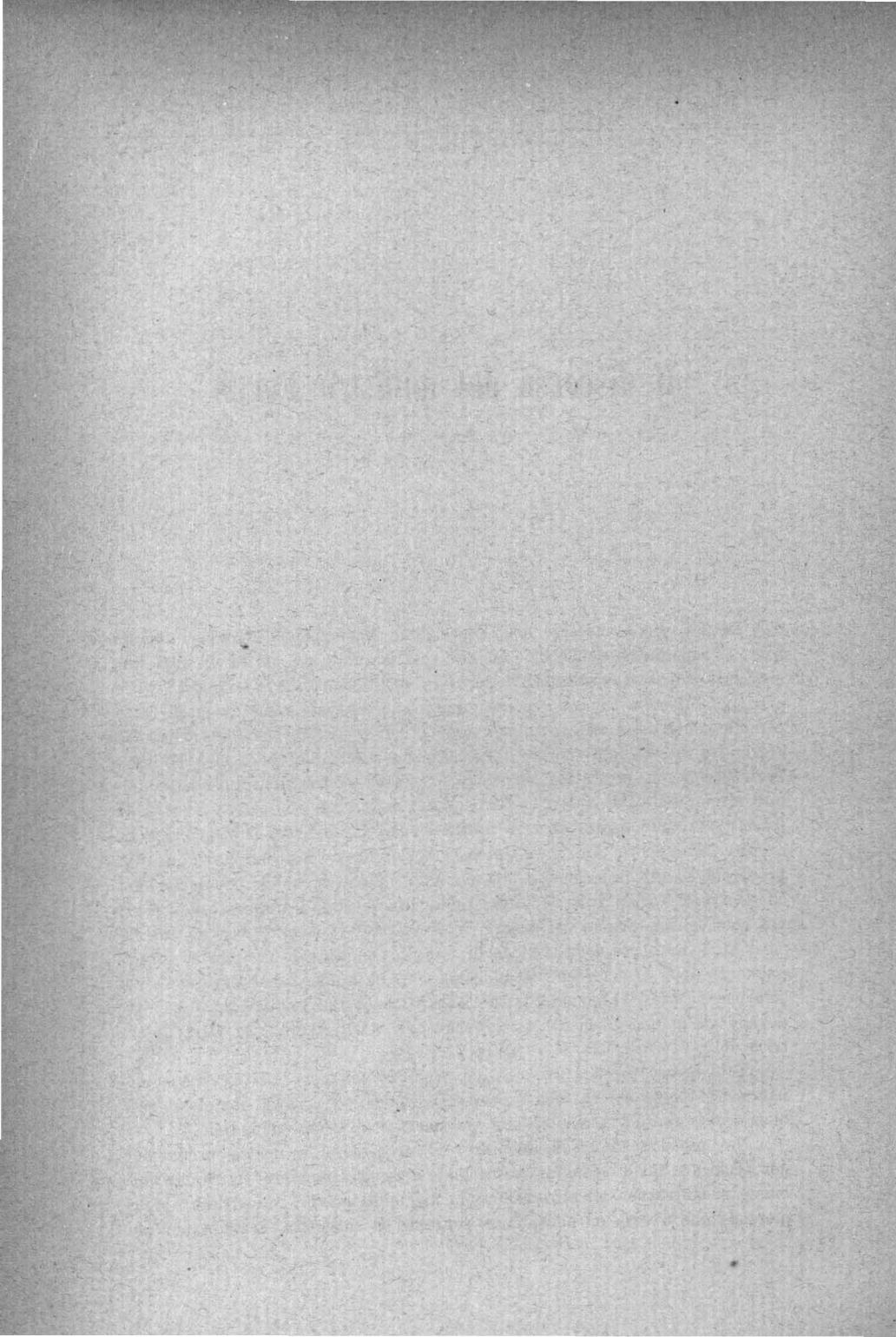
Come presidente del Comitato generale ho avuto l'onore di invocare dalla vostra benevolenza che l'Esposizione generale del 1898 venisse aperta sotto gli auspici della Maestà Vostra e quelli della Augusta Regina e sotto l'alto patronato delle LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Napoli. Guidato dallo stesso pensiero Vi chieggo oggi di voler ratificare colla Sovrana Vostra approvazione la concessione di quelle onorifiche dichiarazioni che furono dal sapiente ed imparziale giudizio della Giuria proposte.

Così avverrà che, come in tutti i grandi avvenimenti della vita nazionale, anche in questa festa del lavoro e della Patria, il cuore del Re e il cuore del Popolo si troveranno confusi in un solo sentimento.

Di questa intimità di pensieri e di affetti, che non si smenti mai per volger di secoli, ho io pure avuto in questi ultimi giorni in cui la mia Casa fu benedetta dal più lieto degli avvenimenti, una dimostrazione affettuosa e concorde.

A queste voci di giubilo e di benedizioni che acclamano alla mia felicità domestica lasciate — o Sire — che in questo giorno memorando risponda colla viva effusione del cuore e colla promessa che il piccolo Amedeo sarà degno del nome che porta e la Patria avrà in lui un cittadino devoto che rispecchierà le virtù degli avi.

---



---

---

## Il discorso del ministro Fortis

---

*Sire*, il pieno successo dell'Esposizione nazionale di Torino, che ha vinto l'aspettativa anche dei più fiduciosi, assume agli occhi di tutti una singolare importanza morale: il pensiero spontaneamente ricorre alle varie e grandi difficoltà superate mercè quella fede costante nelle proprie forze e nella bontà dello scopo, che nei momenti di maggiore sconforto rinfranca e rinnova le stremate energie e sa condurre a termine opere meravigliose. Torino, che con questa fede si accingeva un dì sicura alle imprese del nostro risorgimento, Torino, che pone questa fede viva ed operosa in tutte le iniziative rivolte a preparare la nostra emancipazione economica, Torino ha saputo dare ancora una volta l'esempio di quella vittoriosa tenacità di propositi che distingue in mezzo alla famiglia italiana le nobili popolazioni del Piemonte. E Torino volle trionfare nella difficilissima intrapresa — non già per sola considerazione dei grandi interessi che vi sono congiunti, ma altresì in nome e per soddisfazione di un alto sentimento di patria, principalmente dopo le dolorose vicende che, non ha guari, contristavano il nostro paese; quasi reagendo contro l'abbattimento e lo scetticismo che invadevano gli animi, quasi contrapponendo agli sterili tumulti la virtù redentrice delle opere del lavoro e della pace.

E di lavoro pacifico abbiamo supremo bisogno per la necessità dominante del tempo nostro, che è l'assetto economico; grave, complesso problema, reso tanto più arduo dalla smisurata concorrenza mondiale.

Noi dobbiamo non solo adoprarci ad accrescere la nostra produzione per bastare a noi e scongiurare un lento e progressivo impoverire, ma dobbiamo produrre per gli altri, aspirando a quella attività industriale e commerciale che è vera ed abbondante sorgente di ricchezza. L'Italia non può

rinchiudersi in sè stessa, intristendo miseramente e dimenticando la gloria dei suoi antichi traffici e delle sue colonie, ora soprattutto che il crescente aumento della popolazione e le avviate correnti di emigrazione la spingono fuori dei suoi confini e l'istinto superiore delle nazioni più provette l'ammoniscono del pericolo non lontano di nuove ed acute forme della lotta economica, additandole la via della salvezza.

Tutte le nazioni sulla difesa; ognuna di esse mira ad estendere la sua influenza commerciale e ad assicurare i più lontani mercati, non rifuggendo nemmeno di ricorrere al mezzo estremo delle armi.

L'Italia non deve al certo coltivare ambizioni chimeriche, ma deve cercare anche al di fuori ciò che le è necessario per dare una base salda alla economia nazionale. L'Italia non s'illude, ma spera. La mèta non è vicina ed è aspra la lotta che deve sostenere la nostra produzione, così nel mercato interno, come nei mercati stranieri. Ma grande è il cammino fatto in breve volgere di tempo; e se sapremo applicare le nostre forze con sagace spirito pratico, promuovendo e perfezionando il lavoro industriale dovunque si trovino condizioni appropriate e favorevoli e attendendo con assiduo zelo all'avanzamento dell'agricoltura, che è la regina delle nostre industrie ed occupa indubbiamente il primo posto fra i grandi interessi nazionali, tutto concorre a rassodare negli animi nostri la lieta speranza che anche fruttificheranno tra noi i germi della pristina grandezza.

Dall'Esposizione di Torino noi possiamo trarre i migliori auspicii, e non tanto per quello che ci è dato vedere ed ammirare, ma ancora, e più, per quello che si può presagire con sicurezza. Quello che sia l'agricoltura di un paese, non sempre e non bene può giudicarsi da una pubblica Mostra, perchè l'arte infinita della coltivazione dei campi e delle molteplici industrie che da essa traggono vita ed alimento, mal si presta ad essere rappresentata entro la cerchia sempre angusta di un'esposizione. Ma dei progressi che la patria agricoltura ha fatto nei tempi più a noi vicini, dei nuovi e potenti sussidi che la meccanica ha offerto alla lavorazione dei campi ed alla manipolazione degli svariati prodotti agrari, abbiamo pure qui le prove che ci affidano di un avvenire sempre più fecondo di benessere per le classi lavoratrici e per l'economia nazionale.

Ragione di vivo conforto è per noi il riconoscere la grande vitalità ed i rapidi progressi delle nostre industrie meccaniche, lieto perciò di rendere il meritato omaggio ai costruttori italiani, i quali, col prefiggersi, non solo di corrispondere alla domanda del paese, ma ben anche di collocare all'estero i loro prodotti, già ottennero un promettente avviamento alla loro esportazione.

E questo con legittimo orgoglio possiamo anche dire delle costruzioni marittime, le quali assunsero nei cantieri italiani sviluppo e perfezione mirabili. La nostra industria navale non è soltanto in grado di provvedere ai bisogni della patria, che al mare domanda potenza e prosperità, ma anche

ai bisogni altrui. Le sue costruzioni ed i suoi armamenti possono comparire degnamente in mezzo ai navigli mercantili ed alle armate straniere.

Le industrie tessili, nel corso di brevi anni, crebbero e si perfezionarono in tal guisa che i nostri filati, i nostri tessuti di lana e di cotone già rivaleggiano con quelli delle nazioni che in simile arte ci precedettero; e forse non è lontano il giorno che sui mercati di Europa e delle Americhe essi avranno la fortuna delle nostre sete e dei nostri velluti.

Manifesto appare l'intimo legame della industria con l'arte e la tendenza del senso artistico così naturale nel popolo nostro a trasfondersi nella produzione, sebbene l'industria non apprezzi forse abbastanza i vantaggi della purezza delle forme, nè ancora abbiano raggiunto il loro alto fine le scuole d'arte industriale. L'argomento porta a fare qui speciale menzione della rinata industria delle ceramiche ed a tributare un meritato encomio all'Esposizione dell'Arte Sacra. E soprattutto, in relazione allo sviluppo della nostra ricchezza, dobbiamo compiacerci della mostra elettrotecnica. Il numero e l'importanza delle ditte espositrici, la varietà e la perfezione delle loro macchine, la rinomanza mondiale già acquistata da alcuni stabilimenti, rivelano il grande sviluppo degli impianti elettrici stabiliti in Italia di recente, e qui mi piace ricordare che l'impulso a questo grande progresso, o meglio, rinnovamento industriale, venne pur sempre dall'Italia e negli ultimi anni da Torino. Nella raccolta dei cimeli si veggono insieme, per la prima volta, le pile del Volta, le macchine del Pacinotti ed il primo motore di Galileo Ferraris, i tre apparecchi per cui divennero possibili le grandi applicazioni dell'elettricità all'industria.

Fu nel Museo Industriale di Torino che il genio di Galileo Ferraris divinava il campo magnetico rotante, aprendo così alle applicazioni industriali orizzonti forse più vasti che non abbiano fatto tutte le scoperte precedenti da Galvani in poi.

Il progresso che l'Esposizione ci mostra ormai raggiunto dalle nostre officine nella fabbricazione di tutte le parti degli impianti elettrici, è sicura promessa per le industrie italiane, le quali, mentre ora si trovano in una condizione di inferiorità rispetto alle nazioni ricche di carbone, potranno d'ora innanzi utilizzare agevolmente le copiose forze idrauliche che la natura ci offre. È dovere del governo conservare questo prezioso perenne alimento del lavoro nazionale, pensando a rivestire le nostre montagne e a regolare le acque che devono scendere benefiche a vivificare le industrie ed a render meno duro e più remunerativo il lavoro dei nostri operai.

Da ultimo, quasi a testimonianza d'un dovere sociale, si manifesta l'opera degli Istituti e dei privati che qui convennero ad affermare i progressi conseguiti dal nostro paese in tutte le generose iniziative che mirano a lenire le sofferenze e i disagi delle classi lavoratrici. E la prova raggiunta assicura che l'associazione, sotto le svariate forme del mutuo soccorso, della cooperazione, dell'assicurazione, raggiungerà l'intento benefico e civile della mutua assistenza e della previdenza.

*Sire!*

Non è di fronte a tali risultati che si può temere del nostro avvenire economico. Il Paese avrà forse troppo consumato, ma non gli mancano le forze riparatrici. Il Paese sarà forse povero, ma non è certamente destinato a rimaner tale. L'idea di una patria grande ci sarà di sicura scorta nella via che ci rimane a percorrere. L'Italia ha potuto, attraverso a laboriose prove, prendere il suo posto onorato in mezzo alle grandi nazioni e questo posto deve sapersi conservare. Le medesime forze sociali che fondarono politicamente lo Stato sapranno prepararne col lavoro e con la concordia quella restaurazione economica che è condizione prima di progresso e di civiltà. Non falliranno alla prova le qualità del popolo italiano che fidente si raccoglie intorno al Vostro Trono e per il quale Voi siete il rappresentante più fedele de' suoi alti interessi, de' suoi sentimenti, delle sue aspirazioni.

Dinanzi a Voi, Sire, al cospetto dell' augusta Regina e dei Principi della Vostra Casa, nel giorno solenne dei premi mi è grato di rendere, a nome del Governo della M. V., il meritato tributo di riconoscenza alla città di Torino alla cui generosa iniziativa dobbiamo questa Esposizione, che tante speranze racchiude e tante cose c'insegna, soprattutto a confidare nel trionfo del genio e del lavoro italiano.

---

---

---

## Il discorso del presidente della Giuria, on. Daneo

---

Dopo avere rese grazie ai Principi Reali ed al Comitato esecutivo, presieduto dall'on. Villa, ed accennato alle benemeritenze acquistate nell'ordinamento dell'Esposizione; benemeritenze che la Commissione volle ricordare decretando loro un diploma d'onore, l'on. Daneo nota che, esclusi gli espositori di Belle Arti, ai quali non si estese il giudizio, e quelli delle mostre temporanee già compiute, furono circa 8000 gli espositori giudicati e fra essi 4510 i premiati, dei quali 275 con diploma d'onore, 801 con medaglia d'oro, 1433 d'argento, 1183 di bronzo, oltre alle ricompense di collaborazione.

Passando poi in rassegna le diverse mostre dell'industria, nelle sue diverse forme, si compiace del marcato progresso che fu constatato nelle industrie minerarie, metallurgiche e meccaniche.

La mostra superba della marina, che sarebbe stata l'orgoglio e l'apoteosi del compianto Brin nostro, e quella della guerra, sono un trionfo delle nostre industrie.

Nella stessa sezione di elettricità che ebbe nome e carattere di internazionale, l'Italia, che avrebbe sperato di preporvi ancora il nostro illustre Galileo Ferraris, portò la gloria dei suoi cimelii ed il lutto per la sua spaziazione prematura. Ma ella vi apparì ricca di giovani e forti industrie e presentò macchine dinamo, di corrente sia continua che alternata, di grande potenza, e nella fabbricazione di lampade, accumulatori e condutture apparve già bene avviata alla esportazione.

Nè il progresso fu scarso nelle industrie chimiche, dove quella dei fiammiferi, e l'impiego del tabacco indigeno, e le nuove industrie della fecola e delle materie grasse, i rinnovati tentativi per la produzione dello zuc-

chero, son larghi di risultati e di sicure promesse. Tutte le industrie manifatturiere hanno dal 1884 in complesso progredito assai. Migliorati ancora nelle ceramiche il disegno, la tecnica ed il gusto; notevoli le vetrerie e splendidi gli specchi.

Copiosa ed attraente la produzione dei mobili che lotta con successo sui mercati stranieri (e più otterrà curando sempre meglio che le forme sieno corrette e razionali).

E il lino e la canapa nostrani attestano pure una maggiore estensione di lavorazione di mercato.

Nelle industrie tessili, le sete filate e tessute nostre mantengono ancora le tradizioni antiche e non temono moderne concorrenze per bellezza e perfezione del lavoro. Ma al carattere e alle esigenze popolari dell'epoca il cotone risponde anche da noi con meravigliosi progressi e si fila pur da noi in numeri finissimi e sa prendere l'aspetto anche della seta e assumere tutte le seduzioni della morbidezza, del disegno svariato e del colore nella stamperia anche metallica.

E le lane anch'esse ci danno ora filati finissimi prima richiesti agli stranieri, e le stoffe per abiti e le maglierie segnano nel decennio notevoli progressi, che fomentano legittime speranze di ulteriore sviluppo. E i feltri, gli indumenti ed i cuoi, e la lavorazione dell'amianto, segnano tutti miglioramento di produzione e di lavorazione confortanti. E così delle industrie nostre in complesso può dirsi che niuna è in decadenza, quasi tutte in progresso, taluna appare in rapida ascensione.

La Mostra di Asti e la Mostra delle produzioni agricole e alimenti mostrarono a loro volta progressi notevolissimi, specialmente nella produzione dei vini e particolarmente dei bianchi: nè gli olii e i vermouth e i liquori hanno tralignato, e più razionale apparve la coltura dei cereali e maggiore l'uso delle macchine e lo spirito e il vantaggio delle Associazioni dei produttori.

Fu nuova e geniale concezione quella di chiamare alla Mostra l'emigrazione italiana di uomini e di prodotti, studiando i risultati dell'attività di quelli e della esportazione delle nostre Case.

Il libro e la scuola e le arti liberali ebbero pur largo e nobile posto nella Mostra.

Apparve il libro più bello: l'immagine che lumeggia e ravviva il testo, l'incisione, le stampe colorate che quasi sfidano l'acquarello, le riproduzioni fotochimiche, la civetteria delle legature abbellirono questo maestro, testimone e confortatore di tutte le vicende umane. E anche per i libri è lieta cosa che la bontà si accompagni alla bellezza.

E della bellezza apparve la fotografia, sicura rivelatrice, ricca di ardite prove e ben armata di materiali nostrani, come apparvero sempre ricche e progredienti le industrie che danno strumenti musicali perfezionati e belli alle ispirazioni ancor ricche dei nostri maestri. Le scuole italiane, e specialmente quelle tecniche, industriali e normali, mostrarono alla lor volta

che il Paese è convinto che più può chi più sa, e che le future generazioni anderanno in campo meglio armate. Ma l'arringo è vasto e in esso non bisogna arrestarsi, ma rapidamente progredire. E fu pure una scuola l'Esposizione degna e attraente dell'arte drammatica, fra le arti la più popolare forse e atta a compiere sulle masse una missione veramente educativa.

E all'educazione dello spirito si dimostrò buona compagna l'educazione fisica, per le quali i principali Comuni specialmente apparvero, come per l'igiene, veramente avviati verso un ideale di progresso che or sono pochi anni sembrava ben lontano.

A testimoniare infine che la parola fatidica del progresso è sempre quella, non della lotta, ma dell'amore e della solidarietà, l'Italia mostrò quanto oculato, continuo e progressivo sia il movimento del risparmio e del credito popolare, delle istituzioni di previdenza e associazioni cooperative di produzione e di consumo, dell'assistenza ai miseri che antiche e nuove largizioni rendono sempre più copiosa e pieghevole ai nuovi bisogni. Anche qui è sicuro confortevole il progresso constatato e l'Italia rimane alla testa di questo che è tanta parte del progresso sociale.

*Sire!*

Questa Esposizione volge al termine: il libro aperto del lavoro nazionale sta per chiudere le sue pagine.

Ma la memoria ne rimarrà nei campi, nelle officine, nella scuola. E ricordandone gli ammaestramenti e guardando ai vostri esempi, o Sire, che conoscete ogni nobile forma del coraggio; ai vostri, o graziosa Regina, che fate il bene come il sole fa la luce, i lavoratori italiani sapranno far degne anche le opere future della lode del Re e del plauso della Patria.

---



# PREMIAZIONI

---



---

# LE PREMIAZIONI <sup>(1)</sup>

---

## ARTI LIBERALI.

### *Arti grafiche e Industrie affini.*

*Diploma d'onore:* De-Andreis G., Sampierdarena - Nebiolo e C., Torino - Salomone Luigi, Roma - Treves Fratelli, Milano - Turati Vittorio, Milano.

*Diploma di medaglia d'oro:* Aliprandi Carlo, Milano - Andersen Enrico, Roma - Assiè Eugenio, Torino - Barbèra G., Firenze - Bemporad R. e Figlio, Firenze, - Berardi Edoardo, Milano - Bonetti Enrico, Milano - Calzolari e Ferrario, Milano - Chappuis dott. E., Bologna - Costerbosa Benedetto, Bologna - Dessi Giuseppe, Sassari - Frascini e Legros, Milano - Ferrari Carlo, Venezia - Forzani T. e C., Roma - Gualassini Giovanni, Milano - Landi Salvatore, Firenze - Lobetti-Bodoni Fratelli, Saluzzo - Magherini .Graziani, Città di Castello - Matossi Andrea, Torino - Molfese ing. Gerardo, Torino - Momo cav. Eusebio, Vercelli - Pacchiotti Giovanni, Torino - Pozzo Fratelli, Torino - Roggero succ. Brenta, Torino - Simondetti G. e Figlio, Torino - Società Editrice Libreria, Milano - Unione Cooperativa Editrice, Roma - Wolf L. e C., Torino.

### *Carte da parati.*

*Diploma di medaglia d'oro:* Barone Ambrogio e figlio, Torino - Valabrega e C., Torino.

---

(1) Ci limitiamo a dare l'elenco dei diplomi d'onore e delle medaglie d'oro. Per le altre distinzioni, oltrecchè al momento in cui scriviamo non è uscito ancora l'elenco ufficiale, giova ricordare che numerose ed in parte legittime furono le proteste sollevate contro i deliberati delle giurie. Preferiamo non incipriagnire delle ferite tuttora vermiglie. *Glissons!...*

## *Istrumenti musicali.*

### **Pianoforti, Organi ed affini.**

*Diploma d'onore:* Mola Giuseppe, Torino.

*Diploma di medaglia d'oro:* Successori di Aymonino Giacinto.

### **Strumenti a fiato.**

*Diploma d'onore:* Roth Ferdinando (Ditta) di (Bottali Antonio).

*Diploma di medaglia d'oro:* Barlassina e Casoli, Milano - Cerutti G. B. e figli, Torino.

## **INDUSTRIE ESTRATTIVE E CHIMICHE.**

### *Industrie estrattive.*

#### **I. — Miniere.**

*Diploma d'onore:* Società di Monteponi - Miniere solfuree Albani (Pesaro e Urbino), sede a Milano.

*Diploma di medaglia d'oro:* Società di Malfidano - Società di Montevecchio - Società Belga delle miniere di Nebida - Società miniere e fonderie d'antimonio - Azienda solfifera Italia - The Pestarena Gold Mining Company-Ltd - Sclopis ing. Vittorio, Ivrea - Gardella e C., Società ligure ramifera.

#### **II. — Marmi e pietra.**

*Diploma d'onore:* Lombardi cav. Davide, Rezzato.

*Diploma di medaglia d'oro:* Simonetta fratelli fu Giovanni, Alzo - Bianco Alessandro, ditta Bianco Giovanni, Quittengo, (Biella) - Della Casa (The) Granite Quarries of Italie, Baveno - Ciria Antonio e figli, Milano - Gaffuri Simone e fratelli e Massardi fratelli di Pietro, Brescia.

#### **III. — Carboni, petrolii e asfalti.**

*Diploma di medaglia d'oro:* The Neuchâtel Asphalte Comp. L.d - Società Francese Petroli, Fiorenzuola d'Arda.

**IV. — Calce, cementi, gesso, laterizi, terre cotte, ecc.**

*Diploma d'onore*: Società Anonima, fabbrica di calce e cementi, Casale Monferrato.

*Diploma di medaglia d'oro*: Stabilimenti riuniti cementi, Casale Monferrato - Repellini ing. G., Cremona - Ellena Giovanni, Sarzana, (Genova) - Eredi Frazzi fu Andrea, Cremona - Marchis Alberto e C., Sant'Antonino (Susa) - Lucchini Giovanni, Cremona.

**V. — Industrie metallurgiche.**

*Diploma d'onore*: Società degli Alti Forni, Fonderia ed Acciaieria, Terni - Società metallurgica Italiana, Livorno.

*Diploma di medaglia d'oro*: Badoni Antonio (ditta) Castello sopra Lecco - Dufour e Bruzzo, Genova - Ferriera di Vobarno, A. Migliavacca, Milano - Ferro G. e G. e C. (Stabilimento metallurgico) Bussoleno - La Magona d'Italia, Firenze - Società Ligure metallurgica, Genova.

**Industrie chimiche.****I. — Alcool, amido, zuccheri.**

*Diploma d'onore*: Capuccio, Costa, Allomello e C., Torino-Polonghera - Mariani Emilio, Savigliano-Rieti-Legnago.

*Diploma di medaglia d'oro*: Banfi Achille, Milano - Malacarne Carlo, Torino, Raffineria Genovese, Genova.

**II. — Concimi chimici e colla.**

*Diploma d'onore*: Fabbrica Torinese di colla e concimi, Torino - Sessa, Cantù e C., Milano, - Vogel L. e C., Milano.

*Medaglia d'oro*: Fino Carlo, Milano, - Fino Silvio, Torino.

**III. — Estratti da tinta e da concla.**

*Diploma d'onore*: Dufour fratelli, Genova - Lepetit, Dolfuss e Gansser, Susa-Milano.

*Medaglia d'oro*: Prada e C., Milano-Varese.

#### IV. — **Prodotti chimici diversi.**

*Diploma d'onore*: Larderel, Livorno.

*Medaglia d'oro*: L' Appula (Società Anonima), Barletta - Bertarelli figli di Giuseppe, Milano - Camerini Arturo, Padova - Pegna e C., Firenze.

#### VII. — **Olii minerali lubrificanti.**

*Diploma di medaglia d'oro*: Foltzer Emilio, Meina - Reinach Ernesto, Milano.

#### VIII. — **Industria delle materie grasse e loro derivati.**

*Diploma d'onore*: Stearineria italiana, Genova - Société nouvelle des Savonneries, Bari - Chiozza e Turchi, Pontelagoscuro.

*Diploma di medaglia d'oro*: Bertelli e C., Milano - Parisi Tommaso e Giuseppe fratelli, Roma - Martini Angelo, Padova - Conti e figli, Livorno - Amoretti fratelli, Oneglia.

#### X. — **Essenze.**

*Diploma di medaglia d'oro*: Leone Giuseppe, Santa Caterina di Reggio Calabria - Luciano Giuseppe (Ditta), Pancalieri - Rittatore fratelli, Torino.

#### XI. — **Vernici e colori.**

*Diploma d'onore*: Ratti e Paramatti, Torino.

*Diploma di medaglia d'oro*: Colorificio italiano, Milano - Bassolini fratelli, Milano - Ravazzi Carlo, Milano.

#### XII. — **Inchiostri e generi relativi.**

*Diploma di medaglia d'oro*: Berger e Whirth, Firenze - Bo Augusto, Torino - Pangrazzi C. e fratelli, Milano.

#### XIII. — **Distillerie catrame.**

*Diploma d'onore*: Società italiana pel carburo di calcio, Terni.

*Diploma di medaglia d'oro*: Rey Ettore, Torino.

## XV. — Esplosivi ed incendiivi.

*Diploma d'onore*: Abbona e Romagna, Moncalieri - Società Anonima « Dinamite Nobel, » Avigliana - Dellachà A., Moncalieri.

*Diploma di medaglia d'oro*: Società Sarda prodotti esplosivi, E. Antico e C., Cagliari - Lavaggi e figli, Trofarello.

## INDUSTRIE MECCANICHE.

### *Meccanica generale.*

*Diploma d'onore*: Calzoni Alessandro, Bologna - Neville E. G. e C., Venezia - Riva (ing.), Monneret e C., Milano - Schlaepfer e C., Torino - Stigler A. ing., Milano - Tosi Franco, Legnano.

*Diploma di medaglia d'oro*: Audoli (ing.) e Bertola, Torino - Berzia cav. Pietro, Torino - Carrera Luigi e C., Torino - Costruzioni meccaniche, Saronno - Fossati Giovanni e C., Sestri Ponente - Koerting Fratelli, Sestri Ponente - Langen e Wolf, Milano - Prata Fratelli ed ing. Nobili, Torino.

*Diploma d'onore*: Hensemberger Giovanni, Monza - Zanelli Luigi, Torino - Zopfi Alfredo e C., Monza.

*Diploma di medaglia d'oro*: Bollito e C. (ditta), Torino - Ceschina, Busi e C. (ditta), Brescia - Dubosc ing. Edmondo, Torino - Mino G. B. e figli, Alessandria - Pattison T. T. e C. (ditta), Napoli - Pellas Fr., Genova - Prinetti e Stucchi (ditta), Milano - Radice Ambrogio e C. (ditta), Monza - Savant G. B. (ditta), Torino - Scheuber M. (ditta), Biella - Siry Lizars e C. (ditta), Milano - Società anonima scale metalliche aeree Viarengo, Torino - Società incandescenza a gas Auer, Torino - Thomas, Adams, (Schalek Enrico e C. Succ.), Torino.

### *Locomozione e Nautica.*

*Diploma d'onore*: Ansaldo Giovanni e C., Sampierdarena - Grondona, Comi e C., Milano - Miani, Silvestri e C., Milano - Orlando fratelli fu Luigi, Livorno - Prinetti e Stucchi, Milano - Società Strade Ferrate della Rete Adriatica - Società Strade Ferrate del Mediterraneo.

*Diploma di medaglia d'oro*: Casalegno C., Torino - Ceirano Giovanni, Torino - Ferrari Eugenio, Milano - Fonderia milanese di acciaio, Milano -

Locati e Torretta, Torino - Macchi Fratelli, Varese - Miari-Giusti e C., Padova - Pattison G. e T. T., Napoli - Raggio C. e G., Genova - Servettaz Giov., Savona - Venturino e Tartaglia, Caluso.

## Guerra e Marina.

*Diploma d'onore*: Ansaldo Giovanni e Comp., Sampierdarena (Genova) - The Armstrong Pozzuoli Company limited, Pozzuoli (Napoli) - Comitato per il disegno delle navi, Roma - Croce Rossa Italiana - Dinamite Nobel, Avigliana - Direzione d'artiglieria e d'armamenti del 1° dipartimento, Spezia - Direzione d'artiglieria e d'armamenti del 2° dipartimento, Napoli, e Sotto-Direzione, Castellammare - Direzione d'artiglieria e d'armamenti del 3° dipartimento, Venezia - Direzione d'artiglieria (Guerra) dell'Arsenale di costruzione, Torino - Direzione d'artiglieria (Guerra) del Laboratorio di precisione, Roma - Direzione d'artiglieria (Guerra) delle Officine di costruzione, Torino - Direzione delle costruzioni navali del 1° dipartimento, Spezia - Direzione delle costruzioni navali del 2° dipartimento, Napoli, e Sotto-Direzione, Castellammare - Direzione delle costruzioni navali del 3° dipartimento, Venezia - Direzione di commissariato del 1° corpo d'armata - Direzione di commissariato del 4° corpo d'armata - Direzione del servizio sanitario militare marittimo - Direzioni delle torpedini e dei materiali elettrici, Venezia - Giani Giuseppe, Torino - Istituto Geografico Militare, Firenze - Ispettorato di Sanità Militare (Guerra) - Metallurgica Tempini, Brescia - Martinez ing. (Officina Galileo Galilei), Firenze - Orlando fratelli del fu senatore Luigi, Livorno - Ordine Sovrano di Malta - Pattison T. T. e C., Napoli - Società degli alti forni, fonderia ed acciaierie, Terni - Società Nazionale delle Officine di Savigliano, Torino - Guppy e Hawtom (Stabilimento della Società Industriale Napoletana), Napoli - Ufficio idrografico della R. Marina.

*Diploma di medaglia d'oro*: Annali di medicina navale e supplementi annessi - Bosio Sorelle - Brigata specialisti del Genio (3° reggimento) - Canavesio Giovanni, Torino - Deluca Carmine e Figli, Napoli - Direzione d'artiglieria della Fabbrica d'armi, Terni - Direzione d'artiglieria della Fabbrica d'armi di Torino - Direzione d'artiglieria delle Officine di costruzione, Genova - Direzione del Genio militare delle Officine di costruzione, Pavia - Direzione Generale del Genio militare per la Regia Marina, Roma - Fonderia milanese di acciaio, Milano - Fornara Giovanni e C., Torino - Pubblicazioni Massau: *Clima e malattie* - Raggio C. e G., Genova - Regia scuola allievi macchinisti, Venezia - Regia scuola di sanità militare, Firenze - Rivista Marittima, periodico mensile, Roma - Rivista Nautica, periodico illustrato mensile, Torino - Silurificio Berliner Maschinenbau Actien-Gesellschaft, Venezia - Società metallurgica italiana, Livorno.

## Macchine per l'agricoltura.

*Diploma d'onore*: Bazzi ing. Ernesto, Milano - Breda ing. e C., Milano.

*Diploma di medaglia d'oro*: Arvedi Fortunato, Cremona - Bonariva ing. A., Bologna - Bossini Odoardo, Nuvoletta (Brescia) - Casali Francesco e Figlio, Suzzara - Pattison ing. C. e T. T., Napoli - Piana Giuseppe, Badia Polesine - Sessa ing., Trona, Bertuzzi e C., Milano - Società Italo-Svizzera, Bologna - Strafurini Giuseppe, Cremona.

## Macchine di precisione.

*Diploma d'onore*: Opessi Antonio (Ditta), Torino - Sinigaglia Giovanni, Soresina (Cremona).

*Diploma di medaglia d'oro*: Beccarelli Luigi, Parma - Borletti Pezzi e Corbetta, Milano - Canzi Domenico, Milano - Embriaco G. B., Padre Domenicano, Roma - Ferrari E. e C., Stabilimento industriale italiano di occhialeria, Pieve di Cadore (Belluno) - Fossa Mancini, ing., Jesi - Gabellini Carlo, Roma - Granaglia e Comp., Torino - Sellaroli Alfonso, Guarda Sanframonda (Benevento).

---

## INDUSTRIE MANIFATTURIERE.

### Bacologia — Sete — Seterie.

*Diploma d'onore*: Associazione Serica, Milano - Associazione Serica e Bacologica del Piemonte con Museo nazionale, Torino - Bersanino e Corti, Torino - Camera di Commercio ed Arti, Como - Castagna Lodovico, Como - Gavazzi e C., Milano - Mari comm. Erasmo, Ascoli Piceno - Pucci R. e C., Perugia - Scuola Regia di Tessitura, Como - Solaro cav. Giuseppe, Asti - Società Anonima Cooperativa di stagionatura delle sete, Milano.

*Diploma di medaglia d'oro*: Albini dott. Antonio, Robbiate (Brianza) - Cerruti cav. Francesco e figli, Revigliasco Torinese - Frigerio ing. Luigi (ditta), proprietario Antonio Allievi, Monza - Luciani fratelli, Ascoli Piceno - Maggi G. (ditta), Caserta - Marconi E. e C., Cremona - Marcolini L. e figli, Offida - Monzini G. B. e figli (ditta), Milano - Rittatore fratelli, Torino e Ascoli Piceno - Ruggeri prof. Luigi, Fermo - Sacconi-Natali ing. conte Pio, Ascoli Piceno - Sangiacomi Salvatore III, Offida.

### **Sete filate, torte e prodotti affini.**

*Diploma di medaglia d'oro*: Albini Antonio e C., Milano - Battaglia Giovanni, Luino - Boselli fratelli di Alfonso, Milano - Boselli Leopoldo, Villalbese - Bosone Carlo, Milano - Cocchi Luigi, Firenze - Corsi G e C., Boltiere - Erba Angelo, Milano - Florio e Mana, Reggio Calabria - Frizzi A. e C., Milano - Gadda E. e C., Milano - Colombo Siro, Milano - Dozzio e figlio, Milano - Gianzini ing. Antonio, Chignolo Po - Lazzaroni, Ausano e C., Milano - Mira Francesco, Treviglio - Pagni Alessandro - Pedroni fratelli fu Lisiade, Milano - Prina fratelli, Milano - Ronchetti e C., Milano - Ronchetti Giovanni fu Pietro, Milano - Sada e Monti, Milano - Sarica e Laganà, Reggio Calabria - Vollert, Strazza e C., Milano.

### **Stoffe e seterie.**

*Diploma di medaglia d'oro*: Angioletti Angelo, Milano - Bezzo fratelli, Torino e Cassino Torinese - Camozzi e C., Como - Colombatti e C., Ciriè - Depetris Giuseppe, Torino - Ferraris Paolo, Torino - Frigerio Luigi (ditta), Cantù - Pastori e Casanova, Monza - Petiti Francesco, Torino - Radaelli, Finzi, Perrier e C., Lecco - Sacchi e Strazza, Como - Trapolin G. B., Venezia.

### *Filati e tessuti di lana.*

*Diploma d'onore*: Manifattura Lane, Torino.

*Diploma di medaglia d'oro*: Bona Basilio, Caselle - Bona V. E. fratelli, Carignano - Cremonesi, Varesi e C., Lodi - Garbaccio Gius. e fratello, Vallemosso - Lanificio Rossi, Stabilimento di Pieve - Lanificio Val Bisenzio - Sella successori e C., Vallemosso.

### *Filati e tessuti di cotone, preparazione, candeggio tintura e stampa delle stoffe e dei filati.*

*Diploma d'onore*: Fratelli Poma fu Pietro, Pontecorvo - Pellegrino e C., Pisa - Schlaepfer, Wanner e C., Fratte di Salerno - Wild e Abegg, Torino.

*Diploma di medaglia d'oro*: Binet e C., Torre Pellice - Blumer F. Jenny e C., Agliè - Candiani Enrico, Fagnano-Olona - Candiani Luigi, Busto Arsizio - Cederna A. e C., Milano - Crini e Bottelli, Galliate - Da Re

e C., Milano - Gola e Soci, Milano - Hoffmann e C., Torino - Manifattura d'Anney e Pont, Torino - Manifattura Rivarolo e San Giorgio Canavese - Manifattura tessuti a spugna, Milano - Mazzonis Paolo fu G. B., Torino - Ognà G. e C., Busto Arsizio - Rusconi G. fu L., Milano - Schoch A. e C., Milano - Thomas, Adams e C., Torino - Turati Francesco, Milano - Visconti di Modrone. Somma Lombardo - Wild, Planta e C., Torino.

*Filati e tessuti di canape, lino, juta, crine,  
cocco, amianto, ecc.*

*Diploma d'onore*: Bonicalzi fratelli, Gallarate - Massoni e Moroni, Schio.

*Diploma di medaglia d'oro*: Bender e Martiny, Torino - The Cape Asbestos C. Ltd, Ettore Albasini, gerente, Torino - Corderia Nazionale Carena e Torre, Sampierdarena - Perotti e Brauns, Nole Canavese - Remmert e C., Ciriè - Rivolta, Carmignani e C., Milano - Schelling Giovanni, Baveno - Talucchi L. P. e figli, Torino.

**Esposizione Chierese.**

*Diploma di medaglia d'oro*: Fasano fratelli.

*Indumenti ed abbigliamenti.*

**1.º — Maglierie.**

*Diploma di medaglia d'oro*: Boglietti A. (ditta), Biella.

**2.º — Biancheria, Busti e Cravatte.**

*Diploma di medaglia d'oro*: Boero Vincenzo - Caretta-Oliveri Beatrice, Torino - Riccardi Erminia, Torino.

**3.º — Calzature ed affini.**

*Diploma di medaglia d'oro*: Anghileri Giuseppe, Lecco - Collini Ismaele, Milano - Fogliati F., Padova - Luppi Vittorio, Bologna - Rivolta Enrico, Milano.

#### 4.° — Cappelli e berretti d'ogni genere ed affini.

##### Lavori da crestaia.

*Diploma di medaglia d'oro*: Balada G. e figlio, Biella - Cambiagli Giuseppe, Monza - Corti Giuseppe, Firenze - Frova Francesco, Milano.

#### 5.° — Lavori da sarto, figurini, ecc.

*Diploma di medaglia d'oro*: Acconciamesa G. e Comp., Torino - Raffignone Vittorio e C., Torino - Savonelli C., Milano.

#### 6.° — Lavori da sarta.

*Diploma di medaglia d'oro*: Barberis ed Aymar, Torino.

#### 8.° — Merletti, ricami e trine relativi all'abbigliamento.

*Diploma di medaglia d'oro*: Chiarena Banali Paolina, Torino - Frigerio Luigi, Cantù - Gerardini Sorelle, Venezia - Thomas Adams e C., Torino.

### *Industria delle pelli.*

*Diploma d'onore*: Fratelli Durio, Torino.

*Diploma di medaglia d'oro*: Turri Salvatore di Antonio, Bologna - Barocchiere Vincenzo, Palermo - Bonamico fratelli successori di Carlo, Bra - Bruno G. B. e nipoti, Torino - Chapot Jean, Torino - La Conceria, giornale, Torino - Costa fratelli, Sassari - Fabbri Sebastiano, Genova - Lanza e Mongini, Torino - Lorenzi Filippo, Ventimiglia - Peradotto Vittorio, Valperga Gallenga - Romana Francesco, Torino - Sepe Giovanni, Napoli - Società Cooperativa Genovese, Genova.

### *Carte ed affini.*

*Diploma d'onore*: Cartiera italiana, Torino - Miliani Pietro, Fabriano - Società delle Cartiere Meridionali, Torino.

*Diploma di medaglia d'oro*: Cartiera di Carmignano, Carmignano - Favini Luigi, Maslianico - Rossi Francesco, Perale.

## *Mobili ed utensili in legno.*

*Diploma di medaglia d'oro*: Clemente fratelli - Deagostini Lorenzo, Torino - Focà prof. Rocco, Torino - Zen Carlo, Milano - Rossi Giuseppe e figli, Venezia - Sandrone fratelli, Torino - Berardi Giovanni, Firenze - Moretti Venceslao, Venezia - Zanetti cav. Antonio, Vicenza - Rossetti Luigi, Senago (Brianza) - Meroni e Fossati, Lissone - Faraut L. e C., Torino - Foppiano Giuseppe, Chiavari - Croce A., Torino - Volpe Antonio, Udine - Walluschnig Antonio, Conegliano (Treviso) - Ottone vedova Carolina, Torino - Tribolo Giovanni, Torino - Rosso Carlo, Torino.

## *Lavori in metallo.*

*Diploma d'onore*: Fornara Giov. e Comp., Torino - Tedeschi ing. Vittorio e Comp., Torino - Wandel e Comp., Avigliana - Izar G. B., Milano - De Andreis, Sampierdarena - Glisenti Francesco, Brescia.

*Diploma di medaglia d'oro*: Magnino Bernardo, Cuorné - Moneta Giuseppe, Milano - Truchetti Bartolomeo, Forno-Rivara - Ansaldo, Cornigliano - Zecchini Claudio, Milano - Mazzetti Francesco, Torino - Adam G., Milano - Ellena Teobaldo, Torino - Giani Giuseppe, Torino - Simonetta Ignazio (ditta), proprietario Pietro Biancotti, Torino - Fabbrica chiodi per scarpe, Alba - Macchi fratelli e Passoni, Milano - Vay Luigi, Torino - Balbo Filippo, Torino - Drago dott. Luigi, Pinerolo - Tricerri Pietro, Torino - Demaria Giuseppe, Torino - Moneta Giuseppe, Milano - Poesio G. e Pistono, Torino - Acquadro Giuseppe, Torino - Castello Prospero, Torino - Bottacin Angelo e Giuseppe fratelli, Venezia - Matossi Andrea, Torino - Sperati Emilio, Torino - Cipriani Guglielmo, Roma - Compagnia Continentale, Milano - Siry-Lizars e C., Milano - Bellotti A. e Comp., Brescia - Beaux Leone, Milano - Zanotti Giacinto, Bologna - Bet Giovanni, Maniago.

*Diploma di medaglia d'oro*: Carello fratelli, Torino - Resegotti Lorenzo di Carlo, Torino - Società anonima incandescenza gaz « Auer, » Roma - Penotti Giovanni, Torino - Trémant ing. E., Torino - Viganò e Fossati, Milano.

*Diploma d'onore*: Cassa Nazionale per gli infortuni sul lavoro, Milano - Società Mutua contro la mortalità del bestiame, Galliate.

*Diploma di medaglia d'oro*: Associazione Cooperativa Incendi, Milano - Popolare Vita, Società di mutua assicurazione sulla vita, Milano - Società Anonima di assicurazione a premio fisso contro la grandine, Milano - Società Reale di Assicurazione mutua ed a quota fissa contro gl'incendi (fondata in Milano).

*Diploma d'onore*: Lehmann E., Milano - Koerting fratelli, Sestri Ponente - Porta G. B. e Comp., Torino.

*Diploma di medaglia d'oro*: Calligaris e Piacenza, Torino - Guzzi e Ravizza, Milano - Zolla e Comp., Torino.

## *Ceramica e vetraria.*

### **Ceramica.**

*Diploma d'onore*: Cantagalli Fratelli, Torino - Manifattura di Signa - Mollica Achille, Napoli - Società ceramica Richard-Ginori, Milano.

*Diploma di medaglia d'oro*: Arte (L') della ceramica, Firenze - Ceramica artistica napoletana, Napoli - Fabbri Pio, Roma - Loretz Carlo e Giano, Milano - Mazzarella Bernardino, Napoli - Ninghetti G. B., Vicenza - Molaroni e C., Pesaro - Società ceramica italiana, Laveno - Viero G. B., Nove (Vicenza) - Zumbo (Manufacture des Arènes), Saint-Raphael.

### **Vetraria.**

*Diploma d'onore*: Fabbrica pisana di specchi, Firenze - Fontana Luigi e C., Torino - Lucchini A. e C., Milano - Macario e Scòvero, Torino - Saroldi Luigi e C., Torino - Toso Bottacin Fratelli, Venezia.

*Diploma di medaglia d'oro*: Corbetta Gaetano, Milano - Macario Giacomo e Figlio, Torino - Rachetti Fratelli, Torino - Salviati - Spreafico A. G. di Saverio, succ. E. Mariotti, Milano - Viglienzoni Angelo, Savona.

## *Oreficeria ed affini.*

*Diploma di medaglia d'oro*: Cravero Domenico, Torino - Levi Donato e figli, Asti - Martina Pietro, Torino.

### **Arte del cesello.**

*Diploma di medaglia d'oro*: Bellosio Eugenio, Milano.

### **Fabbricanti argenterie e smalti.**

*Diploma di medaglia d'oro*: Johnson Stefano, Milano.

## *Minuterie, fiori artificiali, spazzole, ecc.*

*Diploma d'onore*: Maggi Giulio e C., Milano - Remmert e C., Ciriè.

*Diploma di medaglia d'oro*: Mauri e Agazzi, Piacenza - Marchiano P. e C., Genova - Ugolini G., Firenze - Pangrazzi C. e Fratelli, Milano - Beretta Francesco e C., Milano - Borello Fratelli, Torino - Quattrini e C., Cannero - Ratti e Paramatti, Torino - Rossi e De Gaspari, Torino - Gastaudi Giovanni, Torino - Galli Giuseppe, Torino - Torley e C., Saronno.

## *Prodotti di più industrie, ecc.*

### **Lavori da decoratore.**

*Medaglia d'oro*: Monacelli A., Roma - Morgari Rodolfo, Torino - Passera Fratelli, Torino.

### **Istituti di beneficenza.**

*Diploma di medaglia d'oro*: Collegio Orfane, Vercelli - Istituto per Figli della Provvidenza, Milano.

---

## **INDUSTRIE AGRICOLE.**

### *Agricoltura.*

#### **Agricoltura generale e prodotti del suolo.**

*Diploma d'onore*: Municipio di Cologna Veneta.

*Diploma di medaglia d'oro*: Potenziani Principe Giov., Rieti - Comizio Agrario, Ivrea - Trifoni Serafino, Giulianova (Abruzzo I.) - Cazzola Fratelli, San Bonifacio (Verona) - Calderoni-Martini Pasquale, Gravina di Puglia (Bari).

#### **Latte e caseificio.**

*Diploma di medaglia d'oro*: Foresti Francesco di Pralboino (Brescia) - Galbani Davide, Maggiano - Huber Antonio e C., Milano - Latteria Cooperativa, Fagagna (Friuli) - Magnani Luigi, Sant'Ilario Denza (Reggio Emilia) - Vellano Cornelio e C., Aosta.

### Economia rurale.

*Diploma d'onore:* Casa di Mirafiore.

*Diploma di medaglia d'oro:* Apostolico barone Sebastiano, Lecce - Comizio Agrario, Aosta - Ferreri cav. Alberto, Pralormo - Ingegneri fratelli, Milano - Picasso-Ratto Genova, proprietaria Villanova sull'Arda (Piacenza) - Poggi prof. Tito, direttore della cattedra ambulante di agricoltura, Rovigo - Società nazionale zootecnica con sede in Torino.

## Prodotti alimentari.

### Liquori ed affini.

*Diploma di medaglia d'oro:* Peluso G., Napoli - Ferrero (fratelli) di Riccardo, Torino - Pin Stefano, Fenestrelle - Sacco G. R. (menta), Torino - Alberti, Benevento - Ubertone Agostino (Neunteros), Vignale.

### ConsERVE alimentari e frutta secca.

*Diploma d'onore:* Parodi Angelo, Genova.

*Diploma di medaglia d'oro:* Depangher Giovanni e C., Udine - Aiello e Pecoraro, Bagheria (Palermo) - Tosi e Rizzoli, Parma - Vagliani A. e figli, Orbetello - Barabesi L. e C., Orbetello - Larosa Giacomo, Palermo - Sogno Bernardo, Torino - Bernachon 'e C., Torino - Petitti cav. Federico, Carignano - Lancia cav. Giuseppe, Torino - Francia Galileo e C., Spoleto - Firpo Natale, Sestri Ponente - Matteuzzi Scipione, Civitavecchia - Baiardini Paolo, Torino - Maurano e F. Castellabate (Salerno) - Camera Commercio, Avellino - Società produzione marroni, San Giorgio (Susa).

### Acque gazoze e birre.

*Diploma di medaglia d'oro:* Bosio e Caratsch, Torino - Boringhieri e C., Torino - Metzger Carlo, Torino - Metzger fratelli, Asti.

### Frutta candite e confetti.

*Diploma d'onore:* Digerini e Marinai, Firenze - Lazzaroni D. e C., Saronno - Venchi Silvano e C., Torino.

*Diploma di medaglia d'oro:* Allemand Silvestro e C., Savona - Canepa Michele, Torino - Cagno Felice, Torino - Cassano Antonio, Reggio Calabria - Ciocca Giuseppe, Milano - Gabutti Pietro, Torino - Marzocchi Pilade, Como - Rossi Arcangelo, Benevento - Talmone M. e F., Torino - Vico e C., Torino.

**Carni salate e salumerie.**

*Diploma d'onore*: Pek Francesco, Milano - Citterio Giuseppe, Rho.

*Diploma di medaglia d'oro*: Tranquilli Francesco, Salò - Brambilla e Viganò, Monza - Girardi Agostino, Torino - Stabilini e Migliavacca, Milano - Calda Giuseppe, Sala Braganza - Bossetti Antonio, Torino - Bonicelli e Pravettoni, Alessandria - Molinari fratelli, Modena.

**Farine, paste e pane.**

*Diploma d'onore*: Buitoni fratelli, Sansepolero - Società Molini Pantanella, Roma.

*Diploma di medaglia d'oro*: Fissore e Sandri, Verzuolo - Fodale Antonino, Trapani - Zanone Pietro, Candelo - Baroni e C., Milano - Bougleux e C., Livorno - Polleschi Paolo, Sarzana - Pittaluga Andrea, Campomorone - Dolfi Giuseppe, Firenze - Barabesi Raffaele, Orbetello - Venchi Adriano, Casale Monferrato.

**Risi.**

*Diploma d'onore*: Lombardi Felice, Vercelli.

*Diploma di medaglia d'oro*: Bolgè (fratelli) di Carlo Milano - Moschini-Ivancich, Venezia - Bigoni Bruto e C., Pioppe di Salvaro.

**Oli.**

*Diploma di medaglia d'oro*: Cacace (fratelli) fu Michele, succ., Taranto - Libertini Giacomo, Lecce - Giuli comm. Alberto, tenuta di Buti (Pisa) - Elena fratelli, Diano Marina (Riva Faraldi) - Colonia Agricola Umberto I, Andria - Mercurelli, Salari P. e fratelli, Foligno - Galatti cav. Pasquale, S. Cristino d'Aspromonte (Calabria) - Clarici Domenico, Foligno - Dessi Giuseppe, Sassari - Camera di Commercio, Foligno (Umbria).

**Surrogati di caffè**

*Diploma di medaglia d'oro*: Frank H. Söhne, Milano - Rossa Luigi Vercelli.

**Mostra italo-argentina.**

*Diploma d'onore*: Comitato della Camera di Commercio italiana di Buenos-Ayres - Camera di commercio italiana, id. - Ditta Gaetano Dellachà, id. - Ing. comm. G. B. Medici, id. - Ing. cav. Giovanni Boschiazzo, id.

*Diploma di medaglia d'oro*: G. B. Ambrosetti, Buenos-Ayres - Ing. Pompeo Moneta, id. - Giacomo Grippa, id. - Avv. Giuseppe Martinoli, id. - Dottor Francesco Capello, id. - Dott. Attilio Boraschi, id. - Edoardo Bergamo, id. - Davide Perazzo id. - Paolo Vassena, id. - Carlo Zamboni, id. - Antonio Rezzonico, id. - Pietro Merlini, id. - Eugenio Carlini, id. - Francesco Pasquali, id. - Nicola Mihanovich, id. - Nicola Vetere e C., id. - Fratelli Chiantelassa, id. - Nicola Lombardi, id. - Fratelli Loreti, id. - Lazzaro Reperto e figli, id. - Aloj e Colombatti, id. - Devoto e Rocha, id. - Fratelli Piazza, Azul - Giuseppe Cima, Tandil - Pastore e Pino, Buenos-Ayres - Pietro Griffiero e figlio, Villa Elisa - Fratelli Pini e C., Buenos-Ayres - Santo Luppi Fratelli e C., id. - Testoni e Chiesa, Rosario di Santa Fè - Antonio Tomba e Fratelli, provincia di Mendoza - Compagnia General de Fosforo, Buenos-Ayres - Compagnia Sud-Americana des Billetes de Banco, id. - Ing. Bruno Avenati ed architetto Rolando Levacher - Architetto Vittorio Meano, Buenos-Ayres - Architetto Giuseppe Bernasconi, id. - Architetto Paolo Besana, id.

#### **Mostra collettiva italo-brasiliana.**

*Diploma d'onore*: Cresta cav. Giacomo, Genova.

*Diploma di medaglia d'oro*: Cresta cav. Mario, Amburgo - Gianelli Carlo, Rio Janerio - Ianuzzi Antonio e fratelli, Rio Janeiro - Cresta Emanuele e C., Rio Janerio - Capitani Edoardo, Petropolis - Falci Fratelli, Villa Prudente.

*Diploma di medaglia d'argento*: Monzini e Schiffini, San Paulo - Cresta Camillo e C., San Paulo - Ranzini Alessandro, San Paulo - Camuyrano e C., Rio Janerio - Fogliani ing. Giuseppe, Rio Janerio.

*Diploma di medaglia di bronzo*: Lipiani Giuseppe, Rio Janerio - Secchi Fratelli e C., San Paulo - Uras Giovanni, San Paulo, - Senatore Michele, San Paulo - Trevisan fratelli, San Paulo - Compagnia Italo-Paulista, San Paulo - Bertozzi A., San Paulo - Scarsi Josè e C., Nitcheroy - Agù Antonio, Piossasco (Brasile) - Trevisan Luigi, San Paulo.

*Menzione Onorevole*: Torre Luigi, San Paulo - Siciliano Alessandro, San Paulo - Travaglio Luigi, San Paulo - Gaggini Domenico e fratelli, San Paulo - Fincato G., San Paulo - Rizzo Michele, San Paulo - Fortunati Nestore, San Paulo - Violan Velloso e C., Curytiba - Alessio e Varoli, Botucatu - Zaramella Ugo, Rio Janeiro - Bellezza Luigi, Rio Janeiro - Spirito ing. Nicola, Nitcheroy - Fasoli Andrea, San Paulo - D'orsi e C., Rio Janeiro - Gordoni Giuseppe, San Paulo - Arcuri e Timponi, Juiz de Fora - Società italiana di mutuo soccorso e beneficenza « Umberto I », Juiz de Fora.

*Attestati di collaborazione*: Maranghi cav. dott. Giuseppe, Genova.

*Diploma di benemerenzza*: Campista dott. David, ministro d'agricoltura nello Stato di Minas Geraes.

## Commercio e navigazione.

*Diploma d'onore*; Consorzio italiano pel commercio coll'estremo Oriente, Milano - Dell'Acqua Enrico e C., Busto Arsizio - Gustavo Gavotti, Genova.

*Diploma di medaglia d'oro*: Lazzaroni e C., Saronno - Talmone Michele, Torino - Linificio e canapificio nazionale, Milano - Cresta M. e C., Amburgo - Conti e figli, Livorno - Mauri, Agazzi e C., Piacenza - Gagliardi Federico e C., Sidney.

## DIVISIONE INTERNAZIONALE DI ELETTRICITÀ.

*Diploma d'onore*: Direction de Chemin de fer Royal Hongrois, Budapest - Ganz et Comp. Societ  Anonyme de fonderie de fer, Budapest - Arn  prof. ing. Riccardo, Torino - Marconi, Bologna - Societ  Anonyme de Chemin de fer, Budapest - Societ  Ungherese di elettricit  per azioni, Budapest - Felten e Guillaume, Budapest - Siemens e Halske, Budapest - Societ  Anonima di elettricit  Alta Italia, Torino - Institut Royal Hongrois des Postes, T l graphes et Th l phones, Budapest - Compagnie pour la fabrication des compteurs et mat riel d'usine   gas, Paris - Institut  lectrotechnique Montefiore, Li ge - Soc. Anon. Fonderie et Tr filerie des bronzes phosphoreux d'Anderlecht, Bruxelles - Richard Jules, Paris - The European Weston Electrical Instrument e C., Berlino - Belloni e Gadda, Milano - Cantoni Eugenio, Pavia - Hartman e Braun, Frankfurt - Societ  Generale Italiana Edison di elettricit , Milano - Ministero Poste e Telegrafi, Roma - Dossmann Gustavo, Genova - Allgemeine Electricitas Gesellschaft, Berlino - Brioschi e Finzi, Milano - Regio Museo Industriale Italiano, Torino.

*Diploma di medaglia d'oro*: Deckert e Homolka, Budapest - Societ  Unie Anonyme Electricit  Egger, Budapest - Societ  Generale per l'illuminazione, Napoli - Hummel ing. George, Munchen - Officina elettricit , direttore E. Gerosa, Milano - Guzzi Ravizza e C., Milano - Compagnie des accumulateurs  lectriques Blot, Paris - Cabella, tecnomasio, Milano - Hensenberger Giovanni, Monza - Officine di Savigliano, Torino - Societ  Montemponi, Torino - Societ  Ceramica Richard-Ginori, Milano - Manufacture de glaces et produits chimiques de St. Gobain, Paris - Tedeschi ing. V. e Comp., Torino - Morelli, Franco e Bonamico, Torino - Ing. Caramagna e C., Torino - Societ  Italiana d'elettricit  sistema Cruto, Torino - Calzecchi Onesti, - Compagnie pour la fabrication des lampes   incandescence, Paris - Societ  Romana dei trams, Roma.

## I premiati per creazione di nuove industrie

---

Il ministero dell'industria, e commercio istituì, nel marzo di quest'anno, dei premi speciali da conferirsi per concorso agli espositori della Mostra generale italiana di Torino, per le industrie nuove impiantate in Italia, per i nuovi grandi opifici che abbiano dimostrato notevoli progressi, per le piccole industrie, per le invenzioni e scoperte e per coloro che abbiano acquistato nuovi mercati esteri ai prodotti nazionali.

Ecco ora come i suddetti premi sono stati distribuiti per ciascuna categoria:

*Lettera A* — Per le industrie che non esistevano nel nostro paese e vi sono state introdotte dal 1893 in poi, le quali, alla data del decreto 3 marzo 1898, erano in esercizio, con proficui risultati, almeno da due anni.

*Medaglie d'oro.* — Capuccio, Costa e Allomello, Torino, industria della fecola.

*Lettera B* — Per i nuovi grandi opifici industriali che dimostrino di aver conseguito, dal 1893 in poi, notevoli progressi, tanto nella perfezione dei prodotti, quanto nel buon mercato di essi, e per gli opifici esistenti, i quali siano stati ampliati e forniti di meccanismi od abbiano introdotto altri perfezionamenti tecnici entro lo stesso periodo di tempo.

*Medaglie d'oro.* — Nebiolo e Comp., Torino, fonderia di caratteri — Belloni e Gadda, Milano, fabbrica di macchine elettriche — Società Anonima calce e cementi, Casale Monferrato, industria calce e cementi — Orlando fratelli, Livorno, costruzioni navali — Valera e Ricci, Monza, fabbrica di cappelli — Breda ing. Ernesto e C., Milano, stabilimento meccanico — Bona cav. uff. Basilio, Caselle Torinese, lanificio — Società Dinamite Nobel, Avigliana, dinamite — Hoffmann e C. Torino, tessitura meccanica — Gilardini Giovanni, Torino, forniture militari.

*Medaglie d'argento.* — Massoni e Moroni, Schio, fabbrica di cinghie di orine — Crini e Bottelli, Galliate, tessitura e candeggio — Rusconi G. fu L., Milano, tintoria in seta — Citterio Giuseppe, Rho, fabbrica di salumi — Neville e C., Venezia, costruzioni meccaniche — Zanelli L., costruzioni meccaniche — Banfi Achille, Milano, fabbrica di amido — Durio

fratelli, Torino, concia di pellami — Izar G. B., Milano, posateria d'alpacca — Corsi G. e C., Milano, cardatura e filatura cascami di seta — Mola Giuseppe, Torino, fabbrica di piano forti — Richard-Ginori, Milano, ceramiche — Buitoni G. e fratelli, Sansepolero, paste alimentari.

*Medaglie di bronzo.* — Clemente fratelli, Sassari, stabilimento artistico industriale — Fissore e Sandri, Verzuolo, mulino — Rossi fratelli, Milano, fabbrica di pipe — Natrella Sebastiano, Bari, fabbrica di mobili e luci da specchio — Peck Francesco, Milano, fabbrica di salumi e carni affumicate — Galbani Davide, Maggianico, latticini di lusso — Falb Rudolph, Siena, lastre per fotografia — Poggi e Astengo, Savona, lavorazione dello zolfo — Parisi e figli, Roma, cereria — Prada e C., Milano, prodotti chimici — Società anonima dei boraci, Castelnuovo (Pisa), boraci — Tamburini F., Milano, tessuti impermeabili — Gabellini Carlo, Roma, fabbrica cementi — Chiesa Giovanni, Palazzolo Milanese, fabbrica di mobili — Demaria Giuseppe, Torino, letti in ferro, ecc. — Carabba C. e V., Catania, fabbrica strumenti musicali — Società Italo-Svizzera, Bologna, costruzioni meccaniche — Cugini e Mistrali, Parma, officina meccanica e fonderia — Candiani Luigi, Busto Arsizio, candeggio di tessuti di cotone.

Lettera C — Per tutte le piccole industrie le quali siano esercitate con utili risultati e che abbiano impiegato il maggior numero di operai, entro i termini e sotto le condizioni sopra stabilite e con speciale riguardo a quelle piccole industrie che adoperino la energia elettrica come forza motrice.

*Medaglie d'argento.* — Rossi Enrico e C., Milano, vernici per calzature — Brusadin Antonio, Pordenone, oggetti di vimini — Talmone Michele, Torino, fabbrica di cioccolato — Ferrari C. E., Pieve di Cadore, fabbrica d'occhiali — Cane fratelli, Omegna, forniture metalliche per ombrelli — Beretta Francesco e C. Milano, fabbrica di giocattoli.

*Medaglie di bronzo.* — Boselli Enrico, Novellara, taglieria di pietre false — Bocca Luigi, Vigevano, calzature — Perino Fortunato e Gio., Rivoli, fabbrica elettrica di laterizi — Scuola (R.) d'incisione sul corallo e di arti decorative ed industriali, Torre del Greco — Ollearo Antonio, Biella, fabbrica di stadere.

Lettera D — Alle invenzioni o scoperte fatte dal 1893 in poi, specialmente utili ed efficaci a tutelare la vita e la salute degli operai impiegati nelle industrie, ed agli opifici dai quali, nello stesso periodo di tempo, siano stati adottati notevoli e pratici provvedimenti per tutelare l'igiene e l'incolumità degli operai.

Per questa categoria nessun premio è stato assegnato.

Lettera E — per coloro che dimostrino di avere conquistati ed assicurati stabilmente, dal 1893 in poi, nuovi mercati di grande consumo ai prodotti nazionali, con speciale considerazione alle nuove esportazioni in mercati fuori d'Europa.

*Medaglia d'oro.* — Dell'Acqua Enrico e C., Busto Arsizio, Società per

l'esportazione di prodotti italiani — Dellachà A., Monoalieri, fabbrica di fiammiferi — Cresta Giacomo, Genova — Gagliardi cav. Federico, Sidney.

*Medaglie d'argento.* — Cambiagli Giuseppe, Monza, fabbrica di cappelli — Lazzaroni e C., Saronno, fabbrica di biscotti — Bettini Amleto, Bologna, canape e stoffe — Chapot J., Torino, scamosceria italiana — Meroni e Fossati, Lissone, fabbrica di mobili.

*Medaglie di bronzo.* — Querena Francesco, Torino, legnami — Roth Ferdinando, Milano, fabbrica di strumenti musicali — Stigler Augusto, Milano, costruzioni meccaniche — Vigna Pietro e fratelli, Occhieppo superiore, maglierie di lana — Fabbrica torinese di colla e concimi, Torino — Colofificio Italiano, Milano — Bianchi Carlo, Milano, fabbrica di guanti di pelle — Reiser, Cattoretti e C., Milano, ricami a macchina.

Lettere *B* e *E*.

*Medaglie d'oro.* — Tosi Franco, Legnano, costruzioni meccaniche — Ratti e Paramatti, Torino, vernici e colori — Bona fratelli, Carignano, lanificio.

*Medaglie d'argento.* — Moriondo e Gariglio, Torino, fabbrica cioccolato — Meroni Andrea, Monza, fabbrica di cappelli.

*Medaglia di bronzo.* — Venchi e C., Torino, fabbrica di confetti.

---

## INDICE ALFABETICO

	<i>Pag.</i>		<i>Pag.</i>
Abati A. e figlio . . . . .	220	Apostolico S. . . . .	277
Abbona e Romagna. . . . .	117	Aragno L. . . . .	154
Accademia di canto - Stefano Tempia. . . . .	223	Ariano B. . . . .	145
Accademia S. Cecilia. . . . .	225	Armanino Fratelli . . . . .	90
Accademia veterinaria . . . . .	107	Arnaudon G. G. . . . .	214
Acconciamesa e C. . . . .	271	Asilo notturno « Umberto I »	83
Acquadro G. . . . .	166-239	Assiè E. . . . .	90-158
Adam G. . . . .	213	Associazione per prevenire gli infurtuni sul lavoro . . . . .	141
Addario L. . . . .	319	Associazione provinciale bre- sciana di provvedimenti contro la pellagra. . . . .	105
Agnesi e Giaccone . . . . .	305	Associazione serica di Milano	285
Agrati L. e C. . . . .	214	Associazione serica di Torino	286
Alberti G. . . . .	320	Associazione utenti caldaie a vapore. . . . .	132
Albertini G. . . . .	216	Aubert E. . . . .	193
Albesiano A. e figlio . . . . .	115	Audoli e Bertola. . . . .	175
Alcarotti A. . . . .	207	Aula e Virgilio . . . . .	322
Aletti F. . . . .	201	Aymonino G. . . . .	251
Aliberti Zemira-Franceschini.	228	Azienda zolfifera . . . . .	121
Aliprandi Carlo . . . . .	98	Baccolini A. e C. . . . .	151
Algemeine Elektrizitäts Gesel- schaft. . . . .	193	Badini-Confalonieri. . . . .	26
Alloggi C. . . . .	218	Badoni A. . . . .	168
Alloro A. . . . .	292	Bagattini G. B. . . . .	137
Almici e C. . . . .	173	Bagni di Sermione . . . . .	107
Aloi e Colombatti . . . . .	76	Baj e C. . . . .	156-169
Alvazzi D. . . . .	202	Ballada e C. . . . .	144
Amicabile L. . . . .	221	Bambergi e C. . . . .	215
Amor G. . . . .	218	Banco d'Italia di Buenos- Ayres . . . . .	76
Anaclerio . . . . .	322	Banfi A. . . . .	231
Ancarani G. . . . .	289	Banfi G. . . . .	218
Angioletti A. . . . .	232		
Anselmo e C. . . . .	321		
Antonini L. . . . .	318-321		

	<i>Pag.</i>	✦		<i>Pag.</i>
Baralli C. . . . .	146		Bianchi G. . . . .	185
Baravalle E. . . . .	142		Bianchi P. . . . .	209
Barbera G. . . . .	96		Biblioteca civica di Torino . . . . .	224
Barberis e Aymar . . . . .	229		Biblioteca nazionale di Torino . . . . .	224
Barelli F. . . . .	102		Bigazzi G. e C. . . . .	91
Barelli P. . . . .	143		Biggi G. . . . .	137
Barettoni e Granotto . . . . .	209		Biletta G. . . . .	318
Bargellini P. . . . .	107		Billwiller D. . . . .	214
Barigozzi Fratelli. . . . .	223		Binda A. . . . .	226
Barlassina e Casoli. . . . .	223		Biondi L. . . . .	166
Barnoni M. . . . .	222		Biscaretti di Ruffia . . . . .	30
Bassi e Merosi. . . . .	186		Bisiach L. . . . .	222
Bassolini Fratelli. . . . .	116		Bisleri F. . . . .	315
Battaglia G. . . . .	293		Blengini sorelle . . . . .	228
Beccaro Fratelli . . . . .	305		Blumer F. J. . . . .	216
Beccaria A. . . . .	300		Bobba A. e C. . . . .	307
Bellasi e C. . . . .	290		Bocca L. . . . .	207
Bellavita D. . . . .	234		Boero M. e figli . . . . .	217
Belliazzi terme . . . . .	103		Boggio F. . . . .	226
Belloni e Gadda . . . . .	189		Boggio-Sola G. . . . .	212
Belluardi D. . . . .	229		Boggioli. . . . .	207
Belotti A. C. . . . .	209		Bollito e C. . . . .	132
Bender e Martiny . . . . .	184		Bologna G. . . . .	164
Benevento R. . . . .	107		Bona A. . . . .	27
Berardi E. e C. . . . .	90		Bona B. . . . .	246
Berardi, Ughetto, Costa e C. . . . .	213		Bona F.lli. . . . .	261
Berarducci e C. . . . .	298		Bonacini D. . . . .	216
Beretta F. . . . .	210		Bonacini-Zanetti E. . . . .	292
Beretta S. . . . .	167		Bonariva A. . . . .	135
Berger e Wirth . . . . .	89		Bondi F.lli . . . . .	300
Bergio S. . . . .	163		Bonafede . . . . .	272
Bernasconi D. . . . .	287		Bonetti Enrico. . . . .	89
Bernocchi F.lli . . . . .	214		Bonicalzi F.lli e C. . . . .	214
Berrone A. . . . .	207		Bonini G. . . . .	107-270
Bersanino e C. . . . .	288		Bonizzato G. . . . .	216
Bertarelli figli di G. . . . .	115		Bonomi V. . . . .	271
Bortolotti F. . . . .	290		Borelli F.lli. . . . .	209
Berzia P. . . . .	113-130		Borgogno F.lli . . . . .	239
Bet G. . . . .	208		Borgonzoli-Candéo . . . . .	106
Bevilacqua F.lli . . . . .	254		Boringhieri e C. . . . .	319
Bianchi comm. Antonio . . . . .	20		Borloni A. . . . .	227
Bianchi C. . . . .	227		Bortolotti P. . . . .	128-213
Bianchi E. . . . .	298		Bosa G. . . . .	313
Bianchi F. . . . .	222		Bosco M. . . . .	212

<i>Pag.</i>	✦	<i>Pag.</i>
Boselli E. . . . .		Canavesio G. . . . .
Bosio e Caratsch. . . . .		Candelo S. . . . .
Bosio F.lli . . . . .		Candiani E. . . . .
Bosio G. . . . .		Cane F. . . . .
Bottacin-Fratelli . . . . .		Cane Fratelli . . . . .
Bozzi G. . . . .		Cannone . . . . .
Bozzi G. B. . . . .		Cantagalli figli di G. . . . .
Brambilla e Viganò . . . . .		Cape Asbestos e C. . . . .
Branca Fratelli . . . . .		Capitani. . . . .
Breda e C. . . . .		Cappa G. e figli . . . . .
Brenta P. . . . .		Cappellificio Carozzi . . . . .
Brighetti D. A. . . . .		Capra M. . . . .
Broggi, Brambilla e C. . . . .		Caprile L. . . . .
Brunet G. . . . .		Caramagna e Ambrosetti . . . . .
Bruno C. . . . .		Caramagna e C. . . . .
Bruno G. B. e nipoti . . . . .		Carcano, Musa e C. . . . .
Bruno P. . . . .		Cardoso Ramalho colonnello
Bugatti e Osio. . . . .		Josè, <i>junior</i> . . . . .
Buitoni G. e Fratelli . . . . .		Carello Fratelli . . . . .
Buratti G. . . . .		Carisch e Janichen. . . . .
Buscaglione G. . . . .		Carnelli e C. . . . .
Caccia A. . . . .		Carozzo G. . . . .
Caffaratti E. . . . .		Carrara D. . . . .
Caffarell M. . . . .		Carrera L. e C. . . . .
Cagliari G. . . . .		Cartiera di Carmignano. . . . .
Calace Fratelli. . . . .		Casalegno. . . . .
Calano A. . . . .		Casalegno L. . . . .
Calfrè F. . . . .		Casana barone Severino. . . . .
Caligaris e Piacenza . . . . .		Castagna . . . . .
Calleri M. . . . .		Castagna L. . . . .
Calligaris Vedova . . . . .		Castandi G. . . . .
Calzecchi-Onetti T. . . . .		Cataldi G. . . . .
Calzoni A. . . . .		Catorni V. . . . .
Cambiaghi G. . . . .		Cauciello M. . . . .
Camera di commercio di Buenos-Ayres . . . . .		Cavalli e Poli . . . . .
Camera di commercio, Como. . . . .		Cazzola Fratelli . . . . .
Camilla e Bertolero . . . . .		Cederna e C. . . . .
Camossi e C. . . . .		Ceresa D. . . . .
Campagna G. . . . .		Cerruti E. . . . .
Campos Salles, presidente della repubblica brasiliana. . . . .		Ceruti L. . . . .
Campostano G. . . . .		Ceruti F. e figlio . . . . .
Camusso A. . . . .		Ceruti G. . . . .
		Ceruti G. B. . . . .
		Ceruti G. B. e figlio. . . . .

<i>Pag.</i>	✦	<i>Pag.</i>
Cesana C. . . . .		Costantini A. . . . . 139
Ceschina, Busi e C. . . . .		Costruzioni meccaniche . . . . . 130
Cesone P. . . . .		Cotonificio Cantoni . . . . . 211
Chapot F. . . . .		Crema C. . . . . 210
Charollais e C. . . . .		Crema F. . . . . 223
Chiappo F. . . . .		Cremona V. . . . . 299
Chiarappa P. . . . .		Cremonesi, Varesi e C. . . . . 213
Chiarena Banale P. . . . .		Crespi-Reghizzo . . . . . 290
Chiava D. . . . .		Croce A. . . . . 225
Chiaventone fratelli . . . . .		Croce G. . . . . 157
Chientelassa fratelli. . . . .		Damiani R. . . . . 107
Chinaglia fratelli. . . . .		Daneo comm. avv. Edoardo . 25
Chiobert U. . . . .		Dani L. . . . . 190
Chizzolini . . . . .		Dante F. . . . . 218
« Ciabot Gianduja » . . . . .		Da Re e C. . . . . 214
Ciardi M. P. . . . .		Dassano, Carasso e C. . . . . 216
Cirla A. e figli . . . . .		Daverio G. . . . . 223
Clausen C. . . . .		Davis Luigi . . . . . 206
Clerici e Ottobelli . . . . .		De Agostini L. e figlio. . . . . 218
Coci G. . . . .		De Andreis G. . . . . 215
Cöen I. . . . .		De Angeli e C. . . . . 202
Cogliati L. F. . . . .		Debenedetti L. e C. . . . . 219
Colasuonno dott. S. . . . .		Debernocchi G. . . . . 114
Collini I. . . . .		De Cillis T. . . . . 322
Colombani avv. A. . . . .		De Donatis A. . . . . 215
Colombo A. . . . .		De Giovannini L. . . . . 309
Colombo dott. Carlo . . . . .		De Laiti G. C. . . . . 118
Colombo F. . . . .		Delgrosso L. . . . . 189
Colorificio Italiano . . . . .		De Lilla G. . . . . 322
Comitato esecutivo della Mo- stra . . . . .		Dellachà A. . . . . 113
Commissione speciale per la cura della pellagra . . . . .		Dell'Acqua Enrico e C. . . . . 76
Compagnia anonima continen- tale . . . . .		Dell'Acqua G. . . . . 293
Conceria pellami . . . . .		Dellapè M. . . . . 224
Consorzio italiano . . . . .		Delleani C. . . . . 289
Consorzio produttori marroni		Delleani N. . . . . 292
Consumatori gas . . . . .		Delledonne E. . . . . 143
Conti A. . . . .		Dell'Orto A. . . . . 191
Coppin fratelli . . . . .		Dell'Orto F. . . . . 142-209
Cornagliotti F. . . . .		Delmasso M. . . . . 213
Cortese F. . . . .		De Magistris P. A. . . . . 202
Corti G. . . . .		De Maria E. . . . . 226
		De Mattia G. . . . . 322
		De Paolini e C. . . . . 140
		Depetris G. . . . . 292

<i>Pag.</i>	✦	<i>Pag.</i>
Derogibus F. . . . .		Fedrigoni e C. . . . . 88
De Stefani S. . . . .		Ferragutti G. . . . . 206
Destefanis A. . . . .		Ferrano M. . . . . 207
Destefanis C. . . . .		Ferrari e C. . . . . 147
D'Ettore V. . . . .		Ferrari E. . . . . 186
De Zorzi V. . . . .		Ferraris. . . . . 187
Diano A. . . . .		Ferraris Fratelli. . . . . 119
Diatto comm. Battista . . . . .		Ferrato L. . . . . 164
Diatto Fratelli . . . . .		Ferreri e Pellegrino . . . . . 293
Di Bari Bruno . . . . .		Ferrero Micca . . . . . 212
Direzione studi fotografia e fo- totelegrafia . . . . .		Ferrero Fratelli . . . . . 315
Di Sambuy conte Balbo. . . . .		Ferri P. . . . . 237
Diverio G. . . . .		Ferrovie Ungheresi. . . . . 190
Diverio G. e figlio . . . . .		Fino C. . . . . 317
Dolara A. . . . .		Fiorelli A. . . . . 207
Domenighetti e Bianchi. . . . .		Fiorentini L. . . . . 249
Donzelli, Giubergia e Salus- soglia . . . . .		Fischer C. . . . . 192
Dosio A. . . . .		Florio G. . . . . 202
Dossmann e C. . . . .		Foco E. . . . . 204
Duce N. . . . .		Fogliano C. . . . . 108
Dufour e Bruzzo. . . . .		Foleo Fratelli . . . . . 299
Dufour G. L. . . . .		Folignani G. . . . . 107
Dumana C. . . . .		Foltzer C. . . . . 137
Dumontel comm. Federico . . . . .		Fonderia milanese di acciaio 153
Durio Fratelli . . . . .		Fontana L. e C. . . . . 224
Druetti-Trossi L. . . . .		Forchiero G. . . . . 206
Egger B. e C. . . . .		Forno L. . . . . 104
Ellena G. . . . .		Fortunati Nestore . . . . . 75
Ellena T. . . . .		Forzani e C. . . . . 90
Embergher L. . . . .		Fossati A. e figlio . . . . . 290
Erba P. . . . .		Fossati G. e C. . . . . 129
Fabbre e Gagliardi. . . . .		François P. . . . . 292
Fabbrica pisana di specchi 234-301		Frasca Luigi. . . . . 87
Fabbrica torinese colla e con- cimi. . . . .		Fraschini e Legros. . . . . 91
Fabri S. . . . .		Fravega P. . . . . 135
Fagliotti F. . . . .		Fregonese A. . . . . 303
Falco Spirito. . . . .		Frigerio ing. L. . . . . 227
Faraut L. e C. . . . .		Frilli A. . . . . 203
Farmacia centrale militare . . . . .		Furia F. . . . . 217
Fasano Fratelli. . . . .		Gabbio D. . . . . 215
Federmann D. . . . .		Galantini Fratelli. . . . . 143
	✦	Galbani D. . . . . 307
		Galimberti G. . . . . 223
		Galizioli e Tazzini . . . . . 291

<i>Pag.</i>	<i>Pag.</i>		
Galliano L. . . . .	77	Grondona, Comi e C. . . . .	146
Gallina G. . . . .	220	Grosso L. e C. . . . .	229
Gallo M. . . . .	316	Guadagnini I. . . . .	221
Galoppini G. . . . .	143-163	Guardia ostetrica diurna e not- turna . . . . .	103
Gamba C. e figli. . . . .	233	Guastalla . . . . .	207
Garbaccio A. . . . .	235	Guazzone . . . . .	76
Garbaccio A. e C. . . . .	235	Guerinoni L. . . . .	93
Garda e Bornous. . . . .	228	Guidoni e C. . . . .	211
Gargano B. . . . .	301	Guzzi, Ravizza e C. . . . .	168
Gasparini coniugi . . . . .	318	Hanhart e Hug . . . . .	213
Gatti M. . . . .	234	Hisslinger C. A. . . . .	220
Gavazzi E. e P. . . . .	293	Hofmann e C. . . . .	203
Gavotti avv. Gustavo . . . . .	43	Invernizzi R. . . . .	293
Gazzano fratelli . . . . .	135	Istituto dei ciechi di Genova. . . . .	217
Genesis G. P. . . . .	293	Istituto sieroterapico milanese . . . . .	102
Genta A. . . . .	308	Izar G. B. . . . .	202
Gerard L. . . . .	227	Izzo R. . . . .	221
Ghianda C. . . . .	186	Jannuzzi Antonio e Fratelli . . . . .	75
Ghilardi, De Filippis e C. . . . .	164	Jesurum M. e C. . . . .	208
Ghio A. . . . .	185	Jmoda G. E. . . . .	130
Giancola dott. M. . . . .	105	Jona Fratelli . . . . .	219
Giani G. . . . .	133	Keyser e C. . . . .	191
Giani Luigi e figlio. . . . .	89	Koerting Fratelli. . . . .	168
Gilardini G. . . . .	265	Laborel-Melini A. . . . .	309
Gillio G. . . . .	303	Labriola Fratelli . . . . .	205
Gioda avv. cav. Simone . . . . .	39	Lacchini G. . . . .	203
Giorda G. . . . .	185	Lamberti . . . . .	222
Giordana e Mossello . . . . .	144	Lana G. B. . . . .	318
Giordana V. . . . .	214	Lancia G. . . . .	140-303
Giovanelli G. e figli . . . . .	289	Landi Salvatore . . . . .	101
Girardi P. . . . .	321	Langen e Wolf . . . . .	197
Giulietti G. . . . .	207	Lanza Fratelli . . . . .	122
Giuppine . . . . .	168	Lanza M. . . . .	185
Giussani e Ceretti . . . . .	230	Lanza e Mongini. . . . .	207
Giustetti e Fava . . . . .	134	Latini comm. M. . . . .	104
Gola F. e soci . . . . .	217	Laurenti C. . . . .	208
Govino G. e figli. . . . .	221	Lauro A. . . . .	205-237
Grandi e Garganico. . . . .	218	Lauteri G. . . . .	209
Granero G. . . . .	315	Lavagni F. e figlio. . . . .	128
Grasso fratelli . . . . .	218	Lazzaroni D. e C. . . . .	322
Grasso L. . . . .	228	Lazzero F. e figli . . . . .	219
Grignani eredi. . . . .	143	Lehmann E. . . . .	131
Grisoni F. . . . .	225	Lepetit Dolfus e Gansser . . . . .	118
Grisoni P. . . . .	166		

<i>Pag.</i>	✧	<i>Pag.</i>	
Lerco Vincent e C. . . . .	304	Manifattura di S. Gobain . . . . .	191
Lessana R. . . . .	229	Manifattura Soave . . . . .	218
Leumann L. . . . .	220	Manzo G. . . . .	279
Levi Q. . . . .	212	Marangoni cav. Gervasio . . . . .	107
Liebermann D. . . . .	140	Maraschi F.lli . . . . .	307
Linificio e canapificio nazio- nale. . . . .	244	Marcengo A. . . . .	146
Locarni G. e C. . . . .	117	Marchesi V. . . . .	192
Loescher Ermanno . . . . .	88	Marchesi E. . . . .	321
Lombardi D. . . . .	121	Marchetti E. . . . .	222
Lombardi Fratelli . . . . .	76	Marchetti T. . . . .	209
Lombardi F. . . . .	306	Marchi A. . . . .	296
Lombardoli . . . . .	223	Marchiano G. e C. . . . .	216
Longone A. . . . .	307	Marchis A. e C. . . . .	117
Loro F. . . . .	211	Marelli E. . . . .	192
Lorenzi F. . . . .	207	Marelli successori . . . . .	89
Loretz C. . . . .	297	Marengo C. . . . .	90-240
Lorilleux C. e C. . . . .	100	Mari E. . . . .	282
Losa e Campo . . . . .	157	Maroni A. . . . .	302
Lucchini P. . . . .	217	Martina G. e figli . . . . .	140
Lupi S. . . . .	77	Martinazzi e C. . . . .	305
Lupi V. . . . .	207	Martini A. . . . .	119
Luraschi A. . . . .	232	Martini E. . . . .	203
Luserna di Rorà conte Em. . . . .	24	Martini e Rossi . . . . .	313
Macario C. e figli . . . . .	316	Massimino B. . . . .	203
Maccagno F.lli . . . . .	207	Massoni e Moroni . . . . .	155
Macchi A. . . . .	143	Matossi A. . . . .	216
Macchi B. . . . .	213	Matteucci F. e figli . . . . .	298
Macchi F.lli . . . . .	186	Mauri, Agazzi e C. . . . .	214
Maderna, De Marchi e C. . . . .	229-293	Mazza E. . . . .	90
Maffioli A. . . . .	299	Mazzoli A. . . . .	134
Maggi C. . . . .	290	Meano e Avenati . . . . .	76
Maggi G. e C. . . . .	209	Mello Rina e C. . . . .	212
Magnino B. . . . .	204	Menabrea G. e figli . . . . .	319
Mainardi A. . . . .	238	Menegoni V. . . . .	320
Maione dott. P. . . . .	107	Mercandino G. . . . .	203
Malacarne C. . . . .	127	Merlo G. . . . .	309
Maletti F. . . . .	304	Meroni A. . . . .	214-289
Malito C. A. . . . .	291	Meroni e Fossati . . . . .	231
Malvano Vittorio . . . . .	77	Messori P. . . . .	222
Mancabelli F.lli . . . . .	302	Methier e Robbi . . . . .	306
Manfredi . . . . .	135	« Metropole » (La) . . . . .	78
Manifattura d' Anney e Pont . . . . .	212	Metzger C. . . . .	319
Manifattura lane di Borgosesia . . . . .	203	Metzger F.lli . . . . .	319
		Miani, Silvestri e C. . . . .	174

	<i>Pag.</i>		<i>Pag.</i>
Miari-Giusti . . . . .	137	Negretti F. . . . .	163
Michela G. . . . .	209	Negri E. . . . .	298
Michellerio G. . . . .	305	Negrini G. . . . .	208
Migliavacca e C. . . . .	171	Negro P. . . . .	165
Migone A. e C. . . . .	273	Nelva F. . . . .	321
Mingazzi P. . . . .	298	Nicolai V. L. . . . .	103
Miniere solfuree Albani. . . . .	127	Niccolini . . . . .	320
Ministero dell'interno; direzione sanità pubblica . . . . .	104	Nicola Domenico. . . . .	104
Mino G. B. e figli . . . . .	140	Oddone C. . . . .	224
Minotti . . . . .	206	Officine Savigliano . . . . .	147
Mola G. . . . .	265	Ogna G. . . . .	118
Molfesa ing. E. . . . .	89	Ogna G. e C. . . . .	211
Molino e C. . . . .	219	Olcese A. . . . .	207
Mollica A. . . . .	298	Oliveri B. . . . .	228
Moneta G. . . . .	204	Oliveri F. . . . .	224
Mongini C. . . . .	164-205	Olivieri G. . . . .	222
Mongini V. . . . .	163	Ollearo A. . . . .	171
Montanara L. . . . .	291	Ollearo L. . . . .	171
Montano T. e soci . . . . .	143	Onetto L. . . . .	203
Montel A. . . . .	294	Opessi A. . . . .	167-269
Montelatici G. . . . .	300	Orefici V. . . . .	210
Mora fratelli . . . . .	206	Origoni e C. . . . .	209
Morino G. . . . .	167	Orsini F. . . . .	228
Moriondo A. . . . .	136	Ospedale Italiano «Umberto I» . . . . .	75
Moriondo e Gariglio . . . . .	304	Ottina e Pellandi. . . . .	222
Morlacchi e Sandi . . . . .	144	Ottino G. . . . .	169
Moroni L. . . . .	217	Ottolenghi comm. Leonetto . . . . .	32
Morsilli P. . . . .	322	Ozzalli . . . . .	76
Mosca S. G. . . . .	212	Pacchiotti G. . . . .	93
Mostra amazzonica-paranense. . . . .	49	Paes De Carvalho dott. Josè. . . . .	53
Mostra collettiva ungherese . . . . .	192	Paganini, Villani e C. . . . .	116
Motto C. . . . .	318	Pagliotti G. . . . .	321
Muggiani L. . . . .	212	Paleari F. . . . .	201
Mulassano A. . . . .	321	Palestrino comm. Paolo. . . . .	31
Municipio di Cologna veneta . . . . .	316	Pandiani A. . . . .	230
Munsch A. . . . .	216	Pangrazzi C. e Fratelli . . . . .	232
Murano . . . . .	203	Pantanella e C. . . . .	250
Museo industriale italiano. . . . .	176	Papeschi . . . . .	220
Musso e Guidetti. . . . .	103	Paravia G. B. e C. . . . .	88
Naef C. . . . .	193	Parigi Fratelli. . . . .	113
Nagas E. . . . .	223	Parà (II) e la «Ligure Brasileira» . . . . .	71
Natrella S. . . . .	203	Parodi A. . . . .	304
Nebiolo e C. . . . .	93	Pascal e Guadagnino . . . . .	140

<i>Pag.</i>	✦	<i>Pag.</i>
Pasqualis G. . . . .		Pogliani e C. . . . .
Pasquina G. . . . .		Poletti G. A. . . . .
Pasquino e C. . . . .		Poletti T. . . . .
Passaleva G. . . . .		Poli e Castini . . . . .
Passerini C. . . . .		Poli G. . . . .
Pasta E. e C. . . . .		Poma Fratelli . . . . .
Pastore G. . . . .		Pompieri di Torino. . . . .
Pastori, Casanova e C. . . . .		Pontecorvo P. e C. . . . .
Pattison e C. . . . .		Ponzio, Cerruti e C. . . . .
Pavesi e Crespi . . . . .		Porino A. . . . .
Pavia, Tossi e Birocchetto. . . . .		Porro S. . . . .
Pedrinola F. . . . .		Porta E. . . . .
Pegamöid . . . . .		Porta G. B. . . . .
Pellas Fratelli . . . . .		Porto R. e figlio. . . . .
Pellegrini ing. comm. Adolfo . . . . .		Portovenere e figli. . . . .
Pellegrini, Peroni e C. . . . .		Pozzi R. . . . .
Penotti G. . . . .		Pozzoli G. . . . .
Peradotto V. . . . .		Prada e C. . . . .
Peretti A. . . . .		Prada e Villa . . . . .
Perez G. . . . .		Prato V. . . . .
Perlasca C. . . . .		Preda A. e M. . . . .
Perotti C. . . . .		Prinetti e Stucchi . . . . .
Perrone D. . . . .		Proto A. . . . .
Pessi E. . . . .		Provasi L. . . . .
Pessione, Patetta e Montanaro . . . . .		Pucci e C. . . . .
Petiti F. . . . .		Quartara G. . . . .
Pezzarossa prof. Giuseppe. . . . .		Rabbi Fratelli . . . . .
Piacenza Fratelli . . . . .		Rabbi comm. Lorenzo . . . . .
Piana G. . . . .		Racca D. G. . . . .
Piatti E. . . . .		Radaelli Carlo . . . . .
Picchetto G. . . . .		Radaelli, Finzi, Perrier e C. . . . .
Piccolli e C. . . . .		Radice A. e C. . . . .
Pierantoni A. . . . .		Raffignone V. . . . .
Pigna A. . . . .		Rajneri e C. . . . .
Pigna R. . . . .		Ramella e C. . . . .
Pio Cesare . . . . .		Ramella E. . . . .
Pirelli e C. . . . .		Rampoldi . . . . .
Pisello Fratelli. . . . .		Rampone A. . . . .
Pizzoni P. . . . .		Rancati e C. . . . .
Poccardi e C. . . . .		Ranci G. . . . .
Pochettino G. . . . .		Rastelli A. e C. . . . .
Poesio e Pistono . . . . .		Ratti A. . . . .
Poggi e Astengo . . . . .		Ratti M. . . . .
		Ratti e Paramatti. . . . .

	<i>Pag.</i>	*		<i>Pag.</i>
Ravinale N. . . . .	315		Rossi e Segre . . . . .	144
Regaldo G. B. . . . .	209		Rossi Teofilo . . . . .	22
Reinach E. . . . .	155		Rosso C. . . . .	205
Remondini O. . . . .	143		Rostagno, Peano e C. . . . .	291
Remmert e C. . . . .	215		Roth F. . . . .	221
Repellini G. . . . .	125		Rouff J. . . . .	316
Repetto L. e figli . . . . .	77		Rovescalli A. . . . .	225
Resegotti L. . . . .	163		Rubatto fratelli . . . . .	238
Revel G. e C. . . . .	209		Ruggieri-Kappel e C. . . . .	195
Rezzonico A. . . . .	77		Ruggieri L. . . . .	291
Rezzonino E. . . . .	236		Rusconi G. . . . .	288
Riccardi E. . . . .	228		Rutolo P. . . . .	140
Ricci L. . . . .	223		Sacerdote A. . . . .	229
Richard J. . . . .	192		Sacheri comm. ing. Giovanni . . . . .	27
Richetta A. . . . .	213		Sacchi e Strazza . . . . .	292
Richiardi G. M. . . . .	212		Sacsonaghi G. e C. . . . .	211
Righini D. . . . .	215		Sala della stampa . . . . .	33
Righini G. e figlio . . . . .	215		Salamano F. . . . .	226
Rinci T. . . . .	209		Saletta M. . . . .	219
Rissi e Lazzaroni . . . . .	303		Salmi fratelli . . . . .	88
Rittatore F.lli . . . . .	228		Salvaneschi e figli . . . . .	173
Riva L. e figlio . . . . .	227		Salvatico e C. . . . .	166
Rivella B. . . . .	207		Salviati G. . . . .	130
Rivolta . . . . .	202		Salvini C. . . . .	300
Rivolta, Carmignani e C. . . . .	202		Sandini A. . . . .	221
Rizzo e C. . . . .	153		Santini E. . . . .	291
Rocca E. . . . .	224		Saroldi e C. . . . .	299
Roccatagliata R. . . . .	228		Sarti G. . . . .	300
Roda F. e figlio . . . . .	206		Sartorio G. . . . .	164
Rodini e C. . . . .	217		Sartoris A. . . . .	165
Roero G. . . . .	124		Scaeffler e Budenberg. . . . .	191-271
Roeseler G. . . . .	222		Scale aeree meccaniche Via-	
Rognone C. . . . .	108		rengo . . . . .	138
Roi G. . . . .	212		Scandurra A. . . . .	207
Romano G. . . . .	205		Scarfiotti comm. Ludovico. . . . .	23
Ronchetti F. . . . .	291		Scarsi Josè e C. . . . .	75
Rosazza, Agostinetti e Ferrua . . . . .	211		Schalch E. . . . .	316
Rosemberg e Sellier . . . . .	91-190		Schelling G. . . . .	143
Rossi Alessandro . . . . .	103		Schoch A. e C. . . . .	227
Rossi e De Gaspari . . . . .	215		Schueber M. . . . .	139
Rossi E. e figlio . . . . .	222		Scolopis e C. . . . .	116
Rossi F. . . . .	226		Seonfietti L. . . . .	134
Rossi F.lli . . . . .	215		Scuola di commercio « Cristo-	
Rossi P. . . . .	302		foro Colombo » . . . . .	81

Pag.	✦	Pag.
Sebellin J. . . . .		Società per la cremazione, To-
Secchi fratelli . . . . .		rino . . . . .
Seghesio E. . . . .		. . . . .
Segrè S. . . . .		Società coop. ceramiche . . . . .
Sella M. . . . .		Società elettricità alta Italia . . . . .
Semenza F. . . . .		Società editrice libraria . . . . .
Seren-Rosso G. B. . . . .		Società Richard-Ginori . . . . .
Serralunga P. . . . .		Società rete Mediterranea . . . . .
Servizio di pubblica sicurezza . . . . .		Società anonima cooperativa
Sesia C. . . . .		di Piacenza . . . . .
Sessa, Trona, Bertuzzi e C. . . . .		Società coop. di lavoro fra gli
Sestragno T. . . . .		operai pellattieri . . . . .
Sezzano cugini. . . . .		Società italo-svizzera . . . . .
Siemens e Halsche . . . . .		Società editrice Sonzogno . . . . .
Silvestri M. . . . .		Società viticoltori di S. Severo . . . . .
Simondi G. . . . .		Sogno B. . . . .
Simondetti L. . . . .		Solaro G. . . . .
Sindacato agricolo . . . . .		Soldano G. . . . .
Sindacato agricolo padovano . . . . .		Solei B. . . . .
Sinigaglia e C. . . . .		Solei Hebert e C. . . . .
Siry, Lisarz e C. . . . .		Sonzogno E. . . . .
Sirtori C. . . . .		Sonzogno S. . . . .
Sisto N. . . . .		Sotti G. . . . .
Slatri S. . . . .		Spadaccini L. . . . .
Società m. s. fra gli insegnanti		Spagnol G. . . . .
d' Italia . . . . .		Sperati cav. E. . . . .
Società metallur. alessandrina . . . . .		Stabilimento bacologico Po-
Società per l'illuminazione di		destà . . . . .
Napoli . . . . .		Stabilimento elettro-metallur-
Società ligure-lombarda raffi-		gico di Saint-Marcel. . . . .
nazione zuccheri . . . . .		Standard paint company . . . . .
Società bacologica torinese . . . . .		Stanguellini G. . . . .
Società anon. dinamite Nobel . . . . .		Stato dell'Amazzonia . . . . .
Società anonima per la lavo-		Stato del Parà nel Brasile . . . . .
razione del catrame . . . . .		Stella A. . . . .
Società artistico-vevtraria . . . . .		Stella Fratelli . . . . .
Società alti forni . . . . .		Stemmer Fratelli . . . . .
Società italiana per il gas . . . . .		Stigler ing. A. . . . .
Società veneta per imprese e		Stoppino Clemente . . . . .
costruzioni . . . . .		Stornati M. . . . .
Società ligure carbonato di		Strafurini G. . . . .
calce . . . . .		Tabasso G. . . . .
Società per la cremazione, Mi-		Tallia R. e Fratello . . . . .
lano . . . . .		Talucchi L. P. e figli . . . . .
	✦	Tarchetti L. . . . .

	<i>Pag.</i>		<i>Pag.</i>
Tarditi, Galetto e Vineis . . .	133	Valtolina P. . . . .	307
Taricco L. . . . .	292	Vanbianchi . . . . .	225
Tedeschi e C. . . . .	191	Vaudone e C. . . . .	153
Tedeschi e Raffael . . . . .	222	Vanzetti G. . . . .	308
Tensi Fratelli . . . . .	215	Varale A. . . . .	210
Testolini Fratelli . . . . .	203	Varvelli G. M. . . . .	163
Testoni e Chiesa . . . . .	76	Vecchio R. . . . .	144
The anglo-italian commerce e C. . . . .	191	Venchi e C. . . . .	344
The anglo-italian tale . . . . .	128	Ventura E. . . . .	223
Tione P. e figli . . . . .	317	Venturino e Tartaglia . . . . .	185
Tomaselli Giacomo . . . . .	105	Verna A. . . . .	143
Torbosa G. e figlio . . . . .	293	Viglezzi e C. . . . .	121
Torchio A. . . . .	318	Villa E. . . . .	300
Torre Luigi . . . . .	76	Villa Tommaso . . . . .	18
Torta Fratelli . . . . .	229	Visconti di Modrone . . . . .	211
Toso e Bottacin . . . . .	299	Visetti e C. . . . .	211
Travaglio Luigi . . . . .	75	Vismara R. . . . .	228
Tremant E. . . . .	162	Volpe A. . . . .	218
Treves Fratelli . . . . .	88	Wallusching A. . . . .	307
Tribuzio C. . . . .	156	Wolf L. e C. . . . .	91
Tricerri P. . . . .	209	Zabaldano V. . . . .	291
Trifoni S. . . . .	290	Zambelli e C. . . . .	152
Truchetti B. . . . .	208	Zanelli L. . . . .	134
Tua G. . . . .	240	Zanelli e C. . . . .	167
Turpini F. . . . .	214	Zani e Gallico . . . . .	213
Turati Vittorio . . . . .	90	Zanoletti e C. . . . .	202
Ufficio postale e telegrafico . . . . .	37	Zanetti C. . . . .	208
Unione cooperativa . . . . .	86	Zara fratelli . . . . .	201
Usuelli Fratelli . . . . .	168	Zari fratelli . . . . .	165
Vaccaro Rosalia . . . . .	229	Zarour e C. . . . .	216
Vai A. . . . .	318	Zecchini C. . . . .	215
Valabrega V. . . . .	204	Zen C. . . . .	218
Valentini O. . . . .	280	Zolla e C. . . . .	165
Valera e Ricci . . . . .	274	Zopfi A. e C. . . . .	130
		Zorzi A. . . . .	121





